

Documento annuale
di programmazione
della Regione Umbria
2007-2009

INDICE

Presentazione

Capitolo 1

La situazione economica e sociale e le prospettive di medio periodo pag. 1

1.1 <i>Il quadro congiunturale dell'economia internazionale e italiana</i>	«	1
1.2 <i>Le scelte di politica economica del Governo: Dpef 2007-2011 e Finanziaria 2007</i>	«	4
1.2.1 Gli obiettivi macroeconomici e i provvedimenti previsti	«	4
1.3 <i>Il quadro dell'economia umbra.....</i>	«	10
1.3.1 Il mercato del lavoro in Umbria	«	16
1.3.2 Gli scenari di previsione dell'economia umbra nel medio periodo	«	21

Capitolo 2

Verifica di risultato relativa agli obiettivi del Dap 2006-2008

ed elementi di controllo strategico « 27

2.1 <i>Il posizionamento competitivo dell'Umbria: il RUICS 2005.....</i>	«	28
2.2 <i>Potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività.....</i>	«	32
2.2.1 Infrastrutture e trasporti.....	«	32
2.2.2 Sviluppo e qualità del sistema delle imprese	«	43
Imprese industriali, dell'artigianato e del commercio	«	44
Imprese agricole	«	53
2.2.3 Energia	«	56
2.3 <i>Tutela e valorizzazione della risorsa Umbria.....</i>	«	61
2.3.1 Filiera integrata Turismo-Ambiente-Cultura	«	61
2.3.2 Difesa dell'ambiente	«	75
2.3.3 Territorio e aree urbane	«	85
2.3.4 Sviluppo e qualità del sistema rurale	«	92
2.4 <i>Welfare</i>	«	94
2.4.1 Protezione della salute.....	«	94
2.4.2 Protezione sociale	«	107
2.4.3 Immigrazione	«	109
2.4.4 Politica della casa.....	«	114
2.5 <i>Sviluppo del sistema integrato dell' istruzione, della formazione e del lavoro</i>	«	115
2.5.1 Sistema integrato dell'istruzione e della formazione	«	115
2.5.2 Politiche attive del lavoro.....	«	123
2.6 <i>Cambiamento e modernizzazione della pubblica amministrazione regionale.....</i>	«	132

Capitolo 3

Le grandi questioni regionali « 137

3.1 <i>Patto per lo sviluppo dell'Umbria: seconda fase</i>	«	137
3.1.1 Progetti caratterizzanti del Patto per lo sviluppo	«	141
3.2 <i>La riforma endoregionale</i>	«	148
3.3 <i>La politica regionale di sviluppo</i>	«	152

Capitolo 4	
Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale	« 159
4.1 <i>Potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività</i>	159
4.1.1 Infrastrutture e trasporti.....	« 159
4.1.2 Sviluppo e qualità del sistema delle imprese	« 166
Imprese industriali, dell'artigianato e del commercio	« 166
Imprese agricole	« 175
4.1.3 Energia	« 181
4.2 <i>Tutela e valorizzazione della risorsa Umbria</i>	184
4.2.1 Filiera integrata Turismo-Ambiente-Cultura	« 184
4.2.2 Difesa dell'ambiente	« 196
4.2.3 Territorio e aree urbane	« 203
4.2.4 Sviluppo e qualità del sistema rurale	« 207
4.3 <i>Welfare</i>	213
4.3.1 Protezione della salute.....	« 213
4.3.2 Protezione sociale	« 219
4.3.3 Immigrazione.....	« 222
Pace, cooperazione e solidarietà internazionale.....	« 225
4.3.4 Politica della casa.....	« 226
4.4 <i>Sviluppo del sistema integrato dell' istruzione, della formazione e del lavoro.....</i>	227
4.4.1 Sistema integrato dell'istruzione e della formazione	« 227
4.4.2 Politiche attive del lavoro.....	« 234
4.5 <i>Riforma del sistema istituzionale e della pubblica amministrazione</i>	240
Cambiamento e modernizzazione dell'Ente regionale	« 240
Capitolo 5	
Le linee di programmazione economico-finanziaria	« 247
5.1 <i>Scenario di riferimento e prospettive</i>	247
5.2 <i>Gli indirizzi per la manovra finanziaria</i>	252
5.2.1 La politica della spesa.....	« 254
Il finanziamento della spesa sanitaria	« 263
5.2.2 La politica delle entrate	« 266

PRESENTAZIONE

Il Documento annuale di programmazione (Dap) 2007-2009 rappresenta lo strumento fondamentale di indirizzo politico amministrativo della regione Umbria. In quanto tale esso delinea gli indirizzi strategici di programmazione economica e finanziaria per il triennio di riferimento e le attività prioritarie per l'anno 2007.

Nel far questo esso tiene conto sia di quanto messo in campo nell'anno appena trascorso, sia di eventuali significative discontinuità rispetto all'edizione precedente.

In particolare questa nuova fase della programmazione regionale vede la recente sottoscrizione del "Patto per lo sviluppo dell'Umbria: seconda fase" che – a partire dagli indirizzi contenuti nel Dap 2006-2008 – è stato elaborato attraverso un intenso percorso negoziale con le forze economico, sociali, e istituzionali.

Le Parti infatti riconoscendo gli elementi positivi che il Patto per lo sviluppo dell'Umbria ha apportato al sistema regionale, hanno altresì evidenziato la necessità di marcire alcuni elementi di discontinuità per promuovere ulteriormente lo sviluppo economico e la coesione sociale.

Si è deciso quindi di individuare, nel Documento annuale di programmazione 2007-2009, alcuni "Progetti caratterizzanti", che pur non esaurendo il complesso delle politiche e degli interventi per lo sviluppo, siano i punti di attacco su cui chiamare a raccolta e concentrare gli sforzi di tutte le Parti contraenti. Tali Progetti - individuati all'interno del capitolo Grandi questioni regionali - , intesi come linee di azione su cui orientare, concentrare e organizzare attività e risorse, sono emblematici della generale strategia a cui tende il sistema regionale nei vari settori.

Il Dap 2007-2009 risulta altresì caratterizzato da un ulteriore sforzo di concretezza per quanto riguarda la "Verifica di risultato" che contiene, accanto alla consueta disamina dello stato di attuazione degli obiettivi di attività individuati nel Dap 2006-2008, anche una batteria di indicatori di posizionamento dell'Umbria rispetto alle altre realtà regionali che – a partire da quelli individuati nel RUICS – descrivono i principali fenomeni dello sviluppo economico e sociale.

Si tratta di un ulteriore rafforzamento del sistema di governance regionale e di un ulteriore passo, di grande significatività, verso la definitiva realizzazione di un compiuto sistema di controllo strategico.

In coerenza con le precedenti edizioni, il Dap 2007-2009 contiene inoltre una approfondita analisi del quadro economico sociale della regione, l'individuazione degli obiettivi strategici per il triennio di riferimento, nonché gli obiettivi di attività annuali per il 2007. Inoltre il capitolo dedicato alle Grandi questioni regionali delinea gli indirizzi su due grandi temi dell'agenda politico amministrativa regionale, quali il compimento del processo di riforma istituzionale endoregionale, il quadro complessivo

delle politiche di sviluppo cofinanziate da Stato e Unione europea, nonché naturalmente la già richiamata individuazione delle tematiche oggetto dei Progetti caratterizzanti.

Infine, nell'ultimo capitolo, vengono delineati gli indirizzi per la manovra economico finanziaria regionale, nel quadro della missione assegnata al Dap dalla LR 13/2000.

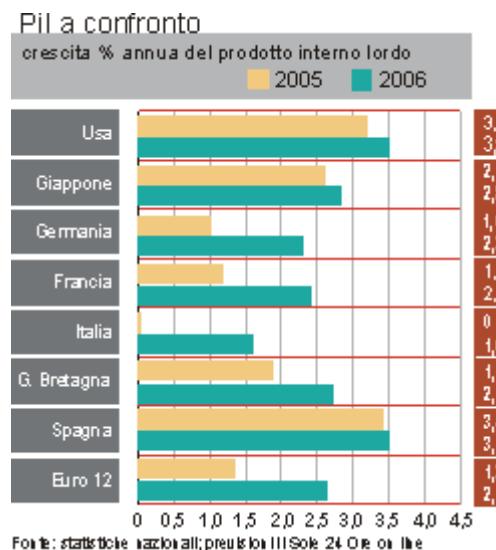
Come di consueto il complesso dei contenuti del Dap 2007-2009, ne fanno un documento che consente a chiunque di conoscere e di valutare in linea di massima la realtà e le prospettive economico-sociali regionali, nonché le iniziative e le attività sviluppate dalla Regione dell'Umbria e i traguardi di medio termine che si pone il complesso del sistema economico regionale.

Capitolo 1 La situazione economica e sociale e le prospettive di medio periodo

1.1 Il quadro congiunturale dell'economia internazionale e italiana

L'economia internazionale continua a crescere nel 2006 a ritmi sostenuti, nonostante la caduta dell'attività del settore immobiliare negli USA. La crescita è dovuta soprattutto alla spinta delle economie asiatiche, centro propulsore della crescita degli scambi internazionali, trainati dalle importazioni di Cina e India, e dalla ripresa di quelle del Giappone.

Le prospettive per il 2007 restano favorevoli, pur in presenza di un possibile rallentamento dovuto alla azione frenante esercitata dal rincaro delle materie prime, alle incertezze suscite dall'accentuarsi degli squilibri nelle bilance dei pagamenti, nonché ai possibili contraccolpi del già citato assestamento dei prezzi degli immobili negli USA.



Contrariamente al recente passato anche l'**area euro** ha conosciuto una discreta espansione, principalmente dovuta all'andamento positivo degli investimenti, specialmente in Germania; resta invece bassa la dinamica dei consumi europei, che riflette l'evoluzione di quelli tedeschi e in generale delle pressioni inflazionistiche dovute al rincaro delle materie prime.

Le quantità esportate sono aumentate in misura superiore rispetto ai volumi mondiali (al netto dei flussi intra-UE) mentre una decelerazione della crescita del Pil ha probabilmente rallentato la dinamica delle importazioni in termini reali, risultata positiva ma inferiore a quella mondiale.

Nonostante rimanga il primo esportatore, l'UE ha confermato la tendenza, iniziata nel 2004, ad un restringimento della propria quota sulle esportazioni mondiali, toccando il valore più basso del decennio.

Sulla base di questi elementi la crescita resterà buona nel corso del 2006 (pari a circa il 2,5%), decelerando leggermente negli anni successivi; a questo riguardo sarà cruciale la possibile ripresa dei consumi "interni" europei.

La posizione dell'Italia

Anche per l'Italia il 2006 è un anno di ripresa dopo la forte stagnazione degli ultimi tre anni. Essa è stata trainata principalmente dalla domanda interna (sia nella componente di investimento, soprattutto in macchinari, sia in quella dei consumi delle famiglie), nonché da una ripresa delle esportazioni.

La stagnazione dell'attività economica non ha impedito un ulteriore ampliamento del disavanzo corrente dell'Italia nel 2005, dovuto principalmente al rincaro delle materie prime. È peggiorato anche il saldo dei servizi, ma si è attenuato il deficit dei redditi da capitale.

Riguardo all'export, è interessante notare come negli ultimi anni i **valori unitari delle esportazioni italiane** crescano più dei prezzi alla produzione sul mercato interno, malgrado l'indebolimento dell'euro. Nella misura in cui i valori unitari riflettono i prezzi, tale anomalia potrebbe spiegarsi con un maggior potere di mercato di alcune imprese italiane, basato su fattori qualitativi di competitività, in un contesto in cui la dinamica della domanda estera, assai superiore a quella della domanda interna, potrebbe aver attenuato la necessità di difendere le quote di mercato comprimendo i profitti.

Sembrerebbe quindi che una parte delle imprese italiane stia **spostando con successo le proprie esportazioni verso fasce qualitative superiori**, meno vulnerabili alla concorrenza dei paesi emergenti.

Altre produzioni, a più basso valore unitario, vengono probabilmente dislocate all'estero, tramite IDE (Investimenti Diretti all'Ester) o altre forme di internazionalizzazione.

Si potrebbe anche ipotizzare che la liberalizzazione degli scambi stia determinando la fuoriuscita dai mercati esteri delle imprese più vulnerabili alla concorrenza dei paesi emergenti, ovvero un processo di selezione delle imprese più produttive e innovative, con conseguente innalzamento del valore medio delle esportazioni.

Il prezzo da pagare per questo processo è però una riduzione delle quantità relative e dunque della quota di mercato delle esportazioni

italiane. Questo processo di "upgrading" dell'export italiano si associa infatti a perdite più o meno consistenti di quote di mercato: ciò può essere visto come una conseguenza inevitabile del suddetto processo di riposizionamento verso l'alto (via maestra per sottrarsi alla competizione sul prezzo), ma anche come una scelta delle imprese di difendere i margini di profitto anche a costo di perdere quote di mercato che, poi, è ben difficile recuperare.

All'indebolimento dell'economia italiana sui mercati internazionali concorre anche la sua **scarsa capacità di attrarre investimenti dall'estero**.

Il problema non riguarda tanto gli IDE motivati dalla ricerca di manodopera a basso costo, sui quali l'Italia non può competere con i paesi emergenti, ma riguarda lo scarso interesse delle multinazionali per gli investimenti in Italia finalizzati a migliorare l'accesso ai mercati europei, o ancor di più a quelli legati all'obiettivo di assorbire conoscenze tecnologiche.

Le ragioni di questo fenomeno sono molteplici e tendono a coincidere con l'insieme di fattori strutturali che frenano anche l'accumulazione di capitale interna. Tuttavia, un ruolo specifico spetta alle **barriere protezioniste**, che anche in Italia limitano gli investimenti dall'estero, soprattutto nel settore dei servizi.

Lo sviluppo dell'economia italiana nel 2006 conoscerà quindi una crescita che oscillerà tra l'1,4 e l'1,7%; molto dipenderà dalla intensità del previsto rallentamento del secondo semestre e dagli effetti della manovra correttiva di finanza pubblica soprattutto sui consumi pubblici e delle famiglie.

Tab. n. 1 – Italia: Come va il 2006

Principali previsioni dell'economia italiana per il 2006 effettuate negli ultimi mesi dai centri di ricerca; variazioni % annue salvo diversa indicazione

Aggregato economico	Isae	Confindustria	Ref.	Ue	Fmi	Banca Intesa	Ocse
	(ott. 06)	(set. 06)	(ott. 06)	(nov. 06)	(set. 06)	(ott. 06)	(mag. 06)
Pil	1,8	1,5	1,7	1,7	1,5	1,7	1,4
Consumi delle famiglie	1,5	1,5	1,4	1,6	1,3	1,7	1,1
Investimenti fissi lordi	3,2	2,6	3,6	3,3	2,3	2,9	2,9
Esportazioni	5,1	4,8	5,2	5,9	4,5	4,8	4,9
Importazioni	4,2	3,6	4,4	4,6	3,0	4,3	5,2
Prezzi al consumo	2,2	2,2	2,1	2,3	2,4	2,1	2,4
Bilancia delle partite correnti (miliardi di euro)	n.d.	-22,0	-31,0	-20,5	-20,5	-19,0	-30,5
Disoccupazione (tasso %)	7,0	7,5	n.d.	7,1	7,6	7,1	7,7
Cambio dollaro/euro	1,25	1,26	1,27	1,25	1,25	1,25	1,27
Indebitamento amministrazioni pubbliche (% sul PIL)	4,6	4,0	4,8	4,7	4,0	4,4	4,3

Fonte: Il sole 24 ore – Osservatorio dell'economia italiana

L'economia italiana è inevitabilmente condizionata dall'evoluzione dello scenario europeo e internazionale, nonché nel breve periodo dagli effetti della manovra finanziaria.

Nel **2007** pertanto si dovrebbe registrare un lieve rallentamento dei fondamentali dell'economia e la crescita sarebbe principalmente sostenuta dai settori dell'industria in senso stretto e del terziario di mercato.

Tab. n. 2 – Italia: Come andrà il 2007

Principali previsioni dell'economia italiana per il 2007 effettuate negli ultimi mesi dai centri di ricerca; variazioni % annue salvo diversa indicazione

Aggregato economico	Isae (ott. 06)	Confindustria (set. 06)	Ref. (ott. 06)	Ue (nov. 06)	Fmi (set. 06)	Banca Intesa (ott. 06)	Ocse (mag. 06)
Pil	1,3	1,4	1,4	1,4	1,3	1,1	1,3
Consumi delle famiglie	1,2	1,3	1,5	1,0	1,5	1,7	1,1
Investimenti fissi lordi	2,2	2,1	1,3	2,2	2,0	1,6	3,1
Esportazioni	3,3	3,8	3,3	4,1	3,6	2,3	5,3
Importazioni	3,7	3,8	3,2	3,9	2,5	3,2	5,5
Prezzi al consumo	2,0	2,1	1,9	2,0	2,1	1,9	2,1
Bilancia delle partite correnti (miliardi di euro)	n.d.	-27,0	-10,2	-16,5	-16,0	-10,5	-33,0
Disoccupazione (tasso %)	6,5	7,3	n.d.	7,0	7,5	7,1	7,6
Cambio dollaro/euro	1,30	1,30	1,32	1,27	1,25	1,26	1,27
Indebitamento amministrazioni pubbliche (% sul PIL)	2,7	4,1	3,3	2,9	4,1	3,3	4,6

Fonte: Il sole 24 ore – Osservatorio dell'economia italiana

L'occupazione crescerebbe in misura lievemente inferiore rispetto al recente passato, ma consentirebbe comunque una riduzione del tasso di disoccupazione.

La crescita della **produttività del lavoro** resterebbe ancora inferiore all'1%, mentre la dinamica del Costo del lavoro per Unità di Prodotto (CLUP) è prevista in forte decelerazione, beneficiando degli effetti della riduzione del cuneo fiscale.

1.2 Le scelte di politica economica del Governo: Dpef 2007-2011 e Finanziaria 2007

1.2.1 Gli obiettivi macroeconomici e i provvedimenti previsti

I principali obiettivi di sviluppo e di risanamento del bilancio pubblico contenuti nel **Documento di programmazione economico-**

finanziaria (Dpef) 2007-2011, approvato a luglio dal Governo e presentato all'Unione europea, con orizzonte temporale di competenza che si estende a tutto il quinquennio della legislatura, confermati nella proposta di legge finanziaria 2007, sono:

- una **crescita del Pil per il 2006 pari all'1,5% - 1,6%**, ma con una probabile decelerazione all'1,2%-1,3% il prossimo anno dovuta alla rigorosa manovra finanziaria prevista, per poi risalire intorno all'1,7% nel 2010;
- **inflazione programmata all'1,7% nel 2006 e al 2% nel 2007**, dovuta al contenimento della dinamica del CLUP derivante dalla moderazione salariale e dai provvedimenti del governo;
- **deficit pubblico in calo** da circa il 4,8% del 2006 **al 2,8%** del Pil nel 2007, con una manovra correttiva da 33,5 miliardi di euro - tra riduzione del disavanzo e misure di sviluppo - in linea con i parametri del Patto di stabilità europeo, grazie all'avanzo primario che dovrebbe essere riportato dallo 0,5% al 2,0%, per arrivare al 4,8% entro il 2011; debito sotto il 100% al 2001, dopo la risalita fino al 107,6% negli ultimi due anni della passata legislatura.

Gli obiettivi del Dpef 2007-2011

Tab. n. 3 – DPEF 2007-2011 : L'economia italiana nel 2005 e le stime per il 2006 (variazioni % a prezzi 2000 salvo diversa indicazione)

	2005	2006
PIL ai prezzi di mercato	0,0	1,5
Importazioni di beni e servizi	1,4	4,4
Consumi finali nazionali	0,3	1,1
- spesa delle famiglie residenti	0,1	1,3
- spesa della P. A. e I.S.P	1,2	0,7
Investimenti fissi lordi	-0,6	2,2
- macchinari, attrezzature e vari	-1,6	3,0
- costruzioni	0,5	1,3
Domanda finale	0,1	1,4
Variazione delle scorte e oggetti di valore (*)	0,1	0,1
Esportazioni di beni e servizi	0,3	4,7
Costo del lavoro per unità di prodotto (**)	2,5	2,0
Occupazione (Unità di lavoro in migliaia)	-0,4	0,5
Tasso di disoccupazione (in percentuale della forza lavoro)	7,7	7,6
Tasso di occupazione (tasso specifico età 15-64 anni)	57,6	58,0
Saldo corrente Bilancia dei pagamenti (in rapporto al PIL)	-1,6	-2,1

(*) contributo relativo alla crescita del PIL

(**) CLUP calcolato sul valore aggiunto ai prezzi base e misurato sul PIL

Fonte: DPEF 2006-2011, Ministero dell'Economia e delle Finanze

La manovra di bilancio utilizza, oltre al disegno di legge finanziaria, altri provvedimenti normativi, alcuni già varati (la legge Bersani sulle liberalizzazioni e il decreto legge in materia fiscale, collegato alla finanziaria) ed altri in preparazione:

- disegno di legge delega per il riordino dei tributi statali;
- disegno di legge di revisione del testo unico enti locali;

Gli strumenti della manovra finanziaria

- disegno di legge delega per l'attuazione del federalismo fiscale;
- disegno di legge per il sostegno allo sviluppo economico (“Industria 2015”);
- disegno di legge sui servizi pubblici locali.

Tab. n. 4 –DPEF 2007-2011: Quadro programmatico di finanza pubblica (valori in percentuale del PIL)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Indebitamento netto	-4,0	-2,8	-2,2	-1,6	-0,8	-0,1
Saldo primario	0,5	2,1	2,7	3,4	4,1	4,9
Spesa per interessi	4,6	4,8	4,9	5,0	5,0	5,0
Debito P.A.	107,7	107,5	107,0	105,1	102,6	99,7

Fonte: DPEF 2007-2011, Ministero dell'Economia e delle Finanze

Il rilancio della competitività dell'economia italiana richiede un'azione articolata: maggiore concorrenza sui mercati, in particolare dei servizi, investimenti in formazione e ricerca e sviluppo, infrastrutture materiali e immateriali, semplificazione amministrativa, qualità ed efficienza delle pubbliche amministrazioni, fiscalità, crescita dimensionale e internazionalizzazione delle imprese.

E' necessario assicurare che le risorse essenziali per tali interventi siano rese effettivamente disponibili. Il risanamento dei conti pubblici va quindi finalizzato non solo a creare una situazione di stabilità finanziaria, condizione indispensabile perché famiglie e imprese siano disposte ad investire nel proprio futuro, ma anche a liberare risorse per interventi **a favore dello sviluppo e dell'equità**.

Tab. n. 5 – DPEF 2007-2011: Quadro programmatico, indicatori macroeconomici di medio termine (variazioni % a prezzi 2000 salvo diversa indicazione)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
PIL ai prezzi di mercato	1,5	1,2	1,5	1,6	1,7	1,7
Inflazione programmata	1,7	2,0	1,7	1,5	1,5	1,5
Tasso di disoccupazione (in % della forza lavoro)	7,6	7,5	7,4	7,2	7,0	6,7

Fonte: DPEF 2007-2011, Ministero dell'Economia e delle Finanze

Per tale ragione il governo ha scelto una manovra finanziaria largamente superiore all'obiettivo di riduzione del disavanzo.

Il reperimento delle risorse necessarie per finanziare gli interventi di sviluppo ed equità da un lato, e risanare i conti pubblici dall'altro, ha tre componenti:

1. la variazione delle aliquote tributarie e contributive;
2. gli interventi volti ad accrescere dal lato delle entrate l'efficacia dell'amministrazione tributaria anche e soprattutto attraverso una riduzione dei fenomeni di evasione e di elusione;

3. la razionalizzazione e riorganizzazione della macchina dello Stato, del sistema sanitario e degli enti decentrati.

La manovra di bilancio per il 2007 recepisce risorse per 34,7 miliardi di euro di cui poco meno di 24 provenienti da maggiori entrate e circa 11 da minori spese. Delle risorse reperite, 15,2 miliardi vengono destinati alla riduzione dell'indebitamento e 19,5 per interventi di sostegno allo sviluppo e ad altre finalità. Nel complesso le misure comportano maggiori entrate nette per oltre 18 miliardi e maggiori spese nette per circa 4 miliardi di euro.

Tab n. 6 – La Manovra finanziaria dello Stato per il 2007
(valori in miliardi di euro)

Reperimento risorse	
Politica tributaria	3,9
di cui: Revisione Irapf	2,0
di cui: Riforma redditi da capitale	1,1
di cui: Catasto e bollo auto e varie	0,8
Contributi previdenziali	5,1
Sanità	1,8
Razionalizzazione e riorganizzazione della PA	3,9
Miglioramento dell'efficienza della macchina tributaria e demanii	8,3
di cui: Provvedimenti anti evasione e elusione, revisione studi settore	7,9
di cui: Valorizzazione patrimonio	0,5
Patto di stabilità interno	4,4
Minori spese sanità	1,3
Previdenza (TFR)	6,0
Totale risorse raccolte	34,7

Impieghi risorse	
Funzioni dello stato	4,0
di cui: Contratti Pubblico impiego	1,1
di cui: Missioni di pace	1,0
di cui: altri interventi (giustizia, istituzioni scolastiche)	1,9
Sviluppo	7,0
di cui: Rete ferroviaria e stradale	2,9
di cui: altri interventi (Fondo competitività, Ricerca, mezzogiorno, territorio)	4,1
Equità sociale Indennità disoccupazione, Fondo politiche sociali, Non autosufficienti, asili nido	2,0
Altri interventi	1,0
di cui: prestazioni TFR	0,4
di cui: altri interventi	0,6
Cuneo fiscale	5,5
di cui: per Imprese (deduzione contributi Irap)	2,5
di cui: per Famiglie (detrazioni carichi familiari, assegni familiari)	3,0
Totale aumenti di spesa	19,5
Riduzione indebitamento tendenziale	15,2
Totale destinazioni risorse	34,7

Nota bene: Il prelievo complessivo è di 10,8 miliardi di euro, a cui vanno detratti i 5,5 miliardi destinati al Cuneo fiscale. Il prelievo netto è quindi di 5,3 miliardi di euro

Le maggiori entrate derivano da norme in materia tributaria (12,2 miliardi), dal trasferimento di parte del trattamento di fine rapporto

(TFR) all'INPS (6,0 miliardi), da un aumento dei contributi sociali (5,1 miliardi) e da altre misure di natura extratributaria (0,5 miliardi), tra cui interventi di valorizzazione del patrimonio dello Stato.

Due terzi delle maggiori entrate tributarie (8,3 miliardi) sono riconducibili a interventi di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

Sono previste maggiori entrate tributarie in favore degli Enti locali, così come dal riordino della tassazione dei redditi delle attività finanziarie, previsto dalla legge delega collegata alla manovra di bilancio.

Al fine di redistribuire il carico fiscale in favore dei redditi imponibili medi e bassi, viene ridisegnata la struttura dell'imposta personale sul reddito. In particolare, viene **rimodulata la curva delle aliquote** e vengono previste detrazioni d'imposta in sostituzione delle deduzioni dall'imponibile introdotte nel 2003 e nel 2005.

La manovra di bilancio presentata lo scorso settembre contiene norme in materia di tassazione degli autoveicoli e dei trasferimenti per successione e donazione, da cui sono attese maggiori entrate per circa un miliardo.

Le maggiori entrate contributive derivano principalmente da incrementi delle aliquote previdenziali riguardanti i lavoratori autonomi, i parasubordinati e gli apprendisti e dall'aumento dell'aliquota previdenziale a carico dei lavoratori dipendenti..

Maggiori entrate per circa 6,0 miliardi derivano da norme in materia di TFR. Si prevede l'anticipo al 2007 del meccanismo del silenzio assenso per il trasferimento ai fondi pensione del TFR maturando, stabilendo che la metà delle quote non trasferite a questi ultimi confluiscia in un nuovo fondo dell'INPS.

Un accordo tra Governo e parti sociali, raggiunto successivamente alla presentazione della manovra, prevede che il conferimento del TFR all'INPS sia limitato alle sole imprese con più di cinquanta addetti e interassi l'intero flusso maturando non destinato ai fondi pensione. Le prime indicazioni fornite dalle autorità europee prefigurano un parere favorevole alla classificazione tra le entrate delle Amministrazioni pubbliche dei trasferimenti al fondo dell'INPS.

La manovra prevede **minori entrate** per circa 5 miliardi, riguardanti prevalentemente **sgravi in favore delle imprese**. L'intervento principale è rappresentato dalla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro attraverso l'introduzione di nuove deduzioni dalla base imponibile dell'IRAP connesse con il costo del lavoro.

Vengono inoltre prorogate al 2007 alcune agevolazioni fiscali concesse in anni precedenti.

I principali **risparmi di spesa** sono riconducibili alla ridefinizione del Patto di stabilità interno, alle misure riguardanti il comparto sanitario e a quelle volte al contenimento della spesa dei ministeri. Le nuove norme previste per il Patto di stabilità interno fissano per gli Enti locali l'obiettivo di un saldo di bilancio – al netto dei trasferimenti dallo Stato e di alcune spese in conto capitale – migliore di quello registrato in media nel periodo 2003-05.

L'entità del miglioramento richiesto è maggiore per gli enti che nel triennio di riferimento hanno registrato spese correnti più elevate e disavanzi più ampi. Per le Regioni a statuto ordinario si prevede che nel 2007 le uscite, al netto della spesa sanitaria e delle spese relative alla concessione di crediti, non possano superare quelle del 2005 diminuite dell'1,8 per cento.

Per gli enti che non conseguono gli obiettivi fissati dal Patto sono previsti incrementi automatici delle aliquote di alcuni tributi. Non viene prorogata la sospensione degli aumenti delle addizionali all'Irpef e delle maggiorazioni alle aliquote dell'IRAP, che riguardava le Regioni e i Comuni.

Nel **comparto sanitario** viene prorogato lo sconto imposto ai produttori sul prezzo dei farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale e introdotte forme di compartecipazione alla spesa.

Si attendono risparmi di spesa per circa 1 miliardo da meccanismi volti a responsabilizzare le Regioni. Tra questi, viene confermata la norma che stabilisce l'aumento automatico delle aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef e delle maggiorazioni delle aliquote dell'IRAP in presenza di disavanzi sanitari superiori a determinate soglie. Viene istituito un fondo transitorio di sostegno alle Regioni in disavanzo che, dopo l'innalzamento delle aliquote, sottoscrivano un accordo con il Governo che comprenda un piano di rientro.

I risparmi riguardanti l'Amministrazione centrale derivano principalmente dalla limitazione delle risorse disponibili per consumi intermedi, trasferimenti correnti e spese in conto capitale.

Sono previste **maggiori spese** per circa 14 miliardi. Le principali poste riguardano i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, un incremento dei trasferimenti correnti ad ANAS, Ferrovie e Poste, dei trasferimenti in conto capitale alle Ferrovie (connessi anche con la prosecuzione del progetto relativo all'alta velocità), e per la rimodulazione degli assegni familiari.

Si stabilisce che alcune delle maggiori spese potranno essere effettuate solo dopo che l'Eurostat avrà approvato la contabilizzazione tra le entrate delle Amministrazioni pubbliche del trasferimento all'INPS di parte del TFR. Tali spese riguardano per l'80 per cento interventi in conto capitale.

**I meccanismi
volti a
responsabilizzare
le Regioni**

1.3 Il quadro dell'economia umbra

Nel 2005 il PIL dell'Umbria è stimato pari a 19,3 miliardi di euro; dopo il balzo del 2004, anno in cui si è registrata una crescita attorno al 2%, il 2005 avrebbe segnato un rallentamento (circa +1% secondo gli ultimi dati Istat).

Tab. n. 7 - Umbria: indicatori strutturali (2005)

Indicatori	Valori assoluti	Quote % su Italia
Popolazione presente (migliaia)	855,9	1,5
Occupati (migliaia)	345,5	1,5
Persone in cerca di occupazione (migliaia)	22,4	1,2
Forza lavoro (migliaia)	367,9	1,5
Prodotto interno lordo (*)	19.295,8	1,4
Consumi interni delle famiglie (*)	11.867,4	1,4
Investimenti fissi lordi (*)	3.994,2	1,5
Importazioni di beni dall'estero (*)	2.309,3	0,8
Esportazioni di beni verso l'estero (*)	2.782,2	1,0
Reddito disponibile delle famiglie (*)	14.682,2	1,5
	Umbria	N.I. Umbria su Italia= 100
PIL per abitante (**)	22,3	95,0
PIL per unità di lavoro (**)	52,2	92,1
Consumi interni per abitante (**)	13,7	96,4
Reddito disponibile per abitante (**)	17,0	99,7

(*) Valori correnti, milioni di euro

(**) Valori correnti, migliaia di euro

Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria, ottobre 2006

N.B. Tali stime sono da considerarsi ancora provvisorie e vanno quindi valutate prudenzialmente, essendo gli indicatori congiunturali al momento disponibili a livello regionale ancora poco numerosi e in buona misura provvisori.

Le conseguenze di questa flessione sono da attribuirsi al forte calo del valore aggiunto dell'agricoltura, che in base ai dati Istat registra una riduzione del 9%.

Tab. n. 8 - Valore aggiunto Agricoltura, Silvicoltura e Pesca in Umbria nell'anno 2005 e variazione percentuale rispetto all'anno precedente

	Umbria Anno 2005 Valore assoluto in mln. di euro correnti	Var. % 2005 su 2004 a prezzi 2000		
		Umbria	Centro nord	Italia
Agricoltura	369,4	-9,4	-3,6	-2,7
Silvicoltura	22,1	3,2	-15,5	-2,8
Pesca	4,0	1,9	2,9	5,9
Totale Valore aggiunto	395,	-8,8	-3,5	-2,2

Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica generale e controllo strategico della Regione Umbria su Dati Istat

Tale riduzione, peraltro comune anche al resto dell'Italia, è dovuta in particolare al calo delle produzioni vitivinicole, di olio e cereali; essa segue il forte aumento del 2004 (+22,6%).

Per **l'industria**, da quest'anno non sono più rilasciati indicatori congiunturali a livello regionale per quanto riguarda la produzione e gli ordini.

Tab. n. 9 - La tendenza degli ordini nel primo semestre 2005 nell'attività di subfornitura – (Saldi % tra giudizi qualitativi)

	Regionale	Estero
Piemonte	-14,2	-4,4
Lombardia	-16,6	-1,3
Friuli V. G.	-0,6	9,8
Veneto	-22,9	-21,6
Emilia Romagna	2,8	4,5
Toscana	-20,0	-17,2
Umbria	-1,8	-34,4
Italia	-13,4	-5,0

Fonte: Il Comitato Network Suifornitura

Vengono invece forniti i saldi percentuali tra giudizi qualitativi con riferimento agli ordini **nella subfornitura**, dal quale emergono indicazioni congiunturali significative inerenti le piccole imprese che eseguono lavorazioni per conto terzi o che realizzano prodotti su commessa e che operano nei settori a maggior contenuto tecnico (meccanica, elettromeccanica, elettronica, plastica e gomma).

La rilevazione, che interessa le aziende comprese nella fascia 6–99 addetti, registra per l'Umbria una lieve flessione per l'area di mercato "regionale", e una più consistente per l'"estero".

Tab. n. 10 - Indici di natalità, mortalità e sviluppo nel primo semestre del 2005 e del 2006- Percentuale delle imprese iscritte e cancellate nel corso dell'anno rispetto a quelle attive

	Natalità(*)		Mortalità (**)		Sviluppo (***)	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Umbria	4,6	4,5	3,5	4,4	1,1	0,0
Nord-ovest	5,0	5,0	4,2	4,3	0,8	0,7
Nord-est	4,6	4,5	3,9	4,2	0,7	0,3
Centro	5,4	5,4	4,6	4,6	0,9	0,9
Sud	4,3	4,4	3,3	3,9	1,0	0,5
Italia	4,8	4,8	3,9	4,2	0,9	0,6

N.B. Gli indicatori sopra riportati sono da analizzare ricordando che non comprendono le iscrizioni e le cessazioni inerenti il comparto agricolo

(*) imprese iscritte nel corso dell'anno come quota delle imprese attive

(**) imprese cancellate nel corso dell'anno come quota delle imprese attive

(***) saldo tra indice di natalità e quello di mortalità. Gli eventuali lievi scostamenti sono dovuti ad arrotondamenti

Fonte: Infocamere, indagine Movimprese

Passando alla **dinamica imprenditoriale**, secondo i dati Infocamere, il tasso di sviluppo delle imprese nel primo semestre del 2006 in Umbria, registra una consistente flessione rispetto al primo semestre dell'anno precedente e anche al dato nazionale.

Esso si deve soprattutto ad un aumento considerevole del tasso di mortalità, che – diversamente da quanto accaduto negli anni scorsi – si è portato a un livello superiore alla media nazionale.

Secondo i dati elaborati dal Cresme, **l'attività edilizia nel 2005** presenta per l'Umbria una generale riduzione sia per i fabbricati residenziali (-3,4%) che per quelli non residenziali (-5,8%).

In particolare il dato dei residenziali si pone in controtendenza rispetto al generale incremento registratosi a livello nazionale.

Tab. n. 11 - I fabbricati residenziali e non residenziali nel 2005

Variazioni % rispetto all'anno precedente calcolate sui volumi e valori per 1000 famiglie

	Residenziali		Non residenziali	
	Var. %	Fabbricati per 1000 famiglie	Var. %	Fabbricati per 1000 famiglie
Umbria (*)	-3,4	2,1	-5,8	1,0
Nord-ovest	8,0	1,9	-11,4	0,7
Nord-est	6,8	3,3	-14,9	1,3
Centro	6,6	1,8	-10,5	0,8
Sud	7,9	2,6	-12,1	1,3
Italia	7,8	2,4	-12,7	1,1

(*) per l'Umbria le variazioni sono calcolate sui volumi medi

Fonte: Cresme

Anche riguardo ai bandi di gara di appalto per opere pubbliche, l'Umbria nei primi nove mesi del 2005 registra una riduzione rispetto all'anno precedente (dove peraltro si era registrato un sensibile aumento).

Tab. n. 12 – I bandi di gara di appalto per opere pubbliche

Variazioni % rispetto all'anno precedente, calcolate sui valori correnti

	2004	2005 (*)
Umbria	352,0	-37,5
Nord-ovest	-1,9	-6,5
Nord-est	-14,4	-7,0
Centro	0,9	107,3
Sud	52,5	-32,5
Italia	15,4	-7,3

(*) gennaio-settembre

Fonte: Cresme/Europa Servizi

Per quanto riguarda le **transazioni di unità immobiliari**, l'Osservatorio mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio fornisce

i dati sulle compravendite nel settore residenziale e in quello commerciale, distinguendo in entrambi i casi i dati relativi solo al capoluogo di provincia da quelli relativi alla provincia.

Tali dati mostrano nel 2005 per l'Umbria una certa vivacità, specialmente nel settore commerciale (9,7% rispetto al 3,1% a livello nazionale).

Tab. n. 13 - Le transazioni di unità immobiliari nel 2005. Var. % rispetto all'anno precedente.

	Settore residenziale		Settore commerciale (*)	
	Var. % Provincia	Var. % Capoluoghi	Var. % Provincia	Var. % Capoluoghi
Umbria	3,5	1,6	9,7	8,1
Nord-ovest	3,6	-2,9	2,4	0,1
Nord-est	2,9	2,4	0,4	3,0
Centro	3,0	3,7	3,4	2,6
Sud	4,6	4,0	5,6	6,6
Italia	3,6	1,5	3,1	2,7

(*) comprendente anche settore terziario, produttivo e magazzino

Fonte: Agenzia del Territorio, Osservatorio mercato immobiliare.

Il **commercio** è una delle principali voci del valore aggiunto dell'Umbria, rappresentandone circa il 13%.

Per quanto riguarda la consueta analisi della spesa media mensile delle famiglie, l'indagine Istat mostra per il 2005 una spesa delle famiglie umbre di 2.403 euro mensili rispetto ai 2.398 italiani.

Tab. n. 14 - Spesa media mensile delle famiglie per capitolo e regione Anno 2005- Composizione percentuale rispetto al totale della spesa

	Umbria	Toscana	Marche	Italia
Alimentari e bevande	18,5	18,3	20,2	19,0
Tabacchi	0,9	0,7	0,7	0,8
Abbigliamento e calzature	6,1	5,7	6,4	6,3
Abitazione	27,1	29,2	25,0	25,8
Combustibili e energia	5,0	5,5	5,6	4,9
Arredamento	6,9	5,6	5,8	6,1
Servizi e spese sanitarie	3,1	3,2	3,6	3,8
Trasporti	13,5	13,0	14,9	14,3
Comunicazioni	2,2	2,2	2,1	2,1
Istruzione	1,0	0,9	0,8	1,0
Tempo libero e cultura	5,0	4,6	4,3	4,6
Altri beni e servizi	10,7	11,1	10,6	11,1
Spesa media mensile (*)	2.403	2.566	2.430	2.398

(*) Valori in euro a prezzi correnti

Fonte: ISTAT, Spesa per consumi delle famiglie Luglio 2006

I principali capitoli di spesa riguardano anche per il 2005 le voci "abitazione" (27,1%), "alimentari e bevande" (18,5%) e "trasporti"

(13,5%). La voce abitazione è anche quella con il maggiore scostamento rispetto al valore nazionale.

Per quanto riguarda le variazioni tendenziali medie delle vendite complessive, le ultime rilevazioni di Unioncamere, mostrano per l'Umbria una timida ripresa rispetto all'andamento meno positivo del dato nazionale.

In particolare è incoraggiante il dato relativo al secondo semestre 2006 (+0,6%).

Tab. n. 15 - Andamento delle vendite complessive nel commercio

Variazioni % sul corrispondente periodo dell'anno precedente

	3° trimestre 2005	4° trimestre 2005	1° trimestre 2006	2° trimestre 2006
Umbria	-0,8	0,1	0,4	0,6
Nord Ovest	-0,7	1,0	0,3	0,2
Nord Est	-0,1	1,5	1,8	1,6
Centro	-1,1	0,3	0,6	0,7
Sud	-1,8	-1,2	-1,1	-1,3
Italia	-0,9	0,4	0,4	0,1

Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica generale e controllo strategico da Indagine congiunturale Unioncamere sulle imprese del settore commercio al dettaglio

L'andamento del turismo in Umbria nei primi nove mesi del 2006 mostra una ripresa sia degli arrivi che delle presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tab. n. 16- Movimento turistico in Umbria nel periodo gennaio - settembre 2006 (dati provvisori) *Variazioni % rispetto all'anno precedente*

Comprensori	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Assisi	1,9	1,0	11,1	7,4	5,7	3,5
Valnerina-Cascia	9,3	16,0	2,2	1,8	8,5	13,2
Trasimeno	7,7	11,4	13,6	13,4	10,3	12,4
Alta valle del Tevere	5,3	-1,8	16,6	21,3	7,9	5,3
Folignate-Nocera Umbra	6,9	2,3	2,8	11,4	6,2	4,4
Gubbio	9,0	5,1	7,9	10,3	8,8	6,5
Perugia	3,7	1,8	6,3	-0,3	4,3	1,2
Spoletto	0,8	-2,6	4,2	16,2	1,6	2,3
Tuderte	11,0	12,4	1,6	7,8	8,4	10,6
Provincia di Perugia	5,1	4,6	9,4	9,3	6,4	6,2
Amerino	16,3	13,3	4,9	15,1	12,6	13,9
Orvietano	3,3	4,0	14,8	14,8	8,0	8,6
Ternano	6,1	4,4	5,2	16,5	6,0	6,6
Provincia di Terni	5,9	5,0	11,6	15,3	7,6	8,1
Totale Regione	5,2	4,6	9,7	9,9	6,6	6,5

Fonte: Elaborazioni del Servizio turismo della Regione Umbria

Particolarmente significativa è la ripresa delle presenze e degli arrivi nel comprensorio del Trasimeno e della Valnerina; nel comprensorio di Assisi il buon andamento di arrivi stranieri non è accompagnato da un corrispondente aumento delle presenze.

In controtendenza è il dato del comprensorio di Perugia che mostra una lieve ripresa degli arrivi, ed una stasi delle presenze, con un lieve arretramento nella componente straniera.

La bilancia dei pagamenti turistica nei primi sei mesi del 2006 evidenzia una riduzione del saldo, dovuta sia ad un aumento delle spese all'estero dei residenti che a una riduzione delle spese in Umbria dei non residenti.

Tab. n. 17 - La bilancia dei pagamenti turistica nel primo semestre del 2005 e del 2006 - Valori assoluti in milioni di Euro

Aree territoriali	Crediti (1)		Debiti (2)		Saldo	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Umbria	174	151	81	106	93	45
Nord ovest	3.135	3.535	3.137	3.138	-2	397
Nord est	4.155	3.933	2.018	1.879	2.137	2.054
Centro	3.819	4.319	1.678	1.653	2.141	2.666
Sud	1.426	1.726	1.106	1.127	320	599
Italia	12.798	13.836	7.940	7.799	4.858	6.037

(1) spese effettuate in Italia dai non residenti

(2) spese all'estero dei residenti in Italia

Fonte: Ufficio Italiano Cambi

Secondo le rilevazioni dell'Istat le esportazioni umbre nei primi nove mesi del 2006 registrano un incremento del 6,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tab. n. 18 – Le esportazioni nel 2005 e nei primi nove mesi del 2006 (valori correnti). Variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	var.% 2005	var.% 2006 (*)
Umbria	5,1	6,3
Nord-Ovest	5,6	7,6
Nord-Est	2,3	6,9
Centro	0,0	10,7
Mezzogiorno	11,3	7,5
ITALIA	4,0	7,4

(*) i dati relativi al 2006 sono provvisori

Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica generale e controllo strategico della Regione Umbria su Dati Istat

Peraltrò il dato è inferiore alla crescita registrata in tutte le ripartizioni. A livello settoriale, la crescita è sostanzialmente dovuta all'aumento del settore "metalli e prodotti di metallo" (+7,8%), del settore "macchine e apparecchi meccanici" (+15,1%). In calo invece

risulta essere, per i primi nove mesi del 2006, il settore del “tessile e abbigliamento” (-3,3%).

1.3.1 *Il mercato del lavoro in Umbria*

Con il 2004 è giunta a termine la breve fase di crisi che ha riguardato l’Umbria nel biennio 2002-2003. I dati del 2005 e i dati relativi ai primi sei mesi del 2006 ne forniscono un’ulteriore conferma.

Nel 2005 l’occupazione si è portata al proprio massimo storico di 346.000 unità. La **crescita dell’occupazione** (+1,7%, pari a 6.000 unità, di circa un punto superiore a quella nazionale e del centro), è stata accompagnata da una consistente crescita della popolazione dovuta all’immigrazione. Ne consegue che il tasso di occupazione 15-64 anni è aumentato di soli 2 decimi di punto portandosi al **61,6%**, comunque superiore alla media nazionale (57,5%).

Tab. n. 19 – Tassi di occupazione, di attività e di disoccupazione nel 2004 e nel 2005

	2004				2005			
	Maschi	Femmine	Totale	Gap di genere	Maschi	Femmine	Totale	Gap di genere
Tasso di occupazione 15-64 anni								
Umbria	71,1	51,7	61,4	-19,4	72,1	51,0	61,6	-21,1
Centro	71,9	50,2	60,9	-21,7	71,4	50,8	61,0	-20,6
Nord	75,0	54,9	65,0	-20,1	75,1	55,2	65,2	-20,0
Italia	69,7	45,3	57,5	-24,5	69,7	45,3	57,5	-24,5
Tasso di attività 15-64 anni								
Umbria	74,0	56,4	65,2	-17,6	75,3	56,0	65,6	-19,3
Centro	75,6	55,1	65,2	-20,5	75,2	55,5	65,2	-19,7
Nord	77,3	58,4	67,9	-19,0	77,5	58,6	68,1	-19,0
Italia	74,5	50,6	62,5	-23,9	74,4	50,4	62,4	-24,0
Tasso di disoccupazione								
Umbria	3,8	8,3	5,7	4,5	4,1	8,8	6,1	4,7
Centro	4,9	8,7	6,5	3,8	4,9	8,3	6,4	3,4
Nord	3,0	5,9	4,3	2,9	3,0	5,8	4,2	2,8
Italia	6,4	10,5	8,0	4,2	6,2	10,1	7,7	3,9

Fonte: Elaborazioni AUL – Osservatorio sul mercato del lavoro su dati ISTAT RFCL

All’incremento dell’occupazione è corrisposto un incremento maggiore delle forze di lavoro che hanno raggiunto le 368.000 unità (+2,1%, pari a 8.000 unità in più rispetto al 2004).

Il tasso di attività 15-64 anni è così salito al 65,6%, continuando a rimanere superiore a quello nazionale pari al 62,4%.

Conseguentemente si è registrato un incremento della disoccupazione, (pari a 1.000 unità in più del 2004) portando **il tasso di disoccupazione al 6,1%**.

Inoltre nel 2005 si è confermata la presenza di una fase congiunturale negativa per le donne. L'incremento dell'occupazione, infatti, ha interessato esclusivamente la componente maschile.

Il tasso di occupazione femminile è sceso infatti al 51%, ed è quindi aumentato il **gap di genere** che è salito ad oltre 21 punti (nel 2004 era di 19,4 punti).

Le cause della fase negativa attraversata dall'occupazione femminile vanno ricercate nella crisi occupazionale dei comparti del manifatturiero a forte presenza femminile (tessile su tutti) e a una crescita dell'occupazione terziaria di cui hanno beneficiato negli ultimi anni anche gli uomini.

Nel 2005, in particolare, i settori che hanno contribuito all'aumento dell'occupazione sono stati l'agricoltura (+2.000), il commercio (+1.000) e soprattutto le costruzioni (+5.000).

Tab. n. 20 - Occupazione per settore e per genere – Anno 2005 e var. % rispetto all'anno precedente

	Agricoltura	Industria			Terziario			Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale	Commercio	Altri servizi	Totale	
Maschi	12,2	5,5	18,2	9,7	3,7	-4,5	-2,3	3,2
Femmine	20,8	-12,8	4,4	-11,8	-0,2	1,9	1,5	-0,5
Totale	14,6	-0,4	17,4	4,3	2,0	-1,1	-0,4	1,7

Fonte: Elaborazioni AUL – Osservatorio sul mercato del lavoro su dati ISTAT RFCL

Per quanto riguarda la **disoccupazione**, quella maschile è cresciuta di 1.000 unità e si attesta al 4,1%, mentre la femminile, aumentata anch'essa di circa 1.000 unità, si porta all'8,8%.

La causa dell'aumento della disoccupazione femminile va ricercata esclusivamente nella contrazione dell'occupazione.

Le donne sono quindi maggiormente esposte alla disoccupazione e, una volta sperimentata questa condizione, tendono a rimanervi per più tempo.

Secondo l'ISTAT, nel 2005 il numero dei disoccupati di lunga durata è salito a quota 10.000, portando il tasso di disoccupazione di lunga durata dal 2,3% del 2004 al 2,6% nel 2005. Tale incremento è da imputare esclusivamente alla componente femminile.

Le donne sono maggiormente esposte alla disoccupazione, specie a quella di lunga durata e con elevata qualificazione scolastica

La disoccupazione femminile risulta maggiormente scolarizzata e si concentra (per il 37,8% del totale) nella classe di età 25-34 anni.

L'elevata scolarizzazione della disoccupazione è senz'altro la conseguenza del prolungarsi della fase formativa in Umbria come

altrove; ciò che la rende particolarmente pronunciata in Umbria, però, è il basso livello della domanda rivolta a persone scolarizzate.

Dai dati dei Centri per l'impiego risulta, infatti, che solo il 4% delle assunzioni ha riguardato laureati. Oltre il 48% degli avviamenti registrati nella nostra regione riguarda, infatti, professioni non qualificate.

Coerentemente con questi risultati, secondo l'indagine Excelsior poco più del 3% dei nuovi occupati previsti per il 2005 riguardava laureati, meno della metà rispetto a quella che era la media nazionale (8,8%). Per il 2006, tale percentuale sale al 4,4%, anche se resta ben lontano dal 8,5% nazionale e dal 9,7% del centro.

Di contro il **tasso di disoccupazione dei laureati** è del 7,1% (aumentato di 8 decimi rispetto al 2004), 2 punti superiore a quello del centro e di oltre un punto a quello del paese.

I dati di fonte amministrativa segnalano anche un elevato **sottoutilizzo delle competenze** che, sebbene ridottosi negli ultimi anni, riguarda ancora oltre la metà delle assunzioni. Esso appare particolarmente pronunciato per i soggetti maggiormente scolarizzati e anche in questo caso investe soprattutto le donne.

Elevato ricorso a manodopera proveniente dall'estero

Il mismatch tra i titoli di studio e le qualifiche possedute dall'offerta, da un lato, e la tipologia della domanda, dall'altro, genera anche un crescente fabbisogno di immigrazione nazionale o estera, più disposta a ricoprire le mansioni richieste.

La dipendenza dall'immigrazione è testimoniata dall'incidenza della popolazione straniera pari al 6,8% di quella complessiva, un dato inferiore solo a quello della Lombardia e dell'Emilia Romagna che diviene prossimo all'8% nel caso della sola componente in età attiva. Infatti oltre 1/5 della domanda di lavoro viene soddisfatta con manodopera straniera e per alcune professionalità - legate alle attività svolte da famiglie e convivenze, alle costruzioni e anche all'agricoltura, al ricettivo-ristorativo ed ad alcuni comparti del manifatturiero - l'incidenza è ben più elevata.

Incidenze elevate non si hanno solo per professioni dequalificate ma anche per professioni operaie ed artigianali qualificate quali ad esempio il muratore e il saldatore.

La lotta al sommerso

Lo sfasamento esistente tra domanda ed offerta di lavoro può in parte spiegare come mai in una regione come l'Umbria, dove il lavoro nero puro non è molto diffuso, si registrino ancora tassi di irregolarità piuttosto elevati (nel 2003, ultimo dato disponibile, il lavoro irregolare incideva per il 12,3% delle ULA totali pari a 46.300 unità).

Tale fenomeno è in progressiva riduzione già prima della Bossi-Fini e dal 2000 al 2003 si sono ridotte del 24% le ULA irregolari (una riduzione seconda solo a quella registrata in Lombardia). L’Umbria è stata la regione che ha registrato i maggiori progressi su questo versante con una flessione del tasso di irregolarità di 4,3 punti.

Il part time in Umbria incide per il 13,9% degli occupati, meno della media delle regioni centrali e molto al di sopra della media nazionale. Continua ad essere una forma contrattuale prevalentemente utilizzata dalle donne: il 30% delle assunzioni femminili è avvenuta nel 2005 con tale forma, portando la quota di lavoratrici part time al 27,5% delle occupate.

**Il fenomeno
del part time**

Il part time ha avuto un ruolo importantissimo consentendo la femminilizzazione dell’occupazione, fornendo alle donne la possibilità di conciliare lavoro e famiglia; dall’altro spesso rappresenta un ostacolo all’accesso ad alcune posizioni lavorative oltre al fatto che – considerando il reddito inferiore che ne deriva – a volte può prefigurarsi come una ulteriore forma di precariato, fenomeno quest’ultimo che nella nostra regione continua a rappresentare una criticità.

Un dato molto positivo del 2005 riguarda la “**qualità dell’occupazione**”: la crescita dell’occupazione alle dipendenze (+6.000 unità) è stata generata solo dall’aumento dell’occupazione permanente (+7.000) a fronte della contrazione di 1.000 unità dell’occupazione a termine. Il lavoro a termine scende dal 13,7% al 13,2% del totale, pur restando sensibilmente superiore alla media del centro (9,8%) e a quella nazionale (11,9%).

**Cresce
l’occupazione
permanente**

Sulla flessione dell’occupazione a termine ha sicuramente influito l’elevato numero di **trasformazioni di rapporti a termine in rapporti a tempo indeterminato**, come emerge dai Centri per l’impiego. Ma dalla stessa fonte emerge anche l’elevato turnover cui sono soggetti circa il 20% degli assunti (oltre 15.000 persone), avviati (cioè che cambiano lavoro) in media oltre 3 volte nel corso di un anno.

Infatti, non va dimenticato che la stima dell’**occupazione temporanea** fornita dall’ISTAT misura il numero di occupati anno e non il numero effettivo delle persone che sperimentano tale condizione nell’arco di un anno. Utilizzando dati ISTAT e dati dei Centri si può ipotizzare che a fronte di un numero medio annuo di 32.000 lavoratori temporanei, il numero di coloro che, nel corso di un

**Il puzzle
dell’occupazione
temporanea**

anno, sperimentano la condizione di precarietà sia di circa il 50% più elevato.

Se a questo si aggiunge il fenomeno dei Co.co.co e dei prestatori d'opera occasionali, in Umbria **l'area della precarietà** è prossima alle 43.000 unità, pari al 12,3% dell'occupazione complessiva, una incidenza di circa un punto superiore rispetto alla media del Centro e del Paese.

A livello territoriale la crescita dell'occupazione regionale è stata prodotta per 2/3 dalla provincia di Perugia e per 1/3 da quella di Terni. Il numero degli occupati è così salito, rispettivamente, a 260.000 (+4.000 unità) e a 86.000 (+2.000) e i rispettivi tassi di occupazione si sono così portati al 62,8% e al 58,2%.

Un cenno infine ai **primi dati per il mercato del lavoro in Umbria per il 2006**. Essi confermano la presenza di un trend positivo.

Le prime tendenze per il 2006 Nel periodo che va dal terzo trimestre 2005 al secondo del 2006 l'occupazione media (351.000) risulta di circa 10.000 unità superiore a quella dei 12 mesi precedenti e la disoccupazione (20.000) di 2.000 unità più contenuta.

Tali variazioni a differenza del 2005 stanno producendo importanti effetti sui principali indicatori del mercato del lavoro.

Il tasso di attività fa registrare un incremento, portandosi al 65,9% e quello di occupazione raggiunge addirittura il 62,3%. Il tasso di disoccupazione, infine, dal 6% medio del secondo semestre 2004 e del primo semestre 2005, scende al 5,3%.

Tab. n. 21 - Occupazione, disoccupazione e forze di lavoro per genere – Medie mobili 2005 – 2006

	Media secondo semestre 2004 primo semestre 2005			Media secondo semestre 2005 primo semestre 2006			Var % dei due periodi		
	Occupati	Persone in cerca di occ.	Forze di lavoro	Occupati	Persone in cerca di occ.	Forze di lavoro	Occupati	Persone in cerca di occ.	Forze di lavoro
Maschi	200	8	209	206	6	212	2,6	-23,3	1,6
Femmine	140	13	154	146	13	159	3,8	-0,7	3,5
Totale	341	22	362	351	20	371	3,1	-9,5	2,4

Fonte: Elaborazioni AUL – Osservatorio sul mercato del lavoro su dati ISTAT RFCL

La crescita occupazionale ha interessato in ugual misura sia gli uomini che le donne; a differenza degli anni precedenti, infatti, si sta registrando una **crescita occupazionale importante nel terziario** - ed in particolare di quello extracommerciale (+5.000) che sta interessando esclusivamente le donne (+6.000) compensando abbondantemente la lieve flessione (-1.000) che continua ad essere presente nell'occupazione femminile del settore industriale.

Come nel recente passato, infatti, la crescita occupazionale del settore industriale (nel complesso +6.000, +3.000 nell'industria in senso stretto e +3.000 nelle costruzioni), sta continuando a riguardare unicamente gli uomini.

La disoccupazione si riduce solo per gli uomini; infatti il numero degli uomini in cerca di lavoro scende di 2.000 unità attestandosi a 6.000; quello delle donne rimane invece invariato sulle 13.000 unità.

Il **gap di genere** quindi si riduce nell'occupazione (ora 20,4 punti) e nella partecipazione attiva (18 punti) mentre torna ad aumentare nella disoccupazione (5,3 punti). Infatti, il tasso di occupazione e di attività fanno registrare una crescita significativa più per le donne che per gli uomini; la contrazione del tasso di disoccupazione, invece, è sensibilmente più pronunciata per gli uomini che per le donne. Ne consegue, che mentre la disoccupazione maschile risulta pari a quella che in media si riscontra nel nord del paese (e ben 1,6 punti più contenuta di quella del centro), quella femminile è in linea con quella media del centro.

1.3.2 Gli scenari di previsione dell'economia umbra nel medio periodo

Dopo il rallentamento dell'economia umbra nel 2005 rispetto all'anno precedente, secondo i primi indicatori congiunturali disponibili, il **2006** sembrerebbe invece caratterizzarsi per una cauta ripresa, in linea con quanto si registra a livello nazionale.

Tab. n. 22 - Umbria: Conto economico delle risorse e degli impieghi - Stime Anno 2006 - Valori assoluti espressi in milioni di euro a prezzi correnti; variazione percentuale a prezzi 1995

	Valori assoluti 2006	Var. % 2006 su 2005
Prodotto interno lordo	19.991,6	1,7
Importazioni nette	1.368,8	14,0
Domanda interna	21.360,4	2,2
Consumi finali interni	16.906,7	1,6
- <i>Spesa per consumi finali delle famiglie</i>	12.397,2	1,9
- <i>Spesa per consumi finali delle AA.PP.</i>	4.509,5	0,9
Investimenti fissi lordi	4.410,2	7,0
<i>Macchine, attrezziature e mezzi di trasporto</i>	2.289,3	3,6
<i>Costruzioni</i>	2.120,9	11,4
Variazione delle scorte e oggetti di valore	43,4	-86,3

Fonte: Stime del Servizio programmazione Strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria e di Prometeia srl – ottobre 2006

Queste valutazioni sono da considerare **molto prudenzialmente**, essendo ancora pochissimi e provvisori gli indicatori disponibili. Peraltro, la stima di crescita per il 2006 è influenzata in positivo dal buon andamento dell'industria manifatturiera (+3,9%) e dalla cauta ripresa del terziario di mercato (+1,6%); in negativo essa risente dell'ulteriore ripiegamento del valore aggiunto in Agricoltura (-5,7% dopo la forte espansione del 2004 e la caduta del 2005), e della stasi dei servizi finanziari e delle attività professionali (+0,8%).

Tab. n. 23 - Umbria: Composizione del Valore aggiunto — Stime Anno 2006 - Valori assoluti espressi in milioni di euro a prezzi correnti

	Val. assoluto a prezzi correnti	Var. % a prezzi 1995
Agricoltura, silvicoltura e pesca	347,6	-5,7
Industria totale	5.162,2	3,7
Industria in senso stretto	4.014,4	3,9
Costruzioni	1.111,8	3,1
Servizi totale	13.335,3	1,2
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	4.779,3	1,6
- <i>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti</i>	3.275,3	1,7
- <i>Trasporti e comunicazioni</i>	1.509,9	1,3
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	4.511,5	0,8
Altre attività di servizi	4.044,5	1,1
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	18.809,1	1,6

Fonte: Stime del Servizio programmazione Strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria e di Prometeia srl – ottobre 2006

Il PIL dell'Umbria, secondo lo scenario di previsione presentato, si attesterebbe nel 2006 su di un valore pari a 19.991,6 milioni di euro, con un incremento dell'1,7% rispetto a quello del 2005.

Le ipotesi alla base dello scenario.....

Tale scenario presentato assume l'**ipotesi** di assenza di shock congiunturali nazionali e internazionali (che potrebbero notevolmente modificare le prospettive di breve-medio termine), e di una ripresa dell'economia italiana non particolarmente sensibile ma decisamente superiore a quella degli ultimi anni (+1,7% nel 2006 e 1,3% medio nel triennio 2007-2009).

Inoltre per l'Umbria, si ipotizza una discreta dinamica negli investimenti in opere pubbliche e negli investimenti delle imprese, sostenuta dal completamento degli interventi previsti dai Fondi strutturali 2000-2006, nonché dalla disponibilità di risorse (e conseguente accelerazione della loro erogazione) derivanti dagli accordi di programma quadro e dalle risorse FAS.

In questo quadro l'economia dell'Umbria marcherebbe un ritmo di crescita lievemente superiore nel biennio 2007-2008 rispetto alla media nazionale.

Tab. n. 24 – Umbria: Scenario di previsione al 2009 *Variazioni % su anno precedente a prezzi 1995*

	2006	2007	2008	2009
PIL ai prezzi di mercato	1,7	1,6	1,5	1,2
Spesa per consumi finali delle famiglie	1,9	1,2	1,5	1,2
Spesa per consumi finali della ISP e della AA.PP.	0,9	0,3	0,7	0,9
Investimenti fissi lordi	7,0	4,7	1,8	0,8
- <i>Macchinari e impianti</i>	3,6	2,8	3,4	2,0
- <i>Costruzioni e fabbricati</i>	11,4	7,1	-0,2	-0,6
Domanda interna	2,2	2,0	1,4	1,1
Esportazioni di beni	4,3	2,0	3,4	2,4
Importazioni di beni	-1,1	-0,8	0,3	0,2
Valore aggiunto totale ai prezzi base (al lordo dei Sifim)	1,6	1,6	1,6	1,4
- <i>Agricoltura, Silvicultura e Pesca</i>	-5,7	-1,1	-0,1	0,8
- <i>Industria in senso stretto</i>	3,9	3,2	2,6	2,1
- <i>Costruzioni</i>	3,1	3,7	2,7	2,4
- <i>Servizi</i>	1,2	1,0	1,3	1,2
Unità di lavoro	0,6	0,4	0,5	0,3
Rapporti caratteristici (%)				
Tasso di disoccupazione	5,4	5,2	4,9	4,5
Tasso di occupazione (*)	40,9	41,0	41,2	41,3
Tasso di attività (*)	43,2	43,3	43,3	43,3

(*) calcolato sulla popolazione presente totale

Fonte: Stime del Servizio programmazione Strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria e di Prometeia srl – ottobre 2006

Non vanno tuttavia dimenticate le persistenti criticità ed incertezze del quadro economico generale, quali la “fragilità” del quadro istituzionale italiano, che potrebbe causare scostamenti dal sentiero di rientro nei parametri europei e della conseguente robusta ripresa dello sviluppo, nonché l’effettiva disponibilità di parte delle risorse programmate per gli investimenti infrastrutturali in Umbria.

....e le
persistenti
criticità e
incertezze

Resta ferma la **necessità di interventi strutturali di politica economica**, tanto a livello nazionale che regionale, meno legati agli aspetti congiunturali e a politiche di rilancio della domanda, e più focalizzati ad interventi di medio lungo termine sulla struttura del sistema economico.

Tab. n. 25 - Italia: Scenario di previsione al 2009 - Variazioni % su anno precedente a prezzi 1995

	2006	2007	2008	2009
P.I.L. ai prezzi di mercato	1,7	1,3	1,4	1,2
Spesa per consumi finali delle famiglie	1,7	1,3	1,3	1,0
Investimenti fissi lordi totali	3,4	1,9	2,3	1,5
<i>Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi trasporto</i>	4,3	2,7	3,2	1,8
<i>Investimenti in costruzioni</i>	2,2	0,8	1,0	1,1
Domanda interna	1,3	1,4	1,4	1,2
Esportazioni di beni	4,6	2,3	3,7	2,7
Importazioni di beni	3,4	3,1	3,7	3,1
Valore aggiunto totale ai prezzi base (al lordo dei Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati) :	1,6	1,3	1,5	1,4
- <i>Agricoltura, Silvicultura e Pesca</i>	-2,2	0,7	0,8	1,2
- <i>Industria in senso stretto</i>	1,2	0,9	1,2	1,1
- <i>Costruzioni</i>	1,3	0,8	1,0	1,1
- <i>Servizi</i>	1,9	1,5	1,7	1,5
Unità di lavoro	0,9	0,6	0,7	0,5
Rapporti caratteristici Mercato del lavoro				
Tasso di disoccupazione	7,1	6,8	6,5	6,3
Tasso di attività (*)	42,2	42,4	42,6	42,7
Tasso di occupazione (*)	39,2	395	39,8	40,0

(*) calcolato sulla popolazione presente totale

Fonte: Stime di Prometeia srl – ottobre 2006

N.B. Tali scenari di previsione sono da considerarsi ancora provvisori e vanno quindi valutati prudenzialmente, essendo gli indicatori congiunturali al momento disponibili a livello regionale ancora poco numerosi e in buona misura provvisori.

Lo scenario presentato per l’Umbria **presume una svolta graduale della politica economica nazionale** che, a partire dal 2006, dovrebbe consentire un recupero dei margini di competitività del sistema economico italiano nel medio periodo.

Qualora le politiche economiche non contribuissero significativamente alla ripresa dell’economia italiana, ovvero se continuasse una situazione di sostanziale assenza di interventi sulla competitività, anche la ripresa assunta dallo scenario a partire dal 2007 potrebbe essere compromessa.

Infatti, anche per l’Umbria come per il resto d’Italia, i nodi da affrontare sono per lo più di carattere strutturale, investendo le caratteristiche sociali ed economiche del territorio, la sua struttura economico-produttiva, la specializzazione per settori di attività e per collocazione nella filiera produttiva.

I principali istituti di ricerca che formulano previsioni a livello regionale, mostrano per l'Umbria (come si evince dalla tab. n. 26) un profilo di crescita più prudente rispetto allo scenario presentato nella Tab. n. 24, soprattutto con riferimento al biennio 2006-2007.

Tab. n. 26 – Umbria: principali aggregati economici 2006-2007

Principali previsioni dell'economia umbra per il 2006-2007 effettuate negli ultimi mesi dai centri di ricerca; variazioni % salvo diversa indicazione - Variazioni % su anno precedente a prezzi 1995

	2006		2007	
	Unioncamere	Prometeia	Unioncamere	Prometeia
Prodotto interno lordo	1,1	1,3	1,1	1,1
Saldo regionale (% risorse interne)	-4,1	-3,6	-4,1	-3,9
Domanda interna	1,6	1,3	1,1	1,3
Spese per consumi delle famiglie	1,3	1,8	1,0	1,2
Investimenti fissi lordi	2,9	2,8	2,2	1,7
- <i>Macchinari e impianti</i>	4,0	3,2	2,7	2,1
- <i>Costruzioni e fabbricati</i>	1,3	2,3	1,5	1,2
Importazioni di beni dall'estero	-0,3	-1,1	-0,8	-0,8
Esportazioni di beni verso l'estero	2,1	4,3	3,9	2,0
Valore aggiunto ai prezzi base				
- <i>Agricoltura</i>	-3,0	-5,7	-0,9	-1,1
- <i>Industria</i>	3,1	3,2	2,6	2,5
- <i>Costruzioni</i>	1,7	1,4	1,5	1,2
- <i>Servizi</i>	0,6	1,0	0,5	0,7
Totale	1,1	1,3	1,0	1,1
Unità di lavoro				
- <i>Agricoltura</i>	-1,0	1,4	0,1	-0,3
- <i>Industria</i>	-0,1	-1,8	-0,2	-1,3
- <i>Costruzioni</i>	1,9	1,0	0,5	0,3
- <i>Servizi</i>	0,9	1,2	0,8	0,9
Totale	0,7	0,6	0,6	0,4
<i>Rapporti caratteristici (%)</i>				
Tasso di occupazione (*)	40,8	40,8	40,9	40,9
Tasso di disoccupazione	5,8	5,4	5,7	5,4
Tasso di attività (*)	43,3	43,2	43,4	43,3
Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)	4,2	3,7	3,1	2,9
Deflatore dei consumi (var. %)	2,5	2,6	1,9	2,1

(*) calcolato sulla popolazione presente totale

Fonte: Stime di Prometeia srl e di Unioncamere – ottobre 2006

N.B. Tali scenari di previsione sono da considerarsi ancora provvisori e vanno quindi valutati prudenzialmente, essendo gli indicatori congiunturali al momento disponibili a livello regionale ancora poco numerosi e in buona misura provvisori.

Infatti, secondo questi scenari, vi sarebbe in Umbria una dinamica decisamente peggiore nel settore manifatturiero che penalizzerebbe la dinamica del PIL, nonché una minore vivacità degli investimenti fissi lordi che avrebbe effetti sulla tenuta della domanda interna.

Ad ogni buon conto, differenze di due/tre punti decimali di PIL non hanno significativi impatti sul sentiero di crescita del sistema economico regionale, mentre riforme strutturali comporterebbero effetti duraturi sul posizionamento competitivo dell’Umbria.

Capitolo 2 Verifica di risultato relativa agli obiettivi del Dap 2006-2008 e elementi di controllo strategico

Premessa

La “Verifica di risultato relativa agli obiettivi del Dap 2006-2008 e elementi di controllo strategico” viene predisposta, con l’obiettivo di rendere più trasparente l’azione del governo regionale, offrendo all’opinione pubblica un rendiconto chiaro, affidabile e tempestivo dell’attività svolta.

Essa infatti fornisce la descrizione dello stato di avanzamento degli interventi previsti per il conseguimento degli obiettivi programmatici e descrive dal punto di vista quantitativo i principali fenomeni legati allo sviluppo economico e sociale della Regione.

Ciascuna politica regionale viene inquadrata fornendo in primo luogo elementi conoscitivi di contesto che descrivono il posizionamento competitivo dell’Umbria rispetto alle altre regioni italiane; a tal fine vengono forniti alcuni significativi indicatori dello sviluppo economico e sociale della Regione.

Inoltre per ciascuna politica, in collaborazione tra tutte le Direzioni regionali, viene predisposto lo stato di attuazione delle attività individuate come prioritarie per il 2006 nel Dap 2006-2008.

La “Verifica di risultato” rappresenta un importante contributo per valutare l’adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell’indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti, nonché a supportare l’attività di programmazione strategica e di indirizzo politico-amministrativo.

Si tratta evidentemente di un ulteriore sviluppo del processo di rafforzamento del sistema di governance regionale, anche ai fini della costruzione di un compiuto sistema di controllo strategico regionale, volto a migliorare la funzionalità dell’organizzazione e l’andamento dell’attività amministrativa.

Per questo motivo nel capitolo si tiene conto delle conclusioni del quadro di valutazione della competitività e dell’innovazione in Umbria nel 2005 (RUICS 2005), di cui viene fornita una sintesi delle conclusioni.

***Verso il
Rapporto di
Controllo
strategico***

2.1 Il posizionamento competitivo dell'Umbria: il RUICS 2005

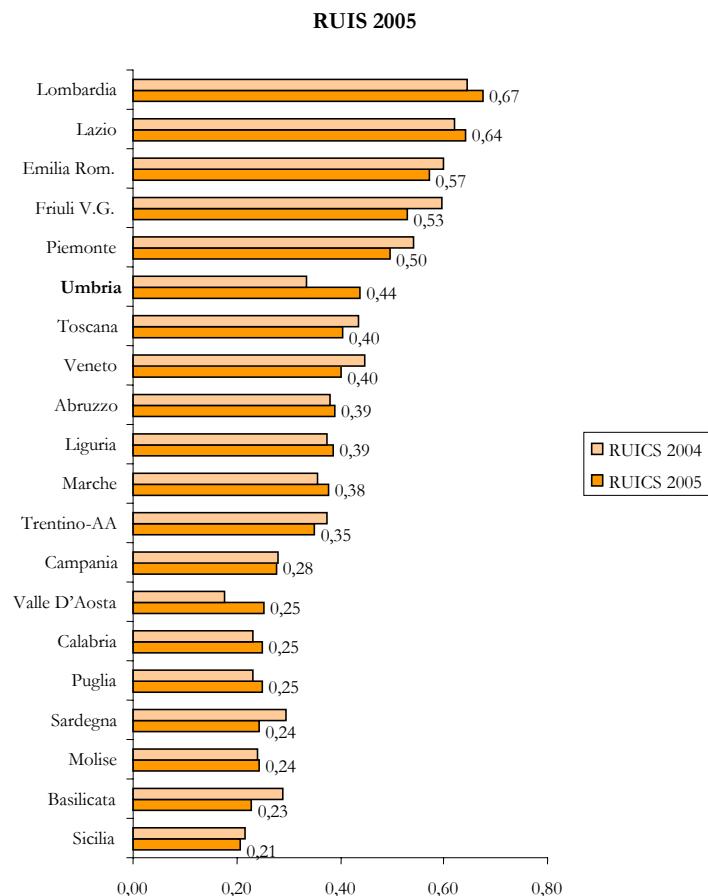
Il RUICS 2005 (Regione Umbria Innovation & Competitiveness Scoreboard), in continuità con il RUICS 2004, descrive il quadro di valutazione regionale della competitività e della capacità innovativa confrontando l'Umbria con tutte le altre regioni italiane.

Esso, nell'edizione 2005, si è arricchito di una **valutazione comparativa dell'evoluzione nel tempo di tutti gli indicatori chiave analizzati per tutte le regioni italiane**, nonché ovviamente di un'analisi dell'evoluzione temporale degli indici sintetici.

Per l'Umbria emerge, in estrema sintesi, **un miglioramento della situazione rispetto alle altre regioni italiane**, all'interno però di un quadro di competitività italiano non particolarmente brillante.

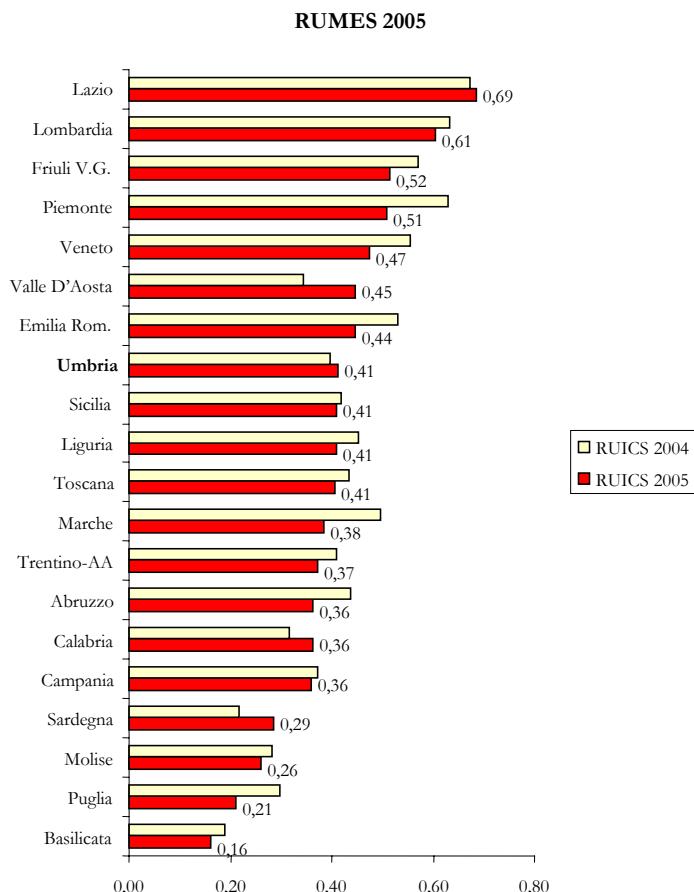
Il RUICS si compone di due indici sintetici:

1. **il RUIS**, che misura il posizionamento in materia di **innovazione** e che esamina 19 indicatori chiave. In 15 di essi l'Umbria registra un miglioramento che le permette di guadagnare 4 posizioni collocandosi così al 6° posto nella graduatoria delle regioni italiane.



Fonte. RUICS 2005 – Regione Umbria

2. **il RUMES**, che misura il potenziale competitivo dell'ambiente macroeconomico regionale e che esamina 11 indicatori chiave. In 6 di essi l'Umbria registra un miglioramento che le permette di passare dalla 13° alla 8° posizione.



Fonte: RUICS 2005 - Regione Umbria

Il RUICS 2005 dell'Umbria **sintetizza i punti di forza e le criticità** emerse dall'analisi di tutti gli indicatori presi in esame.

Tale posizione riflette diversi elementi positivi:

- un livello di scolarizzazione e di successo scolastico superiore alla media nazionale e **in miglioramento**;
- un alto livello di partecipazione alla formazione permanente e **in miglioramento**;
- un alto livello della spesa pubblica in R&S **in lieve rallentamento**;
- un buon livello di PMI innovative manifatturiere (ovvero imprese che introducono innovazioni di processo e/o di prodotto);
- un'alta percentuale di investimenti di capitale di rischio in alta tecnologia, **in netto miglioramento**;

**RUICS 2005.
gli elementi
positivi.....**

- un buon utilizzo delle tecnologie informatiche, soprattutto da parte delle famiglie, **in miglioramento**;
- un elevato tasso di copertura del commercio di prodotti high tech, **sostanzialmente stabile** (rapporto tra esportazioni e importazioni nei settori high tech);
- una dinamicità dell'economia (PIL, investimenti e settore dei servizi) **debole ma comunque superiore alla media nazionale**.

-e le **criticità** Essa si deve peraltro anche ad alcune criticità, spesso persistenti:
- una bassa occupazione delle risorse umane qualificate nei settori high tech, **in recupero** nel settore dei servizi e **in peggioramento** nel settore manifatturiero;
 - un basso livello della spesa privata in R&S, ma **in lieve recupero**;
 - un basso numero di brevetti presentati/concessi, ma **in miglioramento** soprattutto con riferimento all'UEB;
 - un basso livello di spesa per l'innovazione nel settore manifatturiero;
 - un basso livello della spesa in IT, ma **in recupero**;
 - una non elevata percentuale di imprese attive in IT, **in rallentamento**.
 - un basso grado di apertura verso l'estero, **in peggioramento** ad eccezione degli investimenti diretti in uscita;
 - una produttività del lavoro che si mantiene al di sotto della media nazionale.

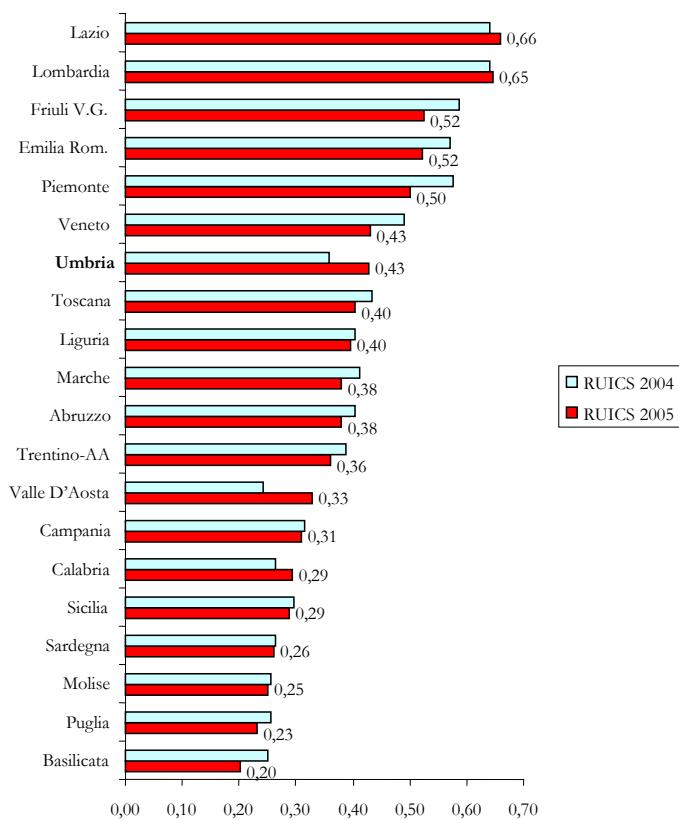
L'Umbria nel RUICS 2005 si posiziona al **7° posto** nella graduatoria complessiva delle regioni italiane con un valore pari a 0,43, **guadagnando 5 posizioni rispetto al RUICS 2004 ed affiancando il Veneto**.

Si tratta di un dato che dimostra innanzitutto un generale miglioramento, concentrato in particolare nelle aree delle innovazioni finanziarie e di mercato e della crescita economica.

L'unica area dove l'Umbria arretra rispetto alla media nazionale è quella dell'"Apertura all'esterno".

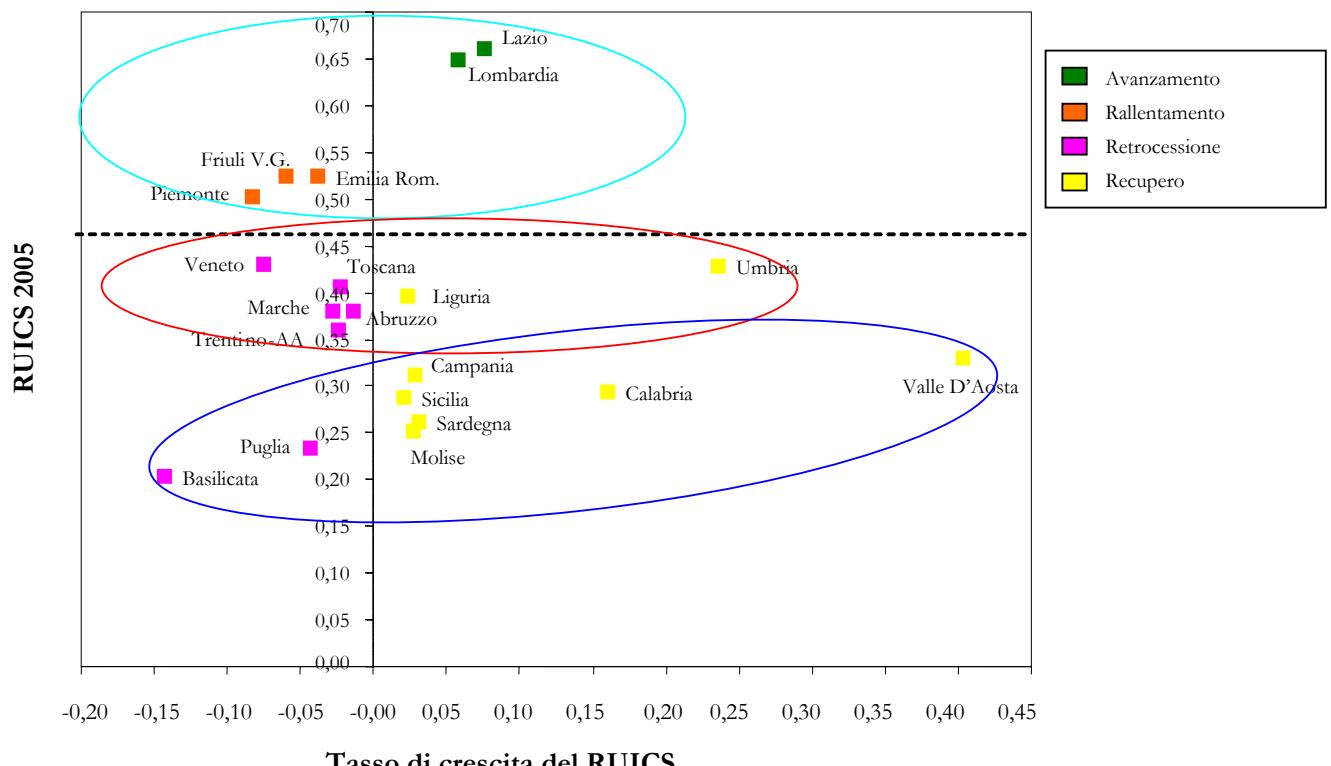
Inoltre il RUICS 2005 conferma che rispetto ad un blocco di **regioni leader** (Lazio, Lombardia, Friuli, Piemonte, Emilia Romagna) esiste un gruppo di regioni (Toscana, Marche, Liguria, Abruzzo, **Umbria** e Trentino Alto Adige) con **performance nella media** in cui un piccolo sforzo in più o un piccolo arretramento, si riflette sensibilmente sulla graduatoria finale.

RUICS 2005



Fonte: RUICS 2005 - Regione Umbria

Correlazione tra RUICS 2005 e indicatori di tendenza nel breve periodo per il 2005



Fonte: RUICS 2005 - Regione Umbria

Il recupero dell’Umbria nel RUICS 2005 è tale da farle superare tutte le regioni con performance nella media.

Questo risultato non va ovviamente preso come un recupero definitivo e strutturale, ma come un segnale positivo da consolidare, in quanto potrebbero bastare lievi arretramenti per far scivolare l’Umbria di qualche posizione, continuando lo scarto ad essere minimale.

2.2 Potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività

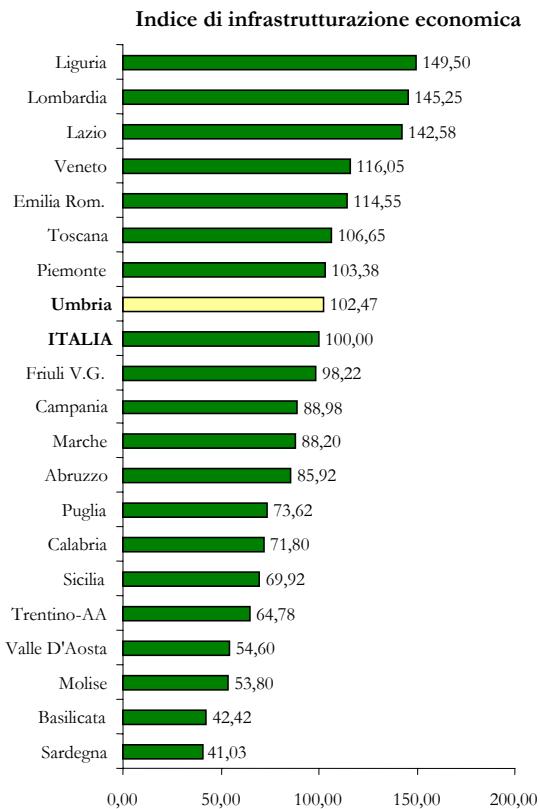
L’Azione strategica Potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività si compone della parte relativa alle “Infrastrutture e trasporti”, allo “Sviluppo del sistema delle imprese umbre” e alle “Politiche energetiche”.

Di seguito vengono illustrate le principali realizzazioni avvenute nel corso del 2006, unitamente ad alcuni indicatori chiave utili a meglio comprendere il posizionamento competitivo dell’Umbria rispetto alle regioni italiane e, laddove possibile, rispetto alla media europea.

2.2.1 Infrastrutture e trasporti

La dotazione infrastrutturale dell’Umbria è una questione “storica” dello sviluppo regionale. Rispetto a venti anni fa il problema permane anche se ha assunto caratteristiche differenti.

Secondo l’indice composito dell’infrastrutturazione economica elaborato dall’Istituto G. Tagliacarne, l’Umbria mostra un recupero negli ultimi anni, che l’ha portata a superare nell’ultimo dato disponibile la media italiana.



Fonte: RUICS 2005 – Regione Umbria. Dati anno 2004.

Nota: L'indice di infrastrutturazione economica viene elaborato dell'Istituto Tagliacarne e per questo lavoro è stato calcolato al netto di porti e bacini di utenza, come media aritmetica semplice dei seguenti indici normalizzati:

Indice di dotazione della rete stradale

Indice di dotazione della rete ferroviaria

Indice di dotazione dei aeroporti (e bacini di utenza)

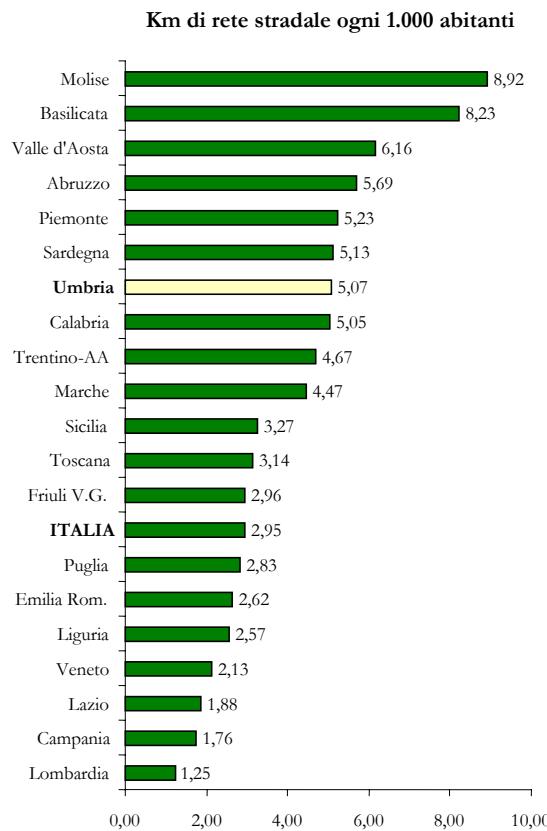
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali

Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica

Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari

Rispetto alla dotazione di rete stradale l'Umbria presenta un dato inferiore alla media per quanto riguarda il rapporto tra Km di strade e territorio (51 km di strade ogni 100 kmq rispetto ai 57 dell'Italia).

Se prendiamo però il rapporto tra km di strade e popolazione, l'Umbria sorprendentemente risulta al settimo posto tra le regioni italiane, superando la media nazionale.

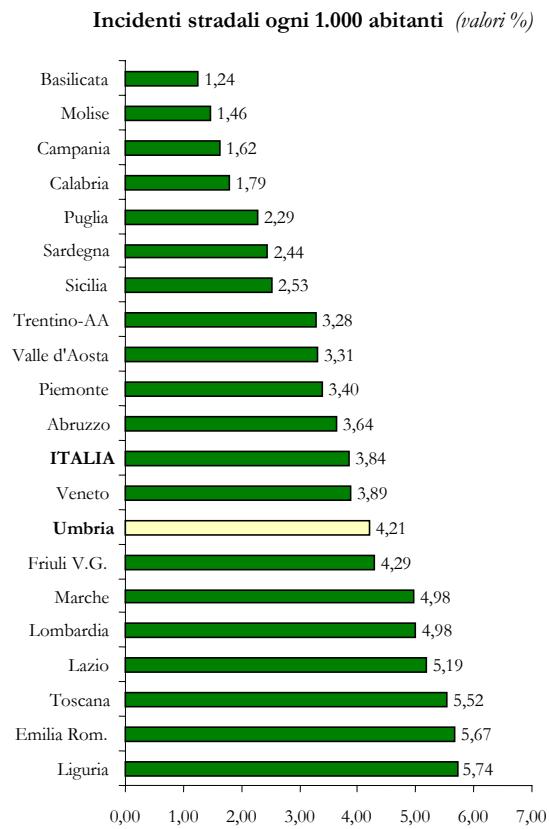


Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat "Annuario statistico italiano 2006". Dati anno 2004

Nota: La popolazione residente è quella al 31/12/2004. Le strade del Trentino-AA sono da considerarsi statali, ai sensi del d.lgs. n. 320 del 2 settembre 1997, anche se gestite dalle province autonome di Trento e Bolzano.

Il problema sembra essere quindi più di distribuzione territoriale della rete stradale, oltreché ovviamente di "qualità" della rete, ovvero della dotazione di strade della grande comunicazione rispetto a quelle più periferiche.

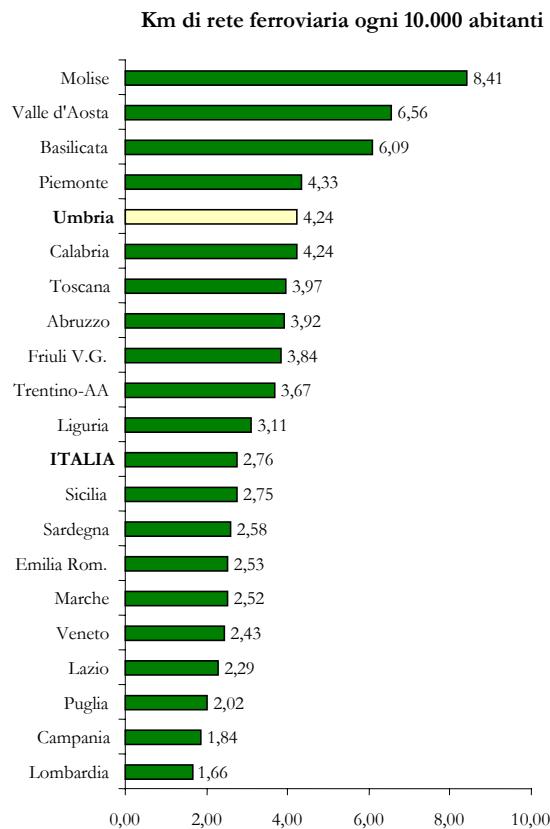
Rispetto alla sicurezza stradale prendendo in esame la percentuale di incidenti stradali rispetto alla popolazione, l'Umbria registra invece un risultato peggiore (4,2 incidenti ogni 1.000 abitanti) rispetto alla media nazionale (3,8).



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat "Annuario statistico italiano 2006". Dati anno 2004

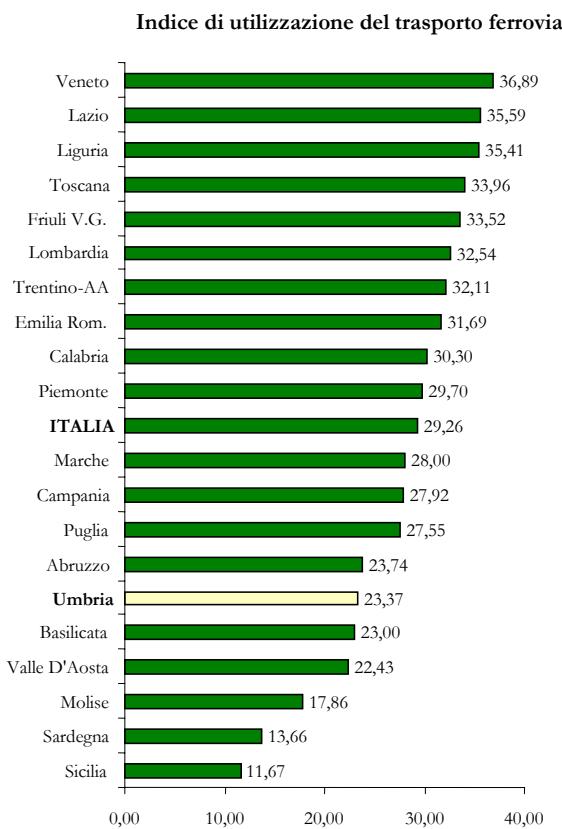
Rispetto alla **dotazione di infrastrutture ferroviarie**, l'Umbria presenta una buona posizione riguardo ai km di rete ferroviaria rapportati agli abitanti (4,2 km ogni 10.000 abitanti rispetto ai 2,7 dell'Italia).

Tuttavia la questione non è così semplice, in quanto andrebbe analizzata la sua distribuzione nel territorio, infatti analizzando lo stesso indicatore rispetto alla superficie, la situazione si ribalta ponendo l'Umbria notevolmente al di sotto della media nazionale. In altri termini ciò vuol dire che una buona fetta di popolazione non è servita da infrastrutture ferroviarie.



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat "Annuario statistico italiano 2006". Dati anno 2005

Tale anomalia spiega altresì, almeno in parte, anche il non elevato utilizzo del servizio ferroviario. Infatti, a tale riguardo l'Umbria presenta un indice di utilizzazione del trasporto ferroviario piuttosto modesto: solo il 23,4% di umbri con più di 14 anni utilizzano almeno una volta l'anno il treno, uno dei valori più bassi d'Italia.



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat, Indagine Multiscopo. Dati anno 2005

Nota: Frequenza di utilizzazione dei treni in %. Persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno

Rispetto a tali problematiche, di seguito si riporta lo stato di attuazione delle attività messe in campo dalla Regione Umbria nel corso del 2006.

Un importante momento di verifica delle attività di programmazione regionale e di concertazione con il Governo centrale si è attuato presso il Consiglio regionale e si è concluso con una risoluzione (approvata con deliberazione di Consiglio regionale n. 78 del 14 giugno 2006) nella quale sono state nuovamente condivise e confermate le scelte e le priorità finora individuate, impegnando la Giunta a chiedere al Governo e alle amministrazioni centrali (ANAS e RFI) di dare nuovo impulso alle progettazioni e certezza al completamento delle opere avviate.

Ulteriori conferme sono venute dall'incontro avvenuto a Perugia nell'ottobre 2006 con il Ministro delle Infrastrutture, nel corso delle attività di ricognizione e verifica degli investimenti programmati, posta in atto dal nuovo Governo.

Rimangono ancora in primo piano gli interventi previsti dalla "legge obiettivo".

Sviluppo e qualificazione della rete stradale, ferroviaria e aeroportuale

In materia di **infrastrutture stradali**, la Regione sta seguendo con attenzione le vicende della E 45 con particolare riferimento al programma di potenziamento che doveva far seguito al protocollo di intesa siglato dal Ministero delle Infrastrutture e dalle 5 Regioni attraversate da tale arteria e che ne prevedeva la trasformazione in itinerario autostradale; per tale intervento l'ANAS ha presentato il progetto preliminare, sul quale la Regione, in rapporto con le autorità centrali e nell'ambito della procedura di V.I.A., sta effettuando le proprie valutazioni, per assicurare il rispetto delle prerogative e dei valori ambientali e paesaggistici, prezioso patrimonio dell'Umbria, anche con un'azione di coinvolgimento, coordinamento e supporto nei confronti degli enti locali.

Nel frattempo, però, l'amministrazione regionale ha posto all'attenzione del Governo e dell'ANAS l'esigenza immediata di provvedere agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché di messa in sicurezza, che, considerato il preoccupante livello di degrado ed i volumi di traffico raggiunti, non possono essere trascurati per garantire la percorribilità in sicurezza.

Altrettanto urgente è la questione del Nodo di Perugia, riconosciuto anche dal Governo come una delle priorità principali, dove rimane attivo l'iter avviato nell'ambito della legge obiettivo che ha portato al recente riesame e alla riapprovazione da parte del CIPE del complessivo progetto preliminare dell'opera. Per le note vicende della carenza di risorse che ha accompagnato l'attuazione della legge stessa, si dovrà ricorrere, tuttavia, ad un'attuazione per stralci, così come assicurato. Nei prossimi mesi si dovrà avviare comunque la redazione del progetto definitivo dell'opera così da consentire l'approvazione entro l'anno da parte del CIPE e la messa a disposizione delle prime risorse per un lotto funzionale di lavori. valuterà se affiancare a tale iter anche lo sviluppo di una progettazione per stralci funzionali di entità più ridotta, che potrebbero utilizzare risorse della programmazione ordinaria ANAS. Pur non essendo compreso negli interventi previsti dalla legge obiettivo, è comunque legato allo sviluppo dell'ipotesi di potenziamento dell'itinerario della E 45, che ne costituisce la cornice, anche lo studio di fattibilità del tratto stradale Terni-Passo Corese-Fiano

Per quanto riguarda il Quadrilatero, è stato completato l'affidamento mediante gara d'appalto dei due maxilotto in cui è suddivisa l'opera ai General contractor, i quali stanno sviluppando i livelli di progettazione necessari. Per il 1° maxilotto, occorre predisporre il progetto definitivo; col finanziamento parziale già assegnato, e avvalendosi

anche della riutilizzazione dei ribassi d'asta, si intende assicurare la realizzazione completa dell'asse principale, costituito dalla SS 77 Valdichienti, con caratteristiche di piattaforma omogenee.

Per il II° maxilotto, deve essere redatta la progettazione esecutiva; i finanziamenti già assegnati dal CIPE permetteranno di completare l'itinerario Perugia-Ancona, con la realizzazione dei tratti ancora mancanti

Per la E 78 Fano-Grosseto la Regione, avvalendosi delle proprie strutture, ha messo a punto specifici strumenti di rappresentazione e simulazione delle varie ipotesi alternative di tracciato fin qui emerse nella predisposizione del progetto preliminare, affidato dall'ANAS, per consentire una valutazione più accurata e partecipata con gli enti locali interessati dei diversi impatti possibili e fornire un supporto suppletivo alle scelte definitive che dovranno essere affrontate entro breve tempo.

Per la strada delle Tre Valli, è stata raggiunta la fase di inizio dei lavori, riguardo al primo stralcio, a due corsie, già finanziato, che porterà immediati benefici per la mobilità nell'area periurbana di Spoleto, mentre da parte del CIPE - che ha già esaminato con esito favorevole il progetto preliminare, soltanto in linea tecnica - si attendono pronunciamenti riguardo all'assegnazione dei finanziamenti, in occasione dell'esame del progetto definitivo, già predisposto.

La Terni-Rieti, primo progetto della legge obiettivo ad essere approvato dal CIPE, è già entrata nel corso del 2006 nella fase di esecuzione dei lavori.

Nel settore delle **infrastrutture ferroviarie** sono in corso indagini geognostiche a supporto dello sviluppo della progettazione definitiva del potenziamento della linea Orte-Falconara, nell'impegnativo tratto da realizzare in variante e quasi completamente in galleria fra Spoleto-Terni.

Inoltre sono stati redatti progetti definitivi delle piattaforme logistiche umbre.

Passando alle infrastrutture non comprese nei programmi di attuazione della legge obiettivo, merita un particolare richiamo l'ultimazione dello studio di fattibilità commissionato dalla Regione a FS (grazie anche al contributo delle fondazioni bancarie delle Casse di Risparmio di Perugia e Foligno e della CCIAA di Perugia), relativo

al potenziamento ed alla velocizzazione della linea Foligno-Terontola. Lo studio, che ha come obiettivo il miglioramento dei collegamenti con la linea Firenze-Roma e con l'alta velocità/alta capacità, valuta la possibilità di realizzare interventi infrastrutturali più "leggeri" del totale raddoppio che sarebbero più sostenibili dal punto di vista economico e più facilmente realizzabili con le risorse della programmazione ordinaria di RFI SpA.

Per la ferrovia regionale FCU, sul fronte degli investimenti, è stato stipulato un importante contratto d'acquisto per un primo lotto di nuovo materiale rotabile a trazione elettrica, mentre proseguono i lavori di rielettrificazione (linea aerea e sottostazioni di alimentazione).

E' in corso anche un aggiornamento delle priorità dei piani di investimento, per consentire la velocizzazione ed il miglioramento dei servizi.

Nel frattempo, si stanno valutando anche diverse ipotesi alternative per effettuare la ricapitalizzazione della società.

Infine, riguardo alla fattibilità di un collegamento verso Nord della FCU, da Sansepolcro ad Arezzo, oggi mancante, che permetterebbe un ulteriore fondamentale innesto della FCU nella rete ferroviaria nazionale, sono in corso contatti con la Provincia di Arezzo, sul cui territorio sarebbe completamente localizzato il nuovo tracciato.

Per quanto attiene lo sviluppo del **trasporto aereo** sull'aeroporto di S. Egidio, si registrano notizie particolarmente positive:

- si stanno ultimando i lavori per l'allungamento della pista, grazie anche al contributo assicurato con risorse proprie dalla Regione, che ha sopportato al mancato trasferimento di risorse statali già assegnate, operato nella precedente legislatura;
- è stato sottoscritto un accordo con una compagnia a basso costo per l'istituzione del collegamento internazionale Perugia-Londra, operativo da dicembre 2006, con immediato utilizzo dei potenziamenti infrastrutturali in corso di realizzazione.

Nel corso del 2006 si sono conclusi anche i lavori per l'adeguamento della pista e del piazzale di sosta dell'Aeroporto di Foligno, che dovrà svolgere funzioni di protezione civile, ad integrazione del Centro Regionale di Protezione Civile in corso di costruzione.

Lavori pubblici di interesse regionale

L'iter procedimentale relativo al riordino della normativa regionale in materia di appalti pubblici di lavori, iniziato nei primi mesi del 2006, ha subito un arresto in relazione al susseguirsi di novità introdotte dalle norme comunitarie e nazionali sopra citate. Il 1° febbraio 2006 sono entrate in vigore le parti "self executing" delle Direttive n.

2004/17/CE e n. 2004/18/CE del 31 marzo 2004 che hanno dettato una disciplina unitaria per gli appalti di lavori, servizi e forniture recepite con il D.Lgs. n. 163 del 12 aprile 2006.

Alla luce di queste novità è ripresa l'attività per elaborare, entro dicembre 2006, una prima bozza di legge regionale in materia di appalti di lavori pubblici.

L'istituzione di una Commissione regionale per supportare gli enti locali nella realizzazione di opere pubbliche di rilevanti dimensioni, prevista tra le attività prioritarie, troverà sede nella bozza di legge regionale in argomento.

In linea con gli obiettivi previsti per l'anno 2006 in materia di programmazione delle opere pubbliche regionali, si è avviato un primo approccio di esame della stessa con la finalità di coordinare gli interventi su edifici pubblici, infrastrutture a rete, beni culturali, edilizia per servizi, ecc.

Al riguardo con DGR n. 610 del 12 aprile 2006 sono stati approvate:

- la ridefinizione, in sede di formazione del Piano annuale, dei criteri di selezione delle istanze di finanziamento;
- la ridefinizione dei criteri generali di formazione del Piano.

Per quanto riguarda il DURC, la Regione ha inteso spingersi oltre la verifica della regolarità contributiva dell'impresa richiesta a livello nazionale e considerare anche la verifica della congruità dell'incidenza della manodopera in ogni singolo intervento, sia esso pubblico che privato.

Con DGR n. 611 del 12.04.2006 sono state approvate le modalità di accertamento della congruità dell'incidenza della manodopera del cantiere. Contestualmente, per pervenire alla sottoscrizione di una convenzione a valenza regionale tra INPS, INAIL e CASSA EDILE, la Regione ha tenuto numerosi incontri le cui risultanze sono contenute in un documento di sintesi dal quale emergono le problematiche incontrate nel difficile percorso di mediazione tra le istanze di cui sono portatori gli enti coinvolti. Il documento sarà portato a conoscenza della Giunta regionale entro l'anno per la definizione delle iniziative che la stessa vorrà al riguardo intraprendere.

Con l'obiettivo di **procedere verso una sempre maggiore integrazione tra le diverse modalità di trasporto** nell'ambito del trasporto pubblico locale, è stato sottoscritto a luglio 2006 un protocollo d'intesa tra Regione, Enti locali ed Aziende per la riorganizzazione del servizio di TPL e la predisposizione di una nuova struttura organizzativa (holding) capace di rispondere ai rinnovati ed accresciuti bisogni di mobilità con efficienza, rapidità, economicità e secondo principi di sostenibilità ambientale, al fine di **Sviluppo e qualificazione dei servizi integrati di trasporto per le persone e le merci e la logistica**

liberare risorse necessarie ad affrontare le nuove problematiche ed elaborare le relative soluzioni di trasporto pubblico locale.

In merito a tali problematiche, a ottobre 2006 è stato istituito l'apposito Comitato Tecnico previsto all'art. 7 del Protocollo di intesa, coordinato dalla Regione e costituito da rappresentanti della Regione e degli Enti proprietari delle aziende di TPL, che ha il compito di elaborare una Proposta di convenzione tra le aziende.

Procedono anche incontri per giungere alla istituzione della integrazione e comunità tariffaria nel territorio regionale, quale coerente e necessario supporto alla integrazione fra i diversi vettori di trasporto. Da queste riunioni sono emerse nuove esigenze riguardo all'omogeneizzazione della tipologia dei titoli di viaggio, con particolare riferimento alla scelta dello standard regionale di bigliettazione su base magnetica, che non hanno permesso l'attivazione, prevista per il 30 giugno 2006, della sperimentazione attraverso il centro di Clearing.

Procedono anche i lavori relativi allo studio dello stato attuale del sistema dei trasporti, riferito al trasporto ferroviario.

Saranno portate a termine tutte le attività di indagine presso le più importanti stazioni ferroviarie e a bordo dei treni in servizio sul territorio regionale nonché su alcune corse di Trasporto Pubblico Locale su gomma (corse extraurbane).

Nell'ambito di tale studio è in corso il potenziamento dell'Osservatorio Regionale della Mobilità con la fornitura di ulteriori moduli aggiuntivi software riguardanti l'analisi e la progettazione di servizi ferroviari.

Per quanto riguarda la FCU è istituito il nuovo servizio su Roma, avvalendosi di proprio materiale rotabile appositamente riqualificato e attrezzato con sistemi di sicurezza idonei anche nella rete nazionale, utilizzando il certificato di sicurezza da poco conseguito come azienda ferroviaria, che potrebbe aprire anche prospettive future per altri servizi su rete nazionale.

Infrastrutture per lo sviluppo della società dell'informazione

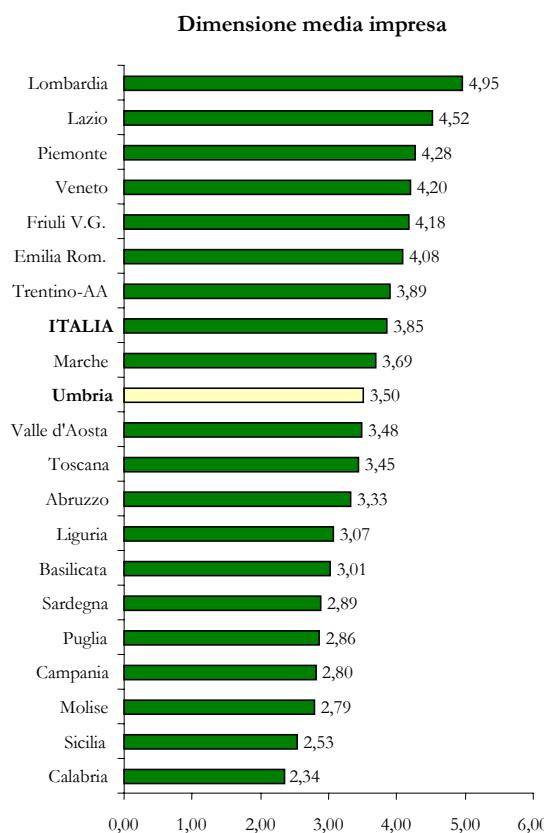
Per quanto riguarda la rielaborazione dello statuto della società Centralcom, sono state effettuati una serie di incontri nel corso dei quali è stato deciso di mantenere lo statuto attualmente vigente e procedere ad eventuali modifiche solo nel caso di ingresso nella compagine sociale di ulteriori Comuni rispetto ai 5 attualmente previsti (Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Orvieto). Per attuare la campagna di sensibilizzazione al tema della banda larga sono stati effettuati una serie di incontri alla presenza degli assessori competenti in materia con la Provincia di Terni e i Comuni di Spoleto, dell'orvietano, della Valle Umbra (capofila Montefalco), dell'area

industriale di Fratta Todina (Marsciano), del Trasimeno (Piegaro e Comuni limitrofi).

I rapporti con il Ministero sono stati attuati secondo le normative previste ed in particolare sono state rendicontate le attività svolte, effettuata la rimodulazione del Piano di interventi e, conseguentemente, aggiornato il relativo cronoprogramma. Si è dato avvio alla predisposizione del programma per la semplificazione delle modalità di servizio e connessione attraverso specifici incontri con i 5 Comuni soci di Centralcom, il Servizio informatico regionale ed il Comitato regionale delle comunicazioni.

2.2.2 Sviluppo e qualità del sistema delle imprese

Il sistema delle imprese umbre si caratterizza, al pari di quello italiano, per una marcata tendenza alla piccola e piccolissima dimensione. Concordano al riguardo sia i dati rilevati a livello del censimento, sia le elaborazioni successive di Istat e Unioncamere.



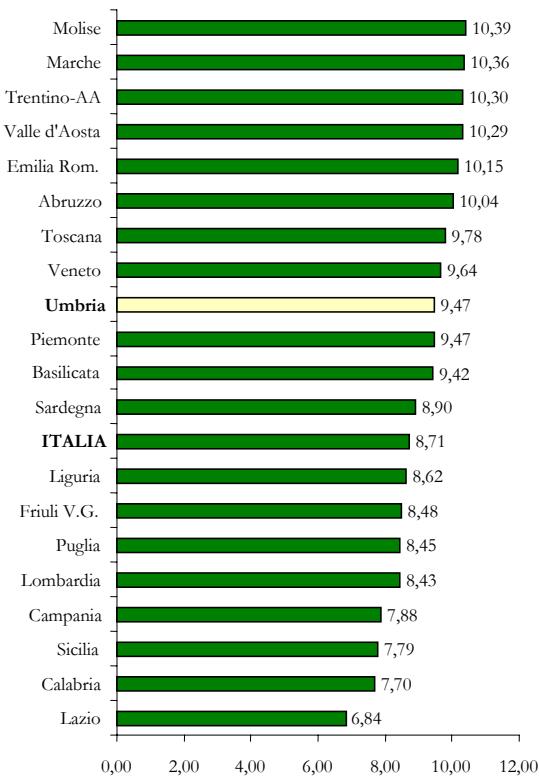
Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat. Dati anno 2001

Nota: La dimensione media di un'impresa è data dal rapporto tra il numero totale di addetti ed il numero complessivo di imprese

Non si riscontra una particolare specializzazione settoriale del sistema delle imprese umbre rispetto al dato nazionale.

Il settore agricolo rappresenta poco meno del 3% del valore aggiunto regionale (un dato lievemente superiore al valore nazionale), mentre l'industria in senso stretto ne rappresenta poco più del 20% (in linea con la media nazionale). Le costruzioni sono poco sopra il 5%, in linea con i valori medi nazionali, mentre il commercio e gli alberghi rappresentano il 24% del totale umbro, un dato superiore di un punto a quello nazionale.

Tasso imprenditorialità (valori %)



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Movimprese. Dati anno 2005.

Nota: Imprese attive su popolazione residente

L'Umbria presenta un tasso di imprenditorialità lievemente superiore al dato medio nazionale, con più di 9 imprese attive per 100 abitanti. Questo, se da un lato testimonia un certo grado di intraprendenza, sta però anche a dimostrare la notevole polverizzazione del sistema imprenditoriale, come testimonia la bassa dimensione media.

Imprese industriali, dell'artigianato e del commercio

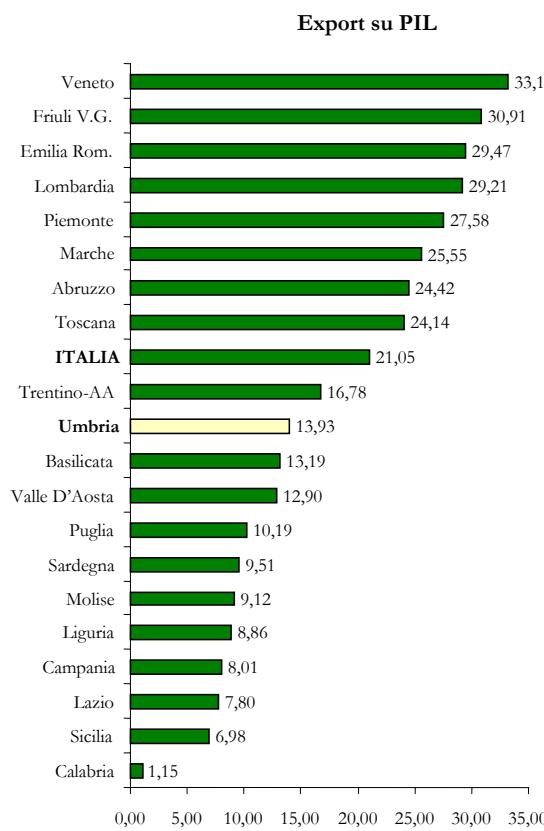
Il sistema manifatturiero dell'Umbria è caratterizzato, come già detto, dalla forte presenza di microimprese, e pesa poco più del 20% del

valore aggiunto totale. Molto alta è anche la quota di imprese subfornitrici.

I settori prevalenti del manifatturiero in Umbria sono il siderurgico, che rappresenta il 16,4% del valore aggiunto del manifatturiero (rispetto al 13,7% nazionale), la meccanica con il 15,9% (molto inferiore rispetto a circa il 27% nazionale), l'alimentare con il 15,9% (superiore all'11,5% nazionale) e quelli del tessile e dei minerali non metalliferi. Il peso di quest'ultimo settore risulta notevolmente superiore al dato nazionale (12,4% rispetto al 7,1).

L'Umbria presenta un **grado di internazionalizzazione** più basso della media nazionale.

Oltre alla percentuale non elevata del valore delle esportazioni in rapporto al Pil, va anche ricordato il basso livello degli investimenti diretti netti della regione all'estero in rapporto al PIL.



Fonte: RUICS 2005 – Regione Umbria. Dati anno 2004

Nota: Totale esportazioni a prezzi correnti su PIL a valori correnti secondo la definizione SEC 1995

L’Umbria, oltre ad avere un posizionamento inferiore rispetto alla media nazionale, negli ultimi anni ha perso ulteriore terreno, soprattutto se si esclude dall’export la quota relativa al settore metalli, governato da dinamiche in buona parte “esogene” rispetto alla realtà regionale.

Questa performance risente, ovviamente, delle caratteristiche strutturali del sistema manifatturiero, soprattutto con riferimento alla bassa dimensione d’impresa e alla forte presenza di imprese subfornitrici.

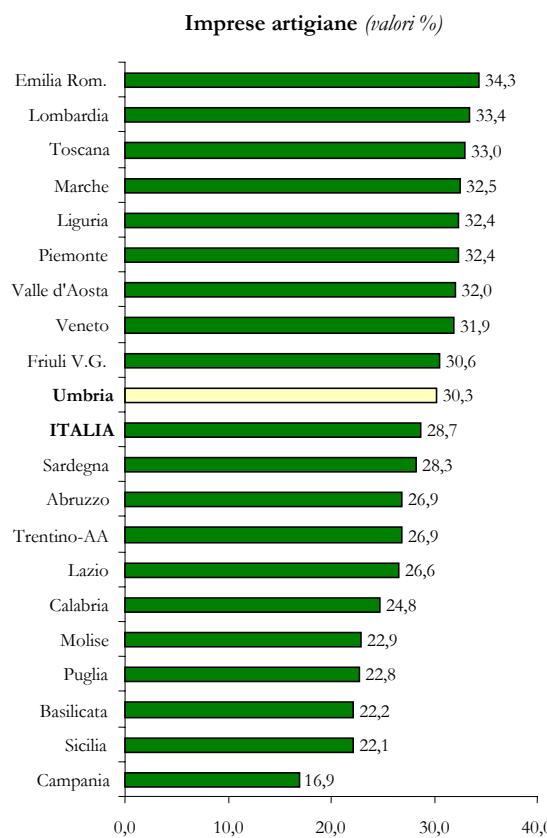
Inoltre le imprese umbre, come risulta dal RUICS 2005, presentano una posizione superiore alla media nazionale per quanto riguarda la percentuale di quelle che **introducono innovazioni di processo e/o di prodotto**, anche se la spesa che le stesse destinano alla innovazione è inferiore al dato nazionale.

Ciò conferma il modello di “ricerca di inseguimento” che caratterizza il sistema umbro, che incorpora le innovazioni prevalentemente in modo applicativo, basate quindi sulla ricerca condotta da fornitori, clienti e concorrenti, con una bassa spesa delle imprese private in R&S rispetto al PIL.

Le imprese umbre presentano inoltre un tasso di accumulazione del capitale superiore alla media nazionale, a dimostrazione da un lato della buona propensione all’investimento dell’imprenditore umbro, nonché però della necessità dello stesso di investire più risorse rispetto agli imprenditori che operano in altre realtà territoriali per mantenere un adeguato livello di competitività.

La produttività del lavoro nel settore manifatturiero risulta inferiore al dato nazionale (92,1 rispetto all’Italia pari a 100); tale dato si abbassa se si prendono in considerazione solo le imprese con meno di 100 addetti, dove la produttività scende a 87,6.

La produttività del lavoro nel settore dell’**artigianato** risulta analoga a quella del settore manifatturiero (92,2 rispetto all’Italia pari a 100).



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Unioncamere "Atlante competitività". Dati anno 2004

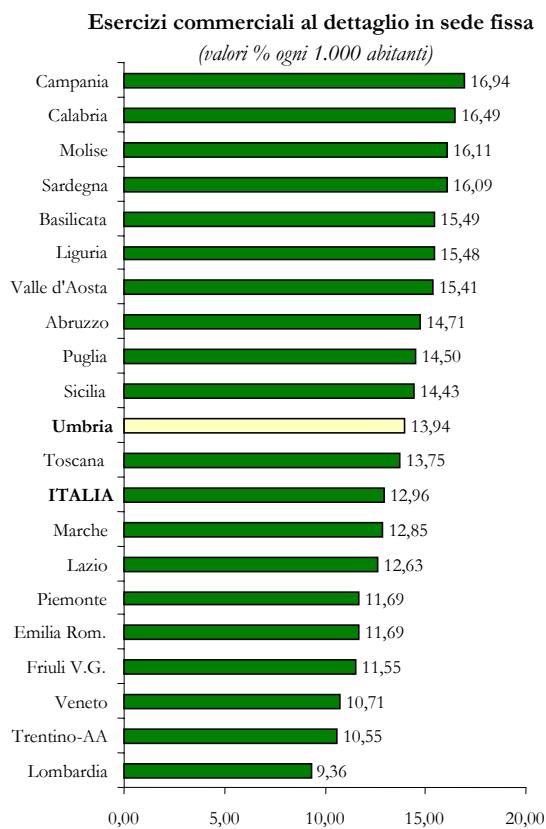
Nota: Imprese artigiane attive su Totale imprese attive

Le imprese artigiane rappresentano oltre il 30% del totale delle imprese attive, superando di poco il valore medio nazionale.

Va sottolineata la differenziazione in termini di peso dell'artigianato tra le regioni del centro nord con l'eccezione del Trentino Alto Adige e le regioni del sud.

Il settore del **commercio**, che include oltre al commercio vero e proprio anche gli alberghi, i pubblici esercizi e i trasporti, rappresenta una importante realtà per l'economia umbra.

Il commercio in senso stretto pesa sul valore aggiunto regionale per circa il 13%, analogamente al dato nazionale.



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat "Annuario statistico italiano 2006". Dati anno 2005

Note: Gli esercizi sono rilevati sulla base dell'attività economica prevalente al 31/12/2005 rapportati alla popolazione residente al 31/12/2005.

L'Umbria presenta un numero di esercizi al dettaglio in rapporto alla popolazione, superiore al dato nazionale e a quello delle regioni del centro nord. Su tale dato incide, probabilmente, anche la tradizionale diffusione nel territorio della popolazione, che in Umbria si concentra meno che altrove nelle aree urbane.

Va rilevato peraltro che la produttività del lavoro nel settore del commercio risulta inferiore al dato nazionale (94,5 rispetto all'Italia pari a 100).

Il sistema delle imprese umbre complessivamente si dimostra abbastanza dinamico, nonostante alcune caratteristiche strutturali sopra ricordate (piccola dimensione, posizionamento su settori maturi, bassa apertura all'esterno anche a causa della forte presenza di imprese subfonitrici).

Di seguito si riporta lo stato di attuazione delle attività messe in campo dalla Regione Umbria nel corso del 2006 con riferimento al sistema delle imprese industriali, artigianali e del commercio.

Con riferimento all'obiettivo del Dap 2006-2008 **“Sostegno agli investimenti, alla crescita dimensionale ed all'integrazione”**, nel corso del 2006 sono state pubblicate le graduatorie ed assegnati definitivamente i fondi relativi al bando riservato a pool di imprese e relativamente al bando per la concessione di pacchetti integrati di agevolazioni per i quali è in corso l'attuazione degli investimenti da parte delle imprese beneficiarie.

In particolare con riferimento al Bando B4, destinato a pool di imprese sono stati presentati progetti da parte di 39 RTI/Consorzi di imprese, di cui 32 ammessi a contributo per un totale di 245 imprese complessivamente coinvolte, di cui 6 di nuova costituzione.

L'importo complessivo degli investimenti programmati dalle imprese per un totale di spesa richiesta pari a 65,9 milioni di euro e per un importo ammesso pari a 18,6 milioni di euro.

Per quanto riguarda il Bando relativo alla concessione di pacchetti integrati di agevolazioni, B5-PIA, sono state presentate 47 domande, di cui 38 ammesse a contributo.

Complessivamente le imprese ammesse a contributo attiveranno investimenti per oltre 24 milioni di euro.

In corso d'anno con deliberazione della Giunta Regionale n. 280 del 25 febbraio è stata avviata una ulteriore tornata di bandi che ripropongono nelle linee essenziali il pacchetto per la competitività già varato nel corso del 2004; in particolare sono stati pubblicati due ulteriori bandi con scadenza al 10 luglio 2006:

- Il primo destinato alla concessione di pacchetti integrati di agevolazioni a favore delle PMI a fronte di programmi di investimento che prevedono congiuntamente l'acquisizione di servizi reali e/o l'attuazione di progetti di sviluppo precompetitivo che ha visto la presentazione di 57 domande;
- Il secondo destinato al sostegno degli investimenti delle PMI industriali ed artigiane che ha visto la presentazione di 297 domande.

Sono stati altresì attivati nell'ambito delle politiche a sostegno delle funzioni organizzative interne alle imprese:

- Un bando per il sostegno all'acquisizione di consulenze specialistiche che ha consentito il finanziamento di 105 progetti;
- Un bando per il sostegno dei processi di certificazione - qualità, ambientale ed etica - che ha visto il finanziamento di 158 progetti di imprese umbre.

Al finanziamento di tali strumenti contribuiscono risorse Docup Obiettivo 2, risorse CIPE afferenti l'Accordo di Programma Quadro Sviluppo Locale stipulato nel corso del 2005 e risorse del Fondo Unico regionale per le attività produttive.

E' proseguita l'attività di gestione tecnico amministrativa degli strumenti di supporto alle imprese (industria, artigianato, commercio) finanziati con risorse Docup Obiettivo 2 che ha consentito di superare ampiamente gli obiettivi di utilizzo delle risorse fissati dall'Unione Europea per il 2006.

Sono state altresì assegnate le risorse del Fondo Unico Regionale e del Bilancio Regionale per le attività produttive che finanziano l'operatività di strumenti di supporto al sistema produttivo e più in particolare:

- La legge Sabatini – L. 1329/65
- Artigiancassa – Legge 949/52
- Legge 83/89 e altri provvedimenti di sostegno all'attività dei Consorzi Export
- Legge 598/94 innovazione tecnologica

Sono state definite le procedure per la selezione dei beneficiari e la sottoscrizione, avvenuta il 7 novembre 2006, del Terzo Protocollo Aggiuntivo al Contratto d'Area Terni Narni e Spoleto.

Sono stati finanziati 15 progetti per un importo di contributi concessi pari ad oltre 7,3 milioni di euro, investimenti per oltre 38 milioni di euro e 152 nuovi occupati.

Sul piano delle proposte programmatiche relative alla nuova stagione della programmazione comunitaria 2007 – 2013 sono stati elaborati documenti di indirizzo generale quali il Documento Strategico Regionale ed il Documento di programmazione della politica di coesione unitaria che contengono le linee direttive relative ai contenuti dei programmi operativi FESR, FSE e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Con riferimento all'obiettivo del Dap 2006-2008 **"Valorizzazione e sostegno delle attività di ricerca e sviluppo"**, il 28 febbraio 2006 è stato sottoscritto a Roma tra Regione Umbria, Ministero dell'Economia, Ministero dell'università e della ricerca, l'accordo integrativo all'accordo di programma quadro ricerca che prevede l'istituzione del Distretto Tecnologico dell'Umbria DTU con una dotazione finanziaria pari a 50 milioni di euro.

Nell'ambito degli strumenti previsti per l'attuazione del Distretto Tecnologico sono stati attivati:

- Un bando per il finanziamento delle attività di sviluppo precompetitivo e ricerca industriale ai sensi della legge 598/94 con una dotazione iniziale di 6 milioni di euro. Sono pervenuti 72 progetti di R&S da parte di PMI regionali di cui 35 riferiti ai cluster individuati;
- Il bando per il finanziamento di programmi di realizzazione di infrastrutture di ricerca ai sensi della L.R. 30/98 che ha visto l'assegnazione di contributi per 2,4 milioni di euro;
- Il bando per la concessione di assegni di ricerca che ha visto la presentazione di 98 progetti a valere sulle tematiche del DTU;
- E' stato inoltre reso operativo il Fondo per l'Innovazione Tecnologica costituito nell'ambito della misura di Ingegneria Finanziaria del Docup Obiettivo 2 che ha già effettuato operazioni di partecipazione al capitale di rischio, prestiti partecipativi e rilascio di garanzie.

E' stata inoltre costituita la Cabina di Regia del Distretto che ha predisposto la proposta sui temi di ricerca oggetto del Bando di cui alla legge 297/99 che sarà emanato dal Ministero dell'Università e della Ricerca nei primi mesi del 2007 con una dotazione iniziale di 8 milioni di euro.

E' opportuno precisare che complessivamente, sia attraverso il Bando PIA che attraverso il Bando per il sostegno ai progetti di R&S ex legge 598/94, sono complessivamente stati presentati 98 progetti di ricerca da parte di PMI regionali per un valore degli investimenti previsti pari a circa 50 milioni di euro e contributi richiesti per circa 20 milioni.

Per quanto riguarda l'obiettivo strategico del Dap 2006-2008 **"Qualificazione delle attività commerciali"**, sul piano normativo e della programmazione, con l'adozione del Regolamento regionale 12 maggio 2006, n. 5, si è completato l'iter di revisione della legge regionale n. 24/99 di disciplina del commercio in sede fissa, già integrata e modificata sul finire del 2005 con l.r. n. 26/2006. Le notevoli accelerazioni del settore hanno richiesto inoltre di provvedere, attraverso procedimento normativo, a fornire chiarimenti interpretativi della disciplina, che, appunto sono stati perfezionati con L.R. n. 10 di luglio 2006.

E' stato preadottato il DDL finalizzato alla difesa dall'abusivismo nell'ambito della distribuzione commerciale su area pubblica

Con l'adozione del Regolamento regionale 5 luglio 2006, n.9 è stata disciplinata l'installazione e l'esercizio degli impianti di distribuzione dei carburanti per autotrazione nelle autostrade.

E' stato inoltre preadottato il DDL finalizzato alla integrazione e modificaione della L.R. n.13/2003 di disciplina della rete distributiva dei carburanti per autotrazione, sia in rapporto ai criteri per l'insediamento e l'esercizio di impianti sulla rete autostradale, sia per la constatazione, ad ormai tre anni dall'approvazione della legge 13/2003, dell'insufficienza di alcuni meccanismi di autoregolamentazione a garantire l'armonico ed ordinato sviluppo delle attività economiche in tema e, di conseguenza, della necessità di una più puntuale individuazione delle ipotesi da sanzionare.

Sul piano del sostegno e degli incentivi:

- con DGR n.1999 del 22.11.2006 è stato proposto al Ministero per lo Sviluppo Economico il programma attuativo sulla base di risorse previste per circa complessivi 2,5 milioni di euro, ai sensi della Legge n. 266/97, art.16, comma 1. All'interno di tale programma sono state ricondotte anche le iniziative e le pertinenti risorse derivanti dalle disposizioni di cui all'art.74 della legge 289/02 relative alla predisposizione e al potenziamento degli apparati di sicurezza delle imprese. Il programma è in corso di approvazione da parte del Comitato di valutazione ministeriale.
- E' stato portato a termine, con la collaborazione di Unioncamere Umbria, il bando pubblico emanato ai sensi della legge n.449/97 "Incentivi fiscali al commercio e al turismo" sulla base di risorse pari a 5 milioni di euro, per complessive 2225 istanze assentite (di cui 1852 in provincia di Perugia e 373 in provincia di Terni).
- Per il Docup Ob.2 (2000-2006) è stato completato e chiuso il primo bando; sono state finanziate 121 aziende per una spesa complessiva pari ad 4,3 milioni di euro. E' stata portata a termine la prima tranche di finanziamento del secondo bando con la liquidazione di n. 74 imprese per un importo pari ad 3,4 milioni di euro. Inoltre per i progetti di filiera, con determinazione n. 9807 del 30 ottobre 2006 è stata approvata la graduatoria definitiva di 22 Progetti Integrati, all'interno dei quali sono ricomprese le 87 imprese della distribuzione e dei pubblici esercizi, per un importo pari a 3,9 milioni di euro, di cui 3,1 già impegnati.

Per quanto riguarda la concorrenza e la tutela del consumatore:

- In ordine alle attività connesse ai progetti relativi all’Osservatorio prezzi e “Sportello del Consumatore” si osserva che le stesse si sono sviluppate in progressione, infatti, la determinazione mensile di indici dei prezzi al consumo ed il monitoraggio e l’analisi della dinamica inflazionistica a livello regionale (indice regionale dei prezzi), come lo sviluppo di metodologie, di aggiornamenti e determinazioni statistiche utili a definire e diffondere livelli assoluti di prezzo (minipaniere) sono considerati di riferimento generale, ed in grado di fornire conoscenze aggiuntive sui prezzi che innalzano il livello di “acquisto consapevole” da parte del cittadino consumatore, e con D.G.R. del 28.12.2006, n. 2353 ne è stata definita la prosecuzione per il 2007, mentre la consulenza e l’assistenza ai consumatori e utenti (sportello del consumatore) è stata attuata secondo il Protocollo e la Convenzione di gestione, di durata fino al 31 dicembre 2008.

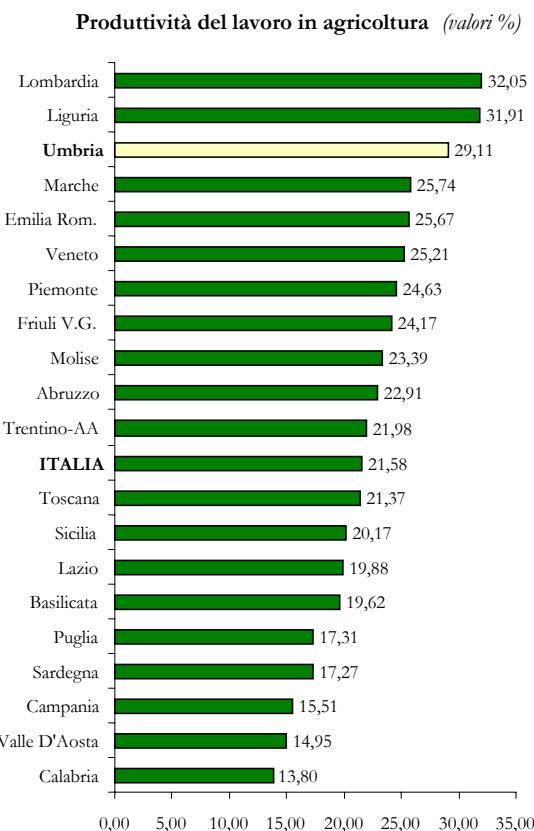
Imprese agricole

Il settore agricolo rappresenta poco meno del 3% del valore aggiunto regionale. In particolare le coltivazioni rappresentano il 60% della produzione agricola totale, la zootecnia il 30% e i servizi connessi il 10%, analogamente ai valori nazionali.

In Umbria si registra una particolare specializzazione verso il settore dei cereali, che rappresentano il 22% della produzione agricola regionale, rispetto al 12% nazionale.

Al contrario, il peso delle coltivazioni legnose è del 14%, rispetto al 25% del dato nazionale. Quest’ultimo dato si deve soprattutto alla scarsa presenza di produzioni di frutta, essendo invece la produzione di vino e olio lievemente superiore alla media nazionale.

Nonostante tali caratteristiche, la produttività del lavoro in agricoltura si presenta in Umbria sensibilmente superiore a quella nazionale.



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat. Dati anno 2003

Nota: Valore aggiunto dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura per ULA (in migliaia di eurolire 1995)

Rispetto al settore delle imprese agricole di seguito si riporta lo stato di attuazione delle attività messe in campo dalla Regione Umbria nel corso del 2006.

Una delle priorità per il 2006 è rappresentata dalla **sorveglianza sull'andamento delle principali produzioni agricole** coinvolte dalla riforma della Politica agricola comune (PAC) del 2003.

Questa attività è stata sviluppata nell'ambito dell'analisi del contesto socioeconomico regionale a supporto della elaborazione del Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007-2013.

Il lavoro è stato realizzato dall'Università degli studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Economiche ed estimative e degli alimenti, in relazione all'incarico concernente la valutazione ex-ante del Programma stesso. Il lavoro di analisi finalizzato alla individuazione dei punti di forza e di debolezza e dei fabbisogni ha comportato infatti anche la verifica dello stato di attuazione della riforma della PAC in Umbria e gli effetti sui diversi settori produttivi prodotti dall'introduzione del disaccoppiamento.

Promozione di una crescita economica sostenibile attività agricole e agroalimentari

Tra il 2004 e il 2005, in base alle domande presentate all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), è emersa la tendenza ad una riduzione delle superfici a grano duro (61%) e a mais (44%), nonché ad una pressoché totale scomparsa della coltivazione della soia. Sono invece aumentate le superfici a frumento tenero (8%), orzo (27%) e girasole (90%). Le tendenze rilevate sui seminativi evidenziamo come determinate produzioni siano state negli anni precedenti sostenute dal regime accoppiato della PAC, e che nel nuovo scenario del disaccoppiamento le dinamiche del mercato giochino un ruolo determinante nell'orientamento delle scelte. Minori effetti rispetto alle iniziali preoccupazioni si sono riscontrati nel settore zootecnico, il quale, anzi, ha usufruito dei vantaggi derivanti dalla riduzione dei costi legati all'alimentazione, per effetto di una maggior disponibilità di produzioni foraggere e della riduzione dei prezzi di alcuni cereali destinati alla mangimistica.

La riforma della PAC sembra quindi non aver prodotto conseguenze immediate in campo zootecnico, ma rimane comunque elevata l'esigenza di monitorare negli anni futuri la dinamica delle scelte produttive.

Le altre priorità previste per il 2006 per promuovere lo sviluppo del sistema delle imprese agricole **sono state sviluppate per lo più attraverso il Piano di sviluppo rurale 2000-2006**, giunto con questo anno al termine della sua operatività.

Con il 2006 la Regione, realizzando una spesa pari a circa 83 milioni di euro, di cui oltre 30 di quota comunitaria, ha raggiunto una quota di spesa pubblica complessiva nel setteennio 2000-2006 di oltre 504 milioni di euro, di cui circa 224 quota FEAOG.

Rispetto alla programmazione iniziale si registra un avanzamento della spesa pubblica pari a oltre il 126%, mentre i maggiori pagamenti in termini di FEAOG sono circa il 25%. La Regione Umbria in tal modo realizza completamente, entro i termini fissati nell'accordo del dicembre 2004 in Conferenza Stato-Regioni, l'operazione di overbooking per la parte finale della programmazione 2000-2006, raggiungendo la performance di efficienza finanziaria sopra richiamata.

Per quanto riguarda nello specifico l'anno 2006, è proseguita l'iniziativa, avviata nel 2004, dei progetti integrati di filiera, con il completamento di 15 progetti relativi alle principali filiere produttive regionali (dal vino all'olio, dalle carni al latte) per oltre 14 milioni di euro di spesa pubblica e investimenti complessivi pari a 35 milioni.

Sono stati sviluppati ulteriori processi di certificazione di qualità e ambientale per complessivi 181 progetti avviati, di cui oltre 140 sono parte integrante della progettazione di filiera.

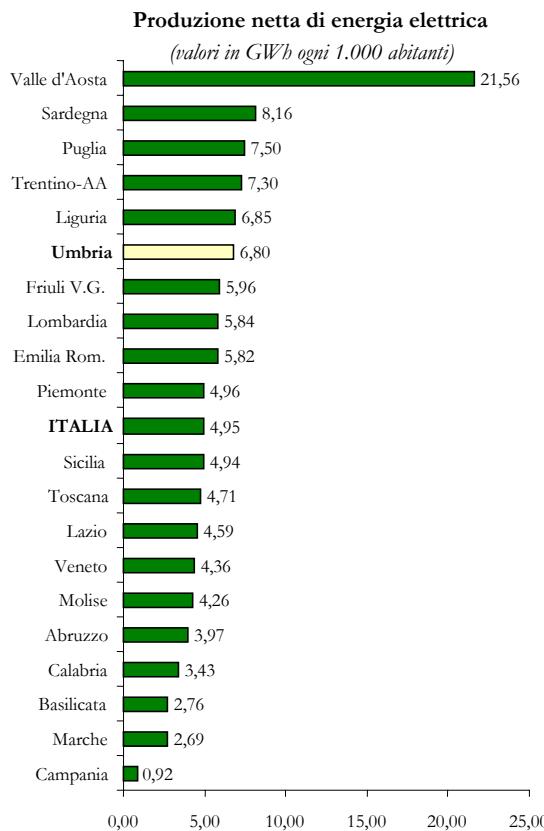
Nell'ambito delle singole misure a sostegno degli investimenti nelle imprese agricole e agroindustriali sono stati inoltre realizzati oltre 800 progetti, per complessivi 40 milioni di spesa pubblica e 84,5 milioni di investimenti. Tra questi si sottolinea, in particolare, il completamento di 515 progetti di investimento nelle aziende agricole, per complessivi 19 milioni di spesa pubblica e 42 milioni circa di investimenti realizzati, 49 progetti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, con 5,5 milioni di spesa pubblica e 14 milioni di investimenti, 184 progetti per l'agriturismo, per 10,5 milioni di spesa pubblica e 21 milioni di investimenti. Sempre a sostegno della competitività delle imprese sono stati anche conclusi 8 programmi di formazione professionale e sostenuto l'insediamento di ulteriori 166 giovani agricoltori in funzione del ricambio generazionale in agricoltura.

Per la commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità sono stati realizzati 23 progetti per complessivi 1,1 milioni di euro di spesa pubblica, mentre sono state realizzate importanti azioni in materia di promozione dei prodotti agricoli di qualità quali la partecipazione a manifestazioni internazionali e l'organizzazione di workshop ed educational. In termini di promozione integrata delle risorse del territorio rurale significative esperienze sono state realizzate dai GAL nell'ambito dell'Iniziativa Leader+, anche mediante l'attivazione di progetti di cooperazione, sia interterritoriale che transnazionale.

Sempre nell'ambito del PSR sono stati completati nel 2006 197 progetti pubblici di investimento nelle infrastrutture rurali, per complessivi 9 milioni di spesa e circa 13 milioni di investimenti.

2.2.3 Energia

Il settore energetico riveste una importanza cruciale nello sviluppo economico di un territorio, indipendentemente dal suo peso rispetto al valore aggiunto. L'Umbria si caratterizza per l'alta quantità di energia prodotta per abitante, pari a 6,8 GHW per 1.000 abitanti, notevolmente superiore al valore medio nazionale, pari a 4,95.

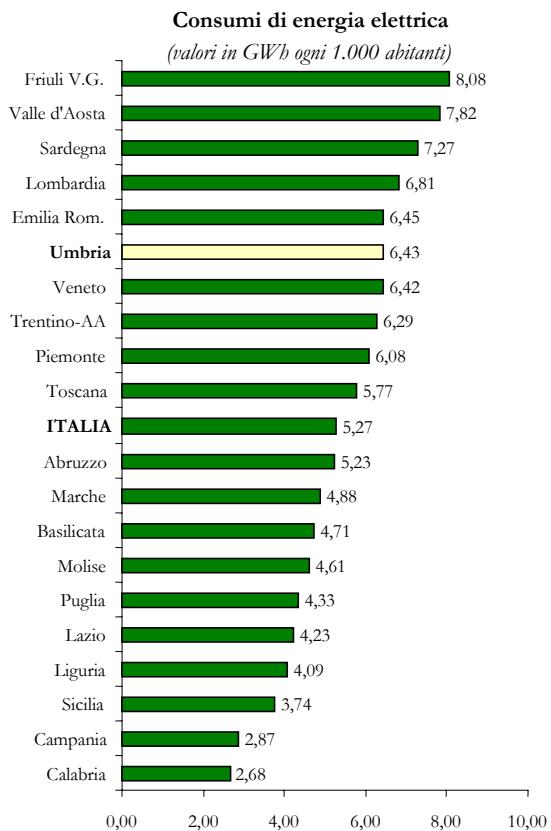


Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Terna - Rete Elettrica Nazionale. Dati anno 2005

Nota: Produzione netta di energia elettrica (somma delle quantità di energia elettrica prodotte, misurate in uscita dagli impianti di produzione) su popolazione residente.

D'altro canto l'Umbria presenta anche un alto livello di consumi di energia elettrica, pari a 6,43 GHW per 1.000 abitanti rispetto ai 5,27 a livello nazionale.

Tale dato è in gran parte spiegato dall'alto fabbisogno di energia di alcune grandi industrie presenti nel territorio regionali, che portano l'Umbria ad essere una delle regioni con la più alta intensità energetica del PIL.

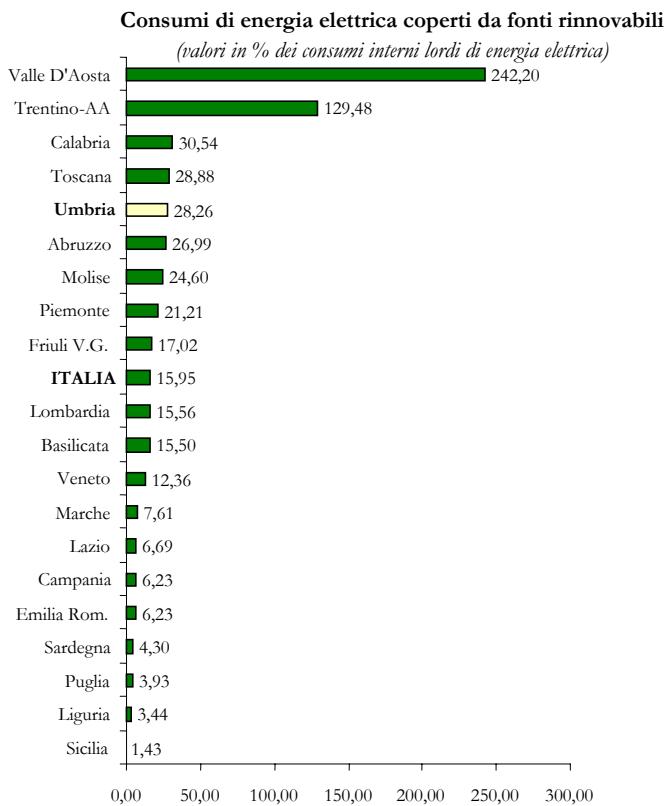


Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Terna - Rete Elettrica Nazionale. Dati anno 2005.

Nota: Consumi di energia elettrica su popolazione residente.

Sul fronte delle energie rinnovabili l'Umbria presenta peraltro un elevato livello di consumi coperti da fonti rinnovabili, che rappresentano nel 2004 il 28,3% del totale e che la pone al quinto posto nella graduatoria delle regioni italiane.

Essendo questo uno degli indicatori previsti dalla strategia di Lisbona, va rimarcato che il dato umbro è anche notevolmente superiore anche alla media europea (13,1 per la UE 25 e 14,1 per la UE 15).



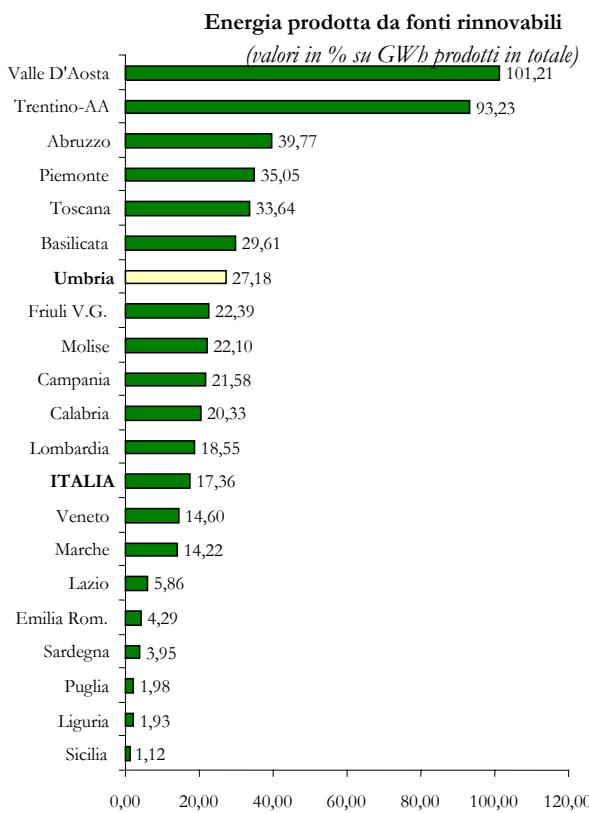
Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat - Terna (Rete Elettrica Nazionale). Dati anno 2004

Note: Produzione linda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica.

I valori superiori a 100 di **Valle d'Aosta** e **Trentino Alto Adige** sono dovuti alla produzione di energia (idroelettrica) superiore alla richiesta interna.

Sono state considerate come **rinnovabili** la fonte idroelettrica (al netto dei pompaggi), eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse (inclusa la parte dei rifiuti non biodegradabili). Il consumo interno lordo di energia elettrica è uguale alla produzione linda di energia elettrica più il saldo scambi con l'estero e con le altre regioni. Il dato relativo alla produzione linda di energia idrica non contiene l'energia destinata ai pompaggi. L'indicatore è presente nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia di Lisbona.

Anche sul versante della quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili, l'Umbria presenta una buona posizione essendo il 27,2% della sua energia prodotta da tali fonti; si tratta anche in questo caso di un dato notevolmente superiore alla media nazionale (17,4%).



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat - Terna (Rete Elettrica Nazionale). Dati anno 2004

Note: GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale.

Sono state considerate come **rinnovabili** la fonte idroelettrica (al netto dei pompaggi), eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse (inclusa la parte dei rifiuti non biodegradabili). Produzione totale netta. Questa è la somma delle quantità di energia elettrica prodotte misurate in uscita dagli impianti, deducendo cioè la quantità di energia elettrica destinata ai servizi ausiliari della produzione (servizi ausiliari di centrale e perdite nei trasformatori di centrale).

Rispetto alla politica “Energia” di seguito si riporta lo stato di attuazione delle attività messe in campo dalla Regione Umbria nel corso del 2006.

Con riferimento all’obiettivo strategico del Dap 2006-2008 **“Soddisfacimento quantitativo e qualitativo della crescente domanda di energia”**, riguardo alla attività politiche di sostegno per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, sono stati attivati due bandi ai sensi della specifica Misura del DOCUP Ob. 2 che hanno attivato investimenti in campo energetico per circa 6 milioni di euro.

Riguardo all’attività “attuazione del protocollo d’intesa del 4 agosto 2005”, la Commissione tecnica nominata dalla Regione ha concluso i suoi lavori nei termini stabiliti dal Protocollo individuando il sito eleggibile all’ insediamento di nuova capacità produttiva per 400MWe finalizzati all’approvvigionamento energetico diretto di ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni.

Riguardo all'attività "attuazione della legge 239/04", ai sensi delle competenze trasferite alle Regioni dalla Legge 239/04 e dal D.Lgs. 330/04 (Infrastrutture lineari energetiche di interesse regionale), sono state nel corso dell'anno avviate le procedure autorizzative per la realizzazione del metanodotto "Pietrafitta-Perugia". E' stata altresì rilasciata l'intesa relativa all' elettrodotto di interesse nazionale "Colacem sezione Gualdo Tadino".

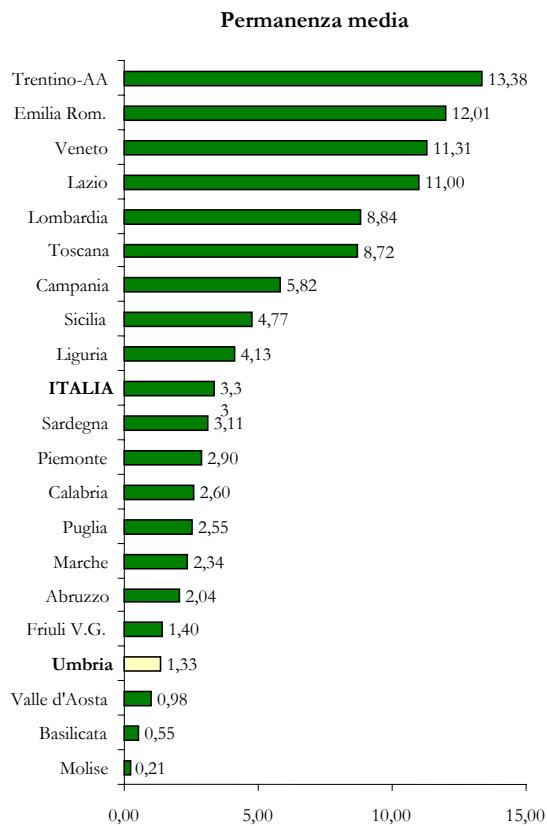
Per l'attività "Emanazione normativa in materia di fonti rinnovabili", in considerazione della recente evoluzione, peraltro non ancora stabilizzata, della normativa nazionale in merito alle fonti rinnovabili ed all'efficienza energetica, si è ritenuto di procrastinare temporaneamente l'adozione di puntuali provvedimenti regionali nella materia.

2.3 Tutela e valorizzazione della risorsa Umbria

2.3.1 Filiera integrata Turismo - Ambiente - Cultura

Il turismo in Umbria rappresenta un settore di grande importanza. Non è possibile, per note ragioni derivanti dalle modalità di rilevazione statistica dei dati settoriali, attribuire l'effettivo peso di questo settore sul valore aggiunto totale. In questo caso si utilizza come proxy il peso del settore "alberghi, ristoranti" che in Umbria è del 3,8% rispetto al 3,6% nazionale, fermo restando che il turismo impatta a volte in misura notevole anche nel settore commercio e in quello dell'industria manifatturiera.

In Umbria le presenze nel 2005 sono risultate superiori a 5,8 milioni, di cui circa il 33% straniere. L'Umbria peraltro presenta uno "storico" problema di bassa permanenza media, caratterizzandosi il turismo in Umbria per una prevalenza di escursionisti e più in generale di visite brevi, legate alla attrattività dei luoghi religiosi, delle città d'arte e dei musei e al contrario, per l'assenza di stazioni balneari e sciistiche.

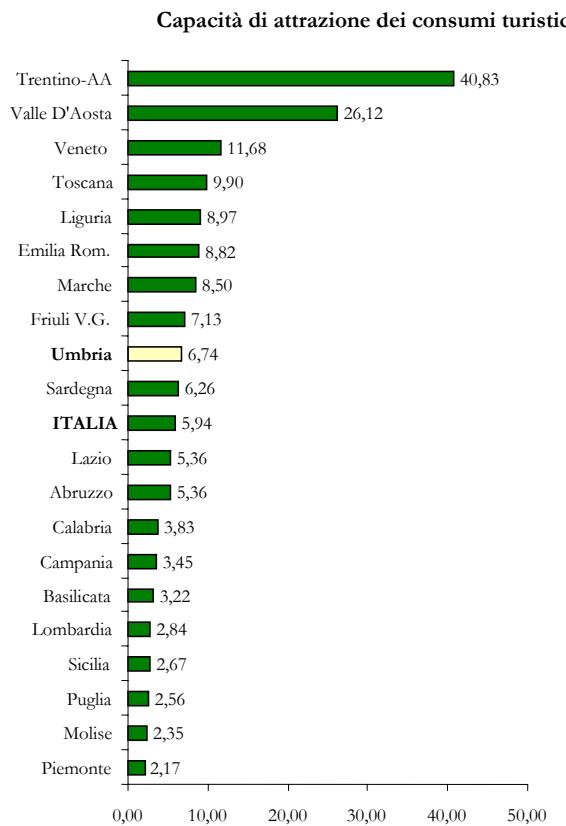


Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat "Annuario statistico italiano 2006". Dati provvisori anno 2005.

Nota: Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

La vocazione dell'Umbria al turismo è testimoniata anche dalla sua capacità di attrazione dei consumi turistici, che si calcola rapportando le giornate di presenza alla popolazione.

Essa risulta per l'Umbria superiore alla media nazionale, ed anche a regioni tradizionalmente mete di turismo quali la Sardegna.



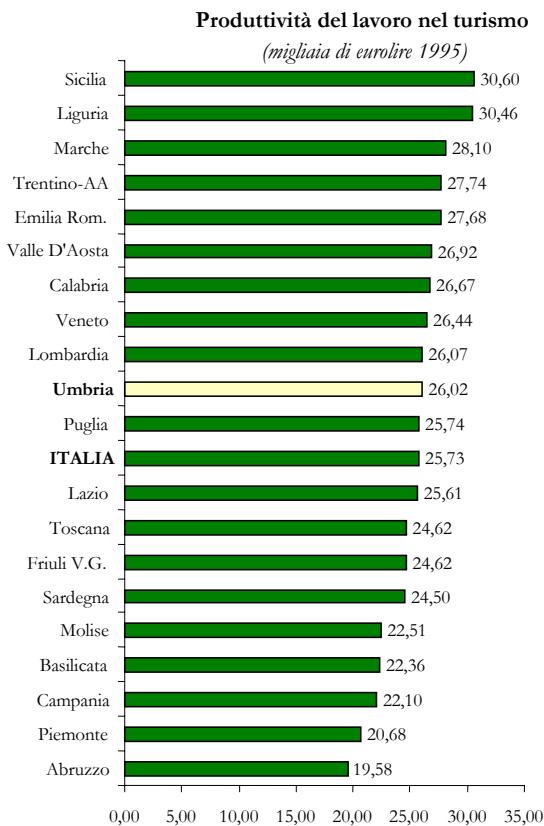
Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat, Statistiche del turismo. Dati anno 2004.

Note: Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante .

Le regioni Veneto e Friuli - Venezia Giulia, a seguito dell'entrata in vigore di leggi regionali riguardanti la definizione di strutture ricettive complementari, hanno classificato tra queste ultime anche gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale che in precedenza venivano invece inseriti tra gli alloggi privati; di conseguenza, per il 2000, si è verificato un notevole aumento della capacità ricettiva e del movimento clienti di tali strutture.

Le elevate variazioni percentuali dell'Umbria vanno lette tenendo presente che i dati relativi al 1999 (per i mesi da maggio a dicembre) sono stati imputati riferendosi a quelli del 1998.

Infine va segnalato che per il settore “turismo” la produttività del lavoro risulta lievemente superiore alla media nazionale, essendo pari a 101,2 rispetto a 100 dell’Italia.



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat, Conti economici territoriali. Dati anno 2003

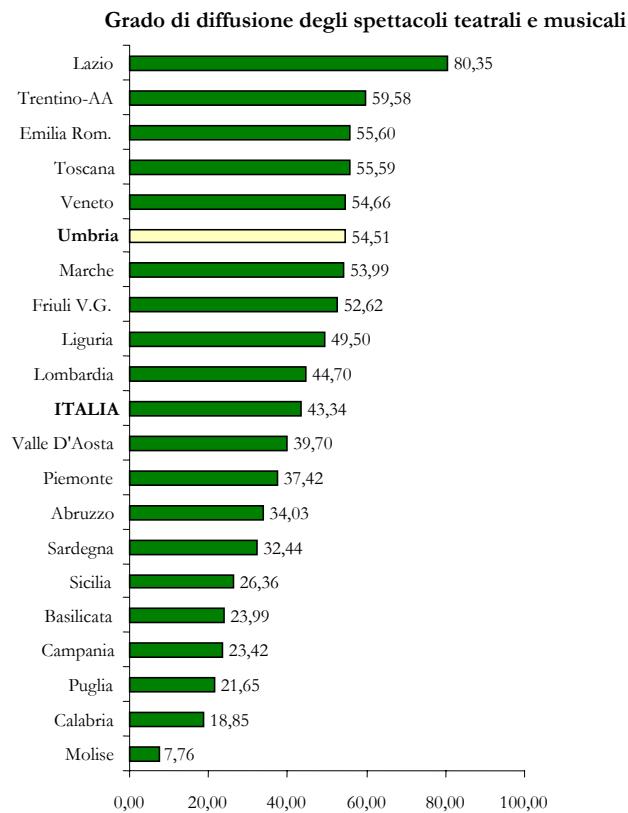
Note: Valore aggiunto del settore del turismo per ULA dello stesso settore (compreso il settore "Alberghi e pubblici esercizi", sezione H dell'Ateco91).

Il totale Italia contiene la voce extra-regio non contabilizzata nelle regioni

L'attrattività turistica dell'Umbria è fortemente legata alla sua dotazione di beni culturali ed ambientali, nonché alla notevole presenza di manifestazioni culturali.

L'Umbria presenta tradizionalmente una buona vivacità della domanda culturale come risulta anche dall'elevato grado di diffusione degli spettacoli teatrali e musicali, espresso in termini di biglietti venduti ogni 100 abitanti.

Essa si posiziona infatti al sesto posto con un valore pari al 54,5 biglietti per 100 abitanti, a fronte di una media nazionale di 43,3.

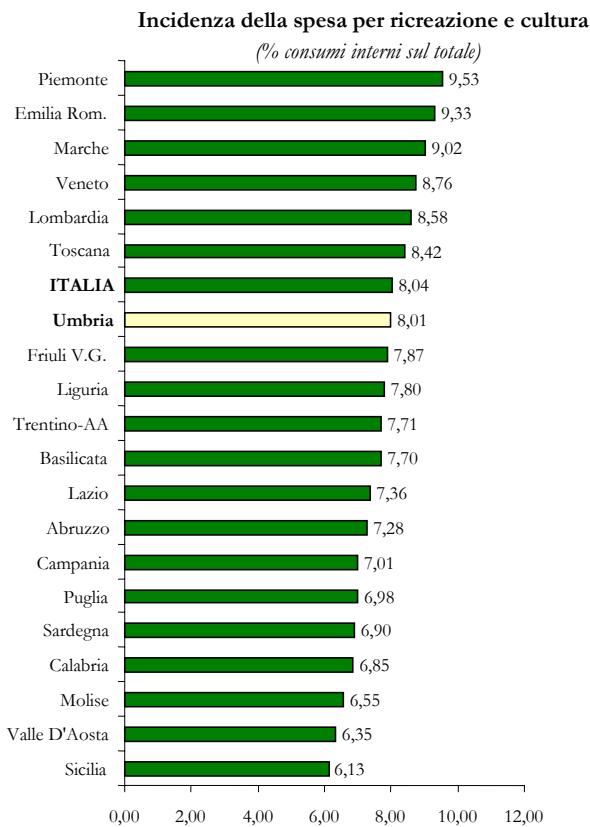


Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat - Siae. Dati anno 2004.

Note: Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per 100 abitanti.

Le attività teatrali e musicali comprendono: prosa, teatro dialettale, lirica e balletti, concerti di danza e musica classica, operetta rivista e commedia musicale, concerti e spettacoli di musica leggera e arte varia, burattini e marionette, saggi culturali. Si tenga conto che, a partire dal 1° gennaio 2000, la normativa tributaria del settore, sulla quale la Siae fondava la rilevazione dei dati, ha subito rilevanti modificazioni. A partire da tale data è stata infatti abolita l'imposta sugli spettacoli (trasformata in IVA) della quale la Siae rappresentava il soggetto riscosso. A partire dall'anno 2000 i dati della Siae sono prodotti attraverso i controlli che l'Ente effettua direttamente sugli esercenti.

Anche la spesa per ricreazione e cultura degli umbri è abbastanza elevata, anche se lievemente inferiore alla media nazionale. Le famiglie umbre destinano infatti oltre l'8% della propria spesa per consumi a tale settore.



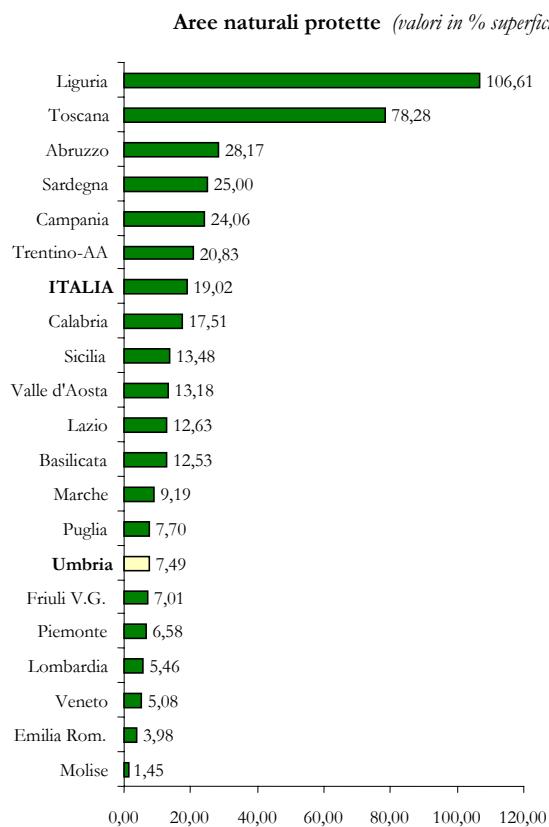
Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat, Conti economici territoriali. Dati anno 2003

Note: Percentuale di consumi interni (dei residenti e non) per "ricreazione e cultura" sul totale dei consumi interni.

Il settore "Ricreazione e Cultura" comprende, secondo la classificazione Nace Rev.1 delle attività economiche, le seguenti attività: produzioni e distribuzioni cinematografiche e di video; attività radio televisive; altre attività dello spettacolo (es. discoteche e sale giochi); attività delle agenzie di stampa; attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali; attività sportive; altre attività ricreative (es. giochi d'azzardo).

Per quanto riguarda i beni ambientali, l'Umbria presenta non solo una elevata dotazione di risorse ad elevato contenuto paesaggistico, ma soprattutto un equilibrio tra ambiente naturale e ambiente antropizzato che ne hanno consolidato l'immagine di regione "cuore verde" d'Italia. Peraltro, per certi aspetti paradossalmente, la quota di aree naturali protette sul totale della superficie regionale in ettari, pone l'Umbria ai livelli più bassi d'Italia.

E' vero però che il discorso andrebbe più correttamente visto nella generale tutela e valorizzazione del paesaggio, che da sempre rappresenta una priorità dell'azione politica regionale.



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat "Annuario statistico italiano 2006" - Elenco ufficiale aree protette del 24 luglio 2003. Dati Anno 2003.

Nota: Aree naturali protette su superficie in ettari.

Rispetto alla filiera turismo ambiente cultura, di seguito si riporta lo stato di attuazione delle attività messe in campo dalla Regione Umbria nel corso del 2006.

Con riferimento al primo obiettivo strategico del Dap 2006-2008 **"Rafforzare la capacità attrattiva degli elementi della risorsa Umbria, proponendoli in un contesto unitario"**, la promozione integrata è una metodologia che ha lo scopo generale di costruire e valorizzare l'immagine del territorio attraverso una rilettura della sua cultura e delle sue eccellenze.

Essa è un metodo di lavoro, che, partendo dal coordinamento e dalla condivisione fra i portatori di interessi regionali, riconduce ad organicità le attività promozionali specificamente turistiche allo scopo di ottimizzare le risorse e di rafforzare e qualificare i risultati.

Le singole azioni ed eventi promozionali in cui si realizzano e rendono visibili le attività di promozione integrata devono quindi essere attività sistematiche e strutturali, basate cioè sull'organizzazione e sulla presenza promozionale accompagnata

**Rafforzare
la capacità
attrattiva
degli
elementi
della risorsa
Umbria**

dalla penetrazione commerciale e dalla capacità di dare seguito agli esiti dell'evento.

Nel corso degli ultimi anni sono stati organizzati eventi di promozione integrata a Melbourne, nel maggio 2005, insieme alla partecipazione di Umbria Jazz al festival della città; a Los Angeles, nell'ottobre 2005, nell'ambito dell'evento Umbria Lifestyle svoltosi all'Istituto Italiano di Cultura; e a New York, nel gennaio 2004 e a marzo 2006, unitamente a Umbria Jazz, che ha un ruolo di grande visibilità nella 'Grande Mela'.

Le attività svolte finora sono state accompagnate da risorse aggiuntive regionali, allocate all'azione complessiva di Promozione Integrata in via sperimentale.

La sperimentazione attuata con il **Bando Integrato Turismo – Ambiente - Cultura**, è giunta alla graduatoria definitiva approvata con Determinazione Dirigenziale n. 9087 del 30 ottobre 2006, pubblicata nel Supplemento ordinario n. 2 al B.U.R. n. 52 del 15 novembre 2006.

Dei 25 progetti integrati, 22 sono stati ammessi a finanziamento.

Va rilevato l'alto livello di partenariato tra pubblico e privato (23 progetti dei 25 presentati sono frutto dell'associazione tra enti pubblici ed operatori privati) e l'elevato numero di imprese che hanno aderito alla realizzazione dei progetti. E' inoltre da sottolineare la risposta omogenea e diffusa su tutto il territorio regionale, malgrado la grande complessità organizzativa, procedurale e gestionale del percorso.

Nei 22 progetti integrati ammessi, gli investimenti delle 414 imprese finanziate ammontano a 83,3 milioni di euro, di cui 62 ammissibili a finanziamento per un contributo pari a 27,7 milioni di euro.

Oltre alle suddette imprese beneficiarie, aderiscono alla realizzazione dei prodotti d'area altre 274 aziende, già in possesso dei requisiti di "qualità" previsti dal disciplinare. Tali attività operano nel settore della ricettività (alberghiera ed extralberghiera), dell'agriturismo, del commercio e dell'artigianato artistico e tradizionale.

I finanziamenti richiesti sono finalizzati prevalentemente a lavori di riqualificazione e ampliamento delle strutture esistenti, servizi alle imprese (formazione-consulenze), promozione turistica e certificazione di qualità.

La componente pubblica attiverà investimenti per circa 30 milioni di euro per la realizzazione di 126 interventi, rivolti alla riqualificazione di beni ambientali e culturali, "serventi" alla funzionalizzazione dei progetti integrati.

Con riferimento al secondo obiettivo strategico del Dap 2006-2008 **"Promozione dell'innovazione e della qualità del sistema**

turistico umbro (ricettività, risorse, promozione)”, una prima attività per il 2006 era l’approvazione della legge “Legislazione turistica locale” presentata al Consiglio regionale nel luglio 2005.

Il testo è stato oggetto di una profonda rivisitazione in seno al Consiglio regionale, con la presentazione di un emendamento integralmente sostitutivo.

A tal fine è stato costituito un apposito gruppo di lavoro da cui è emersa la necessità di procedere ad una ridefinizione complessiva di tutta la disciplina regionale in materia di turismo, con riferimento non solo alle professioni turistiche ma anche alle strutture ricettive e alle attività di intermediazione turistica.

Per quanto riguarda gli aspetti istituzionali, le principali modifiche introdotte sono le seguenti:

- viene rafforzato il ruolo della Regione come ente di programmazione, indirizzo e coordinamento, individuandone contestualmente quello di ente promotore e garante della diffusione della qualità dell’offerta turistica, intesa in tutti i suoi aspetti. A tal fine vengono individuati strumenti operativi quali il Documento triennale di indirizzo strategico, la Commissione per la promozione della qualità e l’Osservatorio regionale sul turismo. La Commissione viene caratterizzata quale strumento regionale finalizzato da un lato all’innalzamento qualitativo dell’offerta turistica complessiva e dall’altro come strumento atto ad agevolare le azioni di coordinamento tra i vari livelli istituzionali titolari di competenze amministrative.

Particolare attenzione, inoltre, viene rivolta al Portale regionale, nella consapevolezza che una politica di comunicazione efficace possa essere sviluppata solo mediante il coordinamento con il portale nazionale, attualmente in fase costitutiva;

- viene data piena attuazione all’articolo 118 della Costituzione trasferendo al sistema degli Enti locali tutte le funzioni amministrative che non necessitano dell’esercizio unitario a livello regionale attraverso l’applicazione dei principi di sussidiarietà e adeguatezza. In tal modo, tra l’altro, viene conferito alla Provincia l’intero complesso delle funzioni in materia di agenzie di viaggio e turismo e intermediazione turistica e di abilitazione all’esercizio delle professioni turistiche e al comune l’intero complesso delle funzioni in materia di classificazione e autorizzazione delle strutture ricettive. Le funzioni di vigilanza e controllo sono tutte poste in capo al comune: specie per quanto riguarda le strutture ricettive, infatti, appare necessario che tali attività siano svolte in collegamento con le analoghe funzioni sui pubblici esercizi, funzione questa propria dei comuni. La Regione, in ogni caso, mantiene un importante ruolo di indirizzo e coordinamento sia

- mediante l'attività propositiva della Commissione per la promozione della qualità che la funzione di indirizzo;
- viene riconosciuta l'assoluta importanza dell'integrazione - e pertanto incentivata - la realizzazione dei processi di aggregazione tra tutti i soggetti, pubblici e privati, che intervengono nella costruzione del prodotto turistico ai fini della creazione di un'offerta integrata dell'Umbria e del suo conseguente posizionamento sui mercati. In tale logica vengono individuati le Unioni di prodotto, come soggetti interamente privati o misti pubblico-privati, finalizzate alla creazione di progetti di valorizzazione dell'offerta integrata regionale e i Prodotti turistici d'area, anche essi basati sulla logica dell'integrazione delle risorse. Tali raggruppamenti possono assumere la denominazione di Sistemi Turistici Locali, i quali, comunque, non sono più organismi obbligatori e obbligatoriamente destinatari di finanziamenti. Entrambe queste forme aggregative possono avere dimensioni interregionali. Viene allo stesso tempo ridefinito e confermato il ruolo dei Servizi turistici associati istituiti dalla legge regionale 3/1999, dei Consorzi turistici e delle società consortili turistiche e delle Associazioni pro-loco nell'ambito dell'organizzazione turistica regionale.

Per quanto riguarda le cosiddette **“norme tecniche”**, oltre ad un generale riordino delle stesse, vengono introdotte importanti innovazioni sia sul fronte delle strutture ricettive, attraverso la disciplina di nuove tipologie ricettive quali l'albergo diffuso, sia soprattutto sul fronte delle professioni turistiche.

Al fine del miglioramento e delle messa a sistema dell'intera offerta turistica regionale, infine, viene stabilito un importante collegamento tra le attività agrituristiche e il resto della ricettività. In tale ottica gli agriturismi, che restano disciplinati dalla propria normativa speciale, vengono assimilati alle strutture ricettive extralberghiere, con la prevalente funzione di garantire l'innalzamento e l'omogeneità della qualità dell'offerta ricettiva umbra, come dimostra anche il fatto che la Commissione per la promozione della qualità ha il compito di raccordarsi con l'Autorità responsabile della qualità per gli agriturismi.

Il disegno di legge concernente si è concluso con l'approvazione della L.R. n. 18/2006.

Ulteriore attività finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo strategico **“Promozione dell'innovazione e della qualità del sistema turistico umbro”** è il disegno di legge **“Norme per i centri e i nuclei**

storici" che promuove: politiche di intervento volte alla rivitalizzazione, la riqualificazione e la valorizzazione delle attività e nuove azioni di governo per lo sviluppo urbano e territoriale e per l'adozione di usi sostenibili al servizio delle comunità locali.

In merito alla implementazione e qualificazione del **portale istituzionale** della Regione Umbria per il Turismo, Ambiente e Cultura, è stato presentato a Perugia a luglio 2006 il nuovo portale www.regioneumbria.eu, in occasione del "1° Seminario di approfondimento tematico sul turismo".

Il sistema, basato su una strategia comunicativa orientata alla fruizione turistica, è stato sviluppato secondo un nuovo approccio metodologico incentrato sulla promozione turistica integrata.

Tale progetto si inserisce nel percorso avviato dalla Giunta Regionale per la definizione dei "prodotti di filiera" delineati nel Bando pubblico TAC rivolto ai tre comparti del Turismo, dell'Ambiente e della Cultura e ad una pluralità di aziende, imprese, istituzioni ed associazioni di categoria.

Allo stato attuale il portale "www.regioneumbria.eu", rinnovato nella veste grafica e nell'impostazione dei contenuti, si configura come un insieme coordinato di canali di navigazione principali che consentono all'utente di accedere ad un ricco ed articolato patrimonio informativo relativo ad eventi e manifestazioni, itinerari ed escursioni, arte e cultura, ospitalità e tempo libero, spettacolo, città, paesaggi e natura, enogastronomia, artigianato e prodotti tipici, ma anche strutture ricettive e della ristorazione.

La nuova versione del portale è on-line e la Regione Umbria, consapevole dell'importanza del web come strumento promozionale dell'offerta turistica, ha coinvolto tutte le istituzioni e gli operatori inerenti ai settori del turismo, dell'ambiente e della cultura e grazie allo sforzo a al coordinamento di tutti i soggetti, il portale offre un'ampia gamma di contenuti continuamente aggiornati.

Altro punto qualificante è la partecipazione della Regione ai tavoli di lavoro per la condivisione e definizione operativa di quanto necessario in termini organizzativi e tecnici a rendere operativo il Portale www.Italia.it rispetto al quale il Ministro per l'innovazione tecnologica ha già definito un piano di lavoro che le Regioni stanno verificando.

Per quanto riguarda l'attività **"Qualificazione dell'Osservatorio Turistico Regionale"**, esso costituisce uno strumento fondamentale

di informazione e di supporto alla programmazione turistica regionale.

Al fine di dare immediata attuazione all'attività dell'Osservatorio turistico, la Giunta regionale ha approvato un programma triennale 2006/2009 che prevede la realizzazione di:

- indagine congiunturale a cadenza trimestrale sull'andamento dei flussi turistici, sulla percezione degli operatori dell'andamento stagionale nel breve periodo e sulle principali tendenze della domanda;
- approfondimenti tematici su argomenti di particolare rilievo, ritenuti strategici per l'Umbria;
- Rapporto annuale finalizzato a misurare l'incidenza del settore turismo sulla formazione del PIL regionale ed il suo impatto sul complesso dell'economia locale, all'acquisizione dei dati relativi all'occupazione e all'andamento delle varie stagionalità, acquisizione dei dati relativi alla natalità e mortalità delle imprese turistiche, andamento degli investimenti nel settore.

Con i partners dell'Osservatorio è stato concordato il contenuto della prima ricerca monografica, realizzata in collaborazione e finanziata da Unicredit Banca, avente ad oggetto "Ricerca qualitativa sul posizionamento del prodotto turistico Umbria sul mercato italiano e su quello internazionale".

In data 12 luglio e 18 ottobre 2006 sono state presentate dai partner dell'Osservatorio turistico regionale le prime due ricerche, relative all'andamento congiunturale del turismo in Umbria, con particolare riferimento ai mesi estivi, dalle quali è emersa un'elevata percentuale di strutture occupate da parte di turisti italiani e stranieri ed un buon giudizio sulla qualità dell'offerta.

Dai risultati delle ricerche effettuate il **profilo del turista che viene in Umbria** è essenzialmente quello di un cliente abituale, fidelizzato che si muove individualmente, che raramente ricorre alle agenzie di viaggio, ma che preferisce scegliere e prenotare on line la sua vacanza.

In un'ottica che vede un **sistema turistico di qualità**, in grado di identificare, valorizzare e promuovere l'Umbria nei vari mercati, la Giunta regionale con propria deliberazione n. 1158 del 5 luglio 2006, ha stabilito di aderire al progetto presentato dal Touring Club Italiano, denominato "Bandiere Arancioni".

Tale progetto prevede l'assegnazione di un marchio di qualità turistico – ambientale per le località dell'entro terra, attraverso il quale vengono premiate le piccole località che dimostrano di saper conservare, valorizzare e promuovere le proprie risorse turistiche

senza compromettere l'ambiente, il paesaggio e le esigenze delle comunità locali e che riservano particolare attenzione agli elementi strategici per lo sviluppo di un'offerta turistica competitiva: arte e cultura, paesaggio e natura, tradizioni e accoglienza, patrimonio enogastronomico, artigianato e produzioni tipiche.

Le Bandiere Arancioni attualmente sono 111, distribuite in 14 regioni italiane.

L'adesione al progetto "Bandiere Arancioni", è stato presentato dalla Giunta Regionale a novembre 2006.

L'Umbria, inoltre, nel 2006 ha ospitato nei territori di Montefalco e Bevagna il seminario estivo di Symbola – Fondazione per le Qualità italiane.

Scopo principale di Symbola è quello di consolidare e diffondere un modello di sviluppo non aggressivo e rispettoso dell'ambiente e della storia, dove i territori incontrano le imprese, dove si stringono alleanze tra i saperi, le nuove tecnologie, la tradizione e dove la competitività si alimenta di formazione, di ricerca, di coesione sociale e rapporti positivi con le comunità.

La Regione ha anche aderito ad un progetto interregionale con Abruzzo e Marche concernente il miglioramento della qualità dell'offerta turistica.

Il progetto promuove la valorizzazione turistica del territorio attraverso azioni dirette al miglioramento della qualità dei servizi, dell'accoglienza e dell'informazione al turista, nonché l'eliminazione di carenze che impediscono la piena fruizione di qualificate risorse storiche, ambientali e turistiche esistenti, a danno dell'immagine delle località e talvolta della stessa regione.

Infine un contributo importante all'incremento delle presenze turistiche regionali è rappresentato dal primo collegamento dell'aeroporto di **Sant'Egidio con Londra** (dicembre 2006), un'importante occasione per valorizzare il complesso dei prodotti turistici regionali secondo un profilo "industriale" altamente stimolante.

Nell'ambito dell'obiettivo strategico "Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche", in applicazione del D.Lgs. 152/2006 sono stati elaborati i disegni di legge regionali concernenti la **Valutazione di Impatto Ambientale** (VIA) e la **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS). In conseguenza della decisione di riformulare il suddetto decreto, è stata elaborata una direttiva di prima applicazione della VAS al fine di meglio modellizzare il definitivo disegno di legge regionale che sarà elaborato sulla base della nuova versione del D.Lgs 152/2006.

**Protezione e
valorizzazione
delle risorse
naturali e
paesaggistiche**

Sviluppo delle produzioni culturali umbre

Per l'attuazione dell'obiettivo strategico del Dap 2006-2008, **“Sviluppo delle produzioni culturali umbre”**, è stata data piena attuazione alla nuova legge regionale sullo spettacolo n. 17/04, nello sforzo di razionalizzare maggiormente l'attuale assetto del sistema dello spettacolo. Di concerto con il Comitato Scientifico, nominato dalla Giunta regionale per la valutazione delle domande di contributo, sono state modificate alcune norme attuative della legge in relazione al completamento dell'adattamento della modulistica ai criteri di funzionamento del data – base sui luoghi e soggetti dello spettacolo nel portale Umbria2000.

Sono stati inoltre effettuati i conferimenti iniziali per l'Archivio dei Giovani Artisti Umbri, mentre è già consultabile il catalogo on – line della Fonoteca regionale “Oreste Trotta”.

In attuazione dell'**accordo interregionale tra Marche, Toscana, Emilia Romagna ed Umbria** per la promozione della prosa in direzione delle nuove proposte e dei giovani, assieme ai Teatri Stabili delle medesime regioni e dall'Associazione Scenario, è venuta una incoraggiante risposta da parte del territorio umbro ad opera di giovani realtà artistiche, messesi in evidenza per la qualità delle proprie produzioni al premio Scenario. Il Teatro Stabile dell'Umbria, all'interno del processo instaurato con questo accordo, ha prodotto spettacoli di giovani artisti umbri inserendoli nel mercato nazionale.

Altro momento importante delle attività culturali è costituito da **Umbrialibri**, che si va caratterizzando come una manifestazione che assume progressivo rilievo nazionale nell'ambito della promozione del libro e della lettura. La peculiare formula di festival culturale e mostra dell'editoria umbra, che costituisce una significativa esperienza di valorizzazione del territorio e promozione culturale, consente di correlare il sostegno alle attività di editoria e stampa regionale alla promozione del pubblico dei lettori.

Valorizzazione delle grandi manifestazioni

Per quanto riguarda l'obiettivo strategico **“Valorizzazione delle grandi manifestazioni”**, nella direzione indicata dal Dap 2006 – 2008 di concentrare le risorse e le collaborazioni istituzionali su eventi e occasioni di grande visibilità ed efficacia comunicativa delle realtà culturali regionali, sono state intraprese iniziative qualificanti quali: il primo Circuito Interregionale Orchestrale “Città in Musica” promosso assieme ai Solisti di Perugia – orchestra di rilievo internazionale tra le compagini regionali – che hanno circuitati le proprie produzioni in 18 città dell'Umbria, dell'Emilia Romagna, della Toscana e dell'Abruzzo; la prima edizione di “D'Umbriantica Musica - Festival Internazionale di Musica Antica nei luoghi storici

dell’Umbria”, promosso assieme all’Associazione delle manifestazioni Storiche dell’Umbria, che si prefigge di diventare un momento importante, a livello nazionale, della promozione integrata del patrimonio storico-artistico, musicale, folklorico della regione Umbria; un maggiore intervento a sostegno delle attività del teatro Stabile di Innovazione e del Circuito regionale di Teatro Ragazzi da esso organizzato, che alla sua 15° edizione si conferma uno dei primi in Italia per la qualità delle proposte spettacolari, qualità di pubblico, di Comuni e di Istituti scolastici coinvolti.

Nell’ambito dell’obiettivo strategico del Dap 2006-2008 **“Promozione della pratica sportiva”**, in riferimento al progetto “Osservatorio permanente del fenomeno sportivo in Umbria” è stato perfezionato il rapporto convenzionato con la Regione Veneto per l’uso gratuito del software MAPGEISWEB, necessario per procedere all’aggiornamento delle banche dati relative all’impiantistica sportiva. Per quanto riguarda la gestione degli impianti sportivi è stato approvato dalla Giunta regionale ed è attualmente all’esame della III Commissione consiliare il disegno di legge sulle “modalità di affidamento del servizio di gestione degli impianti sportivi pubblici”. In relazione all’azione volta alla conservazione ed al potenziamento degli impianti sportivi è stato approvato, a novembre 2006, lo schema di convenzione con l’Istituto per il Credito Sportivo, che con la sua attivazione consentirà un significativo incremento delle capacità di investimento.

Promozione della pratica sportiva

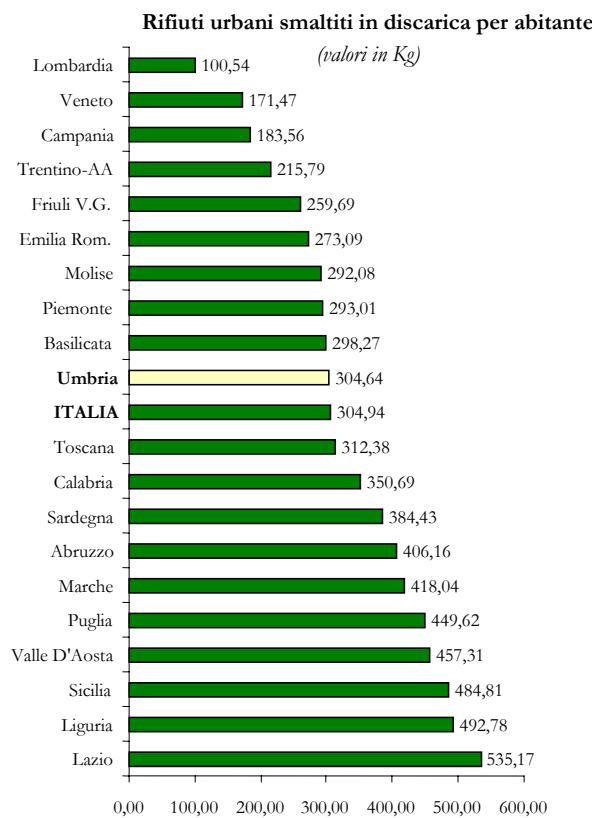
2.3.2 Difesa dell’ambiente

La qualità dell’ambiente e del paesaggio, i centri storici, i beni culturali e architettonici rappresentano uno dei punti di forza della regione Umbria.

Ovviamente la valorizzazione del territorio va di pari passo con la salvaguardia dell’ambiente, in direzione dello sviluppo sostenibile.

La difesa dell’ambiente quindi significa tutelare il patrimonio ambientale della regione, con particolare riferimento allo smaltimento dei rifiuti, alla tutela dell’acqua e dell’aria e, più in generale, per ridurre l’impatto derivante dalle attività umane.

Per quanto riguarda i **rifiuti**, tema di grande importanza per l’impatto che esso ha sull’ambiente, nel 2003, ultimo dato disponibile, in Umbria, sono stati smaltiti in discarica 304,64 Kg di rifiuti per abitante, con una riduzione di oltre il 30% negli ultimi 4 anni. L’andamento è in linea con la media nazionale.

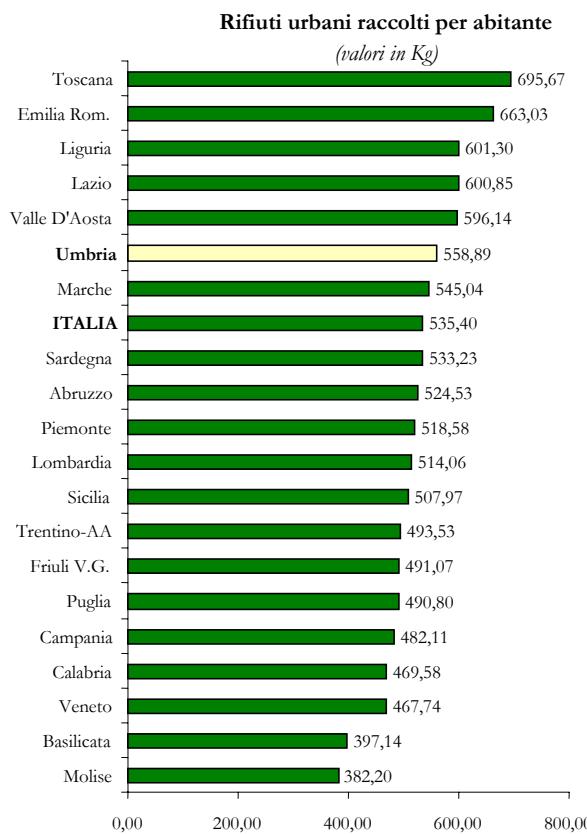


Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat - Apat. Dati anno 2004

Note: Per la **Campania**, il decremento nel ricorso alla discarica degli anni più recenti ha un'interpretazione incerta legata alle scelte gestionali della Regione Campania fortemente orientate verso la produzione di combustibile derivato dai rifiuti ma che, in assenza di impianti per il suo utilizzo finale, ha comportato elevate quantità di rifiuti stoccati in attesa di trattamento.

Per **rifiuti urbani** si intende: rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione; rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui al punto precedente, assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità; rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade; rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli precedentemente descritti.

Questo indicatore è presente nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia di Lisbona e mostra per l'Umbria ancora una certa distanza dalla media europea (247 Kg per abitante nella UE 25, e 242 nella UE 15).



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat - Apat. Dati anno 2004

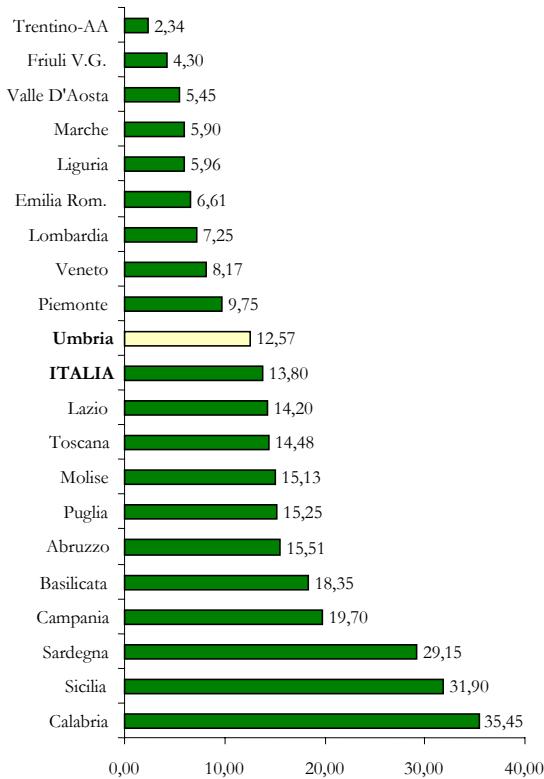
Nota: Per **rifiuti urbani** si intende: rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione; rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui al punto precedente, assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità; rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade; rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli precedentemente descritti.

In Umbria vengono raccolti 559 kg di rifiuti urbani per abitante, un dato che pone la regione al sesto posto, ben al di sopra della media nazionale e non distante dalla media europea (537 Kg nella UE 25 e 580 nella UE 15)

Per quanto riguarda la tutela delle **acque**, non sono facilmente reperibili indicatori recenti omogenei per tutto il territorio nazionale; da questo punto di vista sarà necessario operare in tempi brevi per un loro aggiornamento.

Un indicatore di estrema importanza è quello relativo alla efficienza della rete distributiva per le famiglie.

Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (valori %)



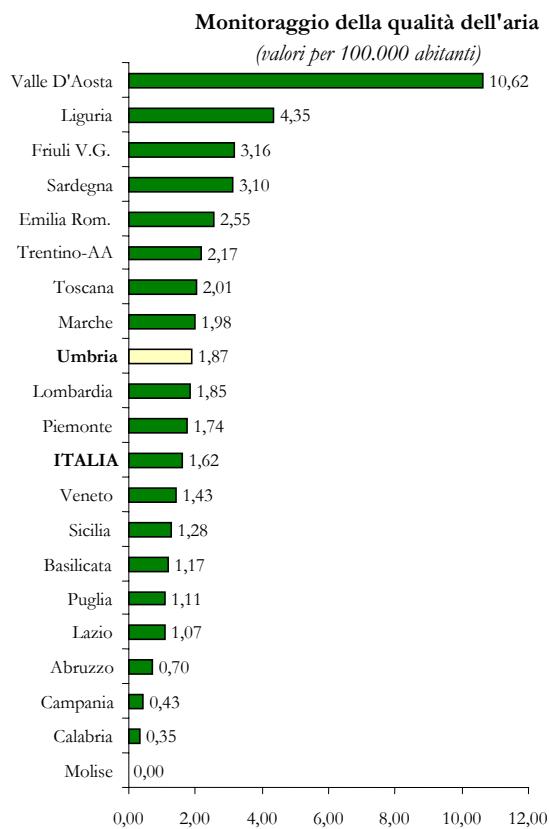
Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat, Indagine Multiscopo. Dati Anno 2005

Nota: Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%)

Dall'indagine multiscopo dell'Istat si rileva che la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua si colloca in Umbria al 12,6% rispetto al 13,8% nazionale.

Va tenuto conto che quest'ultimo dato si deve alla bassissima percentuale che si registra in molte regioni del nord e del centro, e viceversa all'elevata quota rilevata in alcune regioni del sud.

Altro fattore cruciale per la difesa dell'ambiente è la qualità dell'aria. A questo riguardo è fondamentale monitorare tale dato. In questo campo l'Umbria si colloca in buona posizione, al di sopra della media nazionale e di diverse regioni del centro nord.



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat - Apat. Dati anno 2004

Note: Dotazione di stazioni di monitoraggio dell'aria (valori per 100.000 abitanti), i dati includono le stazioni di rilevamento dell'ENEL. I dati si riferiscono al mese di settembre.

E' indispensabile precisare che del totale delle stazioni di monitoraggio che risultano attive nella banca dati BRACE, solo circa un terzo comunica anche dati. La Banca Dati BRACE contiene informazioni sulle reti, le stazioni e i sensori di misura, presenti sul territorio nazionale, utilizzati per il monitoraggio della qualità dell'aria e i dati di concentrazione degli inquinanti.

Rispetto alla difesa dell'ambiente, di seguito si riporta lo stato di attuazione delle attività messe in campo dalla Regione Umbria nel corso del 2006.

Per l'obiettivo strategico "Tutela e regolazione dell'uso di risorse idriche", una delle attività più complesse previste per il 2006 era rappresentata dall'approvazione del **Piano di Tutela delle Acque**.

La definizione di tale documento ha richiesto, nel corso del secondo semestre 2006, una serie di incontri con ARPA Umbria finalizzati all'approfondimento e all'adeguamento di specifiche sezioni dello stesso. In questa fase è stata interamente revisionata la parte conoscitiva ed è stata completata la predisposizione di quella relativa agli scenari e alle azioni da attuarsi. Tale attività, ha determinato la necessità di rimandare la definitiva approvazione dello stesso Piano al 2007. Tuttavia, poiché l'attuazione del Piano non può prescindere

**Tutela e
regolazione
dell'uso di
risorse idriche**

da una parallela attività normativa e regolamentare, nel corso del 2006 sono state approvate le seguenti direttive:

- a) Direttiva sull'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari;
- b) Direttiva sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento; delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'art. 101, comma 7, lettere a), b) e c) del D. Lgs 152/06 e da piccole aziende agroalimentari; dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione di cui al D. Lgs 99/92; dei reflui delle attività di piscicoltura;
- c) Direttiva tecnica sulla disciplina degli scarichi delle acque reflue.

Le suddette discipline andranno a costituire la parte normativa del Piano.

La **revisione dei canoni** di concessione è ancora in corso in quanto la complessità dell'argomento e l'esame delle molteplici implicazioni delle scelte da effettuare, richiedono tempi maggiori di quelli inizialmente previsti. Tale attività sarà completata nel 2007.

Il **Piano regolatore regionale degli acquedotti** è ora all'esame del Consiglio Regionale e verrà approvato entro l'anno. È in corso di predisposizione il Regolamento per il rilascio di concessioni di derivazione di acqua pubblica, mentre quello relativo alle disposizioni per la tutela, ricerca, estrazione e utilizzo delle acque sotterranee verrà presentato al Consiglio Regionale entro l'anno.

Per ciò che attiene invece la direttiva sulla disciplina delle aree di salvaguardia, le Autorità di ATO, in ritardo rispetto alle indicazioni contenute nella direttiva regionale contenente le linee guida per la delimitazione di dette aree, hanno presentato le proposte di perimetrazione delle stesse. Non appena sarà completata la definizione delle perimetrazioni, si procederà alla predisposizione, nel corso del 2007, della disciplina.

In merito al **bilancio idrogeologico** e alle **cartografie delle strutture acquifere** è stata avviata la ricognizione di punti d'acqua utili per la redazione di una carta di dettaglio delle isofreatiche. È disponibile un primo elaborato provvisorio delle isofreatiche in scala 1:25.000, mentre è in fase di affidamento un incarico per la caratterizzazione idrogeologica in scala 1:100.000 delle strutture acquifere regionali. Tale strumento, oltre a quantizzare le risorse e le riserve di acque sotterranee in Umbria, potrà essere utilizzato nella gestione delle stesse nell'ambito del Piano Regionale Acquedotti e del Piano di Tutela delle Acque.

È invece conclusa la redazione delle **cartografie idrogeologiche di dettaglio** delle strutture carbonatiche appenniniche nord-orientali, del Monte Subasio, della Catena Amerina e dell'Apparato del

Pulsino; è in corso l'affidamento dell'incarico per la informatizzazione georeferenziata delle carte, per la relativa stampa e la definizione dei modelli matematici.

Per l'obiettivo strategico “Riduzione dell'impatto inquinante derivante dalle attività umane”, in tema di rifiuti, è stata completamente attuata la **rimodulazione dei flussi dei rifiuti solidi urbani**, prevista dall'Accordo approvato con DGR 481/2005, che ha visto coinvolti gli ATO n. 1, 2 e 4. Da marzo 2006, infatti, tutti i rifiuti solidi urbani prodotti in Umbria vengono trattati in impianti di selezione per riciclaggio prima di essere avviati in discarica, in forte anticipo, rispetto alla scadenza di dicembre 2007, prevista dalla norma nazionale di divieto di conferimento del rifiuto tal quale in discarica.

Nell'ambito delle azioni previste dalla rimodulazione, sono state realizzate le stazioni di trasferenza nei Comuni di Città di Castello, Gubbio, Marsciano e Gualdo Tadino, finalizzate all'ottimizzazione del trasporto dei rifiuti agli impianti previsti dalla stessa rimodulazione. Successivamente la Regione ha provveduto a coordinare la fase dei trasporti, dalle stazioni di trasferenza ai nuovi impianti, così come previsto dagli accordi sottoscritti.

**Riduzione
dell'impatto
inquinante
derivante
dalle attività
umane**

Relativamente al **Piano di attuazione inerente la produzione del CDR**, è stato riattivato il confronto politico finalizzato alla valutazione delle reali possibilità impiantistiche esistenti sul territorio per la termovalorizzazione delle frazioni merceologiche derivanti dalla selezione meccanica dei rifiuti urbani, così come previsto dal Piano regionale. La **termovalorizzazione** del CDR presso i cementifici di Gubbio non ha però trovato attuazione a causa della forte opposizione da parte di quella Amministrazione comunale. Sono state pertanto avviate valutazioni tecnico-scientifiche sulle più recenti tecnologie impiantistiche valutandone il grado di efficacia anche in relazione ai relativi oneri economici. E' stato organizzato un seminario finalizzato alla valutazione delle differenti esperienze nazionali e internazionali sulla problematica. Tutto ciò è propedeutico alle eventuali scelte che l'Amministrazione regionale sarà chiamata ad individuare nel prossimo piano rifiuti.

In materia di **inquinamento atmosferico**, al fine di dare attuazione a quanto previsto dal Piano regionale per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria, nel novembre 2005 è stato sottoscritto un **Protocollo d'intesa** tra Regione Umbria, ARPA Umbria, le Province di Perugia e Terni, e i Comuni inseriti nella Zonizzazione regionale delle aree maggiormente critiche dal punto di vista dell'inquinamento

atmosferico. Nell'ambito di questo quadro d'intesa sono state attuate le seguenti iniziative:

- Con D.G.R. 1620 del 05/10/05 è stato istituito il **“Comitato regionale per l'attuazione del Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria”**, costituito da rappresentanti degli Uffici regionali interessati, da un rappresentante dell'ARPA Umbria, da un rappresentante per ciascuno dei comuni più esposti all'inquinamento atmosferico (secondo la zonizzazione del Piano dell'aria) e da esperti della materia. I Compiti del gruppo di lavoro consistono, in sintesi, nella individuazione e concertazione del programma degli interventi atti a raggiungere degli obiettivi di Piano e nella valutazione dei risultati conseguiti, anche al fine della ricalibrazione del Piano stesso.
- Per costituire la Rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria, sulla base del progetto esecutivo predisposto dall'A.R.P.A. Umbria nel febbraio 2005, si è proceduto ad acquisire la centralina del comune di Spoleto (D.D. 3291 del 19/04/06), a finanziare la realizzazione, da parte dell'ARPA Umbria, di due nuove centraline a Gubbio e a Foligno nonché gli interventi più urgenti di messa a norma e aggiornamento delle strumentazioni delle centraline acquisite (D.D. 6148 del 05/07/06), a destinare risorse, nell'ambito del riparto dei fondi ambientali 2006, per il completamento della rete, con la realizzazione della stazione di fondo prevista a Brufa e l'adeguamento delle apparecchiature esistenti e a predisporre un accordo con la Provincia di Terni per l'adeguamento e l'acquisizione dei dati delle centraline della rete di monitoraggio provinciale inserite nel sistema regionale.
- È stata attuata la “Campagna di comunicazione sulla tutela dall'inquinamento da PM 10 nella Regione Umbria”. La prima fase, conclusa nel mese di agosto 2006, ha portato alla creazione da parte dell'A.R.P.A. Umbria del sito internet “Spolveriamo l'aria” nel quale i cittadini possono verificare in tempo reale le concentrazioni degli inquinanti monitorati, le condizioni e le previsioni meteo quotidiane, la tendenza prevista della qualità dell'aria nelle successive 24/72 ore ed essere informati sulle iniziative e le problematiche connesse alla tematica trattata. Sono stati inoltre diffusi 75.000 copie di opuscoli informativi con informazioni generali e specifiche sui territori di Terni e Perugia, è stata acquistata una pagina di inserto del quotidiano Il Messaggero e si è creato un video – spot divulgativo della durata di 20 minuti.

- È stata finanziata l'installazione di filtri antiparticolato su 6 autobus di linea della città di Perugia e di 4 autobus circolanti nella città di Terni. Attualmente il progetto è da considerarsi concluso, in quanto gli interventi sono stati eseguiti e le aziende hanno inviato la necessaria documentazione per il saldo del contributo.
- Con D.D. n. 10740 di dicembre 2004 era stato avviato il programma di aggiornamento e implementazione degli inventari delle emissioni (con l'inserimento di benzene e ozono) e dei modelli di diffusione degli inquinanti. Il programma, realizzato attraverso una nuova ricognizione generale delle sorgenti inquinanti presenti nel territorio regionale e la definizione di nuovi modelli di diffusione per le aree maggiormente critiche (Conca Ternana, Gubbio) è stato ora completato.

In materia di **inquinamento acustico**, come previsto dall'art. 27 comma 3 della L.R. 8/2002, si è data attuazione al Sostegno all'attività di Classificazione acustica comunale. Sono state infatti assegnate risorse pari a 350.000,00 euro ai Comuni umbri impegnati nella predisposizione dei Piani di Classificazione acustica. Tale attività è attualmente in corso di completamento.

Per quanto riguarda le **attività estrattive**, con DGR 1817 di ottobre 2006 – “Atto di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni di vigilanza sulle attività di cava”, sono state definite le competenze di Regione, Provincia e Comuni in materia di vigilanza.

Per quanto riguarda la riduzione del rischio sismico di edifici privati e scolastici ricompresi nel Programma annuale per la prevenzione sismica di cui alla D.G.R. 911/2004, nel corso del 2006 sono state svolte le attività di seguito indicate.

Relativamente agli edifici privati di cui alla L.R. n. 18/02 ad oggi si è conclusa la fase di progettazione e di acquisizione da parte dei comuni interessati dei relativi elaborati prevista dal regolamento attuativo. I progetti, debitamente istruiti da parte degli Enti interessati, sono quasi tutti pervenuti all'Ufficio competente con il conseguente avvio dei controlli finalizzati al rilascio del parere vincolante richiesto ai fini della concessione del contributo.

Rispetto ai tempi previsti, la presentazione dei progetti è avvenuta con notevole ritardo a causa del prolungarsi della fase istruttoria da parte dei Comuni, condizionati anche dall'incompletezza degli elaborati progettuali.

Delle 94 domande ammesse in graduatoria per un importo totale di 3.998.500 euro sono stati presentati presso i Comuni n. 46 progetti con una economia sulle risorse impegnate stimata in circa 1.800.000

Prevenzione dai rischi e risanamento dei fenomeni di degrado

euro. Oltre a ciò, dall'esame dei progetti è emersa l'incompletezza documentale della maggior parte degli elaborati presentati.

Da una breve analisi circa le cause che hanno determinato la scarsa risposta da parte della popolazione interessata, fermo restando il riscontro della validità delle finalità perseguitate dalla legge, è emersa la necessità sia di rivedere la quantificazione del contributo spettante sia di operare uno snellimento delle procedure tecnico-amministrative finalizzate alla concessione dello stesso. Oltre a ciò è stata rilevata l'opportunità di operare una attività di sensibilizzazione in linea verticale che si sviluppi dapprima dalla Regione ai Comuni e agli Ordini Professionali e successivamente da questi ai cittadini ed ai tecnici interessati.

Circa gli interventi di prevenzione nel patrimonio edilizio scolastico, le risorse statali e regionali impiegate sono state interamente utilizzate riscontrando un largo consenso da parte degli Enti interessati. Gli stessi Comuni infatti hanno in molti casi addirittura cofinanziato le opere previste per ottenere anche l'adeguamento impiantistico delle strutture.

È imminente il finanziamento di ulteriori interventi su edifici scolastici per un totale di 10.933.000 euro già ripartiti nel Piano Straordinario di cui alla L. 289/02.

Per quanto riguarda la **Legge regionale sulla Protezione civile**, è stato elaborato lo Studio di fattibilità del nuovo sistema regionale di Protezione Civile, sulla base del quale, nel corso del 2007, si procederà alla stesura della relativa legge regionale.

Nell'ambito di questo obiettivo strategico, in campo geologico sono state ultimate le carte geologiche e geomatiche previste e relative a 57 sezioni in scala 1:10.000, per una superficie totale di circa 1.500 kmq. È stata così completata l'attività di conoscenza della geologia di base e della suscettività sismica locale sui territori comunali ad alta pericolosità sismica di base, iniziata a seguito dei terremoti del 1997-1998. Alcuni Comuni hanno già richiesto la consultazione dei prodotti ottenuti a fini urbanistici. Nella predisposizione dei piani urbanistici e territoriali i Comuni e le Province potranno anche avvalersi dell'archivio informatizzato e georeferenziato delle frane del territorio regionale, completato nell'ambito del progetto IFFI; entro l'anno saranno anche consegnati gli elaborati relativi allo studio sulle frane veloci, con l'indicazione delle fasce di pericolo nelle varie realtà analizzate. È inoltre stato affidato lo studio sul rischio indotto dall'interazione tra frane e corsi d'acqua.

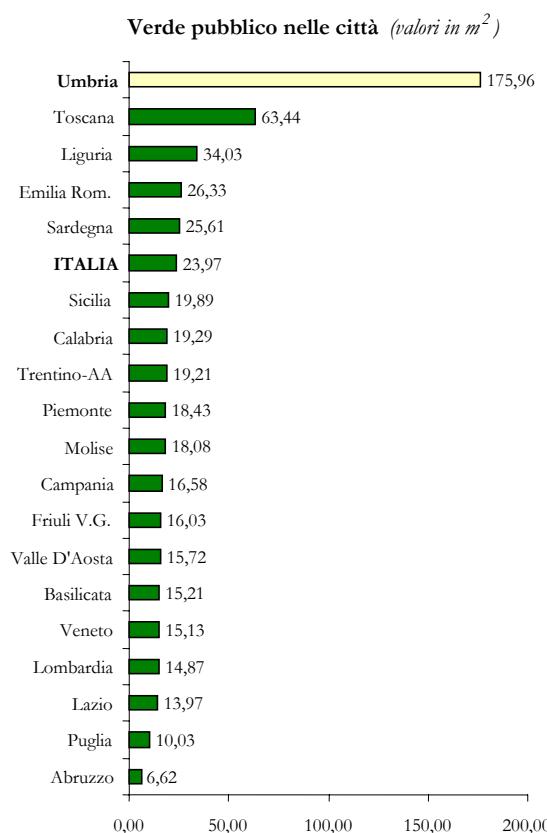
Per quanto riguarda le mappe di allagabilità del reticolo idraulico minore, i soggetti incaricati di tale attività hanno completato la fase di studio e stanno predisponendo le relative carte.

Il Centro funzionale per la gestione del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico verrà attivato entro il 31 dicembre presso il Centro regionale di Protezione Civile di Foligno.

2.3.3 Territorio e aree urbane

Il governo del territorio è materia complessa che investe tanto la politica di valorizzazione paesaggistica quanto quella della strumentazione urbanistica e, più in generale, il rapporto tra città e campagna da un lato e il “disegno” delle città dall’altro.

Come già riportato nel paragrafo 2.3.1 a commento della percentuale di territorio destinato ad aree parco, l’Umbria presenta una peculiare armonizzazione del rapporto tra l’ambiente naturale e quello antropizzato, che ne ha fatto secondo un felice slogan, il cuore verde dell’Italia.



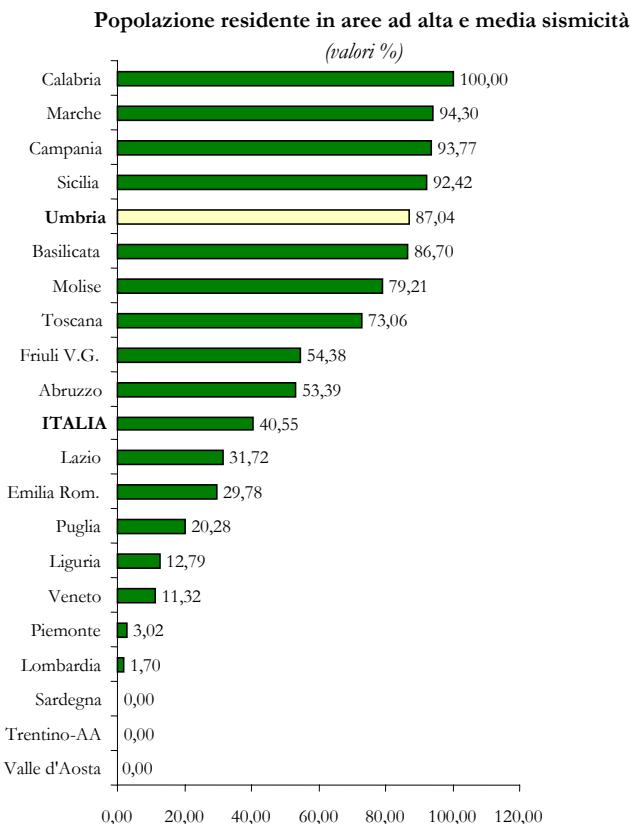
Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat - Osservatorio ambientale città. Dati anno 2003.

Note: Metri quadri di verde urbano a gestione comunale, al netto dei cimiteri urbani, nei comuni capoluogo di provincia per abitante.

Per alcuni comuni capoluogo di provincia non sono pervenuti i dati sul verde urbano pertanto i relativi abitanti non sono stati inclusi nella somma della popolazione regionale. I comuni capoluogo di provincia delle **Marche** hanno trasmesso dati relativi solo ad alcune tipologie di verde urbano che non consentono di fornire un dato aggregato relativo al totale di verde urbano presente nel comune.

A supporto di tale affermazione, va evidenziato il dato relativo alla quantità di metri quadri di verde pubblico per abitante che vede l’Umbria nettamente al primo posto, distanziando notevolmente tutte le altre regioni.

Un aspetto fondamentale della politica del territorio riguarda il fenomeno della sismicità che vede l’Umbria tra le regioni con una alta percentuale di popolazione residente in comuni ad elevato rischio sismico; il fenomeno è stato particolarmente reso evidente dall’ultimo sisma del 1997.



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat "Annuario statistico Italiano 2006". Dati anno 2005

Note: Popolazione residente in aree ad alta e media sismicità sul totale della popolazione residente.

Sismicità: In base alla classificazione sismica il territorio nazionale è distinto in: Zona 1 (Alta sismicità), Zona 2 (Media sismicità), Zona 3 (Bassa sismicità) e Zona 4 (Minima sismicità).

Rispetto alla politica “territorio ed aree urbane”, di seguito si riporta lo stato di attuazione delle attività messe in campo dalla Regione Umbria nel corso del 2006.

Con l’emanazione della leggi regionali 1/2004, 21/2004 e 11/2005 in materia di governo del territorio, la Regione ha innovato profondamente la disciplina relativa all’edilizia e all’urbanistica. Tali leggi comportano ulteriori adempimenti da parte della Giunta regionale per l’emanazione di norme regolamentari e di atti di

indirizzo volti al completamento del quadro normativo, assicurando agli enti locali coinvolti tutti gli strumenti operativi necessari allo svolgimento delle funzioni loro conferite.

Nel corso del 2006, in **materia di Edilizia**, sono state definite le modalità relative ai movimenti di terreno ai fini del rilascio del titolo abilitativo corrispondente, volti a regolare la corretta realizzazione di tali opere sia ai fini edilizi che agrari. È stata avviata la redazione dei documenti e l'individuazione delle procedure per la costituzione dell'osservatorio regionale sull'abusivismo edilizio e sull'acquisizione dei dati relativi all'attività edilizia e degli interventi in zone vincolate al fine dell'aggiornamento dei dati relativi alla trasformazione del territorio ed all'acquisizione dei risultati conseguenti alle scelte effettuate dagli enti locali in materia di governo del territorio. È stata inoltre predisposta la bozza di atto di indirizzo per disciplinare gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente che consentirà di semplificare i procedimenti edilizi attraverso precise indicazioni sulla classificazione degli immobili, sugli interventi possibili e sulle modalità per effettuare tali interventi, sia dal punto di vista architettonico che sui materiali e sulle finiture, anche al fine di agevolare e dare uniformità a tali interventi per il rilascio dei corrispondenti titoli abilitativi. È stato altresì predisposto e preadottato il regolamento per la definizione dei requisiti e le modalità di formazione dell'elenco regionale di esperti in beni ambientali e architettonici, che consentirà di rendere operative le norme per il funzionamento delle Commissioni comunali per la qualità architettonica ed il paesaggio e quindi dare certezza alla qualità degli interventi edilizi sul territorio regionale. Per determinare modalità omogenee sull'intero territorio regionale è stata definita la bozza del documento per il calcolo dei parametri edilizi (superfici, altezze, distanze, opere pertinenziale) necessari per la redazione dei progetti edilizi.

La L.R. 11/2005 in materia di pianificazione urbanistica comunale, ha demandato all'approvazione di norme regolamentari tutta la disciplina inerente i nuovi ambiti di pianificazione da prevedere nei nuovi piani regolatori, nonché le norme inerenti le dotazioni territoriali e funzionali (standard) e la redazione del Piano comunale dei servizi; normative che sostituiscono le norme regolamentari statali definite dal D.M. 2/4/1968, n. 1444.

La predisposizione di tali atti è stata avviata mediante la redazione di un primo schema di lavoro che dovrà essere sottoposto a necessari confronti in linea tecnica con province e comuni, per consentire una sua definizione ampiamente condivisa, tenuto conto che le nuove

disposizioni, in rapporto ai contenuti del nuovo PRG delineati dalla L.R. 11/2005, cambiano sostanzialmente la struttura e l'operatività dei piani comunali medesimi, anche per ciò che attiene le nuove modalità di attuazione legate a processi di perequazione e compensazione urbanistiche.

In attesa del Regolamento si è reso necessario rinviare la stesura del Testo unico sull'urbanistica realizzando, in collaborazione con il servizio Legislativo, un testo coordinato delle leggi regionali in materia di governo del territorio, rendendo così facilmente fruibili agli operatori le nuove disposizioni emanate.

La nuova disciplina contenuta nella L.R. 11/2005 **in materia di tutela del territorio agricolo** ha comportato la prioritaria predisposizione ed emanazione sia di atti di indirizzo che di norme regolamentari relativamente alla definizione delle tipologie di serre che non comportano trasformazione permanente del suolo, la definizione dei contenuti minimi del piano aziendale e del piano aziendale convenzionato necessari per il rilascio dei titoli abilitativi, la definizione dell'impresa agricola.

È stato preadottato il Regolamento per l'individuazione delle produzioni tipiche di alta qualità per le quali, a fronte di un piano aziendale approvato, sarà possibile incrementare, entro limiti prefissati, l'indice di utilizzazione fondiario per la realizzazioni di impianti di produzione.

È stato preadottato il Regolamento per l'individuazione delle specialità produttive, delle tipologie degli impianti e delle caratteristiche edilizie degli edifici da realizzare in zona agricola, in deroga all'indice di utilizzazione fondiaria che consentirà di dare completa attuazione ad una parte sostanziale delle normative della legge regionale in materia.

L'attività di copianificazione prevista dalla L.R. 11/2005 per la predisposizione ed approvazione del nuovo piano regolatore comporta la redazione di strumenti innovativi in materia di conoscenze, bilancio urbanistico ambientale e documento di programmazione sui contenuti del nuovo P.R.G., per i quali si è ritenuto di predisporre un apposito atto di indirizzo che possa agevolare il compito dei professionisti e degli enti locali. Inoltre per le procedure semplificate previste dalla stessa legge regionale per l'approvazione dei PRG dei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti si è proceduto alla predisposizione di un apposito atto di indirizzo per definire sia le modalità del procedimento che lo schema degli atti necessari.

I lineamenti del **nuovo PUT** sono stati approvati per la parte programmatica nell'ambito del DST (Disegno strategico territoriale) adottato con DGR n. 1693 di ottobre 2006.

L'Accordo tra Regione e Agenzia del territorio in materia di informazioni catastali non è stato portato a termine in quanto superato dalle disposizioni contenute nel Codice digitale dell'amministrazione (D. Lgs. 82/2005). In particolare è stata prevista l'emanazione di un apposito decreto volto a stabilire a livello nazionale il trasferimento a titolo gratuito ad altre amministrazioni pubbliche dei dati territoriali prodotti nell'ambito del progetto SIGMA TER.

Il potenziamento dei canali informativi in materia di territorio è stato invece realizzato attraverso l'istituzione del sito internet www.gpsumbria.it e l'aggiornamento di tutta l'informazione geografica prodotta (nuova ortofoto 2005, sovrapposizione della cartografia catastale con l'ortofoto, visualizzazione tridimensionale del territorio regionale ed interrogazione della cartografia disponibile con chiave toponimo e chiave geografica).

In materia di **aree urbane**, nel corso del 2006, è stata definita la bozza di d.d.l. contenente le norme per i centri e nuclei storici e sono state definite le disposizioni di modifica della L.R. 13/1997 in materia di piani urbani complessi che consentono di avviare una nuova fase di interventi volti alla riqualificazione urbana e alla valorizzazione del patrimonio edilizio, ambientale, storico, culturale presente nel territorio regionale.

**Integrazione
delle politiche di
riqualificazione e
sviluppo delle
aree urbane**

Per quanto riguarda invece i **Programmi urbani complessi**, nel corso del 2006 sono proseguiti gli interventi relativi ai circa 90 programmi finanziati negli anni precedenti ed entro la fine dell'anno verrà definito il finanziamento di nuovi programmi da attuare secondo le nuove norme introdotte con la L.R. 11/05. In materia di **Contratti di Quartiere II**, si è ancora in attesa della registrazione da parte della Corte dei Conti dell'Accordo di Programma Quadro tra Regione e Ministero sottoscritto a dicembre 2005. Solo a seguito di questo adempimento si potrà procedere all'avvio delle successive fasi necessarie per l'attivazione del programma.

Per quanto riguarda i lavori sulla linea FCU per l'accrescimento del sistema di telecomunicazioni a banda larga, è stata conclusa l'istruttoria per l'integrazione del progetto che è stato depositato presso l'Ustif ai fini dell'approvazione dal punto di vista della sicurezza.

Relativamente alle attività di **ricostruzione** previste per l'anno 2006, si evidenzia l'attivazione di tutte le procedure previste nei tempi fissati ed il conseguimento dei risultati stabiliti.

In particolare:

1. sono proseguiti gli interventi all'interno e all'esterno dei PIR con i seguenti risultati aggiornati al 30 giugno 2006:
 - prosecuzione degli interventi di Fascia 1,2 e 4 all'interno dei PIR. Nel primo semestre del 2006 sono state rilasciate 128 concessioni, che sommate alle precedenti determinano un totale di 1.836 concessioni. Sono stati aperti 104 nuovi cantieri e chiusi 106. Gli importi erogati dai Comuni nel semestre in questione ammontano a 68,8 milioni di euro;
 - prosecuzione degli interventi nelle aree non oggetto di PIR. Nel primo semestre del 2006 sono state rilasciate 516 concessioni, che sommate alle precedenti determinano un totale di 6.463 concessioni. Sono stati aperti 681 nuovi cantieri e chiusi 610. Gli importi erogati dai Comuni nel semestre in questione ammontano a 122 milioni di euro.
2. È stato emanato il bando per la presentazione delle domande di contributo per gli interventi da eseguirsi ai sensi della D.G.R. 22 giugno 2005, n. 1036 con la quale sono stati messi a disposizione 15 milioni di euro, su edifici danneggiati dagli eventi sismici del 1997 e non ricompresi in alcuna priorità, per l'espletamento all'interno degli stessi di attività produttive di rilevante interesse inerenti alla ricerca scientifica applicata o ai servizi innovativi per le imprese. Sono stati presentati 22 progetti, di cui 17 dichiarati procedibili. È in corso l'istruttoria per la selezione dei progetti e la compilazione della relativa graduatoria.
3. Sono iniziati i lavori di completamento delle opere di urbanizzazione primaria nei Comuni di Foligno, Gualdo Tadino, Gubbio, Valtopina, Assisi e Nocera Umbra con il finanziamento di 68 interventi per un importo totale di 12.108.277,44 euro. Per gli altri P.I.R.si è in attesa della presentazione dei relativi progetti preliminari i cui tempi di redazione sono condizionati dalla conclusione degli interventi da realizzare sugli edifici privati.
4. Relativamente al P.I.R. di Castelluccio è stato dato avvio ai lavori di ripristino ed adeguamento delle infrastrutture a rete ed arredo urbano del borgo, per un importo di progetto pari a 6 milioni di euro; per la realizzazione dello stesso sono previsti 986 giorni.
5. sono stati consegnati al Comune di Norcia gli elaborati relativi al PIR di Castelluccio completo di Piano attuativo e l'amministrazione comunale sta procedendo all'avvio delle procedure finalizzate alla sua definitiva approvazione.

Sono rientrate nelle abitazioni riparate **19.377 persone** pari all'**85,7%** delle **22.604** evacuate nel 1997, 1.584 persone (7%) abitano in alloggi alternativi, 1.533 persone (6,8%) sono in autonoma sistemazione e 110 (0,5%) persone sono ancora nei container (casi sociali non connessi con la ricostruzione o soggetti che hanno rifiutato alloggi alternativi).

Tab. n. 27 – Dati ricostruzione

	Dicembre 2003		Dicembre 2004		Dicembre 2005		Dicembre 2006	
Popolazione rientrata	16.713	74%	18.149	80%	19.108	84%	19.377	86%
Interventi conclusi (Programma 1998-2001)	8.104	71%	8.747	76%	9.137	80%	9.436	82%
Interventi conclusi (Programma 2002-2005)	250	5%	768	13%	1.414	23%	2.145	33%
Spesa (mil. di Euro)	2.300	44%	2.806	54%	3.246	63%	3.693	71%

Fonte: Osservatorio sulla ricostruzione della Regione Umbria. Dati dicembre 2006

Sono stati **ultimati 9.436 interventi**, pari all'82% degli 11.568 finanziati con il Programma 1998-2001, mentre per il Programma 2002-2005 si sono conclusi il 33% degli interventi programmati.

La spesa complessiva, comprensiva dei mutui regionali, delle risorse comunitarie e quelle destinate a specifici interventi, ammonta a 3,693 miliardi di euro, pari al 71% delle risorse disponibili e programmate nel periodo 1998-2005.

Ad eccezione dei Programmi Integrati di Recupero che scontano la loro complessità, per gli altri settori i relativi interventi, tutti con priorità assoluta, sono pressoché conclusi.

Complessivamente sono ultimati 9.436 interventi, pari all'82% degli 11.568 previsti.

**Piani
1998 - 2001**

Tab. n. 28 – Dati relativi ai Piani 1998-2001

Tipologia	Previsti	Da iniziare	In corso	Ultimati
Ricostruzione Leggera	4.334	4	27	4.303
Ricostruzione Pesante	3.837	460	419	2.949
Ricostruzione Integrata	1.947	394	670	883
Infrastrutture a rete	190	15	44	131
Beni culturali	288	-	18	270
Opere pubbliche	203	1	27	175
Dissesti idrogeologici	105	-	44	61
Infrastrutture rurali	664	-	-	664
Totale	11.568	874	1.249	9.436
		7,56%	10,80%	81,57%

Fonte: Osservatorio sulla ricostruzione della Regione Umbria. Dati dicembre 2006

La ricostruzione leggera è conclusa, così come sono ultimati i lavori delle infrastrutture rurali. E' conclusa la fase di apertura dei cantieri per i Beni Culturali, i Dissesti idrogeologici e le Opere Pubbliche, la ricostruzione pesante è avviata all'88% mentre quella integrata è all'80%. Complessivamente sono 10.685 gli interventi in corso o finiti, pari al 92% del totale.

Con il Piano 2002-2005 sono stati finanziati interventi meno urgenti (ad es. edifici danneggiati senza ordinanza di sgombero) per i quali, concluso il processo tecnico – amministrativo, sta entrando a regime la fase realizzativa. Sono 3.980 gli interventi avviati (61,6%) dei 6.456 previsti, mentre sono già stati chiusi 2.145 cantieri (33,2%).

Tab. n. 29 – Dati relativi ai Piani 2002-2005

Tipologia	Previsti	Da iniziare	In corso	Ultimati
Ricostruzione Pesante	4.623	1.541	1.290	1.792
Ricostruzione Integrata	987	724	189	74
Infrastrutture a rete	2		2	
Beni culturali	498	77	225	196
Opere pubbliche	251	119	84	48
Dissesti	95	15	45	35
Totale	6.456	2.476	1.835	2.145
		38,35%	28,42%	33,22%

Fonte: Osservatorio sulla ricostruzione della Regione Umbria. Dati dicembre 2006

Per giungere al completamento della ricostruzione, rimangono da attivare e finanziare quasi 14.000 interventi non prioritari, costituiti prevalentemente da abitazioni secondarie per il privato, e per il pubblico, da interventi non prioritari ricompresi in Programmi Triennali già approvati e in attesa di finanziamento.

Fermo restando che le risorse ad oggi disponibili siano sufficienti per tutti gli interventi già autorizzati, l'ulteriore fabbisogno finanziario, in ogni caso entro la stima quantificata subito dopo il sisma, ammonta a 3.399 milioni di euro.

I finanziamenti ancora necessari sono di significativa entità. Se non è certamente realistica la prospettiva di avere disponibili nell'immediato futuro tutte le risorse necessarie, si ritiene tuttavia indispensabile affrontare quanto prima la questione.

2.3.4 Sviluppo e qualità del sistema rurale

Per quanto concerne la realizzazione del Piano di sviluppo rurale 2000-2006, nel 2006 è proseguito il sostegno alle misure e azioni a finalità ambientale e agroambientale, i cui impegni pluriennali maturati proseguiranno nella programmazione 2007-2013.

In particolare, il sostegno all'**agricoltura biologica** continua ad assumere in questo contesto una dimensione significativa.

Valorizzazione dell'agricoltura

La Regione ha realizzato su questo fronte anche diversi interventi finalizzati alla formazione professionale e alle campagne di comunicazione nei confronti dei consumatori. Per gli interventi di carattere ambientale nel PSR sono stati erogati nel 2006 oltre 19 milioni di euro, in parte destinati alle imprese agricole e in parte alle iniziative pubbliche di sistemazione ambientale e forestale e di prevenzione.

Il 2006 ha comportato, con la chiusura della fase di programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale 2000-2006, l'attivazione di un intenso processo di approfondimenti e valutazioni del realizzato in funzione della nuova programmazione. L'elaborazione del Documento strategico regionale per lo sviluppo rurale ha costituito un primo momento significativo di riflessione sulla nuova fase 2007-2013 e di confronto con le parti economiche, sociali ed istituzionali ai diversi tavoli partenariali del Patto per lo sviluppo.

Il confronto è stato sviluppato, in parallelo, anche al Tavolo nazionale di concertazione per l'elaborazione del Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale. Dal Documento strategico regionale è maturata una prima proposta di Programma di sviluppo rurale 2007-2013, preadottata dalla Giunta regionale nel maggio 2006, sugli indirizzi della quale la Regione ha attivato il confronto ai Tavoli tematici e territoriali del Patto, nonché con le diverse realtà produttive e rurali del territorio. In questo lavoro di approfondimento e confronto sono state coinvolte tutte le rappresentanze del mondo produttivo, comprese quelle delle produzioni biologiche, nonché le rappresentanze più significative di interessi di carattere sociale e ambientale.

Per quanto riguarda la priorità inherente la **riorganizzazione dell'assetto istituzionale endoregionale**, nel corso del 2006 si è pressoché completata la predisposizione del disegno di legge di riordino delle Comunità montane con una riduzione del numero a 5 rispetto alle attuali 9 (Cfr. per maggiori dettagli il Cap. 3 paragrafo 3.2). Sempre nel 2006, con l'emanazione del Regolamento regionale n. 6/2006 si è provveduto altresì a disciplinare l'organizzazione, il funzionamento e l'esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo dei Consorzi di bonifica.

2.4 Welfare

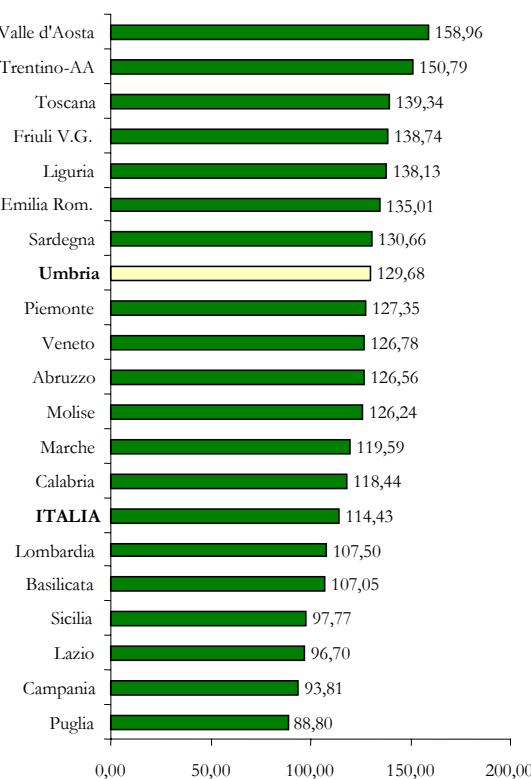
2.4.1 Protezione della salute

Nel governo del SSR compito fondamentale è quello di garantire l'universalità del diritto alla salute e l'equità di accesso alle prestazioni efficaci.

Si tratta di una sfida impegnativa che vede la regione Umbria complessivamente in buona posizione sia con riferimento alla dotazione di strumentazione che agli indici di efficienza del sistema. Esistono batterie di indicatori di notevole entità, anche se con dati poco aggiornati (ad es. la banca dati Health for all), che confermano tale posizionamento.

Nella sanità regionale dell'Umbria sono impiegati 129,7 dipendenti ogni 10.000 abitanti, un dato che colloca l'Umbria al di sopra della media nazionale, all'ottava posizione nella graduatoria tra tutte le regioni. Tale dato, che risente ovviamente anche della piccola dimensione regionale, colloca l'Umbria all'interno di un certo modello universalistico di sanità dove si trovano regioni quali Liguria, Emilia Romagna e Piemonte.

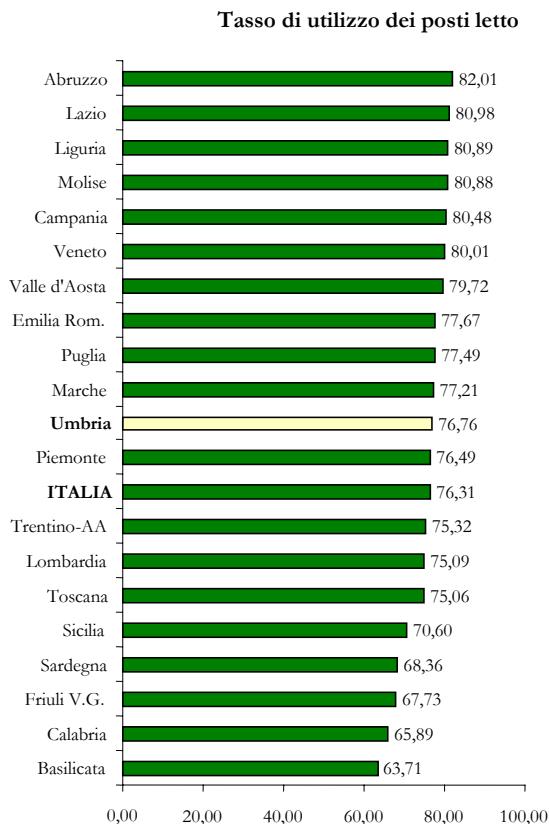
Personale dipendente del SSN (totale per 10.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat "Annuario statistico italiano 2006". Dati anno 2003

Nota: Totale del personale dipendente del SSN ogni 10.000 abitanti.

Il tasso di utilizzo dei posti letto si colloca appena al di sopra della media nazionale; va rilevato che tale indice presenta una varianza piuttosto limitata tra il valore più elevato dell'Abruzzo e quello più basso della Basilicata, che testimonia – al di là dei diversi modelli prescelti – un utilizzo omogeneo delle strutture ospedaliere su tutto il territorio nazionale.

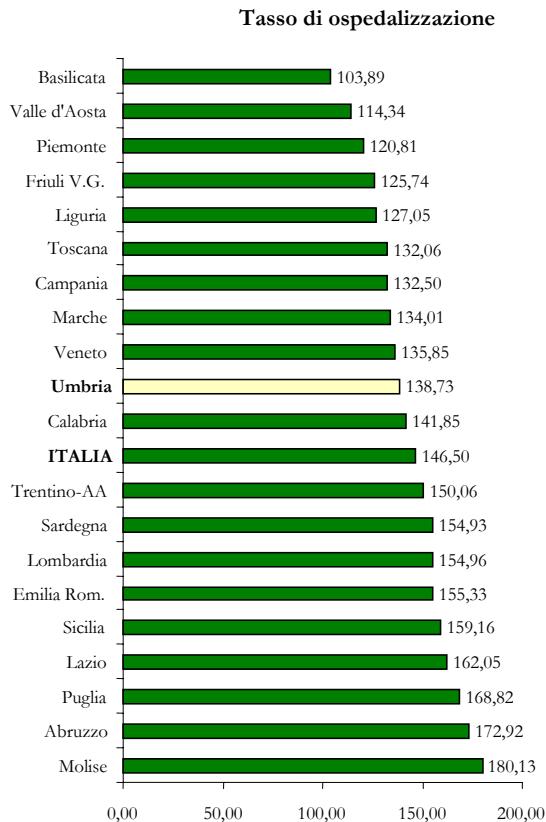


Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat "Annuario statistico italiano 2006". Dati anno 2003.

Nota: Rapporto tra giornate di degenza effettive e giornate di degenza potenziali per cento. Le giornate di degenza potenziali sono calcolate moltiplicando il numero di posti letto per i giorni dell'anno in cui il reparto è stato attivo (365 o 366 se tutto l'anno).

Il dato relativo all'utilizzo dei posti letto, va letto in parallelo al tasso di ospedalizzazione, ovvero la frequenza dei ricoveri ospedalieri rispetto alla popolazione. Anche in questo caso l'Umbria si pone al di sopra della media nazionale, registrando solo 138 degenze ogni 10.000 abitanti.

Ciò significa che il buon utilizzo dei posti letto non è dovuto all'eccessiva ospedalizzazione dei pazienti, dato di particolare significatività tenuto conto dell'alta percentuale di popolazione anziana residente in Umbria. Ovviamente il dato è influenzato anche dalle tipologie di ricovero.

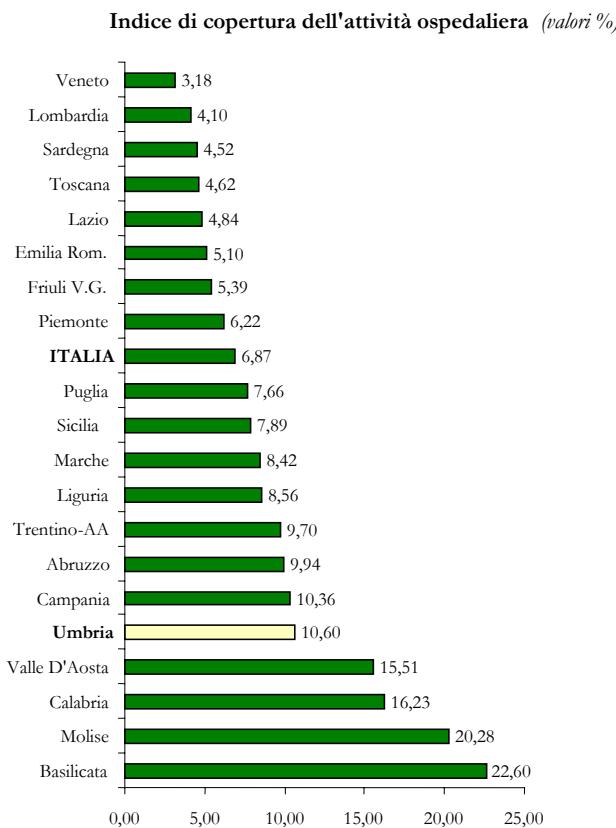


Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat "Annuario statistico italiano 2006". Dati anno 2003.

Nota: Rapporto tra degenze e popolazione media residente per mille.

Infatti, per ricoveri acuti, sono diversi gli umbri che si spostano per le cure in strutture di altre regioni, come dimostra il relativo tasso di copertura dell'assistenza ospedaliera, dove l'Umbria presenta una percentuale inferiore alla media nazionale.

Si tratta di un dato influenzato anche dalle dimensioni non rilevanti del territorio e della popolazione regionale.



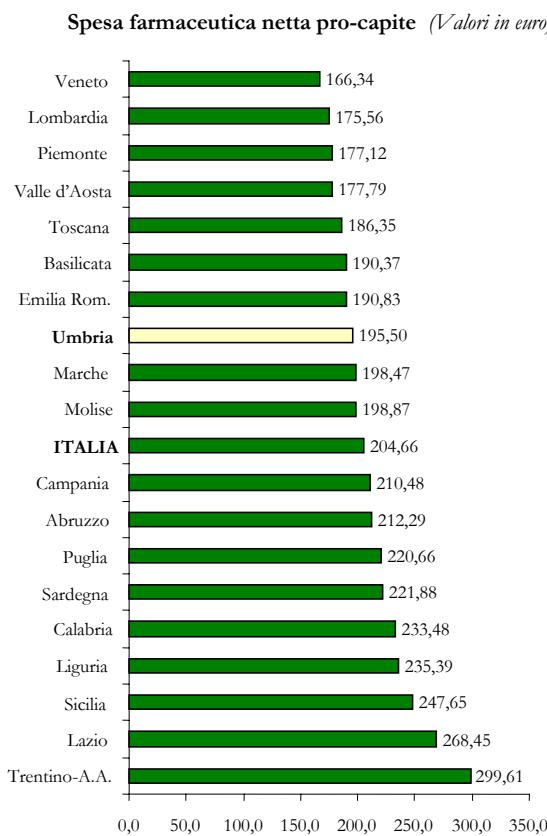
Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat, banca dati Health for all. Dati anno 2003

Nota: Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione.

Sono esclusi i ricoveri brevi e pertanto considerate solo le degenze > 3 giorni.

L'indicatore non contiene i ricoveri effettuati all'estero perché non sono oggetto di rilevazione: sono compresi solo i ricoveri di cittadini stranieri residenti in Italia.

Infine significativo è il dato relativo alla spesa farmaceutica in rapporto agli abitanti, dove l'Umbria presenta un valore di spesa procapite pari a circa 195 euro, rispetto ad una media nazionale di circa 205 euro.



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Federfarma. Dati anno 2005

Nota Il dato del Friuli Venezia Giulia non è disponibile

Rispetto alla politica “Protezione della salute”, di seguito si riporta lo stato di attuazione delle attività messe in campo dalla Regione Umbria nel corso del 2006.

Nel corso 2006 sono continue tendenze e scelte di politica sanitaria a livello nazionale di notevole impatto per il Sistema sanitario regionale, in una cornice caratterizzata dal perdurare del periodo di validità dell’ultimo Piano sanitario regionale (la cui vigenza si estendeva fino al luglio 2006) - e dei PAL aziendali (che avranno valore fino all’approvazione del nuovo PSR).

In particolare le scelte di politica nazionale fortemente orientate all’ampliamento dei margini di autonomia in materia di organizzazione dei servizi sanitari da parte di ogni Regione, hanno prodotto una forte eterogeneità nei modelli organizzativi delle regioni e province autonome italiane ed una accentuata diversificazione delle accezioni – e dei diritti effettivamente esigibili - per quanto riguarda i basilari concetti di universalità ed equità di accesso alle cure efficaci.

La cornice in cui ha operato il SSR nel corso del 2006

A questo si è aggiunta la mancata costruzione di un appropriato quadro conoscitivo della situazione epidemiologica ed organizzativa del SSN.

D'altro lato il Governo nazionale ha emanato norme indifferenziate per tutti i servizi sanitari e quindi poco calibrate sui problemi reali di salute e di assistenza del Paese.

Inoltre i problemi legati alla disponibilità di risorse finanziarie, hanno reso più complicato operare scelte in materia di politica sanitaria di medio e lungo termine, soprattutto le leggi finanziarie per gli anni 2005 e 2006, che hanno compiuto delle vere e proprie "invasioni di campo" rispetto alle prerogative della programmazione socio sanitaria regionale, prevedendo ad esempio l'obbligo per tutti i DG, in qualsivoglia regione si trovassero ad operare ed indipendentemente dal quadro finanziario ivi vigente, di ridurre il monte salari delle rispettive aziende di quote pari a circa l'1% del totale per ciascun anno, pena il licenziamento.

Sempre sul versante nazionale vanno infine ricordate le iniziative promosse nei settori della prevenzione attiva e delle liste di attesa, imposte alla programmazione sanitaria regionale in un contesto decisionale da un lato poco partecipato e dall'altro disattento alle interazioni ed alle sinergie necessarie per dare seguito effettivo ai programmi sanitari, che invece proprio questa ultima potrebbe garantire ove basata su un approccio globale ai problemi di salute e di assistenza di territori concreti profondamente conosciuti e su appropriate interazioni con gli operatori.

Si pensi ad esempio alla **polarizzazione dei servizi di alta specialità nelle regioni più grandi del Centro Nord** che, in assenza di una adeguata pianificazione sovraregionale, ha lasciato tutto il centro Sud e le piccole regioni (in quanto non in possesso di sufficienti bacini di utenza) in grave difficoltà nella scelta dei servizi di alta specialità. Per l'Umbria è mancata soprattutto una opportuna pianificazione nazionale delle attività di alta specialità e di coordinamento sulle malattie rare, essendo necessario per una piccola regione come la nostra capire, in relazione alla conoscenza del quadro nazionale, cosa è possibile attivare sul territorio umbro di utilità per i residenti e per i cittadini di altre regioni, ovvero prevedere forme di integrazione dei medici umbri nei centri di alta specialità extraregionali. Si tratta come è noto, di un punto su cui l'Umbria è strutturalmente debole, dato il suo limitato bacino di utenza potenziale, che non consentirebbe di attivare che pochissimi servizi di alta specialità. Ma il problema si pone a livello nazionale di programmazione sanitaria nazionale.

**Garantire
l'Universalità
del diritto alla
salute e
l'equità di
accesso alle
cure efficaci**

Si è così realizzata una sostanziale vanificazione di quanto disposto dalla programmazione sanitaria regionale, poiché indipendentemente dalle valutazioni di merito sulla situazione gestionale, sui bisogni di assistenza e sulla qualità della programmazione attivata, sono state approvate norme di stampo modulare, valide per tutte le diverse situazioni regionali, che hanno avuto l'effetto di un blocco generalizzato del turn over e di una sospensione generalizzata della maggior parte dei programmi sanitari regionali, con effetti molto negativi soprattutto sui servizi territoriali.

Relativamente all'obiettivo strategico del Dap 2006-2008 **“Garantire l'Universalità del diritto alla salute e l'equità di accesso alle cure efficaci”** l'attività programmatica del SSR Umbria è stata pesantemente condizionata nell'anno 2006 dalla legge finanziaria che, imponendo ai nostri direttori generali gli stessi vincoli posti ai direttori generali di altre regioni con minori capacità gestionali, hanno comportato il sostanziale congelamento delle misure previste dalla programmazione sanitaria regionale, con effetti negativi soprattutto sulla applicazione di numerose linee di indirizzo regionale e una forte depauperazione di risorse nei servizi territoriali.

Pur tuttavia sono stati garantiti i livelli essenziali di assistenza e l'equità di accesso alle cure efficaci, anche grazie a misure di razionalizzazione e potenziamento del SSR (DGR 298/2006 e DGR 1874/2006).

E' stato inoltre approvato il Piano regionale per il contenimento delle liste di attesa.

Sempre nel corso del 2006 è stata effettuata, nell'ambito della redazione del Documento di Valutazione dei determinanti di Salute e delle Strategie del SSR una ampia valutazione dello stato di salute in Umbria, degli esiti di salute prodotti dal SSR, nonchè del grado di raggiungimento degli obiettivi del PSR 2003-2005.

**Promuovere la
salute e
potenziare la
prevenzione**

Relativamente all'obiettivo strategico del Dap 2006-2008 **“Promuovere la salute e potenziare la prevenzione”**, sono continue le azioni già promosse nell'ambito del Patto per la Salute degli anziani, d'intesa con i Sindacati Pensionati Confederati, sottoponendolo a verifica ed a nuova stipula sotto la più comprensiva dizione di “Patto per il benessere degli anziani”.

E' stato altresì attivato il tavolo del Patto per la Salute Mentale.

Per quanto riguarda la **prevenzione nei luoghi di lavoro** è stato istituito (DGR n° 1305 di luglio 2006) l'Osservatorio Regionale Integrato sugli infortuni e sulle malattie professionali a supporto dell'attività del Comitato di Coordinamento Regionale (CCR) di cui

alla D.G.R. 1918/2005, quale strumento del CCR funzionale alla programmazione e alla valutazione delle azioni di prevenzione messe in atto da tutti i Soggetti coinvolti nella sicurezza.

Sempre sul fronte della salute nei luoghi di lavori vanno segnalati lo sviluppo dell'integrazione con INAIL che ha finanziato due progetti a respiro triennali partiti nel 2006 e riguardanti la prevenzione del rischio cancerogeno e l'avvio di un programma di sorveglianza sanitaria in soggetti con esposizione pregressa ad amianto.

Per quanto attiene alla prevenzione degli incidenti è stato redatto nell'ambito del Piano Regionale della Prevenzione Attiva accanto al piano regionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro anche il Piano Regionale per la Prevenzione degli Incidenti stradali e quello per la Prevenzione degli incidenti domestici, che prevede per la prima volta nella Regione Umbria il coinvolgimento attivo dei Servizi del Dipartimento di Prevenzione su tematiche di estremo rilievo per la salute ma finora mai trattate.

Nell'ambito del perseguitamento della **Sicurezza Alimentare**, alla luce dei nuovi indirizzi comunitari (pacchetto igiene), nonché tenendo conto della realtà produttiva regionale, sono stati aggiornati gli specifici programmi di controllo sugli alimenti (Piano di vigilanza e controllo sanitario sull'alimentazione degli animali; Programma triennale coordinato per il controllo ufficiale dei prodotti alimentari; Programma triennale di controllo dei prodotti della pesca e dell'acqua coltura), rendendoli tutti triennali con verifica a livello semestrale.

Sono stati altresì realizzati obiettivi quali: estensione dell'anagrafe zootecnica a tutte le specie, per garantire in maniera informatizzata il controllo sanitario e di filiera; inserimento dei Laboratori, riferentisi alle analisi degli alimenti, in un sistema di sicurezza e qualità (Registro Regionale Laboratori accreditati SINAL); procedura regionale unificata per la notifica di rischi diretti o indiretti da alimenti; idonee procedure di controllo relative ai Novel Foods, sia quelli zootecnici che quelli umani ed applicazione del protocollo indicato dall'ISS, relativamente agli OGM; potenziamento della comunicazione con il consumatore.

Sul terreno della **prevenzione secondaria** è attivo dalla seconda metà del 2006 lo screening per il carcinoma del colon retto, rivolto a tutta la popolazione residente di età compresa tra i 50 ed i 74 anni, di ambedue i sessi.

Relativamente all'obiettivo del Dap 2006-2008 **“Potenziamento e riqualificazione dei servizi territoriali”**, la convenzione regionale con la medicina generale, approvata nell'ottobre 2006, ha permesso

Potenziamento e riqualificazione dei servizi territoriali

di imprimere una ulteriore accelerazione sia alla già avanzata politica regionale di attivazione delle equipe territoriali, che entrano in tal modo a regime, che alla qualificazione ulteriore della attività svolta dalla medicina generale, sempre più chiamata a intervenire su processi assistenziali volti ad attività rilevanti di prevenzione primaria e secondaria e alla continuità assistenziale per i malati di patologie cronico degenerative.

Alcune carenze si rilevano invece nella dotazione di personale infermieristico per l'ADI, per la palliazione (hospice), mentre carenze di personale medico e non, si riscontrano nei servizi per la età evolutiva, la salute mentale e le dipendenze.

Relativamente all'obiettivo del Dap 2006-2008 **“Rafforzare il governo clinico e la partecipazione dei cittadini”**, la messa a regime del sistema umbro della clinical governance si è giovata della previsione nel PSN di una linea nazionale di lavoro ad hoc, mentre la attivazione della Agenzia regionale per i servizi amministrativi fa sì che le aziende sanitarie assumano sempre più il profilo di sistemi di interazione con i professionisti al fine di migliorare la qualità dell'assistenza. Su questo terreno, oltre al potenziamento delle equipe territoriali, si sono avute iniziative regionali di formazione svolte presso la Scuola di Villa Umbra e rivolte ai responsabili di struttura complessa, cui hanno aderito quasi tutte le ASL.

I centri interaziendali di supporto al governo clinico, istituiti su materie diverse in ogni ASL ed AO, hanno prodotto e sperimentato nel 2006 prototipi e/o soluzioni organizzative di rilievo, supportando attraverso un originale modello umbro alternativo a quello delle Agenzie Sanitarie regionali, lo sviluppo della qualità assistenziale in settori cruciali come la sicurezza (ASL 1), l'efficacia (AOPG), la continuità assistenziale (AOTR), la gestione delle liste di attesa (ASL 4), i nuovi modelli di degenza (ASL 3), il bilancio sociale (ASL 2), l'attivazione della rete oncologica regionale (AOPG).

Processi di audit clinico nella medicina di base di grande valore qualitativo sono stati attivati in particolare nella ASL 2.

In sintesi, il processo è fortemente avviato in alcune ASL, in particolare la ASL 2, mentre va ulteriormente supportato altrove.

Innovare il servizio sanitario

Relativamente all'obiettivo del Dap 2006-2008 **“Innovare il servizio sanitario”**, l'avanzata fase di trasferimento dei reparti prima attivi a Monteluce presso il Polo Unico del Silvestrini, l'attivazione dell'ospedale di Foligno, lo stato avanzato di sviluppo del progetto edilizio del nuovo ospedale di Branca, la conferma dei nuovi ospedali di territorio di Marsciano Todi, Narni Amelia e C. Lago C Pieve, i forti ammodernamenti realizzati presso gli Ospedali di Terni e di Spoleto

rappresentano solo le eccellenze del processo di innovazione del servizio sanitario che si è svolto in Umbria nel 2006; a questo riguardo vanno citate anche le innovazioni tecnologiche (radioterapia a Spoleto PET a Perugia e Foligno, seconda sala di emodinamica a Perugia, ect).

Problemi permangono per la qualità strutturale dei servizi territoriali e per la dotazione di apparecchiature per la diagnostica per immagini, soprattutto nel settore delle RMN.

Per quanto attiene **l'accreditamento istituzionale** l'attività di pre audit (verifica della struttura avente lo scopo di valutare il grado di adeguatezza e completezza del sistema in previsione della verifica di accreditamento) ha dimostrato un forte interesse da parte delle strutture sanitarie e socio sanitarie private che hanno presentato circa 50 domande di accreditamento, più della metà delle quali sono state seguite da visite dell'organismo di certificazione.

Per le strutture pubbliche sono in fase di definizione le verifiche pre audit per laboratori analisi, radiologie, farmacie interne e servizi trasfusionali.

Relativamente all'obiettivo del Dap 2006-2008 **“Qualificazione della spesa farmaceutica, nei tetti stabiliti dalla normativa vigente”**, l'accordo stipulato nel maggio 2006 per la distribuzione da parte delle farmacie territoriali, in nome e per conto del SSR ed a titolo gratuito, dei farmaci originariamente distribuiti direttamente dal SSR e poi, nel periodo marzo 2005-aprile 2006 dalle farmacie territoriali a titolo oneroso, ha permesso di recuperare sia una maggiore appropriatezza distributiva, sia quelle condizioni basali di controllo della spesa farmaceutica, preesistenti al marzo 2005.

Nel Dap 2006-2008, relativamente all'obiettivo **“Valorizzazione del personale”**, tenuto conto dei vincoli finanziari posti dall'accordo intercorso tra Governo e Regioni dell'8 agosto 2001 nonché dei vincoli e limiti in materia di assunzioni di personale posti dalla Legge Finanziaria 2005, erano stati individuati i percorsi attraverso cui pervenire ad una ragionevole e sostenibile riduzione della spesa del personale evitando nel contempo di provocare un arretramento della quantità e qualità delle prestazioni erogate. Tale azione si è concretizzata con l'adozione della DGR n. 1936/2005 con la quale è stata prevista la necessità per le Aziende sanitarie della regione di acquisire una specifica autorizzazione della Giunta regionale prima di procedere alla assunzione di personale.

Ciò al fine di poter valutare, in coerenza con i vari PAL, tenuto conto dei livelli essenziali di assistenza nonché delle indicazioni contenute nelle LL.RR. n. 16 e 17 del 2005, la compatibilità sul piano regionale

**Qualificazione
della spesa
farmaceutica, nei
tetti stabiliti dalla
normativa vigente**

**Valorizzazione
del personale**

Perseguire la sostenibilità del S.S.R.

delle assunzioni richieste. Tale tipo di metodologia ha consentito di conseguire una riduzione del numero degli addetti concentrata soprattutto nelle attività non strategiche sotto il profilo sanitario.

Ulteriore intervento teso alla razionalizzazione del sistema è stato prodotto con la DGR n. 298 /2006 con il quale sono state adottate ulteriori misure di razionalizzazione e contenimento della spesa in materia di personale.

Relativamente all'obiettivo del Dap 2006-2008 **“Perseguire la sostenibilità del S.S.R.** tramite la messa in rete dei servizi con particolare riferimento alla Riorganizzazione delle funzioni tecnico-amministrative delle aziende sanitarie regionali”, sono state emanate la Delibera di Giunta Regionale n. 300 di febbraio 2006 avente per oggetto “L.R. n. 17 del 23/02/2005. Costituzione di una società per la gestione integrata di funzioni tecnico-amministrative in materia di sanità pubblica. Provvedimenti”, e la Delibera di Giunta Regionale n. 700 del 27 aprile 2006 avente per oggetto “D.G.R. 300 del 22/02/2006. L.R. n. 17 del 23/02/2005. Costituzione di una società per la gestione integrata di funzioni tecnico-amministrative in materia di sanità pubblica. Determinazioni”.

Inoltre è stata costituita la società consortile Aziende Umbre per la Salute (A.U.S.) Società Consortile per azioni avvenuta in data 16 maggio 2006. Successivamente, con DGR n. 1730 del 11 ottobre 2006 è stato approvato il Piano Triennale di Impresa di cui alla D.G.R. 1319/2005”.

In generale, al 31 dicembre 2004, con riferimento al **riequilibrio del Sistema Sanitario Regionale**, il totale delle perdite registrate nei bilanci delle Aziende Sanitarie ammontava a circa 104 milioni di euro, cui vanno aggiunti ulteriori 30 milioni di euro previsti dal Dap 2002-2004 e già oggetto di assegnazione in favore delle Aziende Sanitarie in sede di Riparto del Fondo Sanitario Nazionale 2004.

Tale ammontare infatti, essendo già stato assegnato alle Aziende Sanitarie, ha concorso a migliorare il risultato dell'esercizio 2004, che si è chiuso con una perdita pari a 25,688 milioni di euro, portando complessivamente a -134,536 milioni di euro il fabbisogno finanziario complessivo.

Inoltre, la Legge Finanziaria per il 2006 ha previsto ulteriori 2 miliardi di euro quale concorso dello Stato al ripiano disavanzi del SSN per gli anni 2002, 2003 e 2004, che per l'Umbria ammontano a circa 52,901 milioni di euro.

Di conseguenza le perdite rimaste ancora da coprire al 31/12/2004 ammontano a 81,635 milioni di euro (-134,536 + 52,901).

Inoltre, nei primi anni di introduzione della contabilità economica si sono riscontrati dei disallineamenti relativi alle partite infra-gruppo, fenomeno che comporterebbe l'iscrizione nei bilanci delle Aziende di Insussistenze dell'Attivo stimate in circa 6 milioni di euro, che è corretto accantonare per coprire la perdita di sistema relativa al periodo in esame e non aggravare gli esercizi futuri.

Inoltre, per l'anno 2005, sebbene il livello del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale fosse insufficiente e non corrispondente alle richieste delle Regioni, l'Umbria ha raggiunto comunque un buon risultato di esercizio (-13 milioni di euro) grazie anche alla rigorosa politica di contenimento della spesa realizzata negli anni precedenti.

Tale risultato assume maggiore rilievo se valutato alla luce delle novità introdotte dal Decreto Legge 29 settembre 2005 n. 203, convertito in Legge 248/2005. Tale Legge, infatti, introducendo, per l'anno 2005, l'obbligo da parte delle Regioni di costituire accantonamenti nei propri bilanci delle somme necessarie alla copertura degli oneri derivanti dal rinnovo dei contratti nazionali della dirigenza medico-veterinaria, della dirigenza dei ruoli sanitario, tecnico ed amministrativo e del personale del comparto del SSN, biennio economico 2004-2005, ha notevolmente appesantito i costi del bilancio 2005 per circa 44 milioni di euro, importo che secondo i criteri precedenti veniva contabilizzato solo nell'esercizio nel quale il nuovo contratto era stato registrato presso la Corte dei Conti.

Alla fine del 2006 è stata raggiunta un'intesa tra Governo e Regioni relativa ad un nuovo **“Patto per la Salute”** di valenza triennale (2007-2009). In data 10 novembre 2006, le Regioni hanno raggiunto un accordo in relazione ai criteri e al riparto del Fondo Sanitario Nazionale per l'anno 2007, in base al quale **il fabbisogno netto finale assegnato alla Regione Umbria** risulta pari ad **euro 1.444.000.206**, facendo registrare un incremento rispetto al fondo dell'anno precedente di 79 milioni di euro.

Nella tabella seguente viene analiticamente illustrata la situazione del periodo 2000-2005 sopra descritta.

Tab. n. 30 - Situazione finanziaria del SSR per Azienda nel periodo 2000-2005 – *Valori in euro*

	Perdite residue da coprire fino al 31/12/2004	Ulteriori perdite	Totale da coprire fino al 31/12/2004
Az. USL n. 1	- 10.642.018,88	- 2.668.698	- 13.310.716,88
Az. USL n. 2	-	- 7.926.004	- 7.926.004
Az. USL n. 3	- 15.368.476,83	- 4.041.080	- 19.409.556,83
Az. USL n. 4	- 25.723.115,14	- 5.364.218	- 31.087.333,14
Az. Osp. PG	- 42.523.721,37	- 7.900.000	- 50.423.721,37
Az. Osp. TR	- 10.278.498,77	- 2.100.000	- 12.378.498,77
TOTALE REGIONE	- 104.535.830,99	- 30.000.000	- 134.535.830,99
RIPIANO DISAVANZI 2002-2004 Art. 1, comma 279, Legge 266/2005 (L.F. 2006)			52.900.674,00
TOTALE			- 81.635.156,99
INSUSSISTENZE dell'ATTIVO delle Aziende (da coprire)			- 6.000.000,00
TOTALE DA COPRIRE al 31/12/2004			- 87.635.156,99
PERDITA 2005			- 13.000.000,00
TOTALE DA COPRIRE al 31/12/2005			- 100.635.156,99

Fonte: Direzione Sanità e servizi sociali della Regione Umbria

Strumenti del controllo di gestione

Relativamente all'obiettivo del Dap 2006-2008 “Potenziare gli strumenti del controllo di gestione e migliorare il sistema di programmazione strategica e di controllo di gestione” sono state effettuate le seguenti attività:

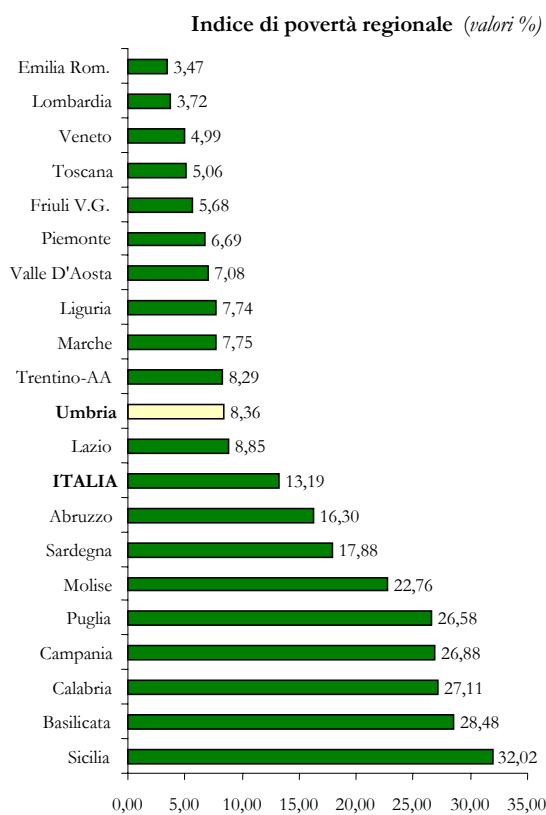
- stipulato un **protocollo di intesa** tra la Regione Umbria e la Regione Toscana per la verifica e il perfezionamento del sistema di controllo interno di regolarità amministrativa e contabile delle aziende sanitarie, al fine di implementare la revisione contabile dei bilanci di esercizio delle aziende sanitarie umbre;
- **Analisi dello stato di attuazione dei sistemi di controllo interno** adottati dalle aziende sanitarie ed ospedaliere umbre, attraverso la predisposizione di un'apposita check list, al fine di pervenire alla definizione di standard di controllo interno regionali;
- Predisposizione di **principi contabili comuni** a tutte le aziende sanitarie ed ospedaliere umbre, onde garantire trasparenza ed uniformità dei sistemi contabili, al fine di permettere l'elaborazione di adeguati report regionali;
- **Monitoraggio dei costi e dei ricavi aziendali** sulla base dei flussi informativi economico-contabili.
- **Analisi sui costi delle prestazioni di ricovero ospedaliero** che, al fine di supportare in maniera sempre più efficace il governo del sistema e quindi di assicurare la soddisfazione dei bisogni di salute dei cittadini, consente l'allineamento tra tariffe e costi di produzione;

- Istituzione del **Centro interaziendale per la realizzazione del Bilancio Sociale nelle Aziende sanitarie**, il quale ha predisposto linee guida comuni e condivise tra le aziende, per l'introduzione di un modello originale di bilancio sociale come nuova forma di rendicontazione per le aziende sanitarie umbre.

2.4.2 Protezione sociale

I grandi mutamenti verificatesi negli ultimi anni pongono tutti i territori di fronte a nuove problematiche di disagio e di esclusione e a bisogni sociali inediti. L'inclusione sociale diviene pertanto un fattore strategico dello sviluppo economico. Pur se è complesso definire un indice di disagio sociale, è sicuramente molto significativo analizzare quello relativo alla povertà.

L'Umbria presenta una percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della "soglia di povertà" par all'8,4%, dato inferiore alla media nazionale, ma superiore alla quasi totalità delle regioni del centro nord.



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat. Dati anno 2004

Nota: % di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà. Si fa riferimento alla definizione di povertà relativa che prevede siano considerati povere le famiglie la cui spesa media mensile per consumi è pari o al di sotto della spesa media procapite nel Paese (920,0 euro nel 2004). La linea fa riferimento alle famiglie di due componenti; per le famiglie di diversa ampiezza il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza.

Ovviamente l'articolazione delle competenze regionali in materia di politiche sociali si rivolge ad una serie di aspetti che, anche se non direttamente legati al contrasto delle povertà "materiale", affrontano il generale argomento della riduzione del disagio sociale.

Rispetto alla politica "Protezione sociale", di seguito quindi si riporta lo stato di attuazione delle attività messe in campo dalla Regione Umbria nel corso del 2006.

Per quanto riguarda l'obiettivo strategico del Dap 2006-2008 **"Sostenere il rapporto fra capitale sociale e sviluppo locale"** relativamente all'attività Valutazione dell'attuazione del I° Piano sociale e avvio delle attività per la costruzione del II° Piano sociale e dei relativi Piani di zona:

- consultazione al sottotavolo del Welfare /Tavolo patto per lo sviluppo prima della fine della precedente legislatura;
- convegno regionale 27/01: report spesa sociale e report sul modello organizzativo di Ambito.

L'attività di Organizzazione del Forum regionale sul welfare è in corso di svolgimento.

L'attività Prosecuzione degli accordi di programma e Patti territoriali con le ASL per l'attuazione della programmazione socio sanitaria _si è tradotta:

- adozione del Patto (regionale) per la salute degli anziani, in particolare con l'implementazione dei servizi innovativi e sperimentali di accoglienza di giorno - "Case di quartiere";
- Patti territoriali dell'area sociale.

Per l'attività Processi di regolazione dei servizi attraverso percorsi di accreditamento regionale: avviato il Regolamento dei servizi residenziali e semiresidenziali per minori; è in corso la mappatura dei servizi residenziali e semiresidenziali socio assistenziali per anziani.

- Legge regionale n. 9/2005.

Per quanto riguarda l'obiettivo del Dap 2006-2008 **"Promuovere la cittadinanza attiva e la coesione sociale"** relativamente all'attività Prosecuzione dell'attivazione, su tutto il territorio regionale, degli Uffici della cittadinanza, sono stati attivati circa il 50% degli Uffici della cittadinanza.

Relativamente all'attività Sviluppo delle reti sociali, in attuazione della Legge regionale 22/2004, è stato istituito e implementato il registro regionale Associazioni promozione sociale (APS).

L'attività Costruzione del bilancio sociale è ancora da realizzare.

Per quanto riguarda l'obiettivo del Dap 2006-2008 **“Contrasto nuove forme di povertà”** è stato avviato il percorso per un'azione di sistema diretta in via sperimentale alle famiglie a rischio di povertà (iniziativa “Socialmente”).

Per quanto riguarda l'obiettivo del Dap 2006-2008 **“Potenziamento delle politiche per le famiglie”** relativamente all'attività Potenziamento e realizzazione dei piani di azione per la promozione e il sostegno delle responsabilità familiari degli umbri, sono stati messi a regime i progetti della legge 162 relativa al sostegno alle famiglie con adulti disabili gravi.

Relativamente all'attività di realizzazione dei piani di azione per la promozione e il sostegno delle responsabilità familiari degli umbri, sono stati messi a regime i progetti della legge 162 per il sostegno alle famiglie con adulti disabili gravi.

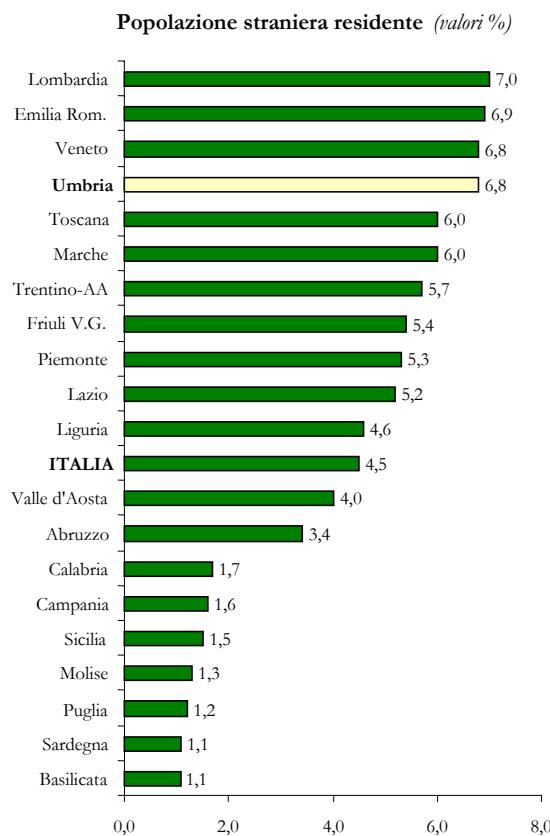
Per l'attività Istituzione del fondo per la non autosufficienza è stato avviato il percorso di studio.

Per quanto riguarda l'obiettivo del Dap 2006-2008 **“Costruzione di politiche trasversali in favore dei giovani”** relativamente all'attività Definizione di un quadro normativo regionale:

- Servizio civile;
- Ipotesi progettuale sull'asse strategico “ benessere dei giovani”: azione di prevenzione sociale.
-

2.4.3 Immigrazione

L'immigrazione è materia connotata dal carattere della trasversalità, essendo ad essa riconducibili una molteplicità di funzioni e compiti che in vario modo si intersecano con altre materie o in esse confluiscono: lavoro, istruzione, formazione, cultura, politiche sociali e assistenza sanitaria, abitazione, sicurezza etc.



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat. Dati anno 2005

Nota: Popolazione straniera residente su popolazione totale residente al 1 gennaio 2006

La dimensione quantitativa dell'immigrazione in Umbria

La presenza degli immigrati in Umbria è andata negli ultimi anni irrobustendosi soprattutto grazie all'aumento dei ricongiungimenti familiari.

Secondo stime dell'ultimo Dossier Statistico Immigrazione Caritas Migrantes, i soggiornanti stranieri in Umbria al 31 dicembre 2005 sono risultati essere 62.141, di cui 49.989 a Perugia e 12.152 a Terni.

Le comunità più numerose in Provincia di Perugia sono quella albanese (7.254 persone), seguita dalla marocchina (5.035) e dalla romena (4.093).

In provincia di Terni al primo posto figura la comunità romena (2.135 presenze), seguita da quella albanese (1.914).

Dal punto di vista economico il contesto in cui l'immigrazione si inserisce ha subito delle modificazioni che hanno portato alla flessibilizzazione e segmentazione del mercato del lavoro.

La dipendenza della domanda umbra dall'immigrazione è un fenomeno ormai strutturale e in continua espansione. Sia i dati dei centri per l'impiego, sia quelli Inail, mostrano come nella nostra

regione, negli ultimi 4 anni, circa 1/5 degli ingressi nell'occupazione riguardino cittadini extracomunitari. Nel 2001 la quota della domanda soddisfatta da immigrati non raggiungeva il 15%.

Dal confronto con le altre regioni - reso possibile dai dati Inail sulle denunce di assunzione - emerge che l'Umbria nel nuovo millennio è tra le regioni in cui la manodopera straniera assume un ruolo più rilevante. Infatti nel 2005 solo Trentino, Friuli, Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna hanno fatto registrare quote superiori di domanda soddisfatta con immigrati.

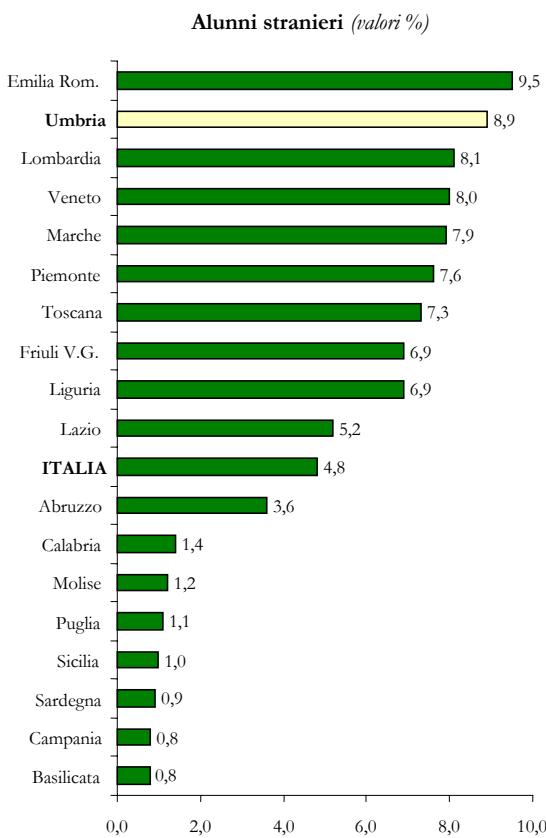
Il lavoro immigrato è ancora impiegato principalmente in professioni a bassa qualificazione. In alcune di tali professioni, come emerge dall'analisi contenuta nel "Rapporto sul mercato del lavoro in Umbria nel 2004" realizzato dall'Agenzia Umbria Lavoro (AUL), i lavoratori immigrati svolgono ormai un ruolo fondamentale ed insostituibile. Tuttavia, il ruolo dell'immigrazione sta divenendo anno dopo anno sempre più importante anche per mansioni più qualificate.

Il maggior ricorso a manodopera straniera si è registrato nel settore delle attività svolte da famiglie e convivenze (86,4%) un dato su cui ovviamente le regolarizzazioni, in larga misura relative ad assistenti familiari, hanno sicuramente influito. Importante anche l'incidenza in quello dei servizi pubblici, sociali e personali (39%) e nelle costruzioni (36%). Più contenuta, ma comunque al di sopra della media, la domanda di lavoratori stranieri anche nell'agricoltura, nell'industria del legno e nell'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Un altro fenomeno di grande interesse è la crescente propensione degli immigrati a mettersi in proprio, a fare impresa.

In entrambe le province la popolazione immigrata è costituita prevalentemente da persone con **tendenza alla stabilizzazione**. Ne è prova infatti la crescente presenza di minori stranieri. Molto elevata la incidenza di alunni stranieri nella regione (dati elaborati, nel marzo 2006, dall'Ufficio Scolastico Regionale): **9,39%** (10.393 su una popolazione scolastica totale di 110.684 unità), a Perugia la percentuale è del 10,01 (8.409 su 83.968), a Terni è del 7,43 % (1.984 su 26.716).

**L'inserimento
scolastico
degli studenti
stranieri in
Umbria**



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat e Sistema Informativo del M.P.I. . Dati anno scolastico 2005/2006

Note: Alunni stranieri su totale alunni.

I dati relativi alla Provincia autonoma di Trento sono esclusi dal prospetto regionale, ma inclusi nel totale nazionale corrispondente.

I settori scolastici considerati sono: scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I grado, scuola secondaria di II grado.

Rispetto alla politica “Immigrazione”, di seguito si riporta lo stato di attuazione delle attività messe in campo dalla Regione Umbria nel corso del 2006.

L'obiettivo riferito alla politica “Immigrazione” nel Dap 2006-2008 riguardava il “Sostegno ai processi di stabilizzazione ed integrazione degli immigrati”.

La tradizione umbra di governo del fenomeno della移民 è risultata una risorsa utile anche nel periodo successivo alla approvazione della legge n.189/2002 (c.d.Bossi/Fini), segnato dai ritardi con cui le articolazioni periferiche dello Stato si sono viste costrette a portare avanti il complesso percorso dei rinnovi dei soggiorni e dell'applicazione dei decreti sui flussi.

Riguardo alle attività prioritarie per il 2006, è stata data attuazione dai diversi soggetti del territorio (tra cui: enti locali, istituti scolastici, organizzazioni non governative, cooperative sociali, Caritas ed altre

associazioni no profit) al Programma annuale approvato nell'ottobre 2005, il quale prevedeva la realizzazione di circa 140 progetti.

E' proseguito il tradizionale sostegno al diritto allo studio grazie alla destinazione all'ADISU di un consistente ammontare di risorse per l'assistenza di studenti provenienti da paesi extracomunitari, bisognosi e meritevoli.

Con DGR n. 1637 di settembre 2006 è stato approvato il Programma annuale 2006 degli interventi in materia di immigrazione ai sensi della L.R.n.18/90.

E' in corso di attuazione nei diversi ambiti territoriali il VII Programma regionale annuale di iniziative concernenti la immigrazione, ai sensi dell'art.45 del D.Lgs.n.286/98, approvato con DGR n. 2026 di novembre 2005.

Tra i più significativi progetti che hanno avuto una attuazione a livello sovra comprensoriale rientrano:

- una azione congiunta regione–province per favorire il possesso da parte di immigrati di patenti in regola con le norme italiane, azione con ricadute positive sia in termini di inserimento lavorativo che di sicurezza della viabilità e di rispetto delle regole di convivenza;
- il progetto "Immigrazione in rete: comunicare per integrare" con sito web dedicato www.immigrazioneinumbria.it (frutto della sinergia tra le due Province, la Regione ed i 12 Ambiti territoriali);
- la distribuzione di un volumetto in edizione personalizzata contenente i primi 54 articoli della Costituzione italiana in 10 lingue (italiana, inglese, francese, tedesca, spagnola, albanese, araba, cinese, romena, ed ucraina) per promuovere presso gli immigrati una cultura condivisa dei valori costituzionali;
- il sostegno a pubblicazioni ed incontri sul dialogo interreligioso;
- un progetto formativo nazionale sulle misure di integrazione rivolte ai richiedenti asilo e rifugiati, promosso da ANCI Umbria, Anci Nazionale e sostenuto dalla Regione , che ha preso il via a Perugia il 30 novembre 2006 con due giornate dedicate alle politiche abitative.

Numerose iniziative di educazione interculturale sono state realizzate in Umbria nel corso del 2006 e sono in via di svolgimento progetti nelle scuole finanziati soprattutto con fondi della L.R.n.18/90, ma anche all'interno dei Piani territoriali di intervento (D.Lgs.286/98) o con risorse della legge regionale sul diritto allo studio.

E' in corso di approvazione da parte del Consiglio regionale il **nuovo Programma regionale Triennale 2006/2008 di iniziative concernenti l'immigrazione**, cui farà seguito la approvazione, da parte della G.R., dell'Ottavo Programma regionale ai sensi dell'art.45 del D.Lgs.n.286/98.

2.4.4 Politica della casa

Sostegno all'accesso all'abitazione

Per quanto riguarda il **sostegno alle famiglie** che abitano in affitto con canoni elevati rispetto al reddito, sono state ripartite le risorse disponibili e sono in corso le liquidazioni a favore dei Comuni che erogano direttamente i contributi ai soggetti individuati nell'ambito di apposite graduatorie dagli stessi predisposti.

L'applicazione della L.R. 23/03 passa, chiaramente, attraverso la pianificazione attuata mediante la pianificazione triennale ed i piani operativi annuali. In particolare, il Piano Operativo annuale 2005 ha disposto il finanziamento di 23 interventi di cui 5 iniziati nel corso del 2006. Per i 5 interventi attuati dagli ATER è stata disposta una proroga dell'inizio lavori in quanto gli stessi per appaltare i lavori sono tenuti al rispetto delle norme in materia di lavori pubblici e quindi effettuare gare di appalto con tempi particolarmente lunghi, mentre per 2 interventi le imprese cooperative beneficiarie dei contributi hanno comunicato la rinuncia al finanziamento.

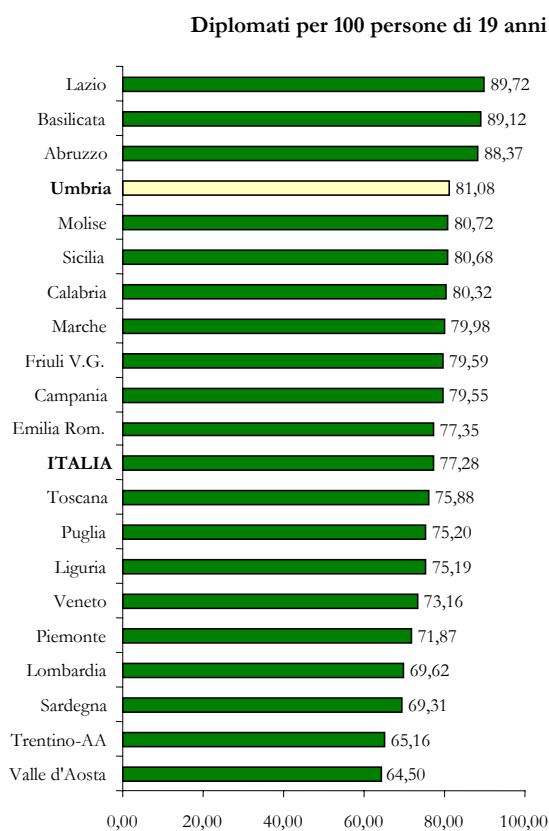
Per quanto riguarda l'autocostruzione è proseguito anche nel 2006 il finanziamento alle cooperative che forniscono supporto tecnico e amministrativo ai soci autocostruttori. I temi del sostegno alla costruzione di alloggi a basso consumo energetico, della realizzazione di alloggi da destinare agli studenti universitari fuori sede, famiglie a basso reddito ed anziani, sono stati presi in considerazione nell'ambito del Piano Operativo annuale 2006, il cui preliminare è stato approvato con DGR 1344 di luglio 2006. Entro il febbraio 2007 i Comuni individuati dovranno presentare le proposte di intervento sulla base delle quali si procederà all'approvazione del POA 2006 definitivo.

L'attuazione della revisione dei **canoni di locazione** è rinviata all'anno 2007. Si tratta infatti di un'attività particolarmente complessa per la delicatezza del tema e la molteplicità dei soggetti coinvolti: entro la fine dell'anno inizieranno i primi incontri per definire le linee principali su cui lavorare nel corso del 2007.

2.5 Sviluppo del sistema integrato dell'istruzione, della formazione e del lavoro

2.5.1 Sistema integrato dell'istruzione e della formazione

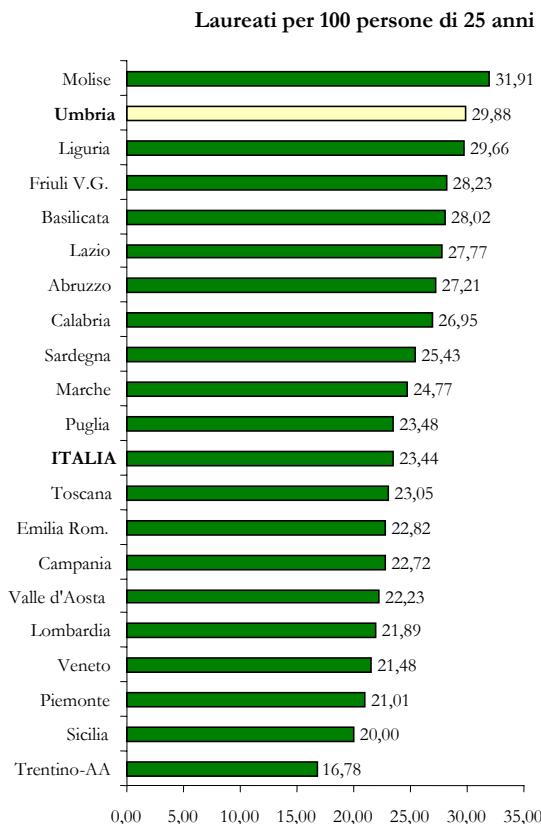
L'Umbria presenta, come risulta dal RUICS 2005, una buona dotazione di risorse umane qualificate, come dimostrano la elevata percentuale di laureati sulla popolazione, il livello di scolarizzazione e il tasso di conseguimento dei diplomi di scuola secondaria superiore. Il tasso di scolarità (calcolato come rapporto tra gli iscritti alla scuola superiore e la popolazione di 14-18 anni) dell'Umbria è pari a 98,9%, rispetto a un tasso medio nazionale di 92,2%. Da notare che agli ultimi posti di questa graduatoria ci sono regioni come Veneto e Lombardia.



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat "Annuario statistico italiano 2006". Dati provvisori anno scolastico 2004/2005.

Molto elevata è conseguentemente la percentuale di diplomati in rapporto alla popolazione di 19 anni.

Per quanto riguarda le persone in possesso di laurea, la posizione dell'Umbria è addirittura migliore, ponendosi tra tutte le regioni italiane, seconda solo al Molise.



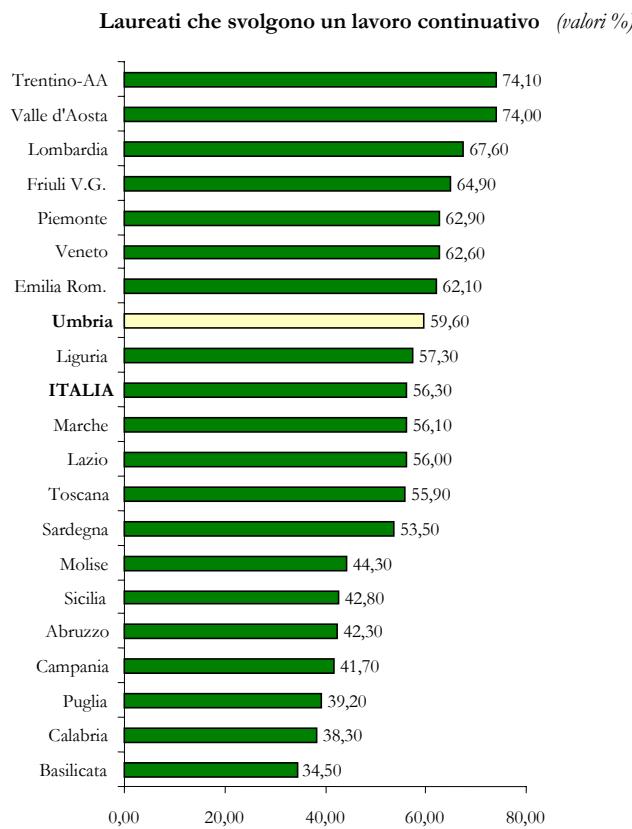
Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat "Annuario statistico italiano 2006". Dati anno accademico 2004/2005.

Note: Ove non diversamente indicato, le regioni si riferiscono alla residenza degli studenti e non alla collocazione geografica della sede

Per l'anno accademico 2004/2005 i laureati si riferiscono all'anno solare 2004. A partire dall'anno 2003/2004 l'indicatore è calcolato prendendo in considerazione i laureati del vecchio ordinamento e quelli dei corsi di laurea specialistica a ciclo unico.

Peraltro i laureati del 2001 che nel 2004 (cioè dopo 3 anni) svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea, sono in Umbria pari al 59,6%, un dato superiore alla media nazionale.

La spiegazione della disoccupazione intellettuale può ricavarsi anche dal confronto tra i due indicatori.



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Istat "Annuario statistico italiano 2006". Dati anno 2004

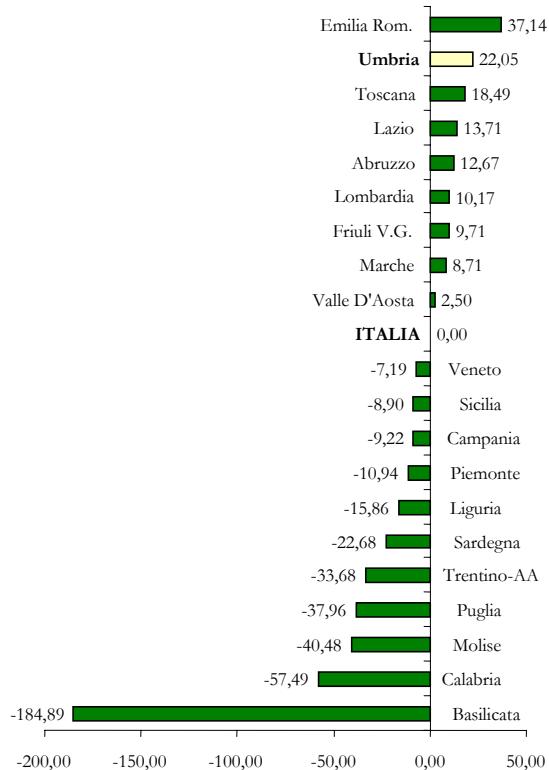
Note: Laureati del 2001 che nel 2004 svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea. Sono esclusi dall'analisi quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2001 e quanti ne hanno conseguita una del nuovo ordinamento (laurea triennale).

Le regioni si riferiscono alla residenza dei laureati al momento dell'indagine e non alla collocazione sul territorio dell'ateneo di iscrizione.

Nel totale Italia sono inclusi i non residenti in Italia.

E' certamente significativo in questo contesto sottolineare anche l'alto indice di attrattività delle università dell'Umbria, che la pone al secondo posto nella graduatoria nazionale dietro alla sola Emilia Romagna.

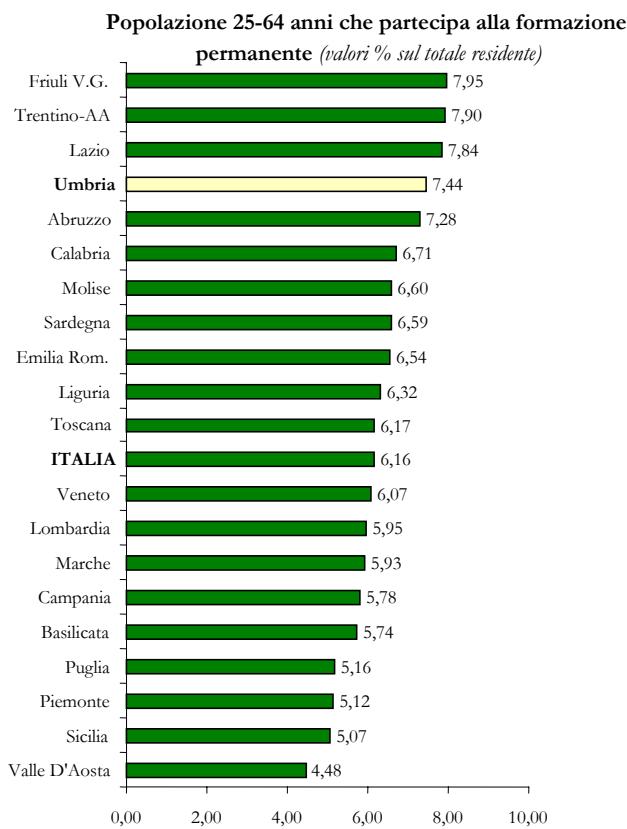
Indice di attrattività delle università



Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria su dati Miur-Cnvsu (Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario). Dati anno 2003/2004.

Nota: Rapporto tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati, per 100. Il saldo migratorio netto è definito come la differenza tra gli immatricolati iscritti nelle sedi della regione e gli immatricolati al sistema universitario residenti nella regione stessa. Nel saldo migratorio non sono inclusi gli studenti stranieri immatricolati nelle sedi universitarie italiane.

Infine molto significativa è la percentuale di popolazione che partecipa alla formazione permanente, tanto tra gli occupati, che tra i non occupati. L'Umbria si pone infatti al quarto posto tra le regioni italiane e molto al di sopra della media nazionale.



Fonte: RUICS 2005 – Regione Umbria. Dati anno 2004.

Nota: Numero di persone di età compresa tra 25-64 anni che partecipano ad attività formative sulla popolazione residente in età compresa tra i 25 ed i 64 anni. I valori 2004 sono stime rapide.

Rispetto al “Sistema integrato istruzione e formazione”, di seguito si riporta lo stato di attuazione delle attività messe in campo dalla Regione Umbria nel corso del 2006.

Nell’ambito dell’obiettivo strategico “Realizzare la cooperazione e l’integrazione tra i **sistemi dell’istruzione, della formazione professionale e il lavoro**” l’attività prioritaria per il 2006 era costituita dal completamento dell’iter legislativo della Legge Regionale sul sistema formativo integrato al fine di definire un quadro normativo, in osservanza delle competenze e funzioni attribuite dal nuovo Titolo V della Costituzione, in grado di permettere la messa a sistema dell’insieme delle risorse esistenti e realizzare un modello regionale integrato, prevedendo istituti e procedure idonee al funzionamento dello stesso e favorire il massimo grado di integrazione possibile tra tutte le tipologie di formazione lungo tutto il corso della vita (istruzione, formazione continua e permanente, stages, università). Il Disegno di legge, adottato dalla Giunta Regionale nel mese di maggio 2005, è stato trasmesso alla III Commissione del Consiglio Regionale che ha effettuato le audizioni. A seguito però del mutato quadro politico nazionale e delle

Realizzare la cooperazione e l’integrazione tra i sistemi dell’istruzione, della formazione professionale e il lavoro

annunciate modificazioni relative ad ambiti quali il secondo ciclo di istruzione e l'obbligo scolastico e formativo, il cui innalzamento a 10 anni è già contenuto nella proposta di legge Finanziaria per il 2007, per il proseguimento dell'iter consiliare del disegno di legge si è stabilito di attendere la definizione di un quadro di riferimento certo con il quale porsi in linea.

Riguardo l'**offerta formativa integrata sperimentale triennale**, è proseguita la sperimentazione di integrazione tra il sistema dell'istruzione e della formazione professionale con la realizzazione anche per l'anno scolastico 2006/2007 dei percorsi integrati sperimentali triennali, in attuazione dell'Accordo Stato Regioni di giugno 2003. La Regione Umbria, nell'ambito del Progetto interregionale delle competenze e delle certificazioni, ha contribuito alla definizione degli standard minimi delle competenze tecnico professionali delle figure più ricorrenti e alla definizione delle linee guida metodologiche per la certificazione finale in esito a detti percorsi. Inoltre sono stati avviati dei Seminari con i soggetti attuatori dei percorsi integrati finalizzati alla definizione bottom up di una procedura di riconoscimento dei crediti all'interno dei percorsi stessi.

Il **Programma annuale per il diritto allo studio** anno 2006 è stato approvato con atto di Giunta n. 1247 del 12 luglio 2006, ed è in fase di attuazione; in particolare sono state liquidate le somme assegnate ai Comuni dell'Umbria come contributo per il diritto allo studio, i contributi per la realizzazione dei progetti speciali regionali e impegnate le somme assegnate ai CTP dell'Umbria per il sostegno all'attività non formale per l'educazione degli adulti. E' in fase di istruttoria l'assegnazione dei contributi per progetti di rilevante contenuto didattico-pedagogico con ricaduta sull'attività della scuola umbra.

Nell'esercizio delle funzioni previste dal D. Lgs. 112/98 e dalla L. 3/2001, è stata predisposta una Bozza di Piano triennale per il diritto allo studio.

In materia di **Edilizia scolastica** per conseguire la tutela e il miglioramento qualitativo delle strutture scolastiche, sono stati adottati "piani di intervento" volti prioritariamente alla sicurezza e messa a norma delle scuole e ai consolidamenti, compreso l'adeguamento sismico.

Ai sensi dell'art.7 della legge 23/96 del progetto del MIUR, è stato realizzato il nodo regionale dell'anagrafe dell'edilizia scolastica, mediante anche la formazione dei rilevatori incaricati della raccolta dei dati e delle informazioni sugli edifici, in collaborazione con il coordinamento delle Regioni, lo stesso MIUR e gli Enti locali.

E' stato inoltre adottato il Piano per l'Edilizia scolastica per il 2006 che assegna le risorse con priorità per gli interventi di messa in

sicurezza degli edifici scolastici ella conclusione degli interventi avviati.

In attuazione della legge regionale n. 30/2005 **“Sistema integrato dei servizi per la prima infanzia”** la Giunta regionale ha approvato il Regolamento che detta le norme di attuazione in materia di servizi socio educativi per la prima infanzia nonchè i criteri generali e le modalità per il rilascio dell'autorizzazione al funzionamento dei servizi socio-educativi stessi.

E' stato, inoltre, predisposto il piano triennale per la programmazione degli interventi del sistema.

Nell'ambito del secondo obiettivo strategico **“Miglioramento della coerenza e del raccordo tra processi formativi e mondo del lavoro”**, si è conclusa la fase di definizione delle Linee di indirizzo del sistema regionale degli standard professionali, formativi e di certificazione, esito di Azioni di sistema finanziate con il Fondo Sociale Europeo, che ha portato alla produzione di un primo Repertorio di Profili Professionali regionali descritti in termini di standard di competenza e formativi, alla definizione di una procedura per il riconoscimento dei crediti nella formazione professionale e alla definizione degli standard minimi di certificazione delle competenze. Nell'ambito della messa a sistema dell'apprendistato professionalizzante, inoltre, sono stati elaborati gli standard formativi dei Profili professionali maggiormente richiesti dal mercato del lavoro umbro.

Miglioramento della coerenza e del raccordo tra processi formativi e mondo del lavoro

Nell'ambito del terzo obiettivo strategico **“Potenziamento di infrastrutture e servizi per il diritto allo studio universitario”**, anche tramite il coinvolgimento delle autonomie locali ed operatori economici per i servizi abitativi in relazione alla scelta di attivare il progetto ateneo Multicampus”, è stata approvata la legge regionale del 28 marzo 2006, n. 6, “ Norme sul diritto allo studio universitario”, che costituisce una significativa opportunità di rinnovamento e potenziamento delle politiche per il diritto allo studio universitario, da perseguire mediante la ridefinizione delle funzioni e dell'assetto organizzativo dell'organismo regionale di gestione dei servizi e degli interventi per il diritto allo studio universitario, dotato di snellezza operativa e di autonomia gestionale, amministrativa, organizzativa e finanziaria, che, in conformità con i principi sanciti dalla L.R. 1 febbraio 2005, n. 2, deve esplicarsi nell'ambito di una programmazione regionale unitaria.

Potenziamento di infrastrutture e servizi per il diritto allo studio universitario

Nell'ambito del rinnovamento e potenziamento delle politiche per il diritto allo studio universitario, da realizzarsi anche attraverso la riqualificazione di una rete di strutture e servizi a supporto degli

Introduzione di standard di qualità

studenti, sono stati completati i lavori di ristrutturazione del Collegio di Agraria, con l'utilizzo delle risorse dalla legge 338/2000, che prevede il cofinanziamento degli interventi da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

E' stato, inoltre, costituito il Consorzio per lo sviluppo del Polo universitario di Terni e Narni e predisposto lo Statuto e il Regolamento.

Nell'ambito del quarto obiettivo strategico **"Introduzione di standard di qualità nel sistema regionale di formazione ed orientamento"**, nel corso del 2006 è stata portata a termine la procedura di messa a regime del sistema di accreditamento dei Soggetti richiedenti.

Il modello di accreditamento a regime - il cui Regolamento e relativo Dispositivo sono stati approvati con D.G.R. n. 1948 del 9 dicembre 2004 - mantiene, in assoluta coerenza e continuità con la fase di sperimentazione, un'impostazione "glo-cale", rappresentando un'organica integrazione fra le istanze generali dello scenario formativo nazionale e le caratteristiche peculiari del contesto formativo regionale.

Le innovazioni rispetto alla fase sperimentale consistono sostanzialmente in: procedura di accesso aperta (bando a sportello), attivazione graduale di criteri e indicatori "sospesi", articolazione su più livelli (livello soglia e livello obiettivo), miglioramento della procedura di valutazione (valutazione a distanza e audit in loco), procedura specifica per soggetti certificati.

Al 31 maggio 2006 risultano accreditati 198 Soggetti come riportato nella seguente tabella:

Tab. n. 31 - Soggetti accreditati per tipologia e certificazione ISO

	Tipologia organismo	Certificazione ISO	
		NO	SI
Pubblici	Istituti scolastici	18	4
	Università	1	1
	CTP	1	1
	Ente locale	5	2
	Associazioni	1	0
	Totale pubblici	26	8
Privati	Ente di formazione	59	59
	Istituti scolastici	1	2
	Terzo settore	8	2
	Associazioni	6	3
	Aziende	14	6
	Altro	3	1
	Totale privati	91	73
Totale complessivo		117	81

Fonte: Elaborazione del Servizio Offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale della Direzione regionale Sviluppo economico e attività produttive, istruzione, formazione e lavoro.

Nell'ambito del quinto obiettivo strategico **“Sviluppo di un sistema di formazione superiore basato sull'integrazione”**, l'adesione della Regione al Protocollo nazionale di intesa per il settore tessile ha rappresentato l'avvio di un processo di reale innovazione nella programmazione dell'offerta di formazione superiore integrata.

La Regione, nelle **“Linee guida”** predisposte di concerto con il Comitato regionale per l'IFTS, sulla base di tale Protocollo e delle **“Linee guida per la programmazione dei percorsi IFTS 2004/2006”** approvate dalla Conferenza Unificata a novembre 2004, ha elaborato indirizzi per la costituzione dei Poli Formativi settoriali per il tessile e la meccatronica, organismi in cui il partenariato fra scuola superiore, formazione professionale regionale, università e impresa, già sperimentato nella programmazione dei percorsi, viene rafforzato e potenziato con il supporto di enti di ricerca, finalizzati a consolidare la cultura dell'integrazione, a dare risposta ai fabbisogni del territorio con azioni di ricerca delle esigenze di innovazione scientifica, tecnologica e organizzativa, con individuazione di figure professionali e di percorsi formativi di vario livello.

La programmazione dei percorsi formativi IFTS, ormai consolidata dalle precedenti esperienze, è stata innovata con la selezione di profili regionali individuati sulla base degli standard nazionali, con la sperimentazione degli standard delle competenze tecnico-professionali, con il potenziamento delle misure di accompagnamento.

2.5.2 Politiche attive del lavoro

Gli indicatori disponibili in materia di politiche attive del lavoro sono ricavabili dai dati della rilevazione continua delle forze di lavoro dell'Istat e da quelli dei centri per l'impiego. Essi sono illustrati nel paragrafo **“Il mercato del lavoro in Umbria”** del Capitolo 1.

Rispetto alle politiche attive del lavoro, di seguito si riporta lo stato di attuazione delle attività messe in campo dalla Regione Umbria nel corso del 2006.

Il primo obiettivo strategico del Dap 2006-2008 era rappresentato dal **“Consolidamento della rete pubblica dei centri per l'impiego”**. Nell'ambito delle strategie messe a punto per qualificare l'azione dei CPI e sancire la piena attuazione di tutte le funzioni proprie dei servizi in modalità avanzata, si colloca la definitiva messa a regime sia dei servizi di base che di quelli specialistici.

Le azioni di implementazione hanno riguardato:

- il completamento e decentramento sul territorio della rete degli Sportelli del Lavoro;

Sviluppo di un sistema di formazione superiore basato sull'integrazione

Consolidamento della rete pubblica dei centri per l'impiego

- l'attivazione/Implementazione servizi specialistici (di II livello) dei Centri per l'Impiego e l'Interazione con Soggetti terzi e conseguente creazione di reti;
- l'ottimizzazione delle funzioni di accoglienza, prima informazione e presa in carico dei bisogni dell'utenza, quelle di preselezione ed incontro domanda/offerta e di orientamento, come pure il collocamento mirato in attuazione della L. 68/99 con l'attivazione di procedure di supporto atte a valutare adeguatamente ogni singolo caso tenendo conto delle reali capacità lavorative al fine di inserire i soggetti interessati nel posto di lavoro più adatto al loro grado di disabilità.

L'attività dei CPI è proseguita con l'allargamento della rete relazionale mediante accordi e protocolli d'intesa. Si fa riferimento al Servizio di Accompagnamento al Lavoro (SAL) che risponde ai bisogni di occupabilità delle fasce deboli (svantaggiati e disabili) con funzioni di mediazione e accompagnamento al lavoro.

Attraverso dei Protocolli d'intesa sono stati disciplinati i rapporti con i SAL sia per quanto riguarda i lavoratori svantaggiati (curati dai CPI), sia per i disabili (curati dall'Ufficio Servizi Specialistici e Contenzioso).

Sempre in tale ambito si inseriscono il “Protocollo d'intesa per lo sviluppo dell'integrazione dei servizi finalizzati alla promozione e al coordinamento delle attività di accompagnamento al lavoro, di formazione e orientamento professionale a favore di adulti sottoposti a misure penali limitative della libertà”, come pure il “Protocollo d'intesa per la Semplificazione amministrativa delle comunicazioni inerenti rapporti di lavoro dei cittadini extracomunitari” che ha il fine di affrontare l'emergenza amministrativa, determinata dall'aumento del numero delle richieste di rinnovo dei permessi di soggiorno da parte dei cittadini immigrati; ridurre i tempi di attesa per i cittadini immigrati migliorando i servizi offerti dalle istituzioni pubbliche; favorire il pieno esercizio dei diritti riconosciuti dalla normativa vigente ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti; governare in modo equilibrato i processi migratori nel territorio provinciale.

Importante risulta poi il “Protocollo d'intesa per la realizzazione del Progetto sensibilizzazione e orientamento al mercato del lavoro” che copre l'esigenza sentita da parte di tutte le strutture impegnate ad evitare l'insuccesso scolastico, personale e formativo, di educare a fare scelte consapevoli nell'ottica dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Uno degli obiettivi prioritari dei CPI, seguendo e ottimizzando un processo già attivato nel biennio precedente, è stato quello di implementare l'attività dei Centri per l'Impiego mediante misure di politica attiva del lavoro.

Pertanto sono stati attivati degli strumenti che progressivamente integrassero diverse tipologie di interventi passando dal finanziamento di un singolo strumento (tirocini finanziati, voucher individuali, aiuti all'occupazione, ecc.) a un Progetto Quadro che riunisse, ottimizzandole, diverse politiche attive.

Nell'ottica di favorire la transizione tra la fase di sviluppo e quella di strutturazione dei servizi sono stati messi a punto interventi volti ad intensificare la collaborazione tra gli attori pubblici e i soggetti privati impegnati nella realizzazione delle attività finanziate. A tale riguardo sono state attuate delle procedure a carattere innovativo e sperimentale per ottimizzare le attività di formazione professionale all'interno dei Servizi per l'Impiego, denominate "open day", tese a sensibilizzare e informare i disoccupati, con il coinvolgimento delle parti sociali e dei soggetti attuatori, sulle opportunità formative loro offerte attraverso la presentazione nei diversi territori dei corsi di formazione di volta in volta attivati.

Nello stesso tempo è stato dato ampio risalto anche all'attività di monitoraggio in itinere ed ex post degli strumenti utilizzati, indispensabili per adottare gli specifici correttivi utili al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

L'implementazione completa di AULQuest@ (l'impianto di monitoraggio tecnologico predisposto dal Servizio Masterplan) rappresenta l'indicatore tangibile del livello di maturità raggiunto in Umbria nel processo di crescita qualitativa del sistema lavoro regionale.

La disponibilità di strumenti di valutazione immediata dei processi in atto, all'interno delle strutture di erogazione dei servizi, ha potenziato ed accelerato lo sviluppo di metodi qualitativi di lavoro "step by step", l'abitudine a condividere il valore delle esperienze maturate, la capacità a trarre vantaggio dall'analisi dei feedback anche al fine della riprogrammazione di misure ed interventi.

Il metodo condiviso di analisi delle performance adottato dall'Umbria ed il sistema di monitoraggio disponibile presso ciascun CPI assicurano oggi ad operatori e responsabili un sistema di sensori in grado di rilevare progressi e punti di debolezza delle strutture e dei servizi, consentendo loro di valutarne la rispondenza e l'adeguatezza.

Potenziamento dell'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati

L'obiettivo strategico del Dap 2006-2008 del **“Potenziamento dell'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati”** garantendone l'accesso alle politiche di inserimento e reinserimento lavorativo è stato perseguito su più fronti. In questo ambito si è puntato a sostenere l'occupabilità delle persone svantaggiate o a rischio di esclusione sociale (coloro che hanno abbandonato gli studi, le minoranze, i disabili, ecc.) promuovendone la partecipazione a percorsi di istruzione o formazione, prevedendo forme di agevolazione o incentivi per l'inserimento, garantendo adeguate forme di sostegno ed assistenza.

Sono stati programmati interventi integrati composti da aiuti alle persone, misure di accompagnamento e azioni di sistema in favore di coloro che hanno difficoltà ad integrarsi nel mercato del lavoro creando condizioni favorevoli all'inserimento lavorativo, ed interventi di orientamento e formazione degli operatori del sistema. Sono inoltre stati erogati bonus individuali da spendere in corsi di alfabetizzazione linguistica per immigrati, utilizzando le quote di pertinenza sulla misura B1 del POR OB. 3 .

E' stata presentata, a gennaio 2006, la ricerca **“Le fasce deboli nel mercato del lavoro regionale”**: situazione attuale, scenari futuri e politiche possibili" facente parte delle azioni di sistema previste dal POR (Progetto Prassi Az. 1.3).

Relativamente al Progetto denominato "Pianificazione del sistema di monitoraggio qualitativo dei servizi di accompagnamento all'inserimento lavorativo mirato dei disabili e progettazione dell'architettura software per l'analisi degli indicatori relativi alle modalità di applicazione delle legge 68/99 sul territorio regionale", sono state realizzate le seguenti attività:

1. la scelta degli indicatori di monitoraggio in base alla L. 68/99;
2. l'analisi comparata delle buone prassi nell'applicazione della legge e la focalizzazione dei punti di contatto tra l'organizzazione dei servizi umbri e quelli di altre regioni italiane;
3. la programmazione del software per l'analisi ed il monitoraggio qualitativo dei servizi di accompagnamento all'inserimento lavorativo mirato dei disabili;
4. Il perfezionamento delle tecnologie di comunicazione in ambiente web-oriented da utilizzare e la progettazione dei database in SQL per il monitoraggio qualitativo della legge 68/99;
5. la regolazione del layout grafico definitivo, lo sviluppo degli oggetti d'interazione, in relazione alle esigenze maturate dalle successive revisioni tecniche dell'impianto;

6. l'integrazione delle procedure dei dati quali-quantitativi estraibili dai sistemi in uso presso i Cpl dell'Umbria, necessaria alla elaborazione automatica della relazione biennale al Parlamento.

Nell'ambito dell'**iniziativa comunitaria EQUAL** sono entrati a regime gli 8 progetti approvati. Le aree di intervento riguardano in particolare l'integrazione multidimensionale di sistemi e politiche per l'impiego attraverso una specializzazione dei servizi di incontro domanda e offerta e la sperimentazione dei sistemi integrati di welfare a livello locale; lo sviluppo e la regolamentazione del mercato privato dei servizi di cura; l'elaborazione di percorsi di passaggio dall'associazionismo all'impresa sociale e di sostegno all'imprenditorialità del terzo settore; la messa a disposizione degli operatori del settore sociale di percorsi formativi long life learning; azioni per accompagnare alla flessibilità del mercato i lavoratori delle imprese sociali attraverso la definizione di soluzioni innovative e in grado di conciliare i tempi di vita e di lavoro.

Per l'obiettivo del Dap 2006-2008 **“Sviluppo della formazione continua e della competitività delle imprese pubbliche e private”**, l'investimento in capitale umano e le politiche formative in favore dei lavoratori rappresentano fattori determinanti per la competitività delle imprese e concorrono a sostenerne l'innovazione e l'adeguamento ai continui mutamenti del sistema economico.

Sviluppo della formazione continua e della competitività delle imprese pubbliche e private

In considerazione di ciò la Regione Umbria ha proseguito nel percorso di promozione di un sistema di formazione continua che, in linea con quanto realizzato negli anni precedenti ed in un'ottica integrata tra i vari canali finanziari operanti a livello comunitario e nazionale, è in grado di rispondere in modo organico e coerente a tutti i fabbisogni di adeguamento espressi dai lavoratori e dal sistema produttivo, mediante la diversificazione degli interventi e delle politiche.

La Regione Umbria ha proceduto all'implementazione di tale sistema, sulla base di un diffuso e costante processo di concertazione con le parti sociali, seguendo a livello programmatico alcune **linee strategiche principali**:

- a) potenziando il ruolo della Misura D1 del POR sia in termini di dotazione finanziaria che in termini di qualità programmatica, vale a dire capacità di raggiungere differenziati target di utenza e attivare articolate tipologie di intervento;
- b) utilizzando le risorse della Misura D1 del POR a complemento delle altre fonti di finanziamento nazionali e settoriali per la formazione continua;

- c) inquadrando le politiche di formazione continua quali strumenti a sostegno dei processi di innovazione tecnologica e organizzativa del tessuto imprenditoriale umbro, attraverso l'integrazione tra le risorse della Misura D1 del POR e quelle del Docup Ob. 2 2000 – 2006, per la realizzazione di progetti integrati di filiera.

Il processo di rafforzamento del sistema di formazione continua ha visto quindi la pubblicazione di un bando che prevede l'integrazione tra le Misure A2, D1 e E1 del POR OB. 3.

Le azioni realizzabili per un finanziamento complessivo di 4,7 milioni di euro consistono in:

- percorsi integrati di formazione e di orientamento, accompagnati obbligatoriamente da work experiences rivolti a disoccupati con più di 45 anni di età;
- interventi per il reinserimento nel mondo del lavoro di donne che hanno compiuto il 45° anno di età attraverso l'attivazione di percorsi teorico pratici;
- interventi di riqualificazione per favorire il reingresso nel mondo del lavoro di lavoratori collocati in cassa integrazione guadagni straordinaria;
- progetti integrati per reti di imprese presentati dalle agenzie formative in accordo con enti bilaterali o con organismi regionali di rappresentanza sindacale e imprenditoriale non settoriale, rivolti:
 - a lavoratori subordinati, imprenditori e dirigenti d'impresa, nonché interventi consulenziali in affiancamento specialistico;
 - a lavoratori occupati presso imprese con unità operative localizzate nel territorio regionale;
 - a lavoratori, imprenditori e quadri di imprese con unità operative localizzate nel territorio regionale con priorità per le imprese operanti nel settore siderurgico e nel settore meccanico;
- voucher finalizzati alla fruizione di percorsi formativi post diploma e post laurea a favore di soggetti con contratti di lavoro a progetti, occasionali e lavoratori autonomi, con una specifica riserva in favore delle donne;
- azione di sistema consistente nell'analisi e nel monitoraggio qualitativo e quantitativo degli interventi di formazione continua realizzati in Umbria nel periodo 2000-2006 a valere su fonti di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali.

Sostegno alla diffusione ed intensificazione dell'innovazione

Con riferimento all'obiettivo strategico del Dap 2006-2008 **“Sostegno alla diffusione ed intensificazione dell'innovazione”**, per far sì che gli obiettivi di Lisbona in materia di Spazio europeo

della ricerca si concretizzassero è stato rafforzato l'impegno di definire e attuare il progetto per l'innovazione e la competitività del tessuto imprenditoriale regionale.

La costruzione di una politica regionale finalizzata al potenziamento del sistema della ricerca ha puntato ad una **valorizzazione del ruolo dell'Università** quale soggetto fondamentale per lo sviluppo economico regionale e tra i principali "motori" di una nuova fase di crescita.

Si è inteso puntare alla "capitalizzazione" delle attività di ricerca e di sperimentazione accademiche e a promuovere un maggiore raccordo con il contesto produttivo e le sue esigenze di crescita: in questa prospettiva rilevanza è stata assegnata a progetti di spin-off che contribuiscono allo sviluppo del territorio, accelerando il dinamismo del sistema attraverso la combinazione delle risorse tecnologiche generate con quelle delle altre aziende costituenti il sistema produttivo regionale.

E' nell'ambito di questo sistema di sviluppo e sostegno alla ricerca che si colloca il **"Distretto tecnologico dell'Umbria"** (DTU) nato con la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca scientifica e la Regione Umbria il 23 febbraio 2006, e successivamente perfezionato con l'Accordo di Programma Quadro (l'atto integrativo ricerca) sottoscritto il 28 febbraio 2006 tra il Ministero dell'Istruzione, Università, e Ricerca scientifica, il Ministero dell'Economia e della Finanze e la Regione Umbria.

Il DTU mettendo a rete imprese, centri di ricerca e Università, costituisce la cornice in cui far convergere le dinamiche del sistema produttivo con quelle della conoscenza scientifica e della ricerca, finalizzandola all'applicazione industriale in modo da consentire da un lato la creazione d'impresa e dall'altro l'inserimento occupazionale presso le realtà industriali esistenti nel territorio umbro.

In esso vengono delineati quattro clusters afferenti lo sviluppo di materiali speciali metallurgici, le micro e nanotecnologie, la meccanica avanzata e la meccatronica, ritenuti strategici per l'economia regionale nell'ambito dell'apposito studio di fattibilità; essi costituiscono le piattaforme tecnologiche che accomunano più realtà industriali presenti nel territorio locale e fungono da punto di riferimento per lo sviluppo e la crescita della ricerca e dell'innovazione applicata e funzionale alla creazione d'impresa.

L'Accordo di Programma quadro sopra indicato ha definito la dotazione finanziaria disponibile per la realizzazione del DTU.

Il quadro delle risorse attivabili per il perseguimento degli obiettivi del DTU assomma a 50 milioni di euro disponibili nel triennio 2006-2008,

di cui 25 di parte regionale immediatamente disponibili (FAS, risorse comunitarie e regionali).

Nell'ambito di questa strategia è stato emanato il bando **“Assegni di ricerca** finalizzato al miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico. POR Ob. 3 2000-2006 Misura D4 e Risorse Cipe”. Tale strumento rappresenta la prima esperienza che vede la Regione Umbria direttamente coinvolta sia nel finanziamento che nella gestione di interventi finalizzati al sostegno della ricerca e dell'innovazione.

Finalità del bando è contribuire al potenziamento delle attività di ricerca mediante interventi in grado di migliorare le opportunità di inserimento lavorativo, favorendo la valorizzazione del capitale umano e del know-how.

Il bando finanzia progetti di ricerca individuali da realizzare presso imprese, università e centri di ricerca pubblici e privati presenti nel territorio regionale tramite la concessione di assegni di ricerca del valore mensile di 1.000 euro della durata massima di 18 mesi.

La dotazione finanziaria complessiva prevista dal bando ammonta a 3,6 milioni di euro, di cui 2,8 riservate a progetti presentati nell'ambito dei clusters del DTU.

La Regione Umbria ha inoltre previsto la realizzazione di attività addizionali non ricomprese nel “I Atto Integrativo dell'APQ Ricerca” che sono in ogni caso riconducibili ai settori del DTU.

Rientra in questa tipologia di intervento il bando “Obiettivo 3 2000-2006 **post diploma e alta formazione** misure A2 - C3 e D4” che prevede nelle prime due azioni, rivolte a garantire la realizzazione di moduli professionalizzanti inseriti nei nuovi cicli universitari, una priorità in favore dei progetti aventi ad oggetto le materie comprese nel DTU.

Ulteriore intervento previsto dalla Regione Umbria, ma aggiuntivo rispetto a quelli inclusi nel “I Atto Integrativo dell'APQ Ricerca”, riguarda la **programmazione IFTS** ed ha ad oggetto il settore della meccatronica.

Con D.G.R. n. 868 del 31 maggio 2006 è stato pubblicato il bando per la selezione di un partenariato formato da un istituto di istruzione secondaria di II° grado, un'agenzia formativa accreditata con esperienza nella formazione superiore, un'università, un centro di ricerca non universitario ed almeno cinque imprese, per la realizzazione di un programma triennale articolato in una serie di azioni consistenti in:

- attività di ricerca finalizzata all'individuazione delle caratteristiche e delle prospettive evolutive del settore della meccatronica e

- all'analisi dei fabbisogni formativi e professionali delle imprese appartenenti al settore medesimo;
- progettazione e realizzazione di almeno un percorso IFTS avente ad oggetto la materia della meccatronica;
 - azioni formative destinate ai docenti della scuola e della formazione;
 - disseminazione dei risultati.

La Regione Umbria, per la realizzazione di questo intervento, ha previsto uno stanziamento pari a 0,5 milioni di euro a valere sulla Misura C3 del POR Ob. 3 2000-2006.

Questi interventi realizzati nel settore della ricerca e dell'innovazione rappresentano, d'altronde, un segno di continuità rispetto ad altre azioni avviate dalla Regione Umbria nel corso della programmazione 2000-2006 aventi ad oggetto la realizzazione di spin-off accademici volti a implementare e rafforzare il tessuto economico-produttivo regionale mediante azioni di trasferimento di know-how tecnologico.

Tale finalità rientra nel quadro complessivo degli obiettivi della Sovvenzione Globale "Ricerca" attivata dal Consorzio Cresci. Nel corso dell'attività del Consorzio sono stati emanati bandi per il finanziamento di assegni di ricerca e di borse di studio in favore di laureati, dottori di ricerca, dottorandi non in possesso di borsa di studio, allievi dei corsi di specializzazione post laurea.

Gli assegni di ricerca sono finalizzati all'implementazione di progetti di ricerca in raccordo con le specifiche esigenze del mercato e lo sviluppo di idee imprenditoriali presso Università, enti di ricerca, imprese e loro Consorzi, anche attraverso il coinvolgimento di una rete nazionale o internazionale di imprese e organizzazioni assimilate da problematiche ed esigenze specifiche.

I settori prioritari coinvolti sono Agraria, Beni culturali, Biotecnologie, Ambiente, Farmacia, Informatica, Nanotecnologie, Sanità, Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, Tecnologia dei materiali e meccanica, Veterinaria.

Le borse di studio prevedono attività di ricerca per lo sviluppo di progetti di trasferimento tecnologico da realizzarsi presso imprese del territorio, con l'indicazione degli stessi settori prioritari previsti per gli assegni di ricerca.

Nel complesso sono state finanziate 23 borse di studio e 105 assegni di ricerca.

La Sovvenzione Globale prevede inoltre il finanziamento di azioni di supporto per il sostegno e la diffusione dei risultati delle ricerche effettuate tramite il riconoscimento di voucher per l'utilizzo di strumenti informativi e formativi legati alla realizzazione di un piano di sviluppo imprenditoriale o di innovazione da parte di un'impresa, in

favore dei progetti di ricerca finanziati dal Consorzio medesimo e realizzati dagli assegnisti più meritevoli.

Il budget disponibile complessivo è pari a 78.000 euro.

Tale intervento prevede la realizzazione di tre categorie di azioni:

- a) partecipazione ad eventi interni ed esterni;
- b) partecipazione e realizzazione di incontri dimostrativi;
- c) visite in aziende, enti di ricerca e strutture universitarie.

2.6 Cambiamento e modernizzazione della pubblica amministrazione regionale

La parte relativa alla Riforma della Pubblica Amministrazione regionale e locale è trattata, quale grande questione regionale, all'interno del capitolo 3.

Riforma del sistema organizzativo regionale

Per quanto riguarda l'**obiettivo strategico “Riforma del sistema organizzativo regionale”**, esso si muove seguendo le norme di delegificazione e i principi organizzativi dettati dalla L.R. n.2/2005, rinviano agli atti generali regolamentari la definizione e l'attuazione del nuovo modello.

Esso si collega con la ristrutturazione interna mediante la realizzazione di azioni di supporto, mirate e programmate, per la riorganizzazione del lavoro, al fine di conseguire qualità nei servizi offerti, con impiego di risorse sempre più consapevoli e partecipi del proprio ruolo, nella condivisa consapevolezza del necessario e ulteriore salto di qualità che si richiede nell'ambito dell'azione amministrativa e dei processi innovativi.

Il 2006 ha rappresentato l'effettiva fase di avvio della riforma del sistema organizzativo regionale, mediante la **definizione del Regolamento di organizzazione**, adottato con deliberazione della giunta regionale 25 gennaio 2006, n. 108, contenente i principi di flessibilità, adeguatezza e differenziazione che devono caratterizzare il nuovo modello, in attuazione dei principi di cui alla L.R. n. 2/2005.

Nel percorso di adeguamento ai principi organizzativi, la Giunta regionale ha individuato le Direzioni regionali, definite con atto 30 gennaio 2006, n. 123 (e successive modifiche ed integrazioni), delimitando altresì i rispettivi ambiti di competenza.

Al fine di evitare discontinuità nella gestione delle attività, le preesistenti strutture istituite ex L.R. n.15/97 sono state incardinate

nell'ambito delle nuove direzioni, nelle more delle proposte di riassetto organizzativo di competenza dei singoli direttori regionali.

E' stata attivata una intensa fase tecnica condivisa e concertata nell'ambito dei vertici di direzione per una definizione organizzativa coerente con la nuova identità della Regione e rappresentativa della medesima, mediante la quale poter sviluppare e sostenere adeguatamente le funzioni di programmazione, di controllo e legislativa, in un funzionale rapporto tra direzioni di staff e di line, nel rispetto dei ruoli e delle competenze attribuite, garantendo la massima integrazione ed il necessario raccordo per le tematiche trasversali.

Le prime riflessioni sulle impostazioni generali di fondo del nuovo assetto organizzativo sono state presentate all'attenzione della Giunta regionale per le necessarie verifiche di sistema.

Strettamente collegato alla riforma del sistema organizzativo regionale è **il processo di riordino delle Agenzie regionali**, rispetto al quale il 2006 ha rappresentato un ulteriore passaggio positivo con il riassetto dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario e la riforma dell'Agenzia Umbria Lavoro; è stato inoltre completato il processo di riconoscimento della piena autonomia per le Agenzie strumentali quali Agenzia Umbria Ricerche ed Azienda di promozione turistica, con il trasferimento del personale già assegnato funzionalmente alle stesse; il processo di trasferimento del personale si è completato con il contingente transitato alle Province per il passaggio di funzioni in materie di ambiente e difesa del suolo.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo strategico del Dap 2006-2008 relativo a **“Sviluppo delle professionalità, innovazione e semplificazione normativa”**, in tema di formazione, nel 2006 si è realizzato un importante programma formativo centrato su tre aspetti: le innovazioni normative, l'innovazione informatica, la formazione al ruolo per i responsabili di posizione organizzativa.

Per quanto riguarda la **formazione** di tipo normativo si è puntato sulle innovazioni derivanti dal contesto.

Per l'informatica si è concluso il programma di base per tutto il personale. Si sono sperimentate modalità di formazione innovative quali la formazione intervento che ha avuto un importante riconoscimento nazionale nel premio Basile 2006.

Si è inoltre provveduto a redigere il nuovo piano formativo per il 2006/07, che è stato sviluppato su alcune esigenze forti dell'amministrazione:

Sviluppo delle professionalità, innovazione e semplificazione normativa

- la scelta europea con i programmi di formazione sulla nuova programmazione e sulle lingue comunitarie che assorbono il 16% delle risorse.
- le esigenze della ristrutturazione regionale prevedendo un percorso per le direzioni prese nel loro complesso, un percorso per i dirigenti che cambiano la loro collocazione compresi i neo dirigenti che assorbe il 52% delle risorse.

Complessivamente si sono realizzate 5.917 ore di attività formativa, i partecipanti alla formazione sono stati, nel complesso, 2.834. Le giornate formative uomo pro capite sono state 7,6.

Per l'anno 2006 si registra il completamento progettuale e l'avvio operativo di processi innovativi collegati allo sviluppo delle tecniche di controllo e di informatizzazione quali lo studio del costo del lavoro, l'informatizzazione degli archivi, la rete intranet aziendale, la rete dei controller locali ai fini della contabilità analitica direzionale, il progetto accoglienza, mediante i quali si vuole permettere un nuovo approccio al sistema organizzativo ed una visione organica ed integrata delle politiche regionali.

La stipula del Contratto collettivo decentrato integrativo d'Ente per il personale del comparto del 2 ottobre 2006 ha rappresentato una significativa azione per rilanciare nuovamente le politiche di sviluppo del personale regionale.

La contrattazione decentrata, infatti, ha posto l'accento sulla necessità di coniugare esigenze di valorizzazione del personale e miglioramento dei risultati, mediante uno stretto collegamento tra contributi individuali e di gruppo e sistema degli incentivi in considerazione della situazione economica e finanziaria generale.

In materia di **comunicazione interna**, nel 2006 si è portato a termine il percorso di collaudo e lancio del portale intranet che presenta numerosi servizi che offrono ai dipendenti occasioni di risparmio di tempo nell'esercizio delle loro funzioni. Nel futuro si provvederà a proseguire sulla strada del potenziamento di utilità ai dipendenti riducendo il più possibile la comunicazione cartacea.

I progetti di formazione e comunicazione interna sono stati presentati al Compa 2006 dove assieme ad altri progetti della Giunta regionale hanno ottenuto il premio qualità.

Infine, in materia di **innovazione tecnologica**, la Regione con il "multiprogetto" di e-governement ha impostato una propria strategia di realizzazione e diffusione di servizi a cittadini ed imprese, sensibilmente orientato alle esigenze dell'utenza. Sulla scorta di tale

scelta, sono state aggiunte progettualità coerenti ed in particolare, nel corso del 2006, parte significativa della progettualità strategica è giunta a compimento.

Dal punto di vista dei servizi on-line i progetti “Portali Integrali Territoriali” (PITS) “Servizi al cittadino” (SAC) e “Virtual Business Gate” (VBG) “Interoperabilità sistemi di protocollo e posta elettronica certificata” (INTERPA) sono sostanzialmente completati ed ora in fase di diffusione su tutti i Comuni umbri.

Ha preso avvio il “Progetto Partecipattivo” che rappresenta il sottosistema regionale per la “governance on-line” dei processi di partecipazione e trasparenza (e-democracy) degli Enti locali della Regione Umbria.

È proseguita la realizzazione dei progetti per la costituzione della “Banca dati del territorio per l'interscambio delle informazioni territoriali e catastali georeferenziate” ed il progetto per la costituzione di un Centro Servizi regionale per la Cooperazione Applicativa” che costituisce, assieme alla “Rete di comunicazione” (COMNET) lo strumento infrastrutturale più importante per la “conessione in rete” dei servizi e dati informatizzati di tutta la pubblica amministrazione regionale.

Per quanto riguarda la gestione del patrimonio immobiliare, con il primo programma di politica patrimoniale 2002/2004, si è inteso perseguire il raggiungimento degli obiettivi relativi alla valorizzazione del patrimonio immobiliare finalizzati alla realizzazione di una maggiore redditività nel rispetto delle politiche di sviluppo sociale ed economico dei territori e delle popolazioni locali interessate.

In sintesi, con gli strumenti di programmazione e pianificazione adottati, la Regione si è dotata di moderni criteri di gestione del proprio patrimonio immobiliare.

Ciò ha reso possibile il recupero di risorse mediante la valorizzazione degli assets non pienamente utilizzati: con la modifica delle L.R. n.14/97 è stato esteso anche al patrimonio sanitario regionale il metodo della programmazione per la messa a reddito e la gestione di tale patrimonio. Conseguentemente, ha preso il via il processo di valorizzazione – dismissione patrimoniale riferito ai beni a destinazione sanitaria.

È in quest'ottica che si è lavorato e si continua a lavorare mediante operazioni finanziarie mirate al reperimento di risorse necessarie al completamento e all'attivazione di nuove strutture ospedaliere, nonché all'innovazione tecnologica delle stesse senza gravare sul budget del sistema sanitario regionale. Tali attività sono state mirate alla costituzione di un fondo immobiliare ad apporto locale attraverso un programma di valorizzazione e successiva alienazione.

**Gestione del
patrimonio
immobiliare
regionale**

La complessità dell'operazione ha richiesto il coinvolgimento di soggetti di alta levatura internazionale, a livello finanziario, che hanno accompagnato la Regione nel processo di valorizzazione del patrimonio sanitario mediante la costituzione del Fondo comune di investimento immobiliare ad apporto pubblico multicomparto denominato "Umbria", istituendo nell'ambito del fondo stesso il comparto "Monteluce".

Alla costituzione del fondo si sono succedute le prime operazioni di apporto che hanno visto interessate le strutture ex ospedaliere del Policlinico Monteluce di Perugia e dell'ex presidio ospedaliero "S. Giovanni Battista" in Foligno.

Nell'ambito del Programma triennale di Politica Patrimoniale:

- per quanto concerne la verifica degli strumenti per la capitalizzazione degli oneri attualmente sostenuti per canoni di affitto attraverso l'acquisizione in proprietà di sedi da destinare ad uffici regionali in Perugia e Terni: per il Polo Uffici regionali in Perugia, verificata l'indisponibilità da parte dell'INAIL per la locazione del costruendo edificio in via M. Angeloni, si sta procedendo alla verifica delle condizioni di equilibrio finanziario per eventuali forme acquisitive alternative. Relativamente alla Sede di Terni, sono state attivate le procedure per la verifica della fattibilità dell'accorpamento degli uffici;
- prosegue con profitto l'attività di alienazione, come indicato nel Piano attuativo annuale, delle aziende agrarie affidate a terzi con contratti di concessione (l'obiettivo resta quello dell'alienazione di almeno il 50% di esse) e dei fabbricati rurali (in questo caso il target di vendite è stabilito nella misura del 30%). Nell'ambito di tale attività sono state avviate tutte le procedure necessarie al raggiungimento degli obiettivi in questione.

Nell'ambito degli obiettivi della manovra sulle spese è stata posta la massima attenzione alle politiche di innovazione procedurale e tecnologica nell'attività di acquisizione di beni e servizi, perseguitando la programmazione delle necessità, la verifica delle esigenze effettive e del corretto utilizzo delle risorse. In tale ambito si colloca positivamente l'esperienza CONSIP.

Capitolo 3 Le grandi questioni regionali

3.1 Patto per lo sviluppo dell'Umbria: seconda fase

Il periodo di validità del Patto per lo sviluppo dell'Umbria, sottoscritto nel giugno 2002, ha coinciso con la VII legislatura. In esso veniva stabilito che le Parti contraenti, di comune accordo, avrebbero potuto procedere all'aggiornamento del Patto sulla base di eventuali mutamenti nel contesto di riferimento (evoluzione dello scenario istituzionale, economico, occupazionale e sociale) al fine di assicurarne la costante coerenza con i fabbisogni della società ed economia regionale.

Il Patto per lo sviluppo dell'Umbria ha rappresentato dalla sua sottoscrizione una esperienza organica e sistematica di concertazione delle politiche generali della Regione, consolidando, strutturando e mettendo a regime il metodo già da tempo praticato dalla Regione.

In occasione della riunione del Tavolo generale del Patto di dicembre 2005 è stato deciso di procedere all'aggiornamento dei contenuti dello stesso e dato mandato al Comitato di indirizzo e sorveglianza del Patto di lavorare in tal senso.

La conferma del progetto del Patto ha richiesto quindi un aggiornamento dello stesso, in particolare con riferimento alla formulazione del "giudizio condiviso" sull'Umbria in termini di criticità e punti di forza.

L'analisi contenuta nel documento del 2002, infatti, pur cogliendo alcuni elementi strutturali di debolezza e prevedendo segnali di rallentamento del ciclo economico, si basava in buona misura su una fase di notevole sviluppo della economia regionale che aveva caratterizzato il periodo a cavallo tra gli anni '90 e i primi 2000. Né poteva all'epoca prevedersi in pieno l'entità della crisi, in termini di stagnazione del Pil, di arretramento della produttività e del processo di accumulazione del capitale, di perdita di competitività e di attrattività, che ha caratterizzato negli anni successivi e tuttora caratterizza la situazione economica a livello nazionale e dunque anche regionale.

Il percorso di aggiornamento del Patto 2002.....

In seno al Comitato di Indirizzo e Sorveglianza del Patto è stato così stabilito il percorso dei lavori consistente nel riformulare l'analisi e il conseguente giudizio condiviso sulla situazione socio-economica nazionale e regionale, **riattualizzare e semplificare** le linee di indirizzo, gli obiettivi strategici, **ridefinire** le strumentazioni e modalità di intervento, **rivedere** le procedure e le regole di funzionamento dei Tavoli.

Si è altresì convenuto che il documento che sta alla base del Patto per lo sviluppo debba essere un **documento in cui tutte le Parti contraenti si riconoscano** senza però entrare troppo nel dettaglio delle tematiche, ritrovandosi queste meglio esplicitate negli atti specifici di programmazione.

.....e la riformulazione del "giudizio condiviso"

Nel Comitato di Indirizzo e Sorveglianza si è così addivenuti ad una condivisione dell'impianto, dei contenuti del Documento e delle modalità di funzionamento della concertazione, provvedendo all'aggiornamento del Protocollo sulla concertazione sottoscritto, unitamente al Patto, nel giugno 2002.

Il Documento si compone di:

- un **“Documento di sintesi”** che richiama la valutazione dell'esperienza compiuta e le modifiche di scenario intervenute rispetto al 2002 e aggiorna conseguentemente gli indirizzi strategici concentrandosi in particolare sulle discontinuità;
- una **serie di allegati** di contenuto più tecnico:
 - il 1° esprime il nuovo giudizio condiviso sulla situazione economica dell'Umbria;
 - il 2° contiene, accanto alle criticità individuate nel Patto 2002, una sintesi delle azioni realizzate da parte della regione per il loro superamento, nonché l'analisi aggiornata per la seconda fase del Patto, delle criticità e dei punti di forza;
 - il 3° illustra l'individuazione delle strategie ed indirizzi che orienteranno le parti nel periodo di validità del Patto fase due; inoltre, partendo dalle priorità, obiettivi generali e specifici del Quadro Strategico Nazionale (QSN), declina gli obiettivi del Patto. Tale scelta, oltre che riprendere e declinare a livello regionale gli orientamenti strategici comunitari e nazionali, e la strategia di Lisbona, costituisce il presupposto per un successivo controllo dell'attuazione;
- l'aggiornamento del Protocollo sulla Concertazione.

La riformulazione/conferma degli indirizzi strategici da assumersi come obiettivi prioritari dell'attività dei soggetti sottoscrittori del Patto seconda Fase, discende logicamente dalle valutazioni e

considerazioni relative all'esperienza svolta ed alle modificazioni di scenario intervenute.

Si è altresì inteso compiere un ulteriore sforzo volto a “centrare” le priorità, i punti di attacco veramente strategici per promuovere e sostenere lo sviluppo, individuando per ogni Azione strategica, uno o due “**Progetti caratterizzanti**” su cui concentrare gli impegni di ogni Parte contraente.

I Progetti caratterizzanti, in quanto rappresentativi di obiettivi strategici cui tende il sistema regionale nei vari settori, devono presentare le caratteristiche della significatività, della fattibilità e della misurabilità.

Nella definizione dei progetti caratterizzanti andranno valutate le debolezze persistenti e le numerose potenzialità presenti nel sistema umbro.

Gli indirizzi strategici del Patto per lo sviluppo, seconda fase, presentano diverse **continuità**, ovvero linee già intraprese e che permangono. Esse sono:

- il metodo della concertazione strutturata introdotto dal Patto per lo sviluppo;
- il sistema di welfare universalistico e inclusivo, elemento di coesione sociale che favorisce i fattori di sviluppo locale;
- gli approcci integrati alla programmazione;
- il potenziamento dei progetti attivati e finanziati per lo sviluppo dei collegamenti infrastrutturali.

Continuità e discontinuità

Esse si integrano altresì con alcuni importanti elementi di “**discontinuità**”, necessari per raggiungere il traguardo, quali:

- la sfida dell'innovazione, da intendersi quale primo motore per lo sviluppo economico;
- una più decisa scelta del sistema delle imprese verso l'internazionalizzazione e l'export e, conseguentemente, una azione di sostegno altrettanto decisa a tali politiche;
- accrescere la selettività delle priorità e degli interventi;
- la riforma della Pubblica Amministrazione e dell'assetto istituzionale endoregionale che deve caratterizzarsi sempre più come fattore facilitante i fattori di sviluppo;
- l'approccio per le politiche dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, anche alla luce delle novità introdotte dalla riforma della Pac;
- la razionalizzazione della strumentazione di supporto allo sviluppo del sistema economico produttivo (agenzie);
- la riforma del generale assetto dei servizi pubblici locali come elemento fondamentale del rilancio competitivo dell'Umbria;

- la ulteriore qualificazione delle politiche sociali che rappresentano lo strumento per affermare universalismo e cittadinanza, nonché un fattore indispensabile per la ripresa dello sviluppo.

In termini di **strumentazione e procedure**, secondo la valutazione comune delle Parti, l'attività di partenariato si è svolta in seno al Tavolo generale, più spesso nei Tavoli tematici, per certi aspetti nel Comitato di Indirizzo e Sorveglianza, molto poco nei Tavoli territoriali, con l'eccezione dei Tavoli del ternano, dell'area Piat e del Trasimeno-Orvietano, nei riguardi delle questioni riguardanti la parte Trasimeno.

L'attività dei Tavoli tematici ha consentito di attuare un buon livello di partecipazione, anche se non si è realizzato in misura adeguata quel ruolo di laboratorio per la costruzione degli indirizzi strategici regionali.

Ciò richiede naturalmente un maggior impegno di tutte le Parti contraenti nel lavoro dei Tavoli, anche a partire dal ruolo di iniziativa e di proposta che le Parti intendevano porre in essere.

I Tavoli territoriali hanno risentito in primo luogo dell'insufficiente ruolo svolto dalle istituzioni locali. Da potenziare, inoltre, è anche l'attività di supporto, animazione ed assistenza tecnica sul territorio da parte delle Agenzie regionali.

Il grado di coinvolgimento delle diverse Parti contraenti è stato variabile, essendosi comunque formato nel tempo una sorta di nucleo che ha assicurato una presenza abbastanza assidua e anche contributi concreti sotto forma di partecipazione alla discussione e elaborazione di documenti.

Secondo la valutazione delle Parti contraenti, appare quindi come un requisito indispensabile ad una buona riuscita della seconda fase del Patto, un **più fattivo e attivo coinvolgimento del sistema delle autonomie locali**. Il recente ingresso delle associazioni degli Enti locali (ANCI, UPI, UNCEM), rappresenta in effetti un importante fattore di rafforzamento del coinvolgimento delle autonomie locali umbre, andando quindi ad integrare sostanzialmente la presenza del CAL.

La corretta valorizzazione delle specificità locali e del protagonismo dei territori va ricompresa in quadri di coerenza a livello regionale, per valorizzare le esperienze locali senza incorrere nei rischi di localismo.

Va rafforzato inoltre il ruolo delle Università al fine di assicurare una più fattiva e attiva presenza sia ai Tavoli tematici che nel

Comitato di Indirizzo e Sorveglianza dove esse possono svolgere un ruolo di primo piano.

Al fine di consentire aggiornamenti degli indirizzi strategici e delle procedure e strumenti di funzionamento del Patto, derivanti da eventuali modifiche di scenario e/o da una valutazione comune su adattamenti delle priorità individuate, le Parti hanno stabilito di effettuare un **passaggio intermedio di valutazione** e di eventuale revisione degli indirizzi strategici del Patto.

3.1.1 I progetti caratterizzanti del Patto per lo sviluppo

Gli indirizzi strategici del Patto sono declinati nella griglia di obiettivi generali e di obiettivi specifici e, per quanto riguarda la Regione Umbria, sono anche annualmente specificati nei Documenti annuali di programmazione.

Si tratta di una ricca batteria di obiettivi, interventi, strumenti e risorse tecniche, umane e materiali, con il quale tutta la regione si impegna per migliorare nei suoi punti di debolezza e per valorizzare i suoi punti di forza.

A partire da questa griglia di obiettivi, le parti hanno ritenuto di individuare, per ogni Azione strategica, i punti di attacco di particolare significato per la promozione dello sviluppo in senso ampio (economico ma anche civile, sociale e culturale) della comunità regionale; si tratta dei cosiddetti **“Progetti caratterizzanti”**, intesi come quelle linee di azione su cui orientare, concentrare e organizzare attività e risorse in quanto strumenti per perseguire finalità di particolare rilievo per il sistema Umbria, su cui, quindi, concentrare gli impegni di ogni Parte contraente.

Sulla loro natura va chiarito che non si tratta di progetti intesi secondo le definizioni di scuola, quanto piuttosto – come previsto dal Patto per lo sviluppo – di tematiche più specifiche, all'interno della griglia di obiettivi, che le Parti contraenti hanno ritenuto emblematiche, per la loro valenza strategica, per dare un **segno tangibile** della nuova fase che si è aperta con la sottoscrizione del Patto Seconda fase, cui dare maggiore visibilità ed attenzione e sui quali, conseguentemente, applicare un **livello “rafforzato”** di governance, strumentazione operativa, procedure e risorse.

In quanto rappresentativi della missione cui tende il sistema regionale nei vari settori, questi progetti, nell'accezione che essi assumono all'interno del Patto, devono presentare le caratteristiche della **significatività**, della **fattibilità** e della **misurabilità**.

Essi ovviamente non esauriscono il quadro degli interventi necessari per il superamento delle criticità, che si ritrovano appunto nella griglia di obiettivi definiti dal Patto, come non esauriscono la batteria di strumenti e risorse disponibili per il conseguimento dei diversi obiettivi. Ma rappresentano comunque la “caratterizzazione” e quindi, in una certa misura, l’identità distintiva del Patto, quale sforzo di tutti i soggetti partecipanti verso un maggiore e migliore sviluppo dell’Umbria.

Come previsto dal Patto stesso, a partire dalle proposte e dalle idee dei singoli soggetti si è attivato un confronto nel Comitato di indirizzo e sorveglianza che ha portato ad una prima definizione e condivisione delle tematiche; i Progetti caratterizzanti sono stati individuati in modo trasversale: ognuno di essi rappresenta elemento strategico dello sviluppo dell’Umbria, complessivamente inteso. In questo quadro, alcuni hanno una natura che li rende non direttamente riferibili ad alcuna Azione strategica, altri invece sono più facilmente riferibili ad una specifica Azione strategica.

Essi sono i seguenti:

PROGETTI DI CARATTERE ORIZZONTALE:

1. “Promozione dell’efficienza e del risparmio energetico, della produzione e dell’uso di energia da fonti rinnovabili pulite”

Breve descrizione: Il tema degli effetti sull’ambiente, ed in particolare sui cambiamenti climatici, dell’uso di combustibili fossili è ormai posto all’attenzione dell’opinione pubblica in modo forte e con prospettive molto preoccupanti. L’accelerazione del processo di trasformazione dell’attuale sistema energetico, unitamente al conseguimento di più elevati livelli di efficienza nell’uso delle risorse, si pone dunque come un obiettivo strategico, il cui perseguimento richiede e comporta anche investimenti in attività di ricerca e sviluppo tecnologico e quindi rappresenta anche una importante opportunità di crescita qualitativa del sistema produttivo.

Sintesi dell’obiettivo: contribuire alla riduzione del livello di emissioni di gas serra in coerenza con gli obiettivi posti dalla Commissione europea e promuovere lo sviluppo delle aree tecnologico- produttive legate agli obiettivi di efficienza energetica e di sviluppo delle fonti rinnovabili.

2. “Eliminazione del divario digitale dei territori dell’Umbria”

Breve descrizione: All’interno dell’obiettivo strategico dell’Unione europea relativo all’economia della conoscenza, l’ICT (Information and Communication Technology) ha un ruolo di primaria importanza.

La dotazione di infrastrutture digitali diviene quindi fattore strategico dello sviluppo economico e il concetto stesso di accessibilità si declina sempre più in termini digitali. L’Umbria è caratterizzata da un territorio prevalentemente collinare e montuoso, organizzato in nuclei abitativi di medie e piccole dimensioni. Queste caratteristiche lasciano fuori molte persone dalla possibilità di accesso alle tecnologie e sono alla base del cosiddetto digital divide (divario digitale). Le possibilità di accesso e l’integrazione e il collegamento tra città e zone periferiche, si otterrebbero da una rete pubblica a Banda Larga, di grande capacità e velocità, anche sfruttando le potenzialità offerte dalle tecnologie wireless, che permetta lo sviluppo di servizi innovativi ed interattivi e di tanti altri servizi di telecomunicazioni utili ai cittadini, alla Pubblica amministrazione e alle imprese.

Sintesi dell’obiettivo: la copertura digitale dell’intero territorio regionale.

AZIONE STRATEGICA “POTENZIAMENTO DEI FATTORI DI SVILUPPO E DI COMPETITIVITÀ”:

3. “Promuovere la costituzione di network stabili d’imprese orientati alla innovazione”

Breve descrizione: La promozione ed il sostegno dei processi di innovazione, in particolare basati su attività di ricerca e sviluppo tecnologico, viene giustamente posto come una delle esigenze prioritarie per il rilancio di competitività del sistema produttivo nazionale e quindi anche regionale. Nell’ambito di tale ampia tematica, che va perseguita con molteplici strumenti e secondo un approccio a tutto campo, risalta la problematica delle piccole e piccolissime imprese, per le quali è spesso impossibile realizzare azioni innovative e/o poter fruire delle opportunità esistenti in materia. La messa in campo di pacchetti integrati di misure per favorire la costituzione di network stabili di imprese in collegamento anche con centri di ricerca e centri di competenza diviene quindi la via maestra, ampiamente suggerita dalla letteratura e dagli orientamenti comunitari, per consentire anche al sistema delle piccole imprese di affrontare la sfida dell’innovazione.

Sintesi dell’obiettivo: elevare il livello di intensità tecnologica del sistema produttivo regionale, rafforzare i collegamenti con i centri di ricerca e in generale la propensione all’innovazione.

4. “Rivedere i contenuti delle politiche regionali d'internazionalizzazione e migliorarne il sistema di governance”

Breve descrizione: La modesta internazionalizzazione del sistema economico umbro è un fenomeno noto che si innesta, d'altra parte, nella perdita progressiva di competitività dell'intero sistema Italia. Il ripensamento delle modalità e dei contenuti delle politiche di internazionalizzazione rappresenta quindi una sfida fondamentale per il sistema Umbria, unitamente alla messa a punto della strumentazione di governance e delle necessarie sedi di coordinamento e integrazione tra i diversi attori. Per svolgere un'efficace azione di accompagnamento alle imprese nel processo di internazionalizzazione è necessario infatti istituire e condividere procedure integrate nella fornitura dei vari servizi. Per quanto riguarda i contenuti, si tratta in sostanza di fare un passo avanti evitando di limitarsi alla sola promozione e sostegno all'export tramite la partecipazione a fiere e mercati, promuovendo invece anche gli investimenti diretti esteri, la partecipazione a reti e a joint ventures estere, ad accordi di collaborazione commerciale, coinvolgendo anche il settore della distribuzione commerciale. Per quanto riguarda poi la governance, la normativa esistente prevede come supporto alle politiche di internazionalizzazione l'istituzione degli Sportelli regionali (SPRINT) – previsti dal D. Lgs. 143/98 e istituiti con la Del. CIPE 91/2000 – operanti, con vario titolo e varie competenze, nel territorio.

Sintesi dell'obiettivo: aumentare il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale secondo l'impostazione accennata nella descrizione del progetto.

AZIONE STRATEGICA: “TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA RISORSA UMBRIA”:

5. “Rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dei centri storici dell'Umbria”

Breve descrizione: I centri storici dell'Umbria rappresentano una caratteristica ben definita e riconoscibile nell'ambito della sempre più complessa articolazione territoriale dello sviluppo dell'Umbria. Essi sono parte determinante delle risorse “ambientali” della Regione, nella tipica integrazione tra ambiente naturale e antropizzato, e motore dei modelli di sviluppo presenti e futuri. E' questa considerazione che spinge ad implementare azioni di rivitalizzazione e di sviluppo di nuove funzioni nei centri storici, cioè la consapevolezza che questi, oltre che rappresentare l'emblema delle nostre radici culturali, hanno un enorme potenziale economico. Tali interventi, proprio per l'integrazione tra centri e mondo rurale

esistente nel nostro territorio, possono divenire il volano per innestare processi economici e politici che incidano sia sul benessere dei residenti che per la valorizzazione di tutto il territorio regionale, inserendosi ed integrandosi pienamente negli approcci integrati della filiera turismo-ambiente- cultura e dei Distretti culturali. *Sintesi dell'obiettivo:* promuovere il ritorno e/o il mantenimento della residenzialità, la rianimazione del tessuto economico ed il miglioramento della qualità e della coesione sociale, con benefici diretti per i residenti e per il territorio.

AZIONE STRATEGICA: "WELFARE":

6. "Progetto infanzia: una regione per le bambine e i bambini"

Breve descrizione: I bambini rappresentano il futuro di un territorio e di una nazione. La tematica dell'infanzia è un esempio caratterizzante di come welfare e sviluppo siano oggi spesso integrati. Le città ed i territori stanno in parte perdendo le originarie caratteristiche di luoghi di incontro e di scambio, di spazi condivisi e sistematici, divenendo ambienti talvolta malsani e in cui le relazioni sociali si impoveriscono. L'organizzazione della vita è spesso di ostacolo al pieno dispiegarsi delle potenzialità umane, economiche e sociali, in particolare delle donne. In questo contesto soffrono tutti, ma di più i soggetti con voce debole. Le conseguenze sono il calo della natalità, una minore possibilità delle persone di partecipare allo sviluppo economico e sociale e una non completa attenzione alla "formazione" delle donne e degli uomini di domani. Occorre allora "abbassare" l'ottica ad altezza di bambino, perché una regione con città, ambienti e servizi "per" i bambini è una regione dove tutti vivono meglio. L'approccio al tema non è quindi di tipo esclusivamente educativo o di servizi di supporto ai bambini ed alle famiglie, ma investe anche l'organizzazione degli spazi urbani e territoriali, dei tempi di vita e di lavoro, il ruolo della famiglia e la proiezione della stessa nella società, dal punto di vista sociale ed economico.

Sintesi dell'obiettivo: potenziare i servizi per l'infanzia, conciliare i tempi di vita e di lavoro, assumere sempre più i bambini come riferimenti e "garanti" delle necessità di tutti i cittadini, per l'organizzazione dei servizi, degli spazi e della mobilità, nell'ottica di una maggiore partecipazione ad uno sviluppo "migliore" di tutti i cittadini dell'Umbria.

7. "Programma di sostegno per le condizioni di non autosufficienza"

Breve descrizione: Nella società odierna il ruolo relazionale della famiglia è fondamentale, e investe la cura delle persone parzialmente o totalmente non autosufficienti, che grava soprattutto

sulla donna. La risposta a questi bisogni passa per l'offerta di un'assistenza domiciliare qualificata e di trattamenti personalizzati, normalmente prolungati, e con una diversa intensità assistenziale; passa quindi per la qualificazione dell'assistenza domiciliare, e per il potenziamento dei servizi semiresidenziali.

Accanto a questo tema, che è rivolto in particolare alla popolazione anziana, va sostenuta la promozione dell'autonomia delle persone diversamente abili con provvedimenti integrati sui servizi scolastici, quelli sanitari e socio-assistenziali, culturali e con altre attività sul territorio, anche mirati a trovare una sistemazione accogliente e dignitosa per le persone con disabilità una volta privati del sostegno dei familiari (progetti "dopo di noi").

A tal fine sarà necessario costituire un Fondo regionale, ad integrazione di quello nazionale, che preveda misure di aiuto di carattere universalistico rivolte a tutte le persone non autosufficienti, ancorché selettivo nella misura del suo utilizzo, sulla base di specifici indicatori non solo di natura economica e riguardanti l'intero nucleo familiare.

Sintesi dell'obiettivo: incremento della quota di popolazione non autosufficiente coperta dai servizi residenziali.

AZIONE STRATEGICA: "SISTEMA INTEGRATO ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO":

8. "Misure per la riduzione della disoccupazione intellettuale e femminile"

Breve descrizione: I progressi sul fronte occupazionale, conosciuti dal sistema Umbria negli ultimi anni, scontano uno specifico elemento di criticità per quanto riguarda la partecipazione e l'impiego nel mondo del lavoro dei giovani in possesso di titolo di studio medio-alto. In particolare per la componente femminile l'approccio al problema passa anche per la riorganizzazione dei tempi di vita e di lavoro e per l'offerta di servizi di cura parentale e familiare (confronta i Progetti caratterizzanti "infanzia" e "non autosufficienza"), oltre alla necessità del porre in essere una serie di specifici interventi volti a favorire l'impiego e l'autoimpiego dei giovani dell'Umbria, sia sul versante della domanda di lavoro (attraverso opportune forme di incentivazione) sia sul versante dell'offerta (politiche di formazione).

Un'azione particolare va quindi rivolta alle persone in possesso di diploma e/o laurea che, per ragioni di mismatch tra domanda e offerta di lavoro, non riescono a trovare un'adeguata collocazione professionale.

Sintesi dell'obiettivo: aumentare le possibilità di impiego nel mondo del lavoro delle donne e dei giovani in possesso di un titolo di studio medio-alto .

9. “Sicurezza, qualità e legalità del lavoro”

Breve descrizione: La piena e buona occupazione rappresenta una dei punti fondamentali delle strategie europee per lo sviluppo economico e sociale. “Buona occupazione” significa, tra l’altro, una collocazione nel mondo del lavoro che permetta il pieno dispiegarsi delle proprie potenzialità personali e la possibilità di progettare con ragionevole certezza i propri percorsi di vita e di lavoro. Ma significa altresì un ambiente di lavoro salubre e sicuro, nel rispetto delle leggi vigenti, quale condizione di tutela dei diritti fondamentali del lavoratore ma anche quale elemento di un lavoro “migliore” e quindi maggiormente competitivo. Si inserisce in tale aspetto il tema dell’illegalità, elemento che oltre a rendere talvolta non consone le condizioni in cui le persone si trovano a svolgere il loro lavoro, costituisce in primo luogo una “concorrenza sleale” rispetto alle imprese che rispettano al legge. Si tratta inoltre di porre in essere interventi di stabilizzazione occupazionale della vasta area di precarietà che si è prodotta nel settore pubblico e nel settore privato con un progetto per la stabilizzazione dei CO.CO.PRO. e dei contratti a termine. Ma si tratta anche di attivare una serie di interventi di vario tipo per favorire l’emersione di parti dell’economia, coinvolgendo le istituzioni preposte (es. ispettorato del lavoro).

Sintesi dell’obiettivo: incrementare la sicurezza del lavoro sia rispetto ai fenomeni di stabilizzazione del precariato, pubblico e privato, sia mediante interventi di contrasto all’economia sommersa .

AZIONE STRATEGICA: “PUBBLICA AMMINISTRAZIONE”:

10. “Attuazione di procedure e strumenti per l’esercizio associato delle funzioni dei Comuni”

Breve descrizione: La Pubblica Amministrazione è una risorsa fondamentale per lo sviluppo economico di un territorio. Per tale ragione è indispensabile che essa sia caratterizzata dalla capacità di rispondere tempestivamente ed efficacemente ai bisogni specifici di cittadini ed imprese, anche attraverso una semplificazione efficiente della sua articolazione in grado di rispondere alle richieste dei vari territori nel quadro di riferimento strategico delle politiche nazionali e regionali. La Regione Umbria ha ormai pressoché totalmente definito il quadro di riferimento istituzionale nel quale collocare la sfida del nuovo processo di sviluppo, con un quadro normativo approvato o in corso di definitiva approvazione. Per dare certezze a cittadini ed imprese occorre procedere alla definizione di un calendario di definizione dell’attuazione dell’intero pacchetto predisposto, individuando gli step procedurali e i tempi di realizzazione. In tale percorso, va posta la dovuta attenzione ad una reale ed efficace implementazione dello sportello unico per le imprese.

Sintesi dell'obiettivo: approvazione della normativa e relativa attuazione in modo da pervenire entro fine legislatura alla piena realizzazione dell'esercizio associato di funzioni da parte degli enti locali umbri ed alla completa operatività dello sportello unico.

Come ricordato in premessa, si tratta al momento di temi a partire dai quali occorre – previa individuazione delle strutture responsabili dal punto di vista tecnico – sviluppare rapidamente un percorso volto a definire, attraverso la elaborazione di una **apposita scheda**, la taratura del progetto, i contenuti specifici e gli ambiti di intervento, gli obiettivi, i soggetti coinvolti ed i loro impegni ed attività, i procedimenti da mettere in campo ed una loro calendarizzazione, le risorse umane, materiali e finanziarie, gli indicatori di attuazione e di risultato.

La definizione dei diversi impegni delle Parti contraenti, che varieranno a seconda delle diverse tipologie progettuali, riguarderà in ogni caso sia interventi attivi – in base alle rispettive competenze – che la condivisione di un percorso di monitoraggio dell'attuazione degli interventi e del raggiungimento dei risultati.

3.2 La riforma endoregionale

Dopo l'entrata in vigore del nuovo Titolo V, parte seconda, della Costituzione, nuove dinamiche stanno cambiando i governi dei territori in Italia.

Si stanno diffondendo sempre più modelli e prassi che tendono a rafforzare le autonomie, a responsabilizzare i governanti nel rapporto con i cittadini, a costruire robusti governi regionali, a cercare nuovi equilibri tra unitarietà e diversificazione delle regole, a legare i diversi livelli e attori in sistemi coordinati di governo.

Dentro queste nuove dinamiche si collocano i processi di riforma avviati negli ultimi anni nella nostra Regione, anche se è del tutto evidente che il processo si potrà considerare concluso solo quando sarà attuato **il federalismo fiscale** delineato dall'articolo 119 della Costituzione, in quanto questo rappresenta un elemento imprescindibile dell'attuazione dell'autonomia, elemento di responsabilizzazione, provvista finanziaria indispensabile per i nuovi assetti delle funzioni.

Nell'anno 2007 molte delle leggi di riforma licenziate, dopo ampio e partecipato confronto, dalla Giunta regionale potranno essere definitivamente approvate dal Consiglio regionale e una parte dello stesso anno potrà essere dedicata alla prima attuazione delle stesse riforme. In particolare: la riforma del Sistema istituzionale regionale e

locale; la riforma delle Comunità montane; la riforma dei Servizi pubblici locali; il riassetto dei settori organici di materie per l'attuazione dell'articolo 118 della Costituzione; l'approvazione di un programma di riordino normativo.

Tutto il processo sarà caratterizzato, da una parte, da elementi di coerenza ed armonia con quello che si sta avviando a livello nazionale con la proposta di legge delega governativa di attuazione degli articoli 117, secondo comma, lettera p) e 118 della Costituzione e, dall'altra, di anticipazione delle medesime scelte che si stanno facendo a livello nazionale, nell'individuazione di livelli istituzionali associativi plurifunzionali e nell'allocazione delle funzioni amministrative.

Numerosi saranno i passaggi politici e istituzionali sia nella Regione, sia negli Enti locali, che tra i medesimi soggetti, per pervenire alla nascita degli Ambiti Territoriali Integrati (A.T.I.) e alla nascita delle nuove Comunità montane, mentre la legge di riforma dei Servizi pubblici locali – che potrà essere approvata dopo che si saranno delineati definitivamente i principi contenuti nel Disegno di legge delega del Governo in materia, attualmente all'esame del Senato – rappresenterà uno dei fattori più importanti, insieme agli interventi delineati nel Documento di Indirizzi approvato dalla Giunta e sottoposto alla concertazione sia istituzionale sia sociale, per realizzare un sistema dei servizi pubblici locali rispondenti alle nuove sfide che la globalizzazione impone al “sistema Umbria”.

La nascita dei nuovi A.T.I. costituisce un momento importante di semplificazione istituzionale rappresentando un **livello associativo plurifunzionale dei Comuni**. Vengono, infatti, allocate in capo ad essi, funzioni e servizi storicamente di competenza dei Comuni ma per i quali leggi statali, già prima del nuovo Titolo V della Costituzione hanno riconosciuto alle Regioni la competenza a definire l'ambito territoriale “obbligatorio” di esercizio associato. Si tratta delle funzioni e dei servizi riferiti alla sanità, all'integrazione socio-sanitaria, ai rifiuti, al ciclo idrico integrato e al turismo, alle quali potranno aggiungersi ulteriori funzioni in altre materie. Essi saranno, altresì, la sede della cooperazione dei Comuni, del coordinamento e promozione per lo sviluppo economico e sociale dei territori e costituiranno il momento unitario di partecipazione ai processi di programmazione e pianificazione della Regione e delle Province.

Gli A.T.I. – che hanno a riferimento gli ambiti territoriali delle Aziende sanitarie locali – saranno istituiti entro 6 mesi dall'entrata in vigore della Legge, con Decreto del Presidente della Giunta regionale dopo

**Istituzione
degli
A.T.I.**

che, sulla proposta di delimitazione della Giunta regionale, si sia acquisita l'intesa con il Consiglio delle Autonomie locali e l'atto sia stato approvato dal Consiglio regionale. Nell'atto del Consiglio si disciplineranno le procedure di insediamento e le modalità di primo funzionamento.

Per la nascita, invece, delle **nuove Comunità montane**, che saranno cinque rispetto alle attuali nove, si renderà necessario approvare preventivamente il Primo Programma di riordino territoriale. Il Programma sarà approvato con delibera della Giunta regionale, dopo aver esperito la concertazione con i Comuni interessati e aver acquisito l'intesa con il Consiglio delle Autonomie locali. Tale atto conterrà, infatti, anche la Tabella di conversione per riassegnare alle cinque nuove Comunità montane le risultanze amministrativo-contabili afferenti le nove Comunità montane. Solo dopo potranno essere emanati i Decreti del Presidente della Giunta regionale di costituzione delle nuove Comunità montane, che conterranno anche le norme fondamentali per l'avvio dei nuovi enti.

**Attuazione
art. 118
della
Costituzione**

Il riordino dei livelli istituzionali dovrà essere seguito dal **riassetto e nuova allocazione o riallocazione delle funzioni amministrative**, sia di quelle già di competenza regionale, sia quelle che dovranno o potranno pervenire a seguito dell'attuazione dell'articolo 118 della Costituzione anche da parte dello Stato, che in questa fase della XV legislatura nazionale ha avuto una grande accelerazione. E' in corso di approvazione da parte del Governo il disegno di legge delega concernente "Codice delle Autonomie locali". Per entrambi i casi, funzioni amministrative già regionali e nuove funzioni amministrative, sarà necessario intervenire su tutte le leggi regionali che disciplinano attualmente le funzioni amministrative. Nel disegno di legge di riforma del sistema amministrativo regionale e locale è previsto, infatti, che entro un anno dall'entrata in vigore della legge **la Regione provvede all'emanazione di specifici atti legislativi riferiti a settori organici di materie** con i quali individua, sulla base delle previsioni ed in coerenza con i principi in essa definiti, le funzioni amministrative attribuite ai Comuni, singoli o associati, quelle conferite alle Province e quelle ad essa riservate.

In questo contesto si colloca anche la riforma degli Enti, Agenzie e Organismi regionali sulla base dei principi posti dal nuovo Statuto, dalla legge regionale 1° febbraio 2005, n. 2, ma anche tenendo conto dei principi posti, a questo riguardo, dalle iniziative legislative nazionali.

L'attività di riordino legislativo mirata alla coerente allocazione delle funzioni ai principi costituzionali di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, rappresentera anche un'occasione importante per riordinare tutta la legislazione regionale che si è stratificata da oltre trenta anni secondo i nuovi principi contenuti nella legge 241/1990, in corso di nuova modifica.

Propedeutica a tale processo legislativo di riforma potrà essere l'approvazione di **una legge regionale sul procedimento amministrativo** che si muova all'interno dei nuovi principi posti dal Disegno di legge delega nazionale in materia di efficienza delle amministrazioni pubbliche e di riduzione degli oneri burocratici per i cittadini e per le imprese.

Il primo passaggio del riordino normativo potrà essere poi, l'approvazione di una legge di semplificazione tramite abrogazione, riprendendo l'esperienza già fatta nel 1999 quando, con una legge, si abrogarono totalmente o parzialmente 146 leggi regionali.

Il processo di riordino normativo potrà utilizzare i nuovi strumenti che lo Statuto regionale mette a disposizione, quali i **Testi Unici**, l'Analisi di impatto della Regolazione (**AIR**) per pervenire ad un sistema normativo chiaro, definito a rappresentare, in tal modo, uno strumento, insieme ad altri, di competitività della nostra Regione, in quanto corpo normativo accessibile sia alle altre istituzioni sia ai cittadini sia alle imprese.

Riguardo all'**AIR**, esperienza importante anche rispetto alla metodologia da assumere a regime è stata fatta nel 2006 per la modifica della legge regionale 2 giugno 10992, n. 9, sulla viabilità minore.

Il processo di riordino normativo, dovrà realizzarsi entro due anni dall'entrata in vigore della legge di riforma endoregionale e valutato che il tema della semplificazione e miglioramento della qualità normativa va affrontato, oltre che con riferimento alla normativa statale, anche nei confronti della normazione regolamentare, che coinvolge fortemente anche gli Enti locali, si potrà utilizzare lo strumento dell'**Accordo tra Regione ed Enti locali** - tramite il Consiglio delle Autonomie locali - per perseguire le **comuni finalità di miglioramento della qualità normativa** nell'ambito delle rispettive sfere di competenza e svolgere attività di interesse comune in tema di semplificazione amministrativa.

In questo modo il complessivo sistema Umbria non solo non sarà impreparato ad affrontare le novità che potranno essere introdotte con l'approvazione del disegno di legge in materia di efficienza delle amministrazioni pubbliche e di riduzione degli oneri burocratici per i

cittadini e per le imprese, ma al contrario rappresentare una best practice da riportare a livello nazionale

Un ruolo nuovo potrà essere esercitato dalla Regione anche nei confronti della normativa di origine comunitaria sia nella predisposizione della Legge comunitaria annuale prevista dallo Statuto e che trova le prime norme di attuazione nel Disegno di legge di riforma endoregionale, sia nella partecipazione alla formazione degli atti comunitari.

3.3 La Politica regionale di sviluppo

Il Dap 2007 si colloca in una fase di particolare rilievo per la elaborazione degli indirizzi strategici relativi alle politiche di promozione e sostegno dello sviluppo del sistema produttivo umbro.

In primo luogo abbiamo il fondamentale passaggio della "rivisitazione" del **Patto per lo Sviluppo** ed il suo rilancio nella Seconda fase, rilancio che si esprime anche attraverso la individuazione dei cosiddetti "Progetti caratterizzanti" che servono a realizzare una maggior finalizzazione della programmazione regionale e degli impegni di tutti i sottoscrittori del Patto stesso (vedi il par. 3.1.1).

Nel 2007 si avvia poi **il nuovo ciclo di programmazione** (2007-2013) della politica regionale di sviluppo, con riferimento in primo luogo a quella di **derivazione comunitaria** (Fondi strutturali europei ma anche nuovo Piano di Sviluppo Rurale), ma anche al concomitante e complementare ciclo di programmazione relativo alle risorse del Fas (Fondo aree sottoutilizzate).

In tal senso già il 2006 è stato un anno importante, in quanto la Regione Umbria ha partecipato attivamente alla definizione del Quadro strategico nazionale (per la politica di coesione) e del Piano strategico nazionale (per lo sviluppo rurale), che sono i documenti programmatici di livello nazionale previsti dai rispettivi Regolamenti come cornice unitaria degli indirizzi e degli obiettivi che si pone il Paese per il nuovo periodo di programmazione.

Con riferimento alla definizione dei due documenti nazionali sopra richiamati, la Giunta regionale ha formulato il proprio Documento Strategico Preliminare per la Competitività e Occupazione, approvato dalla Giunta Regionale con DGR 164 dell'8 febbraio 2006 e trasmesso al MEF-DPS come contributo della Regione alla predisposizione del Quadro Strategico Nazionale, quale documento della programmazione nazionale per il setteennio 2007-2013 e per la

successiva formulazione e presentazione dei POR relativamente al Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) ed al Fondo sociale europeo (Fse).

La Regione ha inoltre formulato il Documento Strategico Preliminare relativo al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) approvato dalla Giunta Regionale con DGR 483 dell'22 marzo 2006. Successivamente è stato formulato, in conformità con quanto previsto dalla bozza di QSN, un "Documento unitario di programmazione e coordinamento della Politica di coesione" da assumere a base del processo di formulazione dei Programmi operativi per il Fesr, per il Fse, per il Feasr e per il Fas.

Il "Documento unitario" è stato altresì predisposto anche ai sensi della legge 13 del 2000 (art. 19), laddove si prevede che le Giunta sottponga al Consiglio regionale uno *Schema generale di orientamenti per i programmi comunitari*. In quanto tale esso è stato esaminato dal Consiglio che ha approvato la risoluzione relativa con deliberazione n. 86 del 18 luglio 2006, dando quindi mandato alla Giunta di procedere alla fase negoziale con la Commissione UE per la definizione dei Programmi operativi, ed infine sottoposto al processo di concertazione con le parti economico-sociali ed istituzionali, nell'ambito del Tavolo generale del Patto, in data 27 luglio 2006.

Sempre nel corso del 2006 si è definito il quadro normativo comunitario, con i Regolamenti comunitari per la politica di coesione per il periodo 2007-2013 approvati in data 05 luglio 2006 e il Regolamento per la politica di sviluppo rurale approvato il 20 settembre 2005.

In data 6 ottobre 2006 si è poi avuta la Decisione del Consiglio sugli Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione e a decorrere da tale data gli Stati membri hanno cinque mesi per presentare i Programmi operativi regionali (Por): quindi i Por Fesr e Fse vanno presentati alla Commissione entro il 6 marzo 2007, mentre per quanto riguardo lo sviluppo rurale non risultano termini di scadenza per la presentazione.

Significativa, inoltre, la mole di risorse messa in campo.

Rispetto ai (peraltro fondati) timori dell'anno scorso, quando si ipotizzava una riduzione in termini nominali di circa il 30% delle risorse di provenienza comunitaria come effetto congiunto dell'allargamento dell'Unione e del compromesso al ribasso sulle prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013, la vicenda della quantificazione e ripartizione delle risorse si è conclusa per la nostra regione in modo tutto sommato soddisfacente.

Da una parte l'intervento finanziario di riequilibrio a favore delle regioni ex Ob. 2 da parte del Governo (per un importo di circa 1.800 mil. di euro), dall'altra la buona percentuale ottenuta dall'Umbria nelle negoziazioni per i riparti tra le regioni, hanno infatti portato ad un risultato di tutto rispetto.

A valere sui Fondi strutturali (Fesr e Fse), infatti, l'Umbria ha ottenuto circa 250 mil. di euro, che diventano 428 mil. aggiungendovi i circa 178 mil. relativi alla quota ottenuta sul Fas, cui si aggiungono altri 334 mil. per lo Sviluppo rurale, comprensivi di 131 mil. riservati alla problematica del tabacco. Aggiungendo a tali voci le relative quote di cofinanziamento nazionale, si arriva quindi ad una cifra complessiva per l'intero periodo di oltre **1,5 miliardi** di euro, sufficiente quindi per la messa in atto di significative politiche pubbliche di promozione e sostegno allo sviluppo regionale, a patto di porre ancor più attenzione agli **imprescindibili obiettivi** di qualità, selettività ed efficacia degli interventi.

In primo luogo – pur nel pieno rispetto degli orientamenti comunitari – un **forte ancoraggio** delle scelte da compiersi nei Programmi comunitari con le opzioni strategiche della programmazione regionale, come riviste e ribadite nel documento relativo alla Seconda fase del Patto per lo Sviluppo recentemente sottoscritto dalle parti contraenti. In tal senso, la individuazione e definizione, decisa in sede di Patto per lo Sviluppo, di *"Progetti caratterizzanti"* che diano il senso e la misura degli obiettivi prioritari su cui il sistema-Umbria intende impegnarsi nei prossimi anni **dovrà trovare piena corrispondenza** anche nelle scelte programmatiche e allocative che comporranno i prossimi Programmi comunitari.

Quindi gli obiettivi strategici di incremento di **produttività e competitività** del sistema produttivo regionale e dei territori; di **tutela e valorizzazione dell'ambiente**; di ulteriore qualificazione del **capitale umano**; di promozione delle condizioni di **coesione ed inclusione** sociale. Questi – in estrema sintesi – i capisaldi programmatici che presidiano la elaborazione dei POR e del PSR 2007-2013.

La formulazione delle linee di indirizzo per le politiche di sviluppo della regione trova altresì un suo importante momento di riflessione e definizione nel documento di *"Proposta per le politiche industriali e di sviluppo della regione Umbria"*, recentemente predisposto dalla Giunta regionale al fine di rivedere e aggiornare gli indirizzi regionali in materia e di individuare una coerente ed idonea strumentazione programmatica.

Il documento, a partire dalle indicazioni contenute nel Dap 2005, si ripropone infatti di definire gli **indirizzi strategici** relativamente alle politiche regionali di promozione e sostegno del sistema produttivo regionale e delle iniziative di sviluppo locale.

A tal fine esso tiene conto e quindi realizza gli opportuni raccordi tanto con i lineamenti della **politica di coesione europea**, quanto con gli indirizzi di politica industriale recati nelle relative proposte di atti adottate dal **Governo nazionale** e in parte recepite nella Legge Finanziaria 2007.

Il documento si compone di una Premessa tesa a definire la impostazione concettuale ed i principali riferimenti, ponendo la dovuta attenzione ai **rilevanti mutamenti** di scenario generale che influenzano fortemente le elaborazioni e le relative scelte in tema di politiche industriali. Di seguito ci si sofferma sulla disamina della articolazione delle politiche messe in atto dalla Regione, con una **valutazione prospettica** delle stesse in relazione all'orizzonte temporale rappresentato dall'attuale legislatura regionale.

Infine si delineano strumenti, caratteristiche e passaggi fondamentali di un possibile **circuito programmatico** in materia di politiche industriali e di sviluppo che consenta di dare una migliore "sistematizzazione" e maggior organicità e leggibilità all'intervento regionale in materia. Quindi è prevista la elaborazione di una legge regionale che, senza avere la pretesa di definire puntualmente la strumentazione operativa e gli ambiti di intervento, sia più utilmente diretta alla individuazione dei macro obiettivi, alla definizione degli strumenti programmatici e della loro *mission* ed alla creazione di un quadro di opportunità razionalmente gestibili secondo le scelte programmatiche strutturali ma anche congiunturali che emergeranno nel periodo di riferimento. Il circuito programmatico potrà quindi concretamente realizzarsi tramite la predisposizione di due documenti programmatici:

- un programma triennale che declina obiettivi, scenari e strategie di medio periodo articolate nelle diverse politiche;
- un programma annuale che fissa concretamente obiettivi specifici, risorse e modalità con cui realizzare tali politiche articolato secondo una struttura che preveda eventualmente programmi complessi che facciano riferimento a diverse linee di finanziamento.

In termini di contenuti, la **strategia da seguire** tende a realizzarsi attraverso un "sapiente dosaggio" tra interventi mirati a innalzare la produttività e quindi la competitività dei settori cosiddetti tradizionali,

che rappresentano il grosso dell'economia regionale e azioni per promuovere lo sviluppo di attività su posizioni più avanzate sulla frontiera tecnologica, così da favorire un processo di graduale riposizionamento del sistema produttivo regionale su comparti e classi di attività a maggior intensità tecnologica.

Tale impostazione si pone altresì in coerenza con l'approccio strategico che impronta il già citato provvedimento governativo sulla politica industriale, il quale – come dice il documento di sintesi “Industria 2015” che illustra l'articolato - si muove sulle “due gambe” rappresentate, l'una, da meccanismi di sostegno generalizzato (anche automatici) per la ricerca, la riduzione dei costi, la crescita dimensionale, la promozione degli investimenti.

L'altra gamba, quella che più da corpo alle azioni di politica industriale “attiva” cui viene dedicato gran parte dell'articolato, si basa invece su sistemi di incentivazione ad hoc per singoli obiettivi strategici da realizzarsi individuando aree tecnologico-produttive con forte impatto sullo sviluppo, in relazione alle quali individuare Progetti di Innovazione industriale alla cui realizzazione sono chiamate a partecipare anche le Regioni, in base alle proprie competenze ed alle specifiche vocazioni produttive.

La profittabilità delle attività economiche insistenti sul territorio regionale, e quindi il suo livello di competitività, dipendono con tutta evidenza anche da un adeguato **livello di infrastrutturazione** dello stesso, che ne migliori l'accessibilità (ivi inclusa quella di natura telematica) e il grado di coesione interna (il dettaglio dell'attività in tema di infrastrutture viene riportato ai par. 2.2.1 e 4.1.1.). In tale contesto, l'azione della Regione, accanto alle grandi opere che assicurano i collegamenti con gli assi e le reti di interesse nazionale ed internazionale (corridoi europei), è rivolta anche ad altri interventi (in genere finanziati con risorse del bilancio regionale), di entità più contenuta, ma indispensabili per ridurre i tempi o adeguare le modalità di spostamento interno al territorio regionale.

Particolare attenzione viene rivolta altresì anche al potenziamento dei **collegamenti digitali**, sia nella forma di estensione delle reti materiali che nell'utilizzo delle tecnologie wireless, che consentono una estensione a costi ragionevoli della copertura anche alle aree a minor densità di popolazione.

Parte essenziale e integrante delle politiche regionali di sviluppo è rappresentata da una costante azione di miglioramento delle condizioni di **sicurezza sui luoghi di lavoro**, questione che a sua volta dipende in gran parte dal livello di qualità dell'attività produttiva,

dal suo svolgersi in condizioni di legalità, dal contrasto ai fenomeni di economia sommersa e conseguente lavoro nero.

Un altro tema di grande rilievo è la **tutela dei consumatori**, di profonda impronta europea, che trae impulso proprio dalla deregolamentazione amministrativa, dall'estendersi delle liberalizzazioni e della concorrenza, per ottenere regole di mercato davvero trasparenti ed universali. Proprio a partire dalle regole europee, spesso anche opportunamente minute e di dettaglio, la tutela dei consumatori ha conseguito in questi anni crescente autorevolezza normativa (Codice del Consumo e Statuto Regionale) anche se il movimento è caratterizzato da una certa frammentazione della rappresentanza, comunque espressione di vitalità associativa. Le tensioni sui prezzi, la effettiva salubrità degli elementi, la crescita di tributi e tariffe locali e del loro peso sui redditi, specie popolari, la scarsa trasparenza di costi e servizi delle grandi forniture di utilizzo, costituiscono occasione di impegno, di ascolto, proposte e operatività di un movimento in crescita cui la Regione ha dato sostegno fin dalla Legge del 1987.

E' auspicabile che la dimensione nazionale dell'esperienza umbra, attestata dall'essere stata affidata all'Umbria la rappresentanza delle Regioni nel Consiglio nazionale dei Consumatori e degli Utenti, trovi anche un concreto sostegno finanziario nazionale.

Nel 2007 in particolare proseguirà l'attività dell'Osservatorio dei prezzi, in collaborazione con Istat, Comuni e Università; saranno inoltre potenziati l'Osservatorio Tariffe e Tributi locali le attività dello Sportello del Consumatore. Verranno realizzati il Portale on line dei Consumatori e attività di formazione dei giovani consumatori attraverso progetti promossi e realizzati nelle scuole.

Sostegno indispensabile alla realizzazione di consistenti politiche per la promozione dello sviluppo economico della regione risulta altresì essere la prosecuzione ed il rafforzamento di una **politica di bilancio** attenta al contenimento delle spese di funzionamento, sorretta da criteri di selettività e di valutazione di efficacia nelle scelte allocative, realizzando importanti effetti di integrazione/complementarietà tra le risorse proprie del bilancio regionale e le quote acquisite a valere sui Fondi nazionali e comunitari.

Laddove richiesto, il cofinanziamento dei Fondi nazionali e comunitari rappresenta naturalmente una priorità per la politica di bilancio, in modo da cogliere tutte le opportunità di attivazione delle

risorse “esterne”. A sua volta, la finalizzazione delle risorse proprie dovrà altresì tenere in debito conto le esigenze di finanziamento di settori di intervento che, pur particolarmente importanti per lo sviluppo regionale, non rientrino in misura adeguata nel campo di azione dei programmi europei e/o nazionali. (Della politica di bilancio si parla più diffusamente nel capitolo 5).

Capitolo 4 Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

4.1 Potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività

4.1.1. Infrastrutture e trasporti

Il primo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 continua ad essere lo **“Sviluppo e la qualificazione della rete stradale, ferroviaria e aeroportuale”**.

Rete stradale, ferroviaria e aeroportuale

Dopo lunghe fasi di proposta e concertazione con lo Stato, la Regione ha raggiunto risultati importantissimi come il riconoscimento del carattere strategico di molte infrastrutture che interessano il territorio umbro che pertanto sono state inseriti nei documenti di programmazione nazionale.

Naturalmente il ruolo della Regione non si esaurisce in questa fase e prosegue nel definire progetti, esprimere pareri e, soprattutto, svolgere azioni di vigilanza e di interlocuzione con i Ministeri competenti, con l'ANAS, le Ferrovie dello Stato (FS-RFI) e, più in generale, con i soggetti incaricati direttamente dell'attuazione degli interventi, affinché quanto

programmato giunga effettivamente alla fase di cantiere e di entrata in esercizio.

D'altro canto vi è la consapevolezza che la natura ed entità delle grandi opere previste richiede procedure complesse anche per via del coinvolgimento di più soggetti, con riflessi sui tempi di realizzazione che non possono essere certamente brevi.

Per la maggior parte degli interventi previsti, dalla fase di programmazione si è passati alla redazione ed anche all'approvazione da parte del CIPE dei primi livelli di progettazione, quasi sempre con l'assegnazione dei relativi finanziamenti.

Si intende ovviamente favorire il proseguimento delle procedure avviate, a partire dagli interventi già approvati dal CIPE, secondo una linea confermata e condivisa dal Consiglio regionale e già rappresentata, in occasione degli incontri svoltisi con il Ministro delle

Infrastrutture, al nuovo Governo, il quale sta in proposito attuando una fase di cognizione e di verifica delle risorse disponibili.

In particolare, per le opere già finanziate, si attende:

- un consistente avanzamento dei lavori per:
 - la strada **Terni-Rieti**;
 - il **primo stralcio** della strada delle **Tre Valli**;
- lo sviluppo di ulteriori fasi di progettazione per:
 - il potenziamento del **tratto Spoleto-Terni** della **ferrovia Orte-Falconara**, (RFI deve completare la progettazione definitiva);
 - il **Quadrilatero**, che dispone di due finanziamenti ancora parziali da parte del CIPE, ma molto rilevanti, dove i Contraenti Generali (soggetti attuatori) dei due maxilotto in cui è stata suddivisa l'opera dovranno :
 - assicurare la piena utilizzazione delle risorse già rese disponibili, concentrandole sulla realizzazione dell'asse principale del collegamento **Foligno-Macerata (SS 77)** (1° maxilotto);
 - puntare al completamento dell'itinerario **Perugia-Ancona** (2° maxilotto).

E' importante ricordare che, nel frattempo, ha ottenuto l'approvazione del CIPE anche uno stralcio del Piano delle Aree "Leader", che riguarda le aree poste lungo o in prossimità dei tracciati oggetto di intervento, con particolare riferimento alle tratte nei comuni di Foligno e Valfabbrica ed alle aree di sosta previste nel comune di Gualdo Tadino.

- Le piattaforme logistiche di Città di castello, Foligno e Terni

In ordine alla **E 45** - per la quale il soggetto promotore ha presentato il progetto preliminare ed in attesa che il Governo operi le verifiche sull'opportunità di procedere alla realizzazione dell'asse autostradale Mestre-Civitavecchia - è stata rappresentata al Ministero e all'ANAS la necessità di provvedere urgentemente agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, in grado di garantire i necessari livelli di sicurezza e fluidità del traffico.

Si conferma in ogni caso l'obiettivo prioritario della realizzazione del **Nodo di Perugia**, a partire da un primo stralcio funzionale, da realizzare con risorse della programmazione ordinaria ANAS fin dal 2007, qualora non possa essere immediato l'accesso ai fondi della legge obiettivo.

Per la **E 78** si confida di poter finalmente individuare una soluzione condivisa del tracciato che interessa il territorio regionale e quelli contermini, in particolare quello toscano, in modo da permettere che

sia condotta a termine la progettazione preliminare dei tratti Le Ville (AR) - E45 ed E45-La Guinza.

Per la strada delle **Tre Valli**, nel tratto Spoleto-Acquasparta, oltre alla realizzazione del primo stralcio di cui si è detto sopra, si attende un pronunciamento sul progetto definitivo da parte del CIPE - che ha già esaminato con esito favorevole il progetto preliminare, soltanto in linea tecnica - confidando nell'assegnazione dei finanziamenti.

L'attenzione della Regione non si volge soltanto alle grandi opere che assicurano i collegamenti con gli assi e le reti di interesse nazionale ed internazionale (corridoi europei), ma anche ad altri interventi, di entità più contenuta, pur sempre indispensabili per ridurre i tempi o adeguare le modalità di spostamento interno al territorio regionale, e contribuire al miglioramento della coesione interna e dell'accessibilità ad attività e servizi di rango elevato.

Anche in ordine a tali interventi – in genere finanziati con risorse del bilancio regionale – la competenza della Regione si concentra soprattutto nell'azione di programmazione e di coordinamento e non riguarda le funzioni e i compiti di attuazione e gestione, assegnati alle società pubbliche o alle autonomie locali.

Numerosi interventi, fra quelli programmati o definiti dopo il conferimento di funzioni dallo Stato alle Regioni a seguito del decentramento amministrativo attuato con la riforma Bassanini, sono ormai giunti alla fase di attuazione, sia per quanto riguarda la ferrovia FCU sia per la viabilità ex ANAS, trasferita alla Regione (interventi di fluidificazione del traffico in corrispondenza di centri urbani, accessibilità agli ospedali, etc.).

Particolari e comprensibili aspettative si sono concentrate su due interventi: la **SS 219 Pian d'Assino, tratto Gubbio-Mocaiana** e la **ex SS 220 Pievaiola (variante di Tavernelle)**, sulle quali la Regione ha già investito molte risorse in termini economici e di progettualità, ma che richiedevano da parte dello Stato il rispetto di imprescindibili impegni assunti in passato; di recente, a seguito di incontri con il Ministro delle infrastrutture, si sono avute importanti assicurazioni in tal senso, che permettono per entrambe di poter programmare l'avvio dei lavori nel corso del 2007.

Nel settore delle infrastrutture ferroviarie, è stato ultimato lo studio di fattibilità per il potenziamento e la velocizzazione della linea **Foligno-Terontola**, commissionato dalla Regione a FS, grazie anche al contributo delle fondazioni bancarie delle Casse di Risparmio di Perugia e Foligno e della CCIAA di Perugia.

Lo studio, che ha come obiettivo il miglioramento dei collegamenti con la linea Firenze-Roma e con l'alta velocità/alta capacità, valuta la possibilità di realizzare interventi infrastrutturali più "leggieri" del totale raddoppio, e quindi più sostenibili dal punto di vista economico.

Saranno individuati gli interventi di carattere prioritario, che potranno trovare copertura, anche per stralci funzionali, con le risorse della programmazione ordinaria di FS-Rete Ferroviaria Italiana SpA (contratto di programma Governo-RFI). RFI stessa conta a tal fine di rendere disponibili circa 58 milioni di euro dal 2007.

Sulla linea regionale **FCU**, volgono al termine gli interventi di **elettrificazione** (linea elettrica e sottostazioni di alimentazione); è stato sottoscritto il contratto per l'acquisto di una prima quota del nuovo **materiale rotabile** che potrà avvalersi del nuovo sistema di trazione elettrica; si sta inoltre definendo un piano di interventi, da attuare a partire dal 2007, che, pur non richiedendo ingenti risorse, sia in grado di

ottimizzare la funzionalità di molti investimenti già realizzati e di apportare attesi benefici sia per la **regolarità e sicurezza** di esercizio, sia per l'innalzamento della velocità di percorrenza dei treni a 90 km/h su tutta la linea, ed oltre tale limite nei numerosi tratti che lo consentono.

Per quanto attiene **l'aeroporto regionale di S. Egidio** sono stati ultimati i lavori per l'allungamento della pista, anche grazie al contributo assicurato con risorse proprie del bilancio regionale, che sopperisce al mancato trasferimento di risorse statali già assegnate, purtroppo operato dal precedente Governo: diventa quindi realtà l'istituzione di nuovi servizi e collegamenti.

Nel corso del 2007 saranno eseguiti anche i lavori per la nuova viabilità di collegamento fra l'aeroporto e la SS 75, che assicurerà un'accessibilità stradale adeguata allo scalo: la funzione di stazione appaltante è stata attribuita alla Provincia di Perugia.

Per **l'aeroporto di Foligno** dovranno essere sviluppate le prospettive per rendere funzionali le opere già realizzate e ultimate nel 2006 in relazione al costruendo Centro di Protezione civile.

Le **attività prioritarie** che si prevede di realizzare entro il 31 dicembre 2007 sono le seguenti:

- nodo di Perugia: progettazione definitiva, definizione stralci e assegnazione risorse statali;
- quadrilatero: progettazione definitiva della SS 77 Valdichienti;
- SS 219 Pian d'Assino: appalto dei lavori;

- Ex SS 220 Pievaiola: appalto dei lavori;
- aeroporto: completamento degli interventi su pista e piazzali e realizzazione della strada di accesso dalla SS 75;
- FCU: avvio degli interventi per l'innalzamento della velocità e aggiornamento del Piano di investimenti sulle infrastrutture;
- elaborazione, previa stipula di apposito accordo di collaborazione con la regione Toscana, dello studio di fattibilità del collegamento della linea FCU verso Arezzo al fine di valutare la sostenibilità economica e ambientale dell'opera;
- avvio della progettazione preliminare degli interventi stralcio prioritari per il potenziamento della linea ferroviaria Foligno - Terontola.

L'attività in materia di **infrastrutture per la mobilità** è strettamente correlata al tema delle opere pubbliche e, più in particolare, con quello degli appalti, tema questo per il quale, nel corso del 2006, si sono registrate molte novità normative. È pertanto indispensabile portare a termine il processo di riordino del quadro legislativo regionale, tenendo conto anche degli aspetti legati alla programmazione, progettazione e realizzazione dell'appalto. In particolare, queste norme dovranno coordinarsi con la revisione della legge regionale in materia di programmazione di opere pubbliche che dovrà affermare con maggior decisione l'idea di una programmazione regionale da sviluppare contestualmente a quella degli enti locali.

Il tema dei lavori pubblici è strettamente connesso al tema della sicurezza nei cantieri. In tale ambito la scelta effettuata dalla Regione è quella di puntare sul DURC, il documento che, certificando la regolarità contributiva delle imprese appaltatrici, costituisce un valido strumento di controllo sulle imprese stesse finalizzato alla tutela dei lavoratori ed alla riduzione dell'incidenza del lavoro irregolare nei cantieri. Tale documento, introdotto per i lavori pubblici e privati di ricostruzione post sisma, è stato esteso a tutti i lavori privati, con la L.R. 1/2004. Si tratta ora di applicare appieno questa normativa e di coordinarla con le novità introdotte in materia di DURC a livello nazionale, anche se è intento della Regione mantenere uno degli aspetti maggiormente efficaci della disciplina umbra rappresentato dalla attestazione della congruità della manodopera impiegata nel cantiere interessato dai lavori e che non è stato previsto nella disciplina nazionale.

**Lavori
pubblici di
interesse
regionale**

Le **attività prioritarie** per il 2007 sono le seguenti:

- predisposizione e approvazione del disegno di legge regionale sugli appalti pubblici;

- predisposizione bozza per la revisione della L.R. n. 19/86;
- aggiornamento della legislazione regionale sul DURC.

Per quanto riguarda invece l'operatività della Regione in materia di opere pubbliche, proseguono i lavori di restauro del teatro nuovo di Spoleto nell'ambito del progetto "Teatri Storici dell'Umbria". I lavori, che verranno completati entro la prima metà del 2007, sono di particolare complessità in quanto occorre coniugare aspetti strutturali, acustici, impiantistici (pubblico e scena), sicurezza antincendio e conservazione di una rilevante porzione del centro storico di Spoleto.

Per quanto attiene la salvaguardia dei centri storici interessati da fenomeni di dissesto, proseguono gli interventi di completamento e valorizzazione della rupe di Massa Martana: per l'anno 2007 si prevede di completare i lavori relativi al 3° stralcio 2° lotto ed iniziare l'esecuzione dei lavori del 4° stralcio relativi al completamento del consolidamento parietale della rupe.

Servizi integrati di trasporto per le persone, le merci e la logistica

Il secondo **obiettivo strategico** per il Dap 2007-2009 è lo **"Sviluppo e qualificazione dei servizi integrati di trasporto per le persone e le merci e la logistica"**.

Il Comitato Tecnico, previsto all'art. 7 del protocollo di intesa sottoscritto in data 4 Luglio 2006 tra Regione, enti locali ed aziende, ha il compito di elaborare una **Proposta di convenzione tra le aziende** per la riorganizzazione del servizio di TPL e la predisposizione di una nuova struttura organizzativa (*holding*) capace di rispondere ai rinnovati ed accresciuti bisogni di mobilità con efficienza, rapidità, economicità e secondo principi di sostenibilità ambientale.

Attività prioritaria per il 2007 continua ad essere l'istituzione della **integrazione e comunità tariffaria**.

Sono in corso approfondimenti ulteriori che consentiranno di valutare più efficacemente la possibilità di realizzare l'integrazione tariffaria non solo attraverso la bigliettazione elettronica (**smart card**) ma anche utilizzando le attuali tecnologie di bigliettazione, attraverso un'omogeneizzazione delle diverse tipologie dei titoli di viaggio, con particolare riferimento alla scelta dello standard regionale di bigliettazione su base magnetica.

Per quanto riguarda il trasporto ferroviario, verrà formulata una proposta di riorganizzazione dei servizi ferroviari di interesse regionale in vista dell'attivazione delle procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi stessi.

L'obiettivo è di migliorare la qualità dei collegamenti verso il Nord e il Sud d'Italia con servizi facilmente fruibili ed opportunamente cadenzati per ridurre quanto più possibile le problematiche relative allo storico isolamento della Regione Umbria.

In questo contesto è necessario inserire un'azione di riqualificazione complessiva dei servizi ferroviari della Ferrovia Centrale Umbra, che attualmente presentano numerosi aspetti di criticità, ponendo le basi per ottenere miglioramenti in termini di velocità e qualità del servizio offerto, di sviluppo del suo ruolo di metropolitana di superficie, valutando anche la possibilità di incrementare i servizi sulla rete nazionale, oggi possibile grazie all'avvenuto conseguimento, come azienda ferroviaria, del certificato di sicurezza.

Nel corso del 2007 verrà anche portato a termine lo studio sullo stato attuale del sistema dei trasporti su gomma. L'obiettivo è quello di formulare proposte per razionalizzare i servizi di TPL, integrare le diverse modalità di trasporto evitando inutili duplicazioni di servizi con la conseguente possibilità di liberare risorse da destinare al miglioramento della qualità del servizio offerto.

Le **attività prioritarie** per l'anno 2007 sono pertanto:

- Costituzione della holding del trasporto pubblico locale
- Istituzione della integrazione e comunità tariffaria
- Proposta di riorganizzazione dei servizi ferroviari di interesse regionale
- Studio sullo stato del trasporto pubblico su gomma.

Il terzo **obiettivo strategico** per il Dap 2007-2009 riguarda le **“Infrastrutture per lo sviluppo della società dell'informazione”**.

Il progetto principale per l'attuazione di questo obiettivo strategico è costituito dalla realizzazione della **rete di cablaggio regionale** che prevede:

- la realizzazione iniziale di un backbone regionale in fibra ottica per l'interconnessione nord/sud del territorio lungo il tracciato della Ferrovia Centrale Umbra;
- la realizzazione di reti locali di distribuzione ed accesso integrate nei 5 centri di Perugia, Terni, Città di Castello, Foligno ed Orvieto;
- la realizzazione di tre anelli in fibra ottica lungo i tracciati stradali per servire i centri minori non posizionati sul backbone.

La realizzazione del progetto consentirà di favorire innovazione, qualità e coesione che dovranno contrastare i fenomeni di crisi e vincere le sfide lanciate dalla globalizzazione.

Risultati positivi saranno conseguibili per l'Umbria attraverso l'internazionalizzazione delle città e delle reti urbane, nonché dei

**Società
dell'informazione**

centri d'eccellenza della ricerca scientifica e tecnologica; ciò sarà il risultato, almeno in parte, di migliori collegamenti telematici da utilizzare per scambio dati e comunicazioni più veloci e di migliore qualità, anche nell'ambito della pubblica amministrazione locale.

Entro il 2006 i cinque Comuni e Sviluppumbria, come contenuto nella delibera della Giunta Regionale n. 1693 del 4 ottobre 2006, acquisendo il capitale sociale oggi detenuto da FCU, diventeranno i soggetti attivi che attueranno, insieme alla Giunta Regionale, il progetto di cablaggio dell'Umbria le cui prime reti saranno terminate alla fine del 2007.

Nel medio termine inoltre la regione Umbria si pone l'obiettivo di una digitalizzazione totale del territorio regionale, che sfrutti a pieno anche le opportunità offerte dalla tecnologia wireless e dai suoi sviluppi tecnologici, in particolare per le aree del territorio regionale a bassa intensità abitativa.

Le **attività prioritarie per il 2007** con le relative scadenze sono le seguenti:

- completamento infrastrutturazione fisica (novembre 2007);
- predisposizione infrastrutturazione tecnologica - approvazione progetti e affidamento lavori (ottobre 2007);
- accesso universale LB per l'intero territorio regionale (prime priorità annuali) – Piano telematico per la copertura territoriale dell'accessibilità ed interventi infrastrutturali (marzo 2007).

4.1.2. Sviluppo e qualità del sistema delle imprese

Imprese industriali, dell'artigianato e del commercio

Lo scenario che caratterizza il 2007 configura importanti momenti di transizione sul piano delle politiche per la competitività del sistema delle imprese.

In primo luogo la **riforma dei fondi strutturali e l'allargamento dell'Unione Europea** hanno comportato rispetto al passato una diversa allocazione strategica della "politica regionale" sempre più caratterizzata in termini di attenzione all'innovazione ed alla ricerca per il perseguitamento degli obiettivi della Strategia di Lisbona (vedere a proposito paragrafo 3.3 "La politica regionale di sviluppo").

La **riforma complessiva della disciplina sugli aiuti di stato** introduce ulteriori elementi di discontinuità a favore di un sostegno pubblico sempre più orientato al sostegno dei cosiddetti obiettivi

orizzontali laddove si dimostrano i più evidenti “fallimenti del mercato” – ricerca ed innovazione, sostenibilità ambientale dello sviluppo, qualificazione e formazione di capitale umano – a discapito dell'incentivazione generica ed indifferenziata all'incremento dello stock di capitale fisso.

Anche sul piano delle politiche nazionali il **D.D.L. Bersani**, i cui contenuti trovano per una parte sostanziale immediata attuazione nella legge finanziaria per il 2007, segna un passaggio importante verso un sistema di strumenti ed azioni che da un lato mirano a restituire un sempre maggiore grado di selettività delle politiche e dall'altro razionalizzano un quadro troppo spesso caratterizzato da dispersione di risorse e scarsa integrazione tra i soggetti pubblici che a vario titolo concorrono ad indirizzare e supportare i processi di sviluppo.

Il sistema del credito, mentre è ancora in corso uno storico processo di concentrazione e fusioni, e nell'imminenza dell'entrata in vigore del nuovo accordo interbancario di Basilea, appare alla ricerca di una nuova configurazione dei suoi rapporti con il sistema delle imprese, in particolare quelle di piccole dimensioni e con il territorio che determina la necessità di nuove e in alcuni casi mai praticate forme di collaborazione con le pubbliche autorità.

Mentre comincia ad avviarsi a conclusione l'attuazione della varia ed innovativa strumentazione implementata nell'ambito della programmazione comunitaria 2000 - 2006, lo scenario regionale registra significativi elementi di novità anche in esito alla conferma del **Patto per lo Sviluppo** quale fondamento essenziale di integrazione e qualificazione delle politiche regionali.

La definizione di un atto di indirizzo programmatico in tema di **politica industriale** (vedere paragrafo 3.3 “La politica regionale di sviluppo”), che successivamente potrà essere tradotto in una specifica legge quadro a cui connettere l'intera legislazione regionale, la riforma delle agenzie regionali, ispirata alla forte specializzazione delle strutture ed alla razionalizzazione delle missioni dei soggetti oggi operanti, la struttura dei Programmi Operativi Regionali per il FESR ed il FSE, orientati selettivamente alla promozione dell'innovazione sistematica del sistema produttivo, rappresentano i primi e fondamentali temi di confronto e programmazione sui quali sostanziare le politiche per la competitività del sistema produttivo.

L'avvio del negoziato con l'Unione Europea e le Autorità nazionali in ordine alla definizione dei contenti del **POR FESR** per il periodo 2007-2013 dovrà essere accompagnato dalla contestuale definizione degli strumenti di intervento con l'obiettivo generale di dare continuità alle politiche regionali a sostegno delle attività produttive costituendo per tempo le condizioni per il raggiungimento dei target di spesa necessari ad evitare il disimpegno automatico delle risorse già assegnate.

E' del tutto evidente infatti che il tratto saliente in termini di innovazione dei contenuti della riforma dei fondi strutturali impone una attenta considerazione della appropriatezza ed adeguatezza delle scelte programmatiche e della connessa attuazione anche alla luce della necessità di potenziare la capacità di relazionare gli strumenti rispetto al livello tecnologico ed innovativo del sistema produttivo regionale.

E' evidente infatti che nel caso di contesti economici caratterizzati da un minore tasso di produzioni ad altissima tecnologia, le innovazioni legate a processi di diffusione della conoscenza assumono un ruolo preponderante per la crescita della produttività e della competitività.

Non esiste pertanto un modello applicabile in astratto per l'intero sistema produttivo regionale, ma gli interventi e le risorse pubbliche vanno finalizzati verso aree produttive ritenute strategiche, nonché attivando una cooperazione forte tra i vari livelli di governo ed incentivando i partenariati pubblico privato.

Positiva è su questo terreno l'evoluzione prospettica del quadro normativo comunitario che, con la nuova disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione, amplia la platea delle misure degli strumenti utilizzabili, non solo per il sostegno pubblico alla ricerca, ma più in generale all'innovazione globalmente considerata.

L'introduzione di una specifica azione dedicata a progetti concernenti attività di sviluppo precompetitivo e attività di ricerca industriale, gli strumenti a sostegno dell'innovazione e della ricerca attivati tramite il fondo unico, l'istituzione del Distretto Tecnologico dell'Umbria (DTU) e la sottoscrizione dell'Accordo di Programma quadro in Materia di Ricerca hanno contraddistinto negli ultimi anni le politiche industriali della Regione.

Il percorso già tracciato necessita di essere proseguito, informando il complesso dell'azione regionale a favore del sistema economico.

In questo senso fattori strategici sono rappresentati dalla ulteriore valorizzazione delle istituzioni e delle attività di ricerca scientifica e di alta formazione con particolare riferimento al sistema Universitario Regionale, dal rafforzamento degli elementi di rete e di sistema,

dalla attenzione costante alle dinamiche ed alle opportunità che si determinano su scala sovra regionale.

Un'attenzione prioritaria sarà quindi riservata al monitoraggio ed alla ricerca di integrazioni su questi temi con altre regioni italiane, con le politiche e la strumentazione di rango nazionale – PNR 2007 2009 , PICO ecc -., con le opportunità offerte dalla entrata a regime degli interventi del Settimo Programma Quadro sulla ricerca promosso dall'Unione Europea.

E' prioritario, in un'ottica di medio termine, realizzare una significativa crescita della spesa privata in ricerca e sviluppo, anche in termini di numero delle imprese regionali che attivano tali funzioni, e conseguente ampliamento della portata dei programmi di innovazione e diffusione delle tecnologie avanzate trasferimento tecnologico delle imprese.

Oltre alle aree già previste dal DTU (materiali speciali metallurgici, micro e nano tecnologie, meccanica avanzata, meccatronica) dovranno avviarsi una serie di attività che siano stimolo per la individuazione di ulteriori ambiti di intervento che stanno emergendo sul territorio umbro quali agroindustria, energia, ICT.

Il primo **obiettivo strategico** del Dap 2007-2009 è il “**Sostegno agli investimenti, alla crescita dimensionale, all'integrazione ed ai processi innovativi delle imprese**”.

Con la seconda fase del Docup Obiettivo 2 2000 – 2006 sono state sperimentate nuove modalità di supporto all'innovazione, alla crescita ed all'aggregazione delle imprese (bandi integrati) che rappresentano modelli da riproporre e perfezionare in una logica di integrazione con strumenti consolidati per i quali occorrerà procedere ad ulteriori adeguamenti al fine di renderli compatibili con i contenuti della programmazione comunitaria.

Sostegno agli investimenti, alla crescita dimensionale, all'integrazione ed ai processi innovativi delle imprese

Le **attività Prioritarie per il 2007** sono:

- definizione ed approvazione di un atto di indirizzo e di uno strumento normativo in materia di politica industriale e sviluppo locale;
- attuazione del processo di riorganizzazione del sistema delle Agenzie Regionali;
- definizione delle azioni a favore del sistema delle imprese nell'ambito del Programma Operativo Regionale FESR Competitività ed Occupazione 2007 – 2013;
- predisposizione dei bandi ed avvio dell'attuazione operativa della strumentazione per il sostegno agli investimenti ed ai servizi innovativi a favore del sistema delle imprese anche nelle more

dell'approvazione del nuovo POR FESR con particolare riferimento:

- al sostegno degli investimenti ed all'acquisizione di servizi tecnologicamente innovativi delle PMI;
- all'incentivazione della crescita dimensionale ed organizzativa delle imprese attraverso Pacchetti Integrati di Agevolazioni;
- alla promozione dell'aggregazione ed integrazione delle imprese nell'ambito di reti e filiere anche attraverso il sostegno alla promozione di prodotti d'area che coinvolgano direttamente le imprese artigiane, i loro consorzi, con l'obiettivo di certificare la qualità di processo e di prodotto anche attraverso l'adozione di specifici disciplinari;
- utilizzo del Fondo Unico Regionale per le Attività Produttive;
- prosecuzione delle azioni di partnership con il sistema del credito e le agenzie regionali per il supporto dei processi di sviluppo aziendale, attraverso gli strumenti di ingegneria finanziaria, e di concentrazione e riorganizzazione del sistema regionale di granaria fidi;
- revisione della L.R. 5/90 testo unico dell'artigianato;
- revisione della L. R. 24/97 sulla cooperazione;

Valorizzazione e sostegno delle attività di ricerca e sviluppo delle imprese

Il secondo **obiettivo strategico** del Dap 2007-2009 è la **“Valorizzazione e sostegno delle attività di ricerca e sviluppo”**.

Le **attività prioritarie per il 2007** riguardano:

- definizione delle azioni di promozione e sostegno delle attività di ricerca e innovazione per il sistema delle imprese nell'ambito del Programma Operativo Regionale FESR Competitività ed Occupazione 2007 – 2013;
- aiuti diretti anche attraverso pacchetti integrati di agevolazioni;
- emanazione bando legge 297/99 per il sostegno ai progetti di ricerca promossi nell'ambito dei settori individuati dal DTU;
- emanazione di un bando per il sostegno ai progetti di sviluppo precompetitivo e ricerca industriale ai sensi della legge 598/94 anche con riferimento ai settori del DTU;
- promozione della compartecipazione a progetti di rilevanza nazionale ed europea;
- prosecuzione e/o avvio degli interventi previsti dall'APQ relativo al DTU;
- costituzione del fondo di finanza previsto per il DTU;
- istituzione del Comitato Tecnico Scientifico del DTU;

- supporto alle attività di spin-off e di incubazione di imprese innovative da progetti di ricerca nell’ambito del Programma di Azioni Innovative del FESR 2006 – 2007;
- avvio dell’attività di sensibilizzazione per il Settimo programma quadro dell’Unione Europea per la ricerca;
- animazione economica e supporto mediante studi di fattibilità e valutazioni delle diverse forme di integrazione tra imprese finalizzate alla realizzazione programma integrati di R&S.

Il terzo **obiettivo strategico** per il Dap 2007-2009 è il “**Sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo**”.

Per continuare ad essere competitiva l’Umbria dovrà guardare al mercato globale, con una attenzione ai paesi di nuova industrializzazione e a quelli emergenti, alla cooperazione internazionale con le aree in via di sviluppo in una prospettiva di costruzione di una Europa dei popoli, oltre che del mercato.

**Sostegno
all'internazionaliz
zazione del
sistema
produttivo”**

La sfida, di particolare rilievo, consiste nel qualificare il modo di stare dell’Umbria nella globalizzazione, nell’ottica di una maggiore internazionalizzazione della proprio sistema produttivo, della propria società, del proprio modello di vita, nel quadro di una maggiore apertura e di una più organica definizione della propria proiezione internazionale.

Oggi è infatti possibile affermare che la concezione stessa dello sviluppo regionale non è più separabile dagli obiettivi dell'internazionalizzazione: l'integrazione con i mercati esteri e il sostegno alle esportazioni ed al turismo, la capacità dei sistemi professionali di interagire con network internazionali, la possibilità di offrire alla popolazione informazioni costanti ed accreditate sulle culture del resto del mondo, costituiscono l'essenza stessa dello sviluppo locale, la sua nuova forma nell'età della globalizzazione.

Lo sviluppo di politiche per favorire l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale passa attraverso la definizione di un approccio organico alla complessiva tematica della proiezione internazionale della Regione, intesa anche come mezzo di accompagnamento ai processi di internazionalizzazione del sistema economico umbro.

Si tratta di andare oltre il mero sostegno all'export tramite attività di presenza in fiere e mercati, per costruire **progetti più ampi di internazionalizzazione** (quindi ricoprendendo anche gli investimenti diretti esteri in uscita, la creazione di reti e joint ventures all'estero, ivi comprese quelle di natura commerciale) che riguardino network di PMI con riferimento a determinati settori e aree geografiche/mercati assunti come obiettivi rilevanti.

Il rapporto tra multinazionali e l'Umbria rappresenta un tema centrale per l'economia regionale sia per la rilevante presenza di siti produttivi industriali di imprese multinazionali sia perché le due aziende manifatturiere più importanti – Perugina e TK AST - sono oggi di proprietà di multinazionali.

Se è vero che i settori tradizionali del made in Italy rappresentano la caratterizzazione più evidente dell'industrializzazione diffusa sul territorio regionale, il peso delle produzioni delle imprese multinazionali ed in generale delle grandi imprese, sia in termini occupazionali che in termini di valore per il territorio, rappresenta una componente fondamentale dello sviluppo dell'intera regione.

Delle tre componenti fondamentali dell'economia regionale, in prospettiva futura uno dei principali punti di criticità riguarda proprio quello caratterizzato da più elevata produttività del lavoro, ad esempio i settori di base delle grandi imprese multinazionali, soprattutto con riferimento al combinarsi di due condizioni:

- l'aumentato livello della competizione globale che porta a razionalizzazioni produttive radicali;
- la difficoltà per le autorità pubbliche nell'articolazione politiche industriali adeguate anche in rapporto alle limitazioni esistenti in tema di concorrenza e di aiuti di stato alle grandi imprese.

E' da queste constatazioni che occorre partire per individuare strumenti di analisi e di costruzione di politiche connesse anche al più ampio processo di internazionalizzazione dell'economia umbra.

Nella valutazione del ruolo e del peso delle multinazionali, e più in generale delle grandi imprese, e nella predisposizione di adeguate politiche occorre dunque avere la capacità di predisporre un contesto favorevole per la localizzazione e la permanenza sul territorio degli insediamenti produttivi cercando di attenuarne per quanto possibile le criticità.

Va infatti riconosciuto il ruolo che la presenza delle multinazionali e di grandi imprese può avere per l'attivazione di processi di sviluppo diffusi e sostenibili nel momento in cui le unità produttive sono il più possibile integrate con l'intera struttura socio economica del territorio dove sono localizzate.

L'attivazione degli strumenti previsti dal DTU per il supporto al sistema produttivo in termini di innovazione e ricerca su settori strategici, quali ad esempio quelli dei materiali metallurgici speciali e delle micro e nano tecnologie, che si innestano su specializzazioni caratterizzanti la presenza delle grandi imprese in particolare nell'area ternana, ha rappresentato un primo importante passo

concreto nella direzione della valorizzazione del ruolo delle multinazionali.

Deve altresì essere considerata per queste la funzione di centro propulsore di relazioni produttive ed imprenditoriali in grado di generare meccanismi reticolari di imprese subfornitrici o di imprese che a valle del processo produttivo principale sviluppano lavorazioni specialistiche sotto forma di verticalizzazioni.

Le politiche e le azioni poste in essere con i bandi di filiera a favore dell'aggregazione di imprese, finalizzata anche al rafforzamento delle reti di sub fornitura di grandi imprese e alla costituzione di reti che a valle dei processi produttivi di base attivassero specifiche iniziative imprenditoriali, muovono dalla considerazione dei vantaggi reciproci che possono derivare dall'esistenza di legami più forti tra imprese di maggiori dimensioni e sistemi di PMI.

Infine nell'ambito del DDL Bersani la definizione dei "progetti di innovazione industriale" con il coinvolgimento previsto anche su scala nazionale in varie forme di grandi imprese come anche di aggregazioni tra queste ed imprese di dimensione medie e piccole, può rappresentare anche per l'Umbria un'opportunità decisiva per superare lo scarto tra criticità di sistema e potenzialità che possono essere espresse.

Nel corso del 2006 sono state avviate le iniziative finalizzate alla definizione di un sistema di interlocuzione strutturato con le multinazionali presenti sul territorio, la realizzazione di un'indagine sul campo finalizzata ad obiettivi di ordine conoscitivo e di consapevolezza delle politiche necessarie a valorizzare la presenza economica delle multinazionali in Umbria, l'avvio di una funzione strutturata per la rilevazione ed il monitoraggio delle dinamiche e degli scenari competitivi delle multinazionali in Umbria.

Le attività prioritarie per il 2007 riguardano:

- definizione degli strumenti necessari alla razionalizzazione delle politiche a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese;
- riordino complessivo degli strumenti di promozione dell'internazionalizzazione del sistema delle imprese in coordinamento con la riforma delle agenzie regionali;
- organizzazione di una conferenza nazionale sul valore, presenza e ruolo delle multinazionali in Umbria;
- la definitiva implementazione delle funzioni strutturate per la rilevazione ed il monitoraggio delle dinamiche e degli scenari competitivi delle multinazionali in Umbria.

Il quarto **obiettivo strategico** per il Dap 2007-2009 è lo **“Sviluppo e promozione del terziario di mercato”**.

Il terziario di mercato è un'espressione di sintesi per indicare un vasto ambito di attività professionali e di impresa, riguardanti in particolare il commercio all'ingrosso e al dettaglio, in sede fissa e su area pubblica, i pubblici esercizi di somministrazione, la distribuzione carburanti e di giornali e riviste, materie la cui disciplina è oggi di esclusiva competenza regionale ai sensi del nuovo Titolo V della Costituzione.

Il terziario di mercato riveste un ruolo di grande rilievo nell'economia umbra in termini di numero di imprese, di contributo all'occupazione, specie giovanile e femminile; è area di elezione per nuove iniziative imprenditoriali e contribuisce alla socialità e animazione dei vari contesti territoriali.

Per una migliore conoscenza delle caratteristiche e delle intense trasformazioni in atto è stato insediato l'Osservatorio Regionale del Commercio, che promuove un impegnativo programma di ricerche con AUR, Unioncamere e Università.

Punto di inizio è l'analisi della distribuzione carburanti, delle medie e grandi superfici, dei pubblici esercizi e delle attività commerciali nei centri storici. Particolare attenzione sarà rivolta alle aziende di medie e grandi dimensioni per identificare i protagonisti potenziali certamente non meno autorevoli di quelli di altri settori produttivi. Si tratta di predisporre sostegni specifici ad esempio per irrobustire il capitale azionario attraverso l'intervento di strumenti di ingegneria finanziaria, di modulare gli interventi formativi in aziende che già oggi dimostrano una positiva dinamica occupazionale, di sperimentarne il coinvolgimento nelle attività di promozione dei prodotti umbri all'estero o della ristrutturazione dei sistemi distributivi ad esempio dei nuovi paesi membri e candidati dell'Unione Europea. Va poi definita la fattibilità del monitoraggio delle nuove imprese e la riduzione con interventi mirati della troppo elevata cessazione precoce delle numerose nuove iniziative.

A seguito delle nuove competenze regionali e per favorire una ulteriore fase di innovazione è necessario procedere, anche per compatti specifici, ad una integrale revisione della legislazione, verso un Testo unico del Commercio.

Punto di inizio nel 2007 la legge sui pubblici esercizi, un settore che conosce una crescita naturale e che va inserito a pieno titolo nelle politiche di promozione territoriale turistica. E' da tenere presente anche una revisione delle norme sulla distribuzione carburanti (oggetto di una attenzione critica per i criteri di concorrenza in sede nazionale ed europea) e degli stessi provvedimenti per la grande distribuzione e i centri commerciali.

Tra le attività legislative è di fondamentale importanza la nuova legge regionale per i centri storici che costituisce una novità in campo nazionale perché affronta in modo integrato aspetti urbanistici, edilizi, di mobilità con gli aspetti di residenzialità di valorizzazione delle attività economiche e di tutela e promozione dei beni e delle attività culturali. Prevede in particolare la redazione con il sostegno della Regione di un programma unitario di valorizzazione da parte dei Comuni definito con le Associazioni e le forze sociali; il riconoscimento dei centri commerciali naturali, politiche di innovazione, liberalizzazione e creazione di nuove tipologie e insieme il principio importantissimo che chi ristruttura nei centri storici con contributo pubblico deve poi mettere a disposizione spazi per le attività economiche a canone concordato. Sono anche in corso di adozione norme che consentono nei Comuni più efficace azione contro l'abusivismo specie nel commercio su aree pubbliche.

Quanto alla incentivazione, partendo dalle positive esperienze della partecipazione del commercio ai bandi DOCUP (che saranno completati attraverso l'erogazione dei fondi residui alle aziende in graduatoria), si tratta di progettare l'inserimento del terziario di mercato nella nuova fase di programmazione 2007-2013, sia per il tema innovazione, sia per quello ambiente (città).

Le attività prioritarie per il 2007 sono:

- approvazione nuova legge sui centri storici;
- approvazione della legge regionale contro l'abusivismo, specie per il commercio su aree pubbliche;
- disposizioni regionali in attuazione del decreto Bersani (Legge 4 agosto 2006, n. 248);
- revisione regolamento distribuzione carburanti per autotrazione;
- sostegno e qualificazione del sistema fieristico umbro attraverso promozione diretta sul portale regionale, l'incentivazione della certificazione e l'innovazione tecnologica;
- emanazione del bando per legge 266/97 finalizzando gli incentivi al sostegno a programmi di riqualificazione e potenziamento degli apparati per la sicurezza degli esercizi commerciali.

Imprese agricole

E' in forte evoluzione lo scenario di riferimento per il settore agricolo ed agroalimentare regionale che risente della riforma della politica comunitaria, ormai al secondo anno di attuazione, e da un mercato internazionale sempre più agguerrito.

A fronte delle variazioni indotte dalla riforma della PAC permangono, tuttavia, per l'agricoltura umbra, la connotazione di agricoltura

continentale, con una percentuale elevata di produzione di seminativi in relazione alle caratteristiche climatiche ed orografiche, oltre che per una ormai decennale evoluzione della struttura e conduzione aziendale.

In particolare, **la riforma ha ridotto di oltre il 60% la superficie destinata a grano duro** e di circa la metà quella destinata a mais, facendo tornare a produrre girasole ed incrementando la superficie a grano tenero ed orzo, tutte commodities a forte concorrenza commerciale. Il disaccoppiamento ha, invece, generato minori effetti nel settore della zootecnia bovina ed ovina, non confermando le preoccupazioni che qualcuno aveva a suo tempo avanzato. Anzi il settore zootecnico si è avvantaggiato di alcuni effetti della riforma nel settore dei seminativi, soprattutto per la riduzione del costo dell'alimentazione generato da una maggiore disponibilità di foraggi e dalla riduzione dei prezzi di alcuni cereali destinati alla mangimistica. Timori permangono per il settore olivicolo e tabacchicolo.

Al quadro sopra rappresentato, di difficile riorientamento verso percorsi produttivi innovativi e maggiormente competitivi, fa da contrappeso la consapevolezza della esistenza di un tessuto di imprese di aziende fortemente connesso al territorio, che lo mantiene nelle sue peculiarità paesaggistiche e lo caratterizza con le sue tipicità e tradizioni, dando comunque valore aggiunto al sistema regionale nella sua interezza. Ciò rende prioritaria la difesa del sistema agricolo ed agroalimentare regionale.

L'intervento regionale va indirizzato a proseguire nell'obiettivo di sviluppo e di consolidamento di un sistema di imprese ancorato ed integrato in una riconosciuta identità e qualificazione territoriale, come già avviato con la scorsa fase di programmazione 2000-2006.

Innovazione parola chiave per l'agricoltura umbra dopo il 2006

Le direzioni per la competitività delle imprese possono essere diverse, sicuramente supportate dalla acquisizione di un maggior grado di conoscenza. In ogni caso, dovranno essere innovative e, per questo, richiederanno un forte impegno di tutti i soggetti coinvolti. Per la vitalità delle imprese agricole è, in primo luogo, fondamentale rafforzare l'integrazione di filiera indirizzata a dare alla produzione agricola la possibilità di far proprio parte del valore aggiunto che si definisce lungo la filiera stessa. La capacità che avranno le imprese agricole di riappropriarsi di una parte apprezzabile del valore dei prodotti alimentari finali rappresenta la scommessa del futuro.

Sono conosciuti gli elementi di criticità delle filiere regionali, tra i quali la progressiva destrutturazione e la debolezza nei confronti della GDO, che chiedono di intervenire quanto più possibile sulla creazione ed ottimizzazione delle relazioni fra i soggetti-attori

compresa, appunto, la distribuzione. E' necessario stimolare la crescita dimensionale delle imprese (fusioni, concentrazioni, aggregazioni), l' organizzazione dell'offerta, la costituzione di filiere "autogestite" dalla stessa componente agricola. Saranno anche facilitati accordi interprofessionali.

Si tratta, quindi, di concorrere a **favorire le azioni di aggregazione, di integrazione**, di organizzazione commerciale oltre che di sostenere gli investimenti e/o la qualificazione dei prodotti e dei processi produttivi delle imprese che possano riposizionare le stesse sul mercato, ad **attivare i nuovi strumenti di regolazione del mercato**, a consolidare e talvolta costituire efficienti servizi alle imprese, ad accrescere la domanda e la partecipazione a progetti di ricerca e sviluppo, a facilitare la crescita del capitale umano.

Il primo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è quello del **"Miglioramento dell'efficienza economica e della sostenibilità ambientale delle imprese"**.

Il sistema produttivo umbro, come è noto, è caratterizzato dalla presenza di imprese di piccola dimensione, con presenza di un accentuato grado di senilizzazione degli addetti, bassa capacità occupazionale, bassa velocità di acquisizione di innovazioni.

Miglioramento dell'efficienza economica e della sostenibilità ambientale delle imprese

Le **attività prioritarie per il 2007** riguardano:

- l'attuazione di progetti di promozione dell'ammodernamento nelle imprese;
- il servizio di consulenza alle imprese di supporto alle conoscenze di sostenibilità ambientale e di miglioramento del rendimento globale dell'azienda;
- la prosecuzione delle attività di qualificazione dei prodotti alimentari anche attraverso la inclusione di caratteristiche "particolari" richieste dal mercato e quindi la definizione di nuovi schemi di qualità;
- la promozione di progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche attraverso iniziative associative tra aziende agricole per la produzione di materie prime per biocombustibili, biomasse e biogas e, nel contempo, la realizzazione di reti di teleriscaldamento per adduzione e distribuzione dell'energia termica, proveniente da fonti rinnovabili, in borghi e villaggi rurali;
- interventi di valorizzazione del capitale umano;
- la promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico e della diversificazione produttiva attraverso un maggiore collegamento tra gli operatori del settore agro-alimentare ed il mondo della ricerca e della sperimentazione;

- il miglioramento della operatività degli strumenti per la riduzione del rischio d'impresa e per favorire l'accesso delle imprese agricole ed agroalimentari ai mercati assicurativi e finanziari creando l'interesse da parte degli operatori privati alla costruzione di prodotti mirati e specifici per il settore agricolo ed agroalimentare. L'attività si concentrerà sulla **predisposizione di un regime di aiuto per favorire l'accesso al mercato finanziario alle PMI agricole ed agroalimentari** attraverso contributi a sostegno di fondi di capitale di rischio e di fondi di garanzia, conformemente alle norme comunitarie. Il regime di aiuto potrà essere rivolto anche al sostegno dei consorzi fidi che potranno estendere la loro operatività nel campo agricolo grazie alla costituzione di specifici fondi rischi consentendo in tal modo ad un numero crescente di imprese di accedere al credito a tassi di favore in tempi brevi;
- il miglioramento della informazione ai consumatori sugli alimenti ed ai cittadini sui sistemi produttivi agricoli regionali al fine di valorizzare il sistema agroalimentare regionale attraverso il pieno riconoscimento al modello agricolo ed agroalimentare della sua valenza multifunzionale e della sua capacità occupazionale.

Sviluppo della integrazione territoriale e di filiera

Il secondo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è quello dello **“Sviluppo della integrazione territoriale e di filiera”**.

Tale obiettivo potrà essere perseguito attraverso il potenziamento degli strumenti di integrazione fisica ed organizzativa.

L'adozione del principio di filiera permette di raggiungere tre obiettivi: la valorizzazione di quei concetti culturali che il mondo agricolo (ed in particolare il mondo della agricoltura biologica) ha promosso, la tracciabilità dei prodotti per tutelare concretamente la salute dei consumatori, la riduzione di inquinanti secondari.

Fattore di competitività è senza dubbio la dotazione di infrastrutture fisiche e telematiche. Essenziale, poi, appare il perseguitamento di una strategia di filiera, produttiva e territoriale, per favorire un rapporto equilibrato e trasparente tra i diversi attori, in modo da aumentare il valore aggiunto del settore agricolo di base. Considerato che l'ambito delle filiere, nella corretta accezione del termine, travalica il territorio regionale, le azioni vengono rivolte alla parte di filiera comunque presente nella regione ed individuando le possibili sinergie e complementarietà con eventuali forme di intervento finanziate dalla programmazione nazionale (es. contratti di filiera).

Azioni prioritarie per il 2007 sono pertanto quelle:

- di miglioramento delle infrastrutture viarie nei territori rurali con scarsi e precari collegamenti stradali;

- di potenziamento e miglioramento delle infrastrutture irrigue, attraverso la realizzazione di impianti pubblici di irrigazione, con priorità per quelli di completamento delle reti di adduzione primaria dalla diga di Montedoglio, sul fiume Tevere e dalla diga di Casanova sul fiume Chiascio e per quelli che prevedono l'utilizzo delle acque reflue depurate;
- di incentivazione alla trasformazione degli impianti irrigui pubblici e privati dallo scorrimento o dall'aspersione alla microirrigazione che garantisce una più efficace utilizzazione della risorsa idrica e una riduzione sensibile degli sprechi, anche tramite l'utilizzo della modalità "goccia a goccia" che consente un uso più razionale della risorsa, ottenendo un minor prelievo dal sottosuolo, da torrenti o bacini;
- di prevenzione, con opere di sistemazione dei corsi d'acqua demaniali per il ripristino della loro ufficiosità idraulica;
- di sostegno alle iniziative (quali ad esempio quelle relative alle biodomeniche) organizzate dalle associazioni dei produttori nell'ambito di campagne informative finalizzate alla scoperta di un'agricoltura che offre alimenti sani e di qualità, legati al territorio, alle sue tradizioni e alla sua cultura;
- di promozione di forme di aggregazione fra soggetti delle filiere;
- di potenziamento delle filiere regionali con particolare riguardo a quella vitivinicola e zootecnica. Il settore vitivinicolo è, senza dubbio, il comparto regionale che ha subito maggiori trasformazioni nell'ultimo quinquennio, con un sostanziale rinnovamento e qualificazione del potenziale produttivo, ammodernamento ed ampliamento delle strutture di trasformazione, crescita dello standard qualitativo medio del vino, promozione dei prodotti e del loro legame con il territorio. Evidenzia comunque alcune criticità soprattutto sul piano dell'affermazione commerciale del prodotto. Si ritiene necessario, quindi, promuovere un progetto di miglioramento organizzativo della filiera, e di comunicazione, che aiuti il rafforzamento commerciale delle eccellenze ed il posizionamento dei vini di qualità.

Per la zootecnia risulta necessario attivare diversi strumenti: per il mantenimento dell'attività, essenziale nella sua forma estensiva per garantire un presidio anche economico nelle aree di media ed alta collina, ma anche per il miglioramento della sostenibilità economica, sul piano della efficienza economico-gestionale dell'impresa, della qualificazione delle produzioni, del potenziamento commerciale del prodotto, e della sostenibilità ambientale, soprattutto per quanto riguarda la zootecnia

Valorizzazione della produzione agroalimentare

intensiva, anche sfruttando la nuova frontiera dell'utilizzo dei reflui a fini energetici.

La promozione ed il supporto alla creazione di Gruppi di acquisto solidale (GAS), favorendo per quanto riguarda la gestione della ristorazione collettiva, delle mense scolastiche comunali e di comunità i gruppi di acquisto gestiti direttamente dai produttori umbri o dalle loro associazioni, avendo come obiettivo la valorizzazione e la promozione prodotti tipici e biologici del territorio, nel rispetto della normativa sulla concorrenza e della economicità di gestione.

Il terzo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è quello della **“Valorizzazione della produzione agroalimentare”**.

Alle diverse azioni di qualificazione e certificazione delle produzioni e dei processi, alcune già evidenziate per il rafforzamento della competitività del sistema di impresa e di filiera, si aggiungono quelle relative alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari attraverso forme di promozione integrata con gli altri prodotti di qualità regionali (artigianali, culturali, turistici, ambientali).

Il nuovo PSR 2007- 2013

Per l'attuazione dei primi tre obiettivi strategici sopra descritti, il nuovo Programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013 può costituire senza dubbio lo strumento fondamentale. Nelle diverse misure trovano riferimento i diversi fabbisogni del mondo produttivo: la necessità di incrementare le dotazioni strutturali delle aziende agricole e forestali, di adeguare le stesse strutture alle norme ambientali, di accrescere il valore aggiunto dei prodotti attraverso la sempre più marcata e riconoscibile qualificazione delle produzioni, ma anche attraverso la realizzazione di nuovi prodotti e/o filiere innovative quali quelle bioenergetiche.

Vincolo od opportunità per il raggiungimento degli obiettivi strategici sopra indicati può essere la efficace complementarietà con altre politiche regionali e quindi la sinergia con altri strumenti programmatici ed operativi. Il raccordo tra gli strumenti di finanziamento comunitari, oltre ad evitare la possibile contrapposizione città-campagna, in un quadro di riduzione generalizzata di risorse, porta ad interessanti effetti sinergici.

Potenziamento dei servizi pubblici

Il quarto **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è quello del **“Potenziamento dei servizi pubblici”**.

Alcune delle azioni delineate necessitano della garanzia di un rapporto costante ed efficiente tra sistema produttivo ed amministrativo, come pure di un adeguato sistema di strumenti per i servizi alle imprese. L'efficienza dell'azione amministrativa e la non

applicazione di costi aggiuntivi rappresentano, peraltro, un elemento di ulteriore facilitazione alla competitività delle imprese e, conseguentemente, sono tra i principi informatori della riflessione relativa alla possibile riforma del sistema amministrativo regionale in materia di agricoltura e sviluppo rurale.

Va però detto che le esperienze maturate nel periodo più recente, di gestione del Piano di sviluppo rurale 2000-2006, hanno dimostrato efficienza e ottimo grado di quantità e qualità dei "servizi" offerti alle imprese del settore da parte della struttura regionale. Il riordino deve, pertanto, enfatizzare gli aspetti positivi, migliorare i flussi amministrativi e soprattutto semplificare quanto più possibile i procedimenti così da "alleggerire" il peso burocratico sulle imprese.

Il percorso, già avviato con la riforma delle Comunità montane, prevede:

- la configurazione di una articolazione funzionale a livello regionale e subregionale e la definizione delle attribuzioni alla Regione in materia agricola e forestale ed, in via esclusiva, della potestà legislativa, di programmazione, di indirizzo e controllo;
- una revisione funzionale dell'Agenzia regionale umbra per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (ARUSIA) attraverso l'affidamento alla stessa dei compiti a carattere gestionale connessi con le funzioni proprie della Regione e quindi un nuovo assetto della stessa Agenzia in relazione ai compiti ed attività da svolgere diversamente attribuiti dalla legge regionale n. 33/2002;
- la realizzazione di un modello integrato di servizi forniti da soggetti pubblici e/o a partecipazione pubblica volto ad una maggiore competitività istituzionale, che realizzi sistemi di maggiore e diverso collegamento con le imprese ed attui modalità di cooperazione operativa tese ad agevolare la condivisione delle informazioni sulle imprese;
- la ottimizzazione della connessione della rete dei soggetti operanti nel sistema amministrativo regionale attraverso il potenziamento del sistema informativo. La piena ed ottimale funzionalità del sistema informativo può anche consentire la trasparenza, per l'impresa, dei possibili diversi interlocutori amministrativi.

4.1.3. Energia

La questione energetica è sempre al centro dell'attenzione anche a causa dell'ulteriore crescita del prezzo del petrolio, con pesanti ricadute sulla bilancia dei pagamenti. La crisi scaturita l'inverno scorso fra Russia e Ucraina in merito ai prezzi di cessione del gas naturale ha inoltre comportato per l'Italia una flessione delle forniture riducendone la disponibilità a livelli di guardia.

Il bilancio energetico regionale ha registrato nel 2005 un deficit elettrico del 2% che fa seguito ad un surplus dello 0,9 dell'anno precedente; va tenuto conto nel valutare tali dati che il 2005 si è caratterizzato per l'andamento climatico piuttosto sfavorevole e per un elevato livello di utilizzo degli impianti nell'industria manifatturiera. Il nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013 con le priorità definite dal Quadro Strategico Nazionale e dalla decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 in materia di energia unitamente alle misure previste dalla legge finanziaria 2007 costituiscono i presupposti per l'assunzione da parte della Regione di un impegno straordinario volto all'affermazione di un modello energetico integrato e sostenibile fondato sulle F.E.R. e sull'efficienza energetica nei diversi settori.

In particolare, l'efficienza energetica da un lato e l'uso di energia da fonti rinnovabili dall'altro, saranno **uno dei temi caratterizzanti** tanto del Patto per lo sviluppo dell'Umbria, seconda fase, tanto della nuova programmazione cofinanziata con i fondi nazionali e comunitari. Il tema è importante sia rispetto ai costi di approvvigionamento, che si confermano come una forte criticità per un sistema economico come quello umbro caratterizzato da un' intensità energetica del P.I.L. particolarmente elevata, sia per gli effetti sull'ambiente (con particolare riferimento agli effetti climatici) che l'utilizzo di energia da fonti fossili provoca.

Assicurare alle imprese (e a quelle energivore in particolare) e alle famiglie un'offerta energetica a costi compatibili

Quale **obiettivo strategico** per il 2007-2009, nell'ambito ovviamente della potestà regionale, si conferma quello di **“Assicurare alle imprese (e a quelle energivore in particolare) e alle famiglie un'offerta energetica a costi compatibili”**.

Tale obiettivo va perseguito garantendo la necessaria dotazione di capacità produttiva e di infrastrutture da realizzarsi anche attraverso una riqualificazione dell'offerta basata su una consistente implementazione delle fonti di energia rinnovabile (F.E.R.).

Strumento prioritario per contenimento dei costi energetici risultano altresì le politiche di efficienza energetica oggi praticabili anche ai sensi dei provvedimenti inerenti i programmi di risparmio energetico negli usi finali attivati attraverso i cosiddetti certificati bianchi e la normativa sul rendimento energetico degli edifici.

Asse strategico sull'efficienza energetica e energie rinnovabili

A tal fine nell'elaborazione del Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 verrà inserito uno specifico **Asse strategico per lo sviluppo dell'innovazione in campo energetico** in grado di affrontare a 360 gradi le tematiche delle rinnovabili e dell'efficienza nella loro articolazione specifica e di filiera. In questo ambito si terrà conto, in particolare, della necessità di:

- favorire la piccola generazione distribuita da F.E.R. compresa quella finalizzata all'autoproduzione. Occorrerà anche rimuovere, a tal fine, le barriere amministrative che ne ostacolano lo sviluppo adottando procedure autorizzative semplificate;
- sostenere gli investimenti di imprese e soggetti pubblici finalizzati a perseguire guadagni consistenti di risparmio e di efficienza energetica negli impianti, nelle attrezzature e negli edifici;
- promuovere in particolar modo lo sviluppo innovativo degli impianti di produzione elettrica da fonte rinnovabile con producibilità inferiore alla soglia abilitante all'emissione dei certificati verdi o comunque esclusi da altre forme di sostegno di matrice nazionale;
- promuovere la qualificazione dell'offerta di beni strumentali favorendo la creazione di strutture di imprenditorialità energetica, anche nell'ottica di un riequilibrio della bilancia commerciale di settore;
- sostenere la qualificazione di profili professionali orientati alla progettazione di soluzioni innovative nonché alla realizzazione ed installazione di impianti tecnologicamente avanzati;
- favorire la crescita e la qualificazione del comparto dei servizi energetici;
- sostenere, nell'ambito della strumentazione del Patto per lo sviluppo dell'Umbria, le iniziative territoriali intraprese da soggetti pubblici e/o privati che, in coerenza con la programmazione regionale, abbiano come finalità l'innovazione nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza e risparmio energetico.

Per perseguire gli indirizzi di cui sopra verranno adottati strumenti di sostegno calibrati sulle caratteristiche e sulle tipologie degli interventi proposti utilizzando sia la contribuzione in conto capitale che altre forme di ingegneria finanziaria (finanziamento tramite terzi, la prestazione di garanzie, il capitale di rischio, i prestiti ecc.).

Gli stessi indirizzi potranno essere perseguiti anche sulla base di progetti di valenza territoriale.

Resta confermato anche per il 2007 l'impegno regionale a perseguire gli obiettivi definiti nell'art. 6 del Protocollo d'intesa del 4 agosto 2005 per consentire l'approvvigionamento diretto di energia per ThyssenKrupp A.S.T. Verranno in tal senso esplorate le soluzioni praticabili sulla base delle conclusioni raggiunte dall'apposita Commissione tecnica e fatte proprie dal coordinamento istituzionale, tenuto anche conto delle manifestazioni di interesse di possibili investitori esplicitatesi nella seconda parte dell'anno in corso.

Le **attività prioritarie per il 2007** sono:

- revisione ed integrazione della legislazione regionale in materia di urbanistica al fine di favorire, in coerenza con la legislazione nazionale di recente emanazione Legge 296/2007 (Legge Finanziaria), D.M. 19.02.2007 (Conto energia) D.L. 29 dicembre 2006, n.311 (Efficienza energetica), tutti gli interventi in grado di garantire una migliore efficienza energetica, il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- formulazione delle proposte di misure relative all'asse energia del P.O.R. FESR 2007-2013 e avvio attuazione;
- attivazione di uno o più bandi per le imprese extragricole per investimenti nel campo del risparmio energetico, dell'adozione di tecnologie di produzione elettrica da fonte rinnovabile e della riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni;
- attuazione degli obiettivi di cui all'art. 6 del Protocollo d'intesa del 4 agosto 2005 per consentire l'approvvigionamento diretto di energia per ThyssenKrupp A.S.T.;
- attuazione degli obiettivi contenuti nel Piano energetico regionale, in particolare per quanto riguarda l'uso delle fonti rinnovabili e adempimenti normativi ed operativi conseguenti all'applicazione del Decreto legislativo n. 387/2003.

4.2 Tutela e valorizzazione della risorsa Umbria

L'attuale dimensione culturale è quella che riconosce il significato di sistema territoriale come fattore primario di sviluppo, che tende all'affermazione di una identità territoriale che trovi nelle sue diverse componenti, economiche, sociali, culturali, fattori di specificità da rendere visibili. La risorsa Umbria è costituita da un delicato e originale equilibrio di ambiente e beni culturali, nel quale le attività economiche - compresa la stessa agricoltura – hanno mantenuto una stretta connessione, esprimendo quindi l'abilità di seguire le dinamiche economiche e di aumentare la produttività senza determinare una disconnessione con le radici territoriali e culturali.

4.2.1. Filiera integrata Turismo-Ambiente-Cultura

Come già avviato con la precedente programmazione, si conferma prioritario proseguire nella costruzione della **filiera turismo-ambiente-cultura**, quale strumento fondamentale per la valorizzazione degli elementi di eccellenza regionali. A tal fine va indirizzato il sostegno al potenziamento dei fattori di attrattività

turistica quali quelli rappresentati dalla valorizzazione dei beni ambientali e del peculiare paesaggio dell’Umbria, dai grandi eventi culturali, dal patrimonio culturale, nonchè dai prodotti dell’attività agricola (dai prodotti alimentari di qualità all’agriturismo).

Il primo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è l’”**attuazione della Filiera Turismo – Ambiente – Cultura**”.

Si tratta di approfondire e potenziare tutti gli elementi costitutivi della filiera in ordine sia ai beni e ai soggetti coinvolti a cominciare dai PIT in corso di realizzazione, sia alla messa a punto di strumenti, procedure e criteri necessari all’effettiva, coerente ed efficiente integrazione di tutte le componenti di filiera. Ciò al fine anche di ricondurre il più possibile a unitarietà programmatica e funzionale le politiche specifiche e gli interventi caratterizzanti i singoli settori coinvolti (funzionamento e gestione dei sistemi culturali, delle reti ambientali, delle attività connesse al turismo ambientale e culturale oltre che della ricettività e servizi connessi).

Le **attività prioritarie per il 2007** riguardano:

- attuazione degli interventi attivati e finanziati con il Bando integrato multimisura per la Filiera TAC (cod. C4);
- standardizzazione dei prodotti e dei sistemi di qualità, strumenti di identificazione della filiera;
- perfezionamento delle grandi reti e dei sistemi regionali: sentieristica, sistemi museali, reti ambientali, segnaletica; implementazione del Sistema informativo regionale per la Filiera Turismo – Ambiente – Cultura (SIRTAC);
- ampliamento e interconnessione dei Progetti integrati territoriali ammessi a finanziamento con il Bando cod. C4.

La filiera si compone di elementi tra loro integrati che comprendono quindi le politiche specificatamente rivolte al settore turistico inteso nella sua più ampia accezione, quelle di valorizzazione dell’ambiente naturale e antropizzato, e le politiche culturali.

Per quanto riguarda le **politiche per il turismo**, il contesto nazionale presenta alcuni importanti elementi di innovazione cui va fatto riferimento per inquadrare al meglio le azioni da realizzare nel 2007 e nel triennio in generale.

In primo luogo, sul fronte della promozione, viene istituita la nuova Agenzia Nazionale del Turismo, del cui Consiglio di amministrazione fa parte la Presidente della Giunta Regionale dell’Umbria.

La “neonata” Agenzia sarà un ente pubblico non economico e vedrà partecipi del suo governo tutte le componenti del sistema turistico

italiano, dal Governo presente con rappresentanti dei Ministeri delle Attività Produttive e degli Esteri, alle Regioni presenti con sei membri oltre al coordinatore degli Assessori regionali al turismo, alle principali categorie del settore presenti con tre membri, all'Unioncamere che rappresenta il vasto mondo delle Camere di Commercio.

Ciò renderà possibile un quadro di comando pluralistico di un organismo che ha compiti molto ampi e deve operare al servizio dei molteplici interessi promozionali e commerciali del settore turistico, anche in collegamento con le altre attività economiche, ambientali e culturali, a sostegno delle produzioni di "qualità".

Un'ulteriore novità dell'Agenzia è rappresentata dal fatto che per il suo funzionamento la medesima potrà fare conto oltre che dei contributi di Stato, Regioni ed altri organismi pubblici, anche dei proventi derivanti dalla vendita di beni e servizi a soggetti esterni o di quelli provenienti dalle sponsorizzazioni, dalla costituzione o partecipazione ad enti, società e consorzi con scopi analoghi a quelli dell'Agenzia.

Il segnale evidente di una particolare attenzione da parte del Governo, alle tematiche e alle problematiche dell'industria del turismo, è rappresentato dalla scelta di trasferire la competenza del turismo dal Ministero delle Attività Produttive al Vice-Presidente del Consiglio con delega per i Beni Culturali.

Ciò, oltre a favorire una sollecita ed adeguata soluzione dei problemi della promozione turistica, permette una valorizzazione congiunta delle risorse e dei beni culturali con le attrattività turistiche, nella consapevolezza che il turismo non è un "settore" ma un comparto che attraversa trasversalmente varie attività e rappresenta un elevato potenziale strategico per l'economia italiana.

La Conferenza Nazionale sul Turismo di fine settembre è stata l'occasione per una riconsiderazione complessiva delle strategie del "Sistema Italia", orientata sulla fiducia nelle opportunità che si aprono nel prossimo futuro, qualora si riescano a vincere le sfide di innovazione profonda da affrontare.

In secondo luogo sono stati condivisi tre documenti strategici relativi alla garanzia di qualità, alla stabilità delle risorse ed alla costruzione di un "sistema di governo" capaci di consentire all'Italia una forte ripresa di iniziativa. Il presupposto fondamentale che collega i diversi obiettivi è dato da un alto grado di innovazione che gli operatori pubblici e privati devono mettere in campo e un alto grado di collaborazione e cooperazione tra livelli istituzionali e tra istituzioni e operatori.

Le strategie delineate per l'Umbria si inseriscono appieno in questo contesto e tendono a valorizzare, in un'ottica di medio periodo, sia l'innovazione sia la collaborazione.

Nella L.R. n.18/2006, tra gli strumenti di qualificazione delle politiche regionali, è stato individuato il Documento Triennale di Indirizzo.

Tale documento dovrà contenere gli orientamenti di medio periodo delle politiche regionali riferite al turismo, con particolare attenzione alla promozione, con l'obiettivo di allargare l'orizzonte della programmazione regionale, renderne stabili le finalità e spostare sul documento annuale la definizione più precisa delle scelte concrete con ampio spazio alla flessibilità operativa.

Obiettivo sostanziale per il 2007-2009 è un **incremento significativo delle presenze che in linea indicativa potrebbe essere quantificato in una fascia attorno al 10%**. Ovviamente non si tratta di un obiettivo su cui le politiche regionali possano esercitare da sole un effetto ed una efficacia diretta e chiaramente identificabile. Per raggiungere obiettivi sostanziali di tale natura occorrono un contesto e tendenze nazionali coerenti, nonché un volume ed una qualità delle iniziative private nel settore molto rilevanti.

Anche negli ultimi due anni l'Umbria ha dimostrato una specifica capacità di mantenere e leggermente incrementare i propri valori complessivi.

L'ipotesi sopra enunciata trova una sua consistenza e plausibilità considerando che i settori di mercato turistico nei quali si registra una generale tendenza alla crescita, sia dei volumi che della spesa attivata (il turismo delle città d'arte, culturale, ambientale ecc), presentano potenzialità e margini di ulteriore sviluppo in Umbria assolutamente significativi.

Il problema sta nel riuscire, sistema pubblico e complesso degli operatori privati, a concentrare attenzioni e investimenti attorno ad alcuni filoni portanti in grado di cogliere le opportunità del mercato e di valorizzare l'intera filiera regionale (ricettività, risorse e immagine). Quattro componenti tra le altre spiccano per la loro rilevanza in questa strategia di crescita quantitativa e qualitativa del turismo in Umbria.

Il secondo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è l'"Avvio in termini sistematici e progressivamente sempre più ampi di un **sistema regionale di qualità che copra sia l'ambito della ricettività, sia l'ambito dei servizi turistici in senso stretto, sia l'ambito dei servizi, delle infrastrutture e del territorio che più o meno, indirettamente, convergono nella caratterizzazione dei prodotti turistici dell'Umbria**".

Avvio di un sistema generale di qualità

Rete tra i soggetti gestori del territorio

Si tratta ovviamente di un percorso fatto di target ed obiettivi immediati e di un sistema di procedure, soggetti e metodologie capaci di garantire il miglioramento continuo dell'offerta turistica regionale.

Vista la natura ovviamente collettiva del prodotto turistico umbro, che in fin dei conti è identificabile con uno stile di vita caratterizzato da qualità in un contesto territoriale parimenti connotato da qualità, il terzo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è la **“Costruzione di una rete di relazioni formali ed informali tra imprese e soggetti pubblici gestori del territorio”** che vada a consolidarsi attraverso la costruzione di progetti e prodotti ovviamente collettivi.

Non c'è alternativa possibile al progressivo rafforzamento delle relazioni di rete interne all'Umbria e con soggetti, iniziative e progetti operanti nel mercato internazionale, i quali possono svolgere un ruolo di traino nei confronti degli operatori umbri.

In altri termini perseguire la qualificazione dei prodotti di turismo culturale dell'Umbria significa agire contemporaneamente per rafforzare la qualificazione degli elementi interni (ricettività, risorse e immagine), nonché le capacità e le attitudini dei diversi soggetti pubblici e privati a costruire relazioni operative, sia al proprio interno sia con operatori internazionali e nazionali.

Nuove modalità di comunicazione e promozione

Parte essenziale di questo processo di innovazione, qualificazione e crescita del valore assoluto e relativo del turismo in Umbria è costruito dal quarto **obiettivo strategico** per il 2007-2009 rappresentato dalla **“Sperimentazione sempre più convinta e sempre più efficace di nuove modalità di comunicazione e di promozione”**.

Tutte le analisi più recenti del peso relativo delle diverse componenti della comunicazione sulle scelte dei turisti concordano nel rilevare le dinamiche più importanti in capo alle nuove tecnologie di ICT, in particolare attraverso i portali di nuova generazione.

Essi offrono opportunità rilevanti che dipendono non solo dalla quantità delle informazioni ma dalla efficacia comunicativa che riescono a mettere in campo.

In questo contesto una parte significativa può e deve essere svolta dai portali istituzionali.

Una parte tendenzialmente sempre più rilevante sarà svolta tuttavia dagli accreditamenti e dal posizionamento dell'Umbria all'interno dei principali vettori di informazione e comunicazione per il mercato. Ne deriva che pubblico e privato debbono fare un grande sforzo di innovazione per cogliere le straordinarie opportunità offerte proprio

nei prossimi anni dal decollo, sempre più incisivo, di tali mezzi di comunicazione.

Il quinto **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è un “**Forte miglioramento delle connessioni di rete a livello di infrastrutture per la mobilità dei turisti**”.

Da questo punto di vista ogni sforzo deve essere fatto per migliorare sia l’accessibilità interna ed esterna sia la viabilità stradale e ferroviaria.

Grande attenzione deve essere posta in secondo luogo alla rete sentieristica ed escursionistica. Un valore enorme può essere rappresentato dallo sviluppo di itinerari ciclistici in sede propria e anche attraverso la “protezione” interna alla viabilità ordinaria.

Tuttavia, ciò che può contribuire da un lato a rimuovere vincoli attualmente rilevanti e allo stesso tempo far fare un salto nei valori delle presenze turistiche annuali è il vettore aereo.

E’ essenziale dunque:

- che venga rapidamente completato il potenziamento infrastrutturale dell’aeroporto regionale di S. Egidio - che pure ha conseguito dal 22 ottobre 2006 l’attivazione della nuova pista;
- che venga finalmente costruito un sistema di accessibilità Nord-Sud per utenza civile e affari;
- e, soprattutto, che venga avviato e rapidamente potenziato un sistema di relazioni e collegamenti low cost con importanti fonti di flussi turistici provenienti dal Centro e Nord Europa. Tale componente è immediatamente fonte di flussi turistici aggiuntivi altrimenti non raggiungibili. Per questo è fondamentale che su tale obiettivo si concentrino le attenzioni e le risorse pubbliche e private dell’Umbria.

Il beneficio non è solo in termini di flussi e di reddito prodotto aggiuntivi, ma è anche nella capacità indotta nel sistema regionale di atteggiarsi in termini industriali e non semplicemente in termini incrementali rispetto alle attuali tipologie di prodotti e di servizi.

Sotto altro profilo la strategia delineata può essere riassunta secondo un duplice obiettivo:

- per un verso si tratta di **accompagnare e spingere la crescita dei flussi turistici** che hanno caratterizzato fino ad oggi l’Umbria in termini di autonomia e indipendenza rispetto ai tour operator. Tale componente prevalentemente caratterizzata da giovani coppie o *single*, reddito medio alto, cultura elevata, mobilità auto e ampia varietà di interessi, è ancora oggi suscettibile di rilevanti

progressi stante la potenziale reiterazione nel tempo di diverse esperienze da parte di tali persone.

In questo caso fattore decisivo di successo è la qualità del territorio, dei servizi e della vita in Umbria.

- Accanto a ciò occorre tuttavia provare per la prima volta a percorrere in maniera seria e “industriale” la strada di una promozione della crescita dei flussi governati dai tour operator.

In questo caso accanto alle caratteristiche sopra riportate occorre porre l'attenzione soprattutto da parte degli operatori privati su tre elementi: garanzia degli standard di qualità dell'offerta; una massa critica sufficiente di posti letto commercializzati e un prezzo assolutamente competitivo rispetto ad altre mete.

Va da sé che l'Umbria anche in questo caso deve puntare su una caratterizzazione forte e dunque su connotati distintivi rafforzati anche da una comunicazione appropriata piuttosto che sulla omologazione rispetto alle principali mete di turismo culturale e ambientale in Italia.

In entrambi i casi occorre immaginare - e dunque farne oggetto di una strategia mirata - una crescita rilevante della qualità e della quantità degli operatori pubblici e privati che debbono sostenere tutte le diverse fasi di sviluppo. Soprattutto nel secondo caso occorrerà dotarsi di affidabili valutazioni di fattibilità e di mirati sondaggi con i principali tour operator nazionali ed internazionali.

Se tutto il mondo relativo al governo locale deve fare lo sforzo di riorientare in maniera significativa l'insieme delle infrastrutture e dei servizi, non solo verso la soddisfazione della popolazione residente ma anche alla informazione, accoglienza e comunicazione ai turisti, ciò presuppone un orientamento secondo una strategia regionale che dovrà accompagnare nel tempo lo sviluppo di nuove e più complesse e raffinate modalità di servizi.

In entrambi i casi la progressiva qualificazione delle risorse umane, anche attraverso azioni di formazione continua, rappresenta una variabile strategica.

Allo stesso tempo l'imprenditoria privata deve fare una salto di qualità sia in termini di nuove professionalità e nuove attività da sviluppare, sia in termini di crescente qualità dell'offerta non solo ricettiva, ma anche dal punto di vista degli investimenti materiali e immateriali necessari per il raggiungimento degli obiettivi di crescita auspicati.

Principale strumento attuativo per il raggiungimento degli obiettivi strategici che si intendono perseguire nel periodo 2007 – 2009 è la nuova **“Legislazione turistica regionale”**, dove vengono individuati

gli strumenti operativi quali: il Documento triennale di indirizzo, la Commissione per la promozione della qualità e l'Osservatorio regionale sul turismo. Il Programma triennale 2004-2006 dell'Azione 3.4.1 del DOCUP 2000-2006, spendibile fino a tutto il 2008, per la promozione dell'immagine dell'Umbria.

Le attività prioritarie per l'anno 2007 sono:

- presentazione e parziale attuazione del programma di sviluppo del "sistema qualità in Umbria" mediante giornate seminariali, entro il primo semestre 2007;
- attribuzione del marchio di qualità "Bandiere Arancioni" ai Comuni con meno di 15.000 abitanti o assegnazione del piano di miglioramento per le località che non siano riuscite ad ottenere la "bandiera", entro il primo semestre 2007;
- presentazione del Rapporto annuale sull'andamento del turismo in Umbria da allegare al Documento annuale di indirizzo, entro maggio 2007;
- decollo sistema integrato del Portale www.italia.it con il Portale regionale www.regioneumbria.eu, infatti il piano evolutivo 2006/2007 del portale regionale pone una particolare attenzione alla produzione di contenuti multimediali che verrà potenziata anche grazie all'utilizzo delle risorse economiche che saranno rese disponibili dal programma di sviluppo del Portale Italia, dedicato alla destinazione turistica a livello nazionale, con il quale si raccorderà il portale regionale;
- attivazione provvedimenti di sostegno per la realizzazione di progetti finalizzati alla valorizzazione di una offerta turistica integrata delle eccellenze dell'Umbria relative al patrimonio storico, culturale, ambientale, paesaggistico, artigianale ed enogastronomico, al fine di promuovere lo sviluppo del turismo ecosostenibile, entro novembre 2007.

Oltre alle attività inerenti il turismo in senso stretto, per lo sviluppo della filiera integrata turismo-ambiente-cultura, è indispensabile sostenere il potenziamento dei fattori di attrattività quali quelli rappresentati dai grandi eventi culturali, dal patrimonio culturale, dai prodotti dell'attività agricola (dai prodotti alimentari di qualità all'agriturismo).

Il sesto **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è quello della **"Tutela, prevenzione e valorizzazione del patrimonio culturale"**.

Il ricco, articolato, diffuso patrimonio culturale umbro è senza dubbio elemento da valorizzare per rafforzare l'efficienza economica e la competitività dei territori. Va, pertanto, proseguita l'opera di recupero

**Valorizzazione
del patrimonio
culturale**

del patrimonio esistente attraverso la realizzazione di un programma di interventi in grado di promuovere l'integrazione ed il completamento dei circuiti culturali al fine di favorire lo sviluppo dei sistemi culturali e di organizzare in modo efficace e coerente l'integrazione dell'offerta culturale, ambientale e turistica. Oltre a ciò particolare rilievo assume anche la tutela e la conservazione dei beni culturali, sia in tempo di pace che in emergenza; obiettivo, questo, che è già stato oggetto di intervento regionale con l'attivazione nel 2005 dell'APQ "Tutela e prevenzione dei beni culturali". In tale ambito sono inclusi interventi di studio e ricerca e di attuazione di progetti pilota che nella seconda fase (APQ 2007) saranno estesi all'intera regione. In tale ambito si è ulteriormente sviluppata la già collaudata cooperazione intraistituzionale Stato-Regione attraverso la partecipazione al tavolo di coordinamento dell'APQ di tutti gli organi periferici del Ministero BAC oltreché del Dipartimento di protezione civile.

Le attività prioritarie per il 2007 sono:

- realizzazione dei progetti di:
 - recupero, restauro e riqualificazione di beni culturali anche in aree di pregio ambientale e realizzazione di interventi di valorizzazione delle emergenze culturali, naturalistiche e ambientali;
 - completamento dei circuiti culturali, museali e teatrali;
 - valorizzazione dei siti archeologici come individuati nell'atto integrativo dell'Accordo di Programma quadro in materia di Beni ed Attività culturali, sottoscritto tra il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Umbria;
- avvio dei progetti selezionati con il bando della filiera "turismo-ambiente e cultura" identificato con il cod. C4 e per i quali dovrà essere perfezionato un nuovo Accordo di Programma Quadro;
- attivazione dell'Associazione Stato – Regione – Comune di Spoleto per la gestione della Rocca Albornoziana di Spoleto e realizzazione degli interventi infrastrutturali connessi (recupero e rifunzionalizzazione delle Palazzine e del Parco);
- attuazione degli interventi finanziati con l'APQ "Tutela e prevenzione dei beni culturali" con particolare riguardo all'attività della Associazione "Laboratorio di diagnostica dei beni culturali" di Spoleto e alla costruzione del Centro Operativo per i beni culturali in corso di realizzazione nella stessa città;
- stipula del secondo APQ "Tutela e prevenzione" e attivazione dei progetti connessi;

- accrescimento della banca dati relativa ai beni culturali e del relativo archivio fotografico (già provvisto di oltre 50.000 immagini) nonché di ulteriori cataloghi di musei e pinacoteche di enti locali.

Il settimo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è quello della **“Valorizzazione delle grandi manifestazioni”**. Tale obiettivo intende consolidare la positiva esperienza maturata con alcuni eventi culturali significativi (si pensi alla mostra del Perugino e di Matteo da Gualdo ed ora a quella di Jacopone da Todi, così come sul versante della promozione della lettura Umbrialibri), con la definizione di una programmazione di iniziative culturali di prestigio, a rilevanza internazionale, che trovino stretta sinergia con la realizzazione di un circuito territoriale di attività culturali. Accanto alle grandi manifestazioni, di richiamo culturale e turistico, vanno considerate le numerose manifestazioni di rievocazione storica, presenti nei diversi centri regionali, di rivalutazione e scoperta di antiche tradizioni, realizzate e promosse in modo diversificato. Sembra quindi opportuno definire una proposta di legge che, riconoscendo il ruolo sociale, culturale, turistico ed economico di tali manifestazioni e quindi l'importanza di tale patrimonio, sia finalizzata, anche attraverso la definizione di standard qualitativi, a dare nuovo prestigio alle stesse.

Valorizzazione delle grandi manifestazioni

Le **attività prioritarie per il 2007** riguardano:

- realizzazione della manifestazione per il Pinturicchio (2007-2008) che, insieme con i diversi soggetti interessati, individua una serie di iniziative volte a celebrare Bernardino di Betto in occasione del 550° anniversario della nascita, attraverso le testimonianze presenti nel territorio umbro. L'iniziativa rappresenta un appuntamento significativo per la sua valenza scientifica, per la valorizzazione dei beni culturali e della storia dell'Umbria e per le opportunità di richiamo turistico;
- concentrazione delle risorse e delle collaborazioni istituzionali su eventi e occasioni di grande visibilità ed efficacia comunicativa delle realtà culturali regionali.

L'ottavo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è lo **“Sviluppo dell'attività culturali umbre”**. L'Umbria si presenta con una ricca offerta di attività culturali, molte delle quali di riconosciuta qualità e di rilevanza nazionale ed internazionale. Gli indirizzi di politica regionale sono rivolti al mantenimento ed alla valorizzazione di questo importante patrimonio interpretando la cultura e quindi anche lo spettacolo non solo fattore di coesione sociale, di crescita collettiva,

Sviluppo dell'attività culturali umbre

bensì anche come settore economico ed imprenditoriale e componente per l'attrattività e competitività del territorio. Già con l'attuazione della legge regionale sullo spettacolo n. 17/04 si è avviato il processo di razionalizzazione dell'assetto del sistema dello spettacolo che gradualmente deve confluire in un progetto di più ampio respiro di promozione delle stesse attività culturali.

Conseguentemente, le **attività prioritarie per il 2007** sono:

- ideazione di un nuovo progetto di circuito artistico regionale che possa valorizzare le eccellenze artistiche regionali (teatro, musica, danza, lirica, etc.) inserite nella individuazione di un percorso coerente e funzionale all'identità regionale anche attraverso l'utilizzazione dei piccoli Teatri storici recentemente restaurati, i siti archeologici, monumentali e naturali;
- avvio di una effettiva concertazione tra Stato, Regione, Autonomie locali in materia di spettacolo, che consenta di realizzare un'efficace politica di governance ed una ottimizzazione delle risorse, per la definizione di un Accordo di programma;
- stabilizzazione della azione di coordinamento dei diversi eventi culturali.

Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche

Il nono **obiettivo strategico** 2007-2009 riguarda la **“Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche”**.

Le attività prioritarie per il 2007 sono le seguenti:

- aggiornamento della legge regionale 11/1998 (V.I.A.) (giugno 2007);
- attuazione della direttiva 2001/42/CE (V.A.S.) (giugno 2007).

Per ciò che concerne la **Valutazione di Impatto Ambientale**, il disegno di legge regionale di adeguamento al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” dà attuazione alle norme comunitarie in materia. Oltre a questo, i principali obiettivi che il disegno di legge si propone consistono nel dare attuazione ai seguenti principi:

- la semplificazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale, che dovranno tenere conto del rapporto costi-benefici del progetto dal punto di vista ambientale, economico e sociale;
- l'anticipazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale alla prima configurazione definitiva del progetto di intervento da valutare;

- l'introduzione un sistema di controlli, idoneo ad accertare l'effettivo rispetto delle prescrizioni impartite in sede di valutazione.

Per quanto riguarda la **Valutazione Ambientale Strategica**, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 22 del Dlgs. 152/2006, la Regione deve adeguare le procedure di redazione dei Piani e Programmi di propria competenza, assicurando che venga comunque effettuata la valutazione ambientale, uniformando i processi decisionali e le diverse politiche di settore ai principi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e della qualità della vita.

Gli indirizzi elaborati nel 2006 hanno un carattere sperimentale volto a testare l'integrazione del processo VAS nelle procedure ordinarie, che non vengono al momento modificate, al fine di valutarne le discrasie e le difficoltà operative. L'esperienza maturata sarà utile per una riflessione finalizzata alla formazione della prossima legge regionale sulla valutazione ambientale strategica.

Nel concreto l'integrazione del processo VAS nelle procedure ordinarie concernenti la formazione dei vari strumenti di programmazione e pianificazione è stata concepita come supporto e verifica della efficacia degli strumenti stessi, sotto il profilo ambientale ovviamente, consentendo attraverso la procedura di *scoring* l'eventuale correzione e miglioramento di tali strumenti. In tal modo si raggiunge l'obiettivo di adempiere a quanto richiesto dalle nuove normative e di non appesantire le ordinarie procedure di formazione degli strumenti sottoposti a VAS.

La procedura di VAS, concepita come unico procedimento è costituita dalle seguenti fasi:

- Screening (verifica dell'obbligo di VAS);
- Scoping (fase preliminare di informazione);
- Valutazione;
- Monitoraggio e Scoring (valutazione *in itinere*);

Infine il decimo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è quello della **“Promozione della pratica sportiva”**.

Il variegato mondo dell'associazionismo sportivo aumentato numericamente e qualitativamente sul territorio regionale, così come l'incremento della pratica sportiva e motorio ricreativa di quanti praticano attività sportiva anche in forma spontanea, richiede una maggiore, costante e puntuale attenzione al fenomeno sportivo con la conseguente necessità di una erogazione di qualità sempre più efficace dei servizi.

**Promozione
della pratica
sportiva**

Questi elementi ci inducono a considerare la sempre maggiore rilevanza sociale dello sport e a potenziare la qualità culturale degli interventi regionali in materia.

E' necessario pertanto continuare a sostenere in modo mirato eventi sportivi di grande risonanza che concorrono alla promozione del territorio in relazione alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali.

In questo senso è opportuno e necessario intervenire nella qualificazione dell'associazionismo sportivo gestore d'impianti in relazione al potenziale valore economico aggiunto che ne può derivare.

Altra direzione d'intervento oggi indispensabile, è la valorizzazione del patrimonio impiantistico regionale in modo che sia sempre più adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, riservando comunque una particolare attenzione agli impianti anche scolastici destinati all'uso sociale, educativo e di sport per tutti.

Le attività prioritarie per il 2007 sono:

- monitoraggio del fenomeno sportivo in Umbria che è in continua evoluzione attraverso la continuazione dell'" Osservatorio permanente" del fenomeno sportivo. Progetto che prioritariamente deve rivolgersi con attenzione conservazione e potenziamento del patrimonio degli impianti sportivi pubblici e privati aperti al pubblico, finanziando il rapporto convenzionato con l'Istituto per il Credito Sportivo con l'obiettivo di poter favorire la capacità d'investimento degli enti pubblici e dei soggetti privati con personalità giuridica proprietari d'impianti sportivi;
- elaborazione di una nuova proposta normativa che per la promozione sportiva e motorio ricreativa, compreso l'attività svolte nei centri di attività motoria (centri fitness) e per il mantenimento e lo sviluppo dell'impiantistica sportiva;
- realizzazione di concerto con tutti gli attori preposti, di campagne di educazione per una sana pratica motoria e sportiva rivolte a tutti ed in particolare ai giovani, in contrapposizione al fenomeno dilagante del doping ed al fenomeno dell'abbandono precoce della pratica sportiva (drop out).

4.2.2. Difesa dell'ambiente

Tutela e regolazione dell'uso di risorse idriche	Il primo obiettivo strategico per il 2007-2009 concerne la "Tutela e regolazione dell'uso di risorse idriche" . Per realizzare effettive azioni per la difesa della risorsa idrica è necessario puntare da un lato alla promozione di un uso consapevole della stessa e dall'altro proseguire nello sviluppo di
---------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

attività conoscitive, di monitoraggio e di elaborazione dei dati che costituiscono la base essenziale per l'adozione di scelte coerenti.

Un primo importante passo in tal senso è stato compiuto con l'approvazione del Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti per la cui attuazione si procederà all'emanazione di un Regolamento per la promozione e l'incentivazione di misure volte al risparmio idrico che, tra le altre cose, prevederà la costituzione dell'Osservatorio regionale sui servizi idrici, definendone modalità di funzionamento e disciplina.

La responsabilizzazione del cittadino ad un uso più consapevole delle risorse idriche passa non soltanto attraverso specifici incentivi o azioni promozionali, ma anche, ad esempio, mediante la revisione della politica dei canoni di concessione per le derivazioni di acque pubbliche e di quelle minerali. Tale attività non può prescindere da una revisione delle procedure di riscossione degli stessi che, migliorando in efficacia, consentirà una migliore programmazione delle risorse derivanti da tali canoni.

Un altro strumento essenziale per la definizione della politica da attuare in materia di risorse idriche è rappresentato dal **Piano di Tutela delle Acque** che dovrà essere completato ed approvato entro il 2007 ed i cui contenuti non potranno prescindere dalle disposizioni contenute nel Dlgs 152/06, il nuovo testo unico dell'ambiente.

Le suddette azioni vanno coordinate ed integrate con le attività relative alla definizione delle aree di salvaguardia dei punti di captazione delle acque per uso potabile e con l'avvio degli interventi nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili, nonché in quelle a rischio da fitofarmaci, promuovendo nel contempo il recupero e il riuso delle acque reflue.

Per quanto riguarda il fabbisogno idrico, sia potabile che irriguo, assumono valenza strategica:

- il completamento delle adduzioni irrigue che utilizzano le acque degli invasi ed i sette sistemi di adduzione idropotabile ricompresi nella Pianificazione di settore;
- l'utilizzo plurimo delle acque dei grandi invasi (Chiascio e Montedoglio).

Essenziali risultano il completamento degli schemi acquedottistici ed il collegamento delle acque invasate dalla diga sul fiume Chiascio al Lago Trasimeno, ai fini della stabilizzazione del livello idrometrico.

A tal proposito dovrà essere definito il bilancio idrico dei **bacini del Trasimeno, Chiascio e Montedoglio** d'intesa, laddove necessario, con le regioni confinanti.

Particolare impegno richiederà la risoluzione delle problematiche ambientali che interessano il **lago Trasimeno** ed il **lago di Piediluco** con la completa attuazione delle azioni previste nei relativi Piani Stralcio.

Tutte queste azioni richiedono un forte coinvolgimento e coordinamento degli Enti interessati attraverso la promozione di Intese interregionali (ad esempio per regolare l'utilizzo delle acque dell'invaso di Montedoglio), Accordi di Programma, da definire tra AATO e Regione per l'utilizzo di acque pubbliche ed il loro trasferimento da un Ambito all'altro, ed il supporto dell'ARPA che dovrà garantire un'efficace attività di monitoraggio sulle azioni intraprese nell'attuazione dei Piani, proponendo eventuali azioni correttive.

Le attività previste verranno prevalentemente finanziate con le risorse del DPCM 22/12/2000 in materia di ambiente.

Per il settore **acque minerali** le attività prioritarie saranno quelle relative alla tutela e valorizzazione delle sorgenti e dei territori interessati. A tale scopo si provvederà al completamento dell'iter legislativo della Legge di modifica alla Legge Regionale di settore (L.R. 48/87) che prevede una nuova disciplina per la salvaguardia delle sorgenti e la finalizzazione delle maggiori entrate reperite attraverso un aumento dei canoni di concessione, in linea con le indicazioni della Conferenza Stato-Regioni che ha stabilito una forbice entro la quale tali canoni potranno attestarsi.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, infine, risulta necessario definire con maggiore dettaglio le modalità della circolazione idrica sotterranea delle principali strutture acquifere del territorio regionale, anche per valutare le modalità più corrette di utilizzo e gestione di tale patrimonio idrico. Tali studi verranno effettuati utilizzando le numerose conoscenze geologiche e idrogeologiche acquisite negli ultimi anni, integrate da apposite misure e rilievi.

Le cartografie e le relazioni prodotte verranno distribuite tramite la stampa degli elaborati e rese disponibili anche alla consultazione informatizzata su base GIS.

Si riepilogano di seguito le **attività prioritarie per l'anno 2007**.

1. approvazione del Piano di tutela delle acque e riesame dello stesso alla luce dei contenuti del D. Lgs 152/06;
2. Legge regionale contenente norme sulla tutela e salvaguardia delle risorse idriche;
3. revisione dei canoni di concessione e delle modalità di accertamento degli stessi per le derivazione delle acque pubbliche e di quelle minerali e occupazione di suoli appartenenti

al demanio idrico finalizzando le maggiori entrate anche ad interventi quali:

- uso consapevole delle risorse idriche,
- salvaguardia delle acque di falda,
- promozione dei territori interessati al prelievo;

4. approvazione dei seguenti Regolamenti:

- regolamento per il rilascio di concessioni di derivazione di acqua pubblica,
- regolamento per il risparmio idrico,
- direttiva sulla disciplina delle aree di salvaguardia;

5. misure specifiche di tutela e valorizzazione dei territori interessati da acque minerali e termali;

6. attuazione interventi rete del benessere;

7. redazione cartografia idrogeologica delle strutture acquifere regionali;

8. redazione cartografia idrogeologica della valle umbra e predisposizione modello idrogeologico concettuale;

9. GIS strutture idrogeologiche di M. Cucco - M. Serra Santa e stampa delle cartografia idrogeologica 1:25.000 del Monte Serra Santa.

Il secondo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 riguarda la **“Riduzione dell'impatto inquinante derivante dalle attività umane”**.

In **materia di rifiuti**, nel corso del 2007 scadrà il Piano regionale dei rifiuti: si apre pertanto una nuova fase di programmazione che, a partire dai risultati ottenuti con l'attuazione del precedente Piano, dovrà portare alla definizione della politica dei rifiuti della Regione per i prossimi anni.

Le politiche attuate dalla Regione per incrementare la raccolta differenziata hanno portato a raggiungere nel 2005 un valore del 29,34% (nel 2001 era appena del 12,70%), ma siamo ancora lontani dal quel 45% indicato dal Piano per l'anno 2006.

È inoltre importante definire politiche più decise volte a realizzare una riduzione, o comunque un forte contenimento, nello sviluppo della produzione dei rifiuti, soprattutto per quanto concerne gli imballaggi. Peraltro le caratteristiche del nostro territorio, e soprattutto la presenza di un tipo di edilizia caratterizzato dalla forte presenza di edifici mono e bifamiliari, consentirebbe di incentivare sensibilmente la raccolta a monte della frazione organica umida presente nei rifiuti urbani ed ottenere compost di qualità da utilizzare in agricoltura, cogliendo così una delle prime finalità della legge che è il riuso dei materiali provenienti dai rifiuti.

**Riduzione
dell'impatto
inquinante
derivante dalle
attività umane**

Una ridefinizione degli ATO o comunque un maggior coordinamento tra gli stessi, consentirebbe una migliore condivisione e razionalizzazione della rete impiantistica oggi presente, razionalizzazione già in parte avviata con la rimodulazione dei flussi dei rifiuti attuata nel 2005.

Il nuovo Piano dovrà infine affrontare in termini più incisivi il problema della valorizzazione energetica dei rifiuti, ridefinendo il nodo della termovalorizzazione nella provincia di Terni e risolvendolo nella provincia di Perugia, anche attraverso una chiara scelta sulla produzione di CDR, di CDR di qualità e sulla termovalorizzazione diretta della frazione secca dei rifiuti. La localizzazione dell'eventuale nuovo impianto di incenerimento dovrà essere presa in esame dal nuovo Piano.

Per quanto riguarda **l'inquinamento atmosferico**, il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti a livello europeo costituisce una sfida fondamentale per la tutela dell'ambiente nella nostra regione. Specialmente in coincidenza delle principali aree urbane, il controllo dei livelli di alcuni inquinanti quali le polveri sottili, il biossido di azoto e l'ozono mostra elementi di notevole criticità.

Dopo l'adozione, nel 2005, del Piano per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria, l'impegno principale è quello di attuare le misure ivi previste, sia per quanto riguarda l'attività di monitoraggio che le misure di risanamento. È necessario inoltre provvedere al costante adeguamento del Piano stesso aggiornando con nuovi dati l'inventario delle emissioni ed estendendolo agli inquinanti inizialmente non considerati.

È quindi prioritario procedere al completamento della rete regionale di monitoraggio realizzando le nuove centraline previste e adeguando quelle esistenti. L'attività di rilevamento della qualità dell'aria sarà integrata da una campagna di biomonitoraggio e dallo sviluppo di nuovi modelli di diffusione degli inquinanti per le aree maggiormente critiche, estendendo la zonizzazione regionale all'ozono ed ai metalli pesanti.

Per quanto riguarda le azioni di risanamento, andrà ridiscusso il Protocollo d'intesa siglato con gli enti locali, continuata la campagna di informazione "Spolveriamo l'aria" e sviluppate ulteriori misure di sostegno per la riduzione delle emissioni inquinanti dando priorità al settore produttivo e ai sistemi di mobilità urbana.

Anche per **l'inquinamento acustico** facendo riferimento all'ormai completo quadro normativo regionale in materia (L. R. 8/2002 ed R. R. n. 1/2004) i Comuni stanno predisponendo i Piani di Classificazione acustica per dare poi avvio alle azioni di risanamento.

Il principale impegno della Regione sarà quello di sostenere i Piani di risanamento comunali, anche attraverso la realizzazione del Piano triennale regionale, previsto all'art. 10 della L. R. n. 8/2002.

Dovrà infine essere portato a compimento il quadro normativo regionale relativo **all'inquinamento elettromagnetico**, con l'approvazione del disegno di Legge sulle competenze e sulle procedure autorizzative e del Regolamento di attuazione della normativa regionale.

Relativamente **all'inquinamento luminoso**, con la L.R. 28 febbraio 2005, n. 20 "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico" ed il regolamento di attuazione attualmente in fase di approvazione, l'Umbria si è dotata di un organico quadro normativo che disciplina questa materia. È previsto che i comuni provvedano a dotarsi di un piano per l'illuminazione e ad adeguare ai criteri antinquinamento gli impianti di illuminazione pubblici esistenti, con priorità per quelli collocati nelle zone di protezione intorno agli osservatori.

L'attività di controllo nei confronti delle imprese e dell'impatto sull'ambiente della loro attività verrà effettuata sia attraverso le **Autorizzazioni Integrate Ambientali**, che semplificano le vecchie procedure e consentono un controllo più puntuale degli effetti su aria, acqua e suolo delle singole attività, sia attraverso le verifiche sulle **attività a rischio di incidente rilevante**.

In quest'ultimo settore, il tema della tutela ambientale si coniuga strettamente con quello della tutela della salute dei cittadini e si procederà all'approvazione della normativa regionale, che darà attuazione al processo di delega avviato dallo Stato con il D.Lgs. 112/98.

Altro importante settore di attività è quello relativo alla **sostenibilità ambientale e biocompatibilità degli edifici**. Sul versante energetico, oltre a completare il progetto di sperimentazione avviato in collaborazione con le Agenzie provinciali per l'energia sulla riqualificazione energetica degli edifici pubblici, è necessario sviluppare le procedure connesse alla certificazione della qualità energetica introdotta dal D.Lgs. 192/2005. Per quanto riguarda la bioedilizia, occorre procedere ad un aggiornamento del quadro normativo regionale in materia e proseguire nell'attività di ricerca, sperimentazione e diffusione.

Si riepilogano di seguito le **attività prioritarie per l'anno 2007**:

1. definizione dei criteri generali sull'assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani al fine di una più trasparente e coerente gestione degli stessi;
2. partendo dall'analisi sullo stato di attuazione del piano regionale dei rifiuti, attualmente vigente, individuazione degli scenari strategici da sviluppare e valutare in fase di redazione del nuovo piano regionale di settore, con specifico riferimento alla valorizzazione energetica della componente secca del rifiuto, e alla riduzione della produzione dei rifiuti urbani;
3. completamento e adeguamento della Rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria con la realizzazione delle centraline di Gubbio, Foligno e Brufa e avvio di campagne di biomonitoraggio;
4. aggiornamento del protocollo d'intesa con Province e Comuni per fronteggiare e gestire l'emergenza inquinamento da polveri sottili e realizzazione della campagna informativa "Spolveriamo l'aria 2007";
5. realizzazione dell'inventario delle emissioni per ozono e metalli pesanti;
6. completamento del programma di finanziamento ai Comuni per la realizzazione della Classificazione acustica;
7. Approvazione del Piano triennale regionale e sostegno ai Comuni negli interventi di risanamento acustico;
8. approvazione e adozione della Legge regionale integrativa alla L.R. n. 9/2000 (Procedure autorizzative);
9. definizione di atti di indirizzo regionali in materia di procedure autorizzative;
10. misure di sostegno finanziario ai Comuni interessati da Aree sensibili per la predisposizione dei Piani di illuminazione e l'adeguamento delle reti di pubblica illuminazione;
11. aggiornamento del quadro normativo regionale in materia di bioedilizia.

**Prevenzione
dai rischi e
risanamento
dei fenomeni
di degrado**

Il terzo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 riguarda la **"Prevenzione dai rischi e risanamento dei fenomeni di degrado"**.

In materia di **prevenzione dei rischi**, accanto alla fondamentale attività di conoscenza del territorio e delle situazioni di pericolo, è essenziale sviluppare un sempre più efficace sistema di protezione civile che vede il suo cardine nella definizione di una legislazione regionale organica e, a livello operativo, nell'attivazione del Centro regionale di Protezione Civile. In particolare, **nel corso del 2007** si lavorerà per la definizione, attraverso la attuazione di progetti pilota,

delle future competenze del Centro Operativo Beni Culturali previsto nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro "Tutela e prevenzione beni culturali" tra Regione, Ministero per le attività e i beni culturali ed il Dipartimento Protezione civile. Le risorse previste ammontano ad interventi pilota di 12 milioni di euro.

Per quanto riguarda il **risanamento dei fenomeni di degrado**, nel **corso del 2007**, si porrà particolare attenzione agli effetti dell'attività estrattiva che, come noto, è di forte impatto sull'ambiente. L'avvio di una nuova fase di programmazione/pianificazione delle aree estrattive riserverà alla Regione un ruolo rilevante ai fini della verifica della compatibilità ambientale e dello sviluppo di azioni di vigilanza, poste in capo alle province, volte alla verifica del rispetto dei progetti di cava. La compatibilità ambientale sarà anche il principio ispiratore del nuovo quadro normativo regionale in materia di miniere.

Le attività prioritarie per l'anno 2007:

1. completamento ricognizione cave dimesse e censimento impianti di lavorazione (aprile 2007);
2. controllo esercizio attività di cava (aprile 2007);
3. predisposizione d.d.l. per la disciplina delle miniere (dicembre 2007);
4. predisposizione progetto per il completamento della cartografia geologica e geotematica regionale (dicembre 2007);
5. avvio studi di pericolosità geologica da frana su fenomeni specifici (dicembre 2007);
6. aggiornamento e diffusione dell'inventario di frane, studi di pericolosità geologica (dicembre 2007);
7. approvazione della Legge regionale sulla protezione civile (dicembre 2007);
8. attuazione APQ "Tutela e prevenzione Beni Culturali";
9. prosecuzione lavori di realizzazione del Centro regionale di Protezione Civile di Foligno (Avvio lavori relativi al Centro operativo emergenza e formazione e al Centro operativo beni culturali) (dicembre 2007).

4.2.3. Territorio e aree urbane

Il primo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è il **"Governo del territorio e politica degli insediamenti"**.

Con delibera n. 1615 del 27 settembre 2006 la Giunta Regionale ha adottato il **Disegno Strategico Territoriale**, quadro programmatico integrato degli interventi su città e territori, che costituisce riferimento per la nuova programmazione regionale in materia, per quella nazionale e per l'impiego dei fondi UE di cui alla programmazione 2007-2013 per quanto attinenti. Il Disegno costituirà riferimento

Governo del territorio e politica degli insediamenti

anche per le future attività del Patto per lo Sviluppo, valorizzandone gli strumenti operativi ed i Tavoli di concertazione.

Esso individua una serie di problematicità e limiti che vengono dalla dimensione territoriale ed urbana di oggi applicata ai caratteri di territorio non metropolitano dell’Umbria, sia pure caratterizzato come *territorio snodo* inserito potenzialmente nei flussi delle aree forti del Paese.

Il Disegno Strategico Territoriale va assunto sostanzialmente come un’Agenda Strategica per lo sviluppo integrato dei territori in trasformazione e di maggiore rilevanza per la regione, concentrando le risorse su pochi progetti di sviluppo territorializzato coerenti nel loro insieme e condivisi tra le diverse istituzioni che avranno effetti decisivi ai fini dell’innalzamento della competitività e della coesione regionale, nella prospettiva europea.

Il Disegno Strategico Territoriale così definito non sostituisce altri atti di programmazione regionale nei diversi settori di intervento, ma ne costituirà l’ossatura fisica portante, dinamica e condivisa, su cui si potranno poi innestare altre azioni decise localmente, nel quadro di atti programmatici quali PUT, PTC, piani di settore in una logica di complementarietà ed integrazione.

In definitiva, i principali obiettivi del DST sono così riassumibili:

- valorizzazione delle differenze tra contesti territoriali, orientandole al rafforzamento delle rispettive complementarietà, in una **visione complessivamente unitaria ed integrata della regione**;
- promozione della competitività territoriale, attraverso la realizzazione delle attrezzature ed infrastrutture necessarie al sostegno per le politiche di innovazione, di **qualificazione paesaggistica e ambientale, di elevazione della accessibilità** in particolare per territori-chiave per lo sviluppo regionale;
- potenziamento dei legami di coesione territoriale, attraverso **politiche di riequilibrio** degli effetti polarizzanti dello sviluppo, in particolare agendo sulla **rete dei centri intermedi e dei territori di tramite** con quelli a maggior valenza competitiva.

Parlando di governo del territorio non si può prescindere, chiaramente, dai temi urbanistici. In particolare, accanto alla semplificazione degli strumenti urbanistici, bisognerà agire per mitigare l’impatto ambientale dell’attività edilizia, soprattutto quella a carattere produttivo, potenziare le azioni di repressione dell’abusivismo edilizio e gli strumenti per la valutazione delle trasformazioni territoriali determinate dalla stessa strumentazione urbanistica.

Nell’ambito di questo obiettivo strategico, infine, è opportuno sviluppare tutte le azioni che consentono di diffondere le informazioni

ed i dati disponibili in materia di territorio che costituiscono un prezioso strumento di lavoro per gli Enti locali, ma anche, ad esempio, per professionisti, le associazioni di categoria, i soggetti impegnati in attività di prevenzione dei rischi e così via. L'attività del 2007 verrà principalmente sviluppata nell'ambito dell'Accordo di programma in materia di società dell'informazione che delinea le principali linee di azione in materia e rende disponibili le risorse finanziarie necessarie per la loro attuazione.

Le attività prioritarie per l'anno 2007 sono:

1. approvazione del Disegno Strategico Regionale (luglio 2007);
2. definizione lineamenti del nuovo PUT (dicembre 2007);
3. regolamenti applicativi dell'art. 42 della LR 11/2005 (P.C.S. e situazioni insediative) (aprile 2007);
4. adempimenti urbanistici per il PS3 (luglio 2007);
5. costituzione osservatorio regionale sull'abusivismo edilizio e su acquisizione dati relativi all'attività edilizia e sugli interventi in zona agricola (dicembre 2007);
6. Rapporto annuale sulla pianificazione territoriale: aree boscate (art. 15 l.r. 27/2000) (dicembre 2007);
7. completamento banca dati dell'ecografico catastale e definizione dei protocolli con i Comuni interessati (dicembre 2007);
8. realizzazione del sistema informativo di valutazione della qualità territoriale/ambientale degli agglomerati produttivi (DOCUP Ob. 2 – Misura 1.1.2) e realizzazione della banca dati delle aree industriali dimesse (dicembre 2007);
9. realizzazione del sistema CUAP – Catasto Unico delle attività produttive finalizzato alla creazione di una base dati anagrafica unica delle attività produttive ed allo sviluppo degli strumenti necessari per la successiva gestione ed aggiornamento. Il progetto prevede la specializzazione di una porzione della base dati relativa alle aziende produttive che hanno “particolare rilevanza ambientale”;
10. implementazione della rete geodetica regionale e della rete GPS/GNSS, attraverso l'affinamento del geoide tarato sul territorio regionale umbro e la definizione di uno stabile servizio geografico regionale (dicembre 2007).

Il secondo obiettivo strategico è l’“Integrazione delle politiche di riqualificazione e sviluppo delle aree urbane”.

Anche nel corso del 2007 gli interventi sulle aree urbane verranno attuati attraverso strumenti già collaudati come i Programmi Urbani Complessi, i Programmi di Riqualificazione Urbana, i Contratti di Quartiere che, coinvolgendo settori diversi quali il commercio, le

Integrazione delle politiche di riqualificazione e sviluppo delle aree urbane

infrastrutture, la cultura, i servizi sociali, la casa, consentono di migliorare la vita dei cittadini, le opportunità lavorative, lo sviluppo delle relazioni sociali, il reinsediamento delle attività economiche nelle aree oggetto di intervento

Dal punto di vista delle norme, invece, è ormai indispensabile affrontare il **tema dei “centri storici”**, affermando il principio della necessità di un approccio integrato alle problematiche che li riguardano, che non possono più limitarsi soltanto agli aspetti strettamente edilizi, ma che devono prendere in considerazione anche altri temi quali, ad esempio, quelli dell'accessibilità e della mobilità.

Un significativo fattore di criticità riguarda il reperimento delle risorse necessarie per dare corso ai programmi che i Comuni potranno presentare in attuazione della nuova legge dei “centri storici”.

Tali risorse dovranno necessariamente provenire dai diversi settori coinvolti nella programmazione degli interventi stessi.

Per quanto riguarda la **ricostruzione**, il completamento degli interventi sugli edifici posti nelle fasce prioritarie resta l'elemento preminente della programmazione 2007-2009.

La maggior parte delle criticità che continuano a permanere in alcuni centri potranno essere risolte con l'applicazione delle disposizioni contenute nella deliberazione n. 1339 di luglio 2006 che obbliga i comuni ad effettuare una puntuale cognizione delle pratiche in corso per determinarne la prosecuzione o la dichiarazione di revoca o di decaduta del contributo e, conseguentemente, ad accelerare le procedure per l'avvio di tutti gli interventi per i quali la Regione ha attivato i finanziamenti.

Verrà inoltre dato avvio alla fase di realizzazione degli interventi utilmente collocati nelle graduatorie previste dal relativo bando, per il ripristino degli edifici da destinare ad attività produttive o a servizi innovativi di rilevante interesse.

Inoltre, per quanto riguarda la riqualificazione di Castelluccio di Norcia, verranno portati a conclusione gli interventi sulle infrastrutture a rete e definitivamente approvato sia il PIR che il Piano urbanistico attuativo.

Infine la disponibilità di risorse aggiuntive da destinare interamente all'opera di ricostruzione in Umbria pari ad € 91 milioni circa, derivanti dalla L. 296/06 (Legge finanziaria 2007) consentirà l'attivazione di interventi su edifici collocati in fascia G fuori dai PIR ed in fascia N all'interno dei PIR oltre alla predisposizione di ulteriori Piani annuali per il finanziamento di Opere Pubbliche e Beni Culturali ricompresi negli specifici programmi generali.

In materia di **prevenzione sismica** il biennio di riferimento dovrà caratterizzarsi per l'attuazione di interventi finalizzati ad incrementare le possibilità di utilizzazione dei fondi. Ferma restando infatti la validità delle finalità perseguiti dalla L.R. 18/02, in relazione alla scarsa risposta da parte della popolazione interessata registrata negli anni scorsi, è opportuno intervenire sia dal punto di vista normativo rivedendo la quantificazione del contributo spettante e semplificando le procedure tecnico-amministrative finalizzate alla concessione dello stesso, sia dal punto di vista della comunicazione, attraverso un'attività di sensibilizzazione verticale che si sviluppi prima dalla Regione ai Comuni e agli Ordini professionali e, successivamente, da questi ai cittadini ed ai tecnici interessati.

Le **attività prioritarie** per il **2007**, sono:

1. Legge regionale sui Centri Storici;
2. interventi sulle aree urbane attraverso la prosecuzione della realizzazione dei PUC finanziati, l'attivazione dei Contratti di Quartiere II, il finanziamento di nuovi programmi di riqualificazione urbana;
3. definitivo finanziamento degli interventi di ricostruzione degli edifici collocati in fascia G fuori dai PIR e fascia N all'interno dei PIR, interessati da progetti di sviluppo di attività produttive e di servizi innovativi di rilevante interesse ai sensi della deliberazione n. 1036 di dicembre 2005;
4. finanziamento di parte di edifici collocati in fascia G fuori dai PIR ed in fascia N all'interno dei PIR;
5. predisposizione di un ulteriore Piano per Opere Pubbliche e Beni Culturali ricompresi negli specifici programmi generali;
6. prosecuzione di interventi di prevenzione sismica su edifici pubblici e privati non interessati dalla ricostruzione in attuazione della L.R. n.18/2002 con verifica dell'efficacia dell'articolato normativo.

4.2.4. Sviluppo e qualità del sistema rurale

Per la valorizzazione della risorsa Umbria un ruolo importante gioca il territorio e quindi quale valore aggiunto può portare la qualità del territorio nei diversi settori produttivi, direttamente ed indirettamente. In questo contesto riveste particolare importanza l'ambiente naturale, in gran parte non compromesso, e che costituisce una ricchezza condivisa da tutta la comunità. L'ambiente, cioè, costituisce un insieme da tutelare, valorizzare e sviluppare sempre più e meglio. Inoltre, va ricordato che, secondo i parametri comunitari recepiti nel Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale, **l'Umbria è totalmente identificata come rurale**, suddivisa in "aree rurali

intermedie”, ovvero in territorio di collina e montagna, prevalentemente o significativamente rurale, e in “aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”, ovvero in territorio di montagna con spiccate caratteristiche di ruralità.

Il primo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è quello della **“Valorizzazione dell'agricoltura come strumento di governo del territorio e conservazione dell'ambiente e del paesaggio”**.

L'attività agricola e zootecnica è una attività che utilizza in modo essenziale risorse naturali quali acqua e suolo, determina modifiche del paesaggio ed esercita pressioni rilevanti sull'ambiente. L'interazione fra agricoltura e natura è profonda. Il problema della integrazione delle esigenze ambientali nella politica agricola è stato gradualmente assorbito attraverso la progressiva definizione di un **modello di agricoltura ecosostenibile** che agisca positivamente su tutti gli elementi che compongono il complesso quadro ambientale. Particolare attenzione sarà posta ad azioni che concorrono: 1) a rafforzare il legame positivo tra agricoltura e ambiente; 2) a promuovere la capacità di produrre varietà di paesaggi ed ecosistemi e di mantenimento del territorio; 3) a ridurre gli effetti negativi, ovvero a diminuire il concorso a fenomeni di degrado ed impoverimento delle risorse naturali, l'immissione di elementi nocivi in concentrazioni tali da superare la soglia di autodepurazione, l'eccessivo uso delle risorse rinnovabili in rapporto alla capacità di rinnovo delle stesse.

Per assicurare una agricoltura sostenibile e multifunzionale, saranno quindi promosse **azioni per la conservazione della biodiversità**; la tutela e diffusione di sistemi agricoli ad alto valore naturale; il consolidamento di metodi di produzione biologica; la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche; il mantenimento dell'attività agricola in aree sensibili con funzione di presidio, anche con riferimento alla difesa del suolo.

Si pensa, poi, di costruire, nell'ambito del ventaglio di misure offerte per promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli, azioni che:

- aiutino a ridisegnare le opportunità del territorio, dove le zone di montagna a “bassa reputazione”, ma anche le zone a tradizione produttiva intensiva, non diventino zone “sensibili” da un punto di vista economico;
- servano a recuperare e/o mantenere ambiti e connotazioni paesaggistiche che comprendono elementi naturalistici, ma anche beni culturali e patrimonio rurale;
- supportino, attraverso l'eventuale inserimento della certificazione ambientale tra gli impegni di carattere ambientale, una forma di identità territoriale.

Le attività previste verranno finanziate con le risorse del Programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013.

Il secondo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è quello dello **“Sviluppo e valorizzazione della risorsa forestale”**. Le foreste costituiscono uno degli elementi fondamentali del paesaggio dell’Umbria, occupando circa il 40% dell’intero territorio regionale, con punte di oltre il 50% in alcune aree della fascia appenninica. Le foreste sono, inoltre, il fulcro essenziale della maggior parte delle aree naturali protette e delle aree della Rete Natura 2000. Considerata, poi, l’importanza per l’Umbria delle risorse idriche è opportuno rimarcare il fondamentale ruolo che hanno i boschi sulla quantità e qualità i tali risorse e, più in generale, sul ciclo dell’acqua. Un’attenta e costante gestione delle foreste è la migliore garanzia per assicurarsi oggi e nel futuro acque migliori ed in quantità maggiore.

**Sviluppo e
valorizzazione
della risorsa
forestale**

Le attività prioritarie per il 2007 riguardano:

- la stesura del nuovo piano forestale che, alla luce delle esperienze maturate nella prassi applicativa di quello ancora in atto e della partecipazione a numerosi progetti europei, potrà contenere idee ed azioni innovative in relazione alle diverse possibilità di utilizzazione dei boschi: ricreativa, economica ed ambientale;
- la revisione del testo unico regionale per le foreste (l.r. 28/2001);
- la attuazione della riforma delle Comunità montane;
- la attivazione di azioni per la protezione del suolo con la incentivazione dell’imboschimento di aree in dissesto idrogeologico; ripristino dei boschi di maggiore interesse paesaggistico-ambientale percorsi dal fuoco; potenziamento dell’attività di previsione degli incendi boschivi in conformità al Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi.

Il terzo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è quello della **“Conservazione della biodiversità in Umbria e della valorizzazione delle risorse naturali”**.

**Conservazione
della
biodiversità in
Umbria e
valorizzazione
delle risorse
naturali**

Con la scelta di conservare gli habitat seminaturali, la Comunità Europea, riconosce il valore di aree caratterizzate da attività agricola tradizionale, da boschi utilizzati, da pascoli, ove la presenza dell’uomo ha contribuito a stabilire un equilibrio ecologico.

L’intento è quello di favorire, per queste aree, lo sviluppo sostenibile, attuato attraverso l’integrazione della gestione delle risorse naturali

con le attività economiche e le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono al loro interno.

La gestione delle realtà seminaturali, componenti chiave per il mantenimento della coerenza della rete Natura 2000, diviene così un efficace motore di sviluppo per le aree rurali e forestali che le contengono.

La Regione dell'Umbria al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio di biodiversità, ha promosso investimenti relativi alla:

- predisposizione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000 che rappresentano un passaggio essenziale per cogliere gli aspetti relativi all'integrazione tra ambiente e sviluppo nel processo di definizione di politiche, piani e programmi, in linea con i bisogni economici e sociali delle comunità locali;
- realizzazione del Progetto di Rete Ecologica Regionale Umbra (RERU), recepito con L.R.n.11/2005, ad intera copertura del territorio regionale finalizzato a ridurre la frammentazione degli habitat conseguente ai fenomeni di antropizzazione.

La Regione Umbria ha inoltre aderito tramite la firma della Convenzione sugli Appennini, sottoscritta con il Ministero dell'ambiente, ANCI, UPI, UNCEM, Federparchi e Legambiente, alla definizione di un programma di interventi finalizzato al recupero delle aree appenniniche.

Le attività prioritarie per il 2007 sono:

- valutazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000, in corso di elaborazione da parte delle Comunità Montane, quale passaggio propedeutico ed essenziale per l'avvio dell'iter istituzionale di approvazione dei piani stessi;
- predisposizione del programma di monitoraggio relativo ai Piani di gestione dei siti Natura 2000 finalizzato alla validazione delle scelte di piano;
- attivazione della II fase del Progetto della Rete Ecologica Regionale dell'Umbria, finalizzata all'applicazione delle conoscenze acquisite mediante scelte pianificatorie a livello locale nonché all'individuazione di interventi da finanziare per il mantenimento e la ricostituzione delle connessioni a rete;
- prosecuzione del Progetto APE, Appennino Parco d'Europa, tramite la predisposizione di un programma complessivo di interventi finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree della catena appenninica;
- stipula dell'Accordo di Programma Quadro (Fondi CIPE – Ministero Ambiente) finalizzato alla conservazione della biodiversità e alla deframmentazione nell'area della Montagna Spoletina e del Monti Martani;

- istituzione del Parco Interregionale del Monte Rufeno – Selva di Meana;
- realizzazione di attività di promozione delle aree naturali protette attraverso la partecipazione a fiere nazionali di settore e la prosecuzione di progetti di conoscenza ed educazione quali il progetto “In treno nei parchi dell’Umbria”, in collaborazione con l’Ufficio Scolastico regionale ed il progetto interregionale “Un Parco in Famiglia”.

Le attività previste verranno prevalentemente finanziate con le risorse del DPCM 22/12/2000 in materia di ambiente.

Il quarto **obiettivo strategico** per il 2007 – 2009 è quello della **“Tutela e valorizzazione del paesaggio”**.

La Convenzione Europea del Paesaggio siglata a Firenze nel 2000 e ratificata con legge n. 14 del 9 gennaio 2006, ha sollecitato in campo istituzionale un’importante riflessione sulla validità delle politiche paesaggistiche e sull’efficacia degli strumenti in vigore.

La Regione Umbria, in coerenza con tali principi, nati a livello comunitario e recepiti a livello nazionale (D.Lgs 42/2004 e successivo D.Lgs n. 57/2006), ha avviato un ridisegno delle politiche per la tutela e valorizzazione del paesaggio consapevole del suo valore di “risorsa” strategica di fondamentale importanza per nuove politiche di sviluppo sostenibile.

Infatti, a seguito degli importanti risultati di un’iniziativa di studio e di ricerca dal titolo “Indagine sul paesaggio umbro finalizzata all’adeguamento del PUT e dei PTCP” , approvata con D.G.R. n.1728 dell’11/10/2006, ha definito nuove linee guida condivise per la verifica e adeguamento degli strumenti di pianificazione paesaggistica e per la gestione del paesaggio ai diversi livelli di governo del territorio.

La proposta è quella di assumere il nuovo Piano Paesaggistico dell’Umbria non solo come frutto di una condivisione delle politiche intersetoriali ma anche come espressione di una governance fondata sulla leale cooperazione tra gli attori istituzionali competenti (Stato, Regione, Province e Comuni).

Tale ipotesi sottende la necessità di predisporre un disegno di legge regionale che modifichi il quadro normativo vigente in Umbria, individui forme, contenuti e procedure della pianificazione paesaggistica ai diversi livelli, regionale, provinciale, comunale, con definizione dei rispettivi ruoli e competenze.

In tale cornice andranno prefigurate linee guida per gli enti preposti alla gestione del paesaggio e progetti territoriali, volti alla riqualificazione, alla valorizzazione o alla implementazione della qualità paesaggistica.

**Tutela e
valorizzazione
del paesaggio**

In tale ottica dovrà essere ulteriormente sviluppata l'attività di sensibilizzazione, formazione e comunicazione sul tema del paesaggio e degli aspetti connessi .

Le **attività prioritarie per il 2007** sono:

- predisposizione di un disegno di legge regionale che modifica il quadro normativo vigente in Umbria, individua forme, contenuti e procedure e salvaguardia della pianificazione paesaggistica ai diversi livelli, regionale, provinciale, comunale, con definizione dei rispettivi ruoli e competenze;
- elaborazione del Documento Preliminare del Piano Paesaggistico (in accordo con le amministrazioni interessate) che definisce contenuti, procedimenti, tempi di riferimento, risorse necessarie, ruoli dei diversi soggetti, linee di indirizzo per il governo del paesaggio e modalità per la revisione dei piani vigenti. Inoltre, in esso saranno definite specifiche strategie, prescrizioni e previsioni per il paesaggio;
- ricognizione con le Soprintendenze competenti delle aree vincolate su base cartografica e informatizzazione delle stesse alle diverse scale con certificazione e validazione da parte degli enti interessati;
- elaborazione delle carte di paesaggio condivise con attribuzione dei valori, previsione dei rischi, definizione degli obiettivi di qualità;
- individuazione e avvio di studi preliminari per grandi “progetti di paesaggio” finalizzati al recupero e alla riqualificazione dei paesaggi compromessi o a rischio, quale ad esempio il progetto Tevere;
- interventi di valorizzazione di valenza regionale, quali quelli relativi alle aree archeologiche e ad altri beni paesaggistici;
- prosecuzione dei progetti comunitari di interscambio culturale relativi a linee guida e a buone pratiche di pianificazione del paesaggio, quali il progetto PAYS.DOC, Interreg III B Medocc;
- prosecuzione delle attività di sensibilizzazione sui temi paesaggistici attraverso l'organizzazione di seminari e convegni, quale ad esempio il ciclo di conferenze “Paesaggio-Paesaggi” in collaborazione con l'Università degli studi di Perugia e altre attività di comunicazione (realizzazione di documentari) con la facoltà di Architettura dell'Università di Pescara-Chieti.

Le attività previste verranno prevalentemente finanziate con le risorse del DPCM 22/12/2000 in materia di ambiente, con fondi propri e comunitari.

4.3 Welfare

4.3.1. Protezione della salute

Lo scenario per il triennio 2007-2009, è caratterizzato da tre grandi tematiche:

- **Il patto per la salute**, stipulato a fine settembre 2006 tra Conferenza Stato Regioni, Ministero della Salute e Ministero dell'economia, definisce la disponibilità delle risorse per il triennio 2007-2009 e differenzia, i vincoli da rispettare e gli interventi da attivare nelle specifiche situazioni regionali sulla base di una attenta analisi delle condizioni gestionali delle stesse. Viene così superato sia l'orizzonte di breve periodo in cui si muovevano le finanziarie del precedente governo che l'approccio indifferenziato verso le diverse e diversamente efficaci programmazioni sanitarie regionali. Sul versante delle risorse finanziarie, quelle stanziate appaiono comunque non sufficienti a sollevare anche il SSR dalla necessità di continuare nella opera di razionalizzazione dei livelli organizzativi ed assistenziali, che ove assunti con rigore e impegno dalle nuove direzioni aziendali, possono garantirci sia la sostenibilità del nostro SSR nel medio periodo che un elevato livello di autonomia nei nostri modelli assistenziali;
- **il nuovo Piano sanitario nazionale** definisce politiche di cornice per il triennio 2006-2008 in linea con le previsioni della programmazione socio sanitaria regionale, in particolare riconoscendo la "Clinical Governance" come asse preferenziale per la gestione della Sanità e la qualificazione dell'assistenza. Questa scelta conferma ancora una volta la bontà della filosofia che ha ispirato la programmazione socio sanitaria regionale e permette di muoversi nel quadro di una politica sanitaria finalmente nazionale;
- **l'attivazione, del Fondo nazionale per la non autosufficienza**, che pone le basi per l'avvio di una approccio globale all'assistenza socio sanitaria in questo settore e permette di ragionare in modo più concreto su ulteriori misure regionali di intervento, quali ad esempio il fondo regionale per la non autosufficienza.

Patto per la salute, PSN e finanziaria 2007

La definizione degli obiettivi strategici è fortemente influenzata quindi dai tre fattori precedentemente descritti.

Il primo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è **"Dare piena applicazione agli impegni previsti dal patto per la salute e programmare lo sviluppo del SSR per gli anni 2007-2009"**

Piena applicazione agli impegni previsti dal patto per la salute

Le **attività prioritarie per l'anno 2007** sono:

- assegnazione degli obiettivi ai Direttori Generali delle ASL e AO connessi con gli impegni derivanti dal Patto per la salute;
- adozione dei provvedimenti amministrativi connessi con il Patto per la Salute e la Finanziaria 2007 in materia di personale; in particolare:
 - misure volte al superamento della vasta area di precariato determinatasi in questi ultimi anni anche nelle Aziende del SSR;
 - controlli sulle modalità di svolgimento dell'attività libero-professionale della dirigenza del Servizio sanitario nazionale e dell'adozione di misure dirette a consentire l'espletamento dell'attività libero professionale solo in spazi interni all'azienda;
 - monitoraggio e controllo dei contratti integrativi aziendali ai fini di garantire una omogenea e coerente applicazione dei contratti nazionali su scala regionale.
- svolgimento della Conferenza Regionale valutazione stato SSR;
- costituzione dei comitati interistituzionale, tecnico scientifico e redazionale del Piano Sanitario Regionale 2007-2009;
- predisposizione proposta di PSR.

Attivare le misure di razionalizzazione e potenziamento del SSR

Il secondo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è **“Attivare le misure di razionalizzazione e potenziamento del SSR”** previste con la DGR 1874/2006”.

Le **attività prioritarie per l'anno 2007** sono:

- razionalizzazione rete ospedaliera regionale;
- aumento della efficienza nella razionale utilizzazione del personale del SSR;
- adozione delle altre misure ivi previste;
- riorganizzazione e potenziamento dei servizi di prevenzione nei luoghi di lavoro, per l'età evolutiva, di salute mentale e di prevenzione secondaria (screening di popolazione per cr. cervice, mammella, colon retto).

Gli strumenti attuativi sono:

- assegnazione obiettivi ai Direttori Generali connessi con gli impegni derivanti dalla piena applicazione della DGR 1874;
- verifica trimestrale della attuazione degli obiettivi e del contestuale stato di applicazione della DGR 1874/2006.

Promuovere la salute

Il terzo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è **“Promuovere la salute”**.

Le **attività prioritarie per l'anno 2007** relative al terzo obiettivo sono:

- messa a regime patto per il benessere degli anziani, attraverso l'attivazione dei tavoli territoriali;
- avvio patto per la salute mentale;
- riorganizzare l'educazione alla salute;
- realizzazione obiettivi del P. R. Prevenzione attiva relativamente a vaccinazioni, prevenzione infortuni sul lavoro, Prevenzione incidenti stradali e Prevenzione Incidenti Domestici;
- realizzazione azioni previste nei progetti integrati PSAL-INAIL su riduzione rischio cancerogeni nei luoghi di lavoro e sorveglianza sanitaria ex esposti ad amianto;
- riorganizzazione Servizi Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di Lavoro e Impiantistici;
- armonizzare e potenziare la sicurezza alimentare lungo tutta la filiera, alla luce del cosiddetto "pacchetto igiene", compresi i Servizi Sanitari interessati (Servizi Veterinari e Servizi di Igiene degli Alimenti e Nutrizione);
- dare impulso alle pratiche mediche complementari, naturali e non convenzionali come strumenti di prevenzione, anche attraverso l'approvazione di apposita normativa che metta ordine nel settore, a tutela degli operatori e dell'utenza, sulla scorta di solide evidenze scientifiche.

Il quarto **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è **"Migliorare la qualità dell'assistenza socio sanitaria"**.

Migliorare la qualità dell'assistenza

Le **attività prioritarie per l'anno 2007** sono:

- dare piena applicazione all'accordo regionale sulle equipe territoriali;
- inserimento di obiettivi specifici relativi ad efficacia, sicurezza, appropriatezza, equità, continuità assistenziale e del coinvolgimento dei pazienti nei programmi di attività di equipes, strutture complesse e dipartimenti;
- messa a regime modello CCM (Chronic care model);
- integrare i centri interaziendali con le attività di equipe, centri di salute, distretti, strutture complesse, dipartimenti, direzioni mediche di presidio;
- utilizzare le valutazioni di outcome negli audit professionali ed organizzativi;
- migliorare l'appropriatezza prescrittiva a livello ospedaliero;
- sperimentare la funzione di "farmacista facilitatore" quale nuova funzione dei servizi farmaceutici.

Gli strumenti attuativi sono:

- istituzione ufficiale e attivazione del tavolo regionale di coordinamento delle attività di clinical governance con Direttori sanitari e Servizi II° e III° della DRSS;
- attivazione, in via sperimentale, del nuovo modello regionale di programmazione delle attività assistenziali;
- consolidamento attività Centri interaziendali di supporto alla Clinical Governance;
- riorientamento e potenziamento dei Servizi Farmaceutici delle aziende sanitarie.

Dare più forza alle indicazioni della programmazione sanitaria ed economico finanziaria regionale

Il quinto **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è “**Dare più forza alle indicazioni della programmazione sanitaria ed economico finanziaria regionale**”.

Le **attività prioritarie per l'anno 2007** sono:

- assegnare alla programmazione sanitaria la responsabilità della valutazione delle attività aziendali rivolte allo scopo del SSR e alla programmazione economico finanziaria la responsabilità della valutazione delle azioni di supporto al raggiungimento dello scopo;
- superare la parziale responsabilizzazione dei Direttori Generali derivante dal legare la valutazione del loro operato alla sola assegnazione della retribuzione di risultato;
- armonizzare ulteriormente l'attività formativa della scuola regionale di Villa Umbra con la programmazione sanitaria ed economico finanziaria regionale.

Continuare ad innovare il Servizio sanitario

Il sesto **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è “**Continuare ad innovare il servizio sanitario**”.

Le **attività prioritarie per l'anno 2007** sono:

- monitorare lo stato di avanzamento del piano di edilizia ospedaliera;
- completamento e attivazione Polo Unico Ospedaliero di Perugia;
- completamento e attivazione ospedale dell'emergenza di Branca;
- avvio nuovi ospedali di territorio di Marsciano Todi, Narni Amelia;
- attivazione 4 hospice territoriali;
- definizione del piano regionale di ammodernamento dei servizi territoriali;
- potenziamento della diagnostica per immagini;
- sviluppo ulteriore dell'accreditamento dei servizi.

Gli strumenti attuativi sono:

- tutti i dispositivi amministrativi attraverso i quali sono stati definiti gli aspetti finanziari e programmatici utili a sostenere l'innovazione edilizia e strumentale del nostro SSR (Delibere CIPE, Accordi di programma tra la Regione, i Ministeri del Tesoro e del marzo 2000 e del dicembre 2005; Decreti Ministeriali di ammissione a finanziamento, Accordi di programma stipulati per i tre ospedali di territorio,);
- accreditamento dei servizi trasversali (diagnostiche, farmacie interne, trasfusionali) che hanno sostenuto le verifiche pre-audit;
- conclusione fase sperimentale audit affidati al Cermet;
- messa a regime del procedimento di Accreditamento istituzionale.

Il settimo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è **“Istituire l'Agenzia regionale per la regolazione e la integrazione della gestione delle aziende sanitarie”**.

Numerosi interventi normativi convengono sulla necessità di incrementare ulteriormente forme di razionalizzazione dei sistemi di gestione delle attività tecnico amministrative e di supporto attraverso modalità di esercizio sovraziendale e di centralizzazione degli acquisti.

Con la istituzione del Consorzio la Regione Umbria ha inteso coinvolgere nel progetto il maggior numero di operatori del settore stimolando interventi tecnici e finanziari, sia da parte di potenziali operatori privati sia da parte di soggetti pubblici. Successivamente, pur ammettendo che la forma consortile scelta, poteva rappresentare un'ottima risposta all'esigenza di coinvolgimento dei vari soggetti pubblici e potenziali operatori privati che concorrono alla realizzazione e alla attuazione degli indirizzi di programmazione socio sanitaria, di fatto si dimostra scarsamente efficiente a livello operativo per la difficoltà di coordinare e sintetizzare le varie esigenze dei diversi soci del consorzio.

Con **l'istituzione dell'Agenzia Regionale per la regolazione e la integrazione della gestione delle aziende sanitarie**, la Regione intende dotarsi di uno strumento operativo di diretta emanazione della Regione, che permette di dare applicazione operativa alla unicità di sistema tra SSR e Aziende sanitarie, rendendo fluido il travaso di competenze tra le Aziende sanitarie regionali e la Direzione regionale Sanità e Servizi sociali, che permette di realizzare la gestione unitaria di quelle funzioni tecnico-amministrative attualmente caratterizzate da un eccessiva frammentazione in quanto esercitate singolarmente dalle sei aziende sanitarie, dalla direzione regionale e da altri soggetti che gravitano nel Servizio sanitario regionali.

**Istituire
l'Agenzia
regionale per la
regolazione e la
integrazione
della gestione
delle aziende**

L'opportunità è data anche per procedere ad un riordino e ad una riorganizzazione degli enti operanti nel Servizio Sanitario regionale di supporto alla Direzione regionale e alle aziende sanitarie regionali; per tale motivo si prevede la soppressione della Agenzia SEDES istituita per la promozione e l'educazione alla salute, la documentazione, l'informazione e la promozione culturale in ambito socio-sanitario.

In tale contesto, mediante un'unica Agenzia la Regione, nell'ambito delle proprie funzioni di programmazione, indirizzo e controllo nei confronti delle Aziende sanitarie regionali, fornisce, quel supporto tecnico necessario per l'esercizio delle funzioni di gestione proprie delle aziende sanitarie, allo scopo di dare piena attuazione agli indirizzi di programmazione socio sanitaria, di assicurare uniformità e conformità agli obiettivi del S.S.R. e di garantire un adeguato coordinamento delle attività per raggiungere un livello ottimale di efficienza e di economicità del sistema sanitario.

Attività prioritaria per il 2007 è l'emanazione della Legge istitutiva della Agenzia Umbria Sanità e relativi documenti attuativi.

Attivazione del percorso di accompagnamento verso la revisione dei bilanci delle aziende sanitarie regionali

L'ottavo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è **"Attivare il percorso di accompagnamento verso la revisione dei bilanci delle aziende sanitarie regionali"**.

La Regione Umbria attualmente svolge la funzione di una "holding" delle aziende del suo servizio sanitario fissando gli obiettivi di qualità e quantità delle prestazioni sanitarie, gestisce e assegna le risorse finanziarie alle aziende (territoriali, ovvero le Asl, e ospedaliere), monitora e controlla il livello di raggiungimento degli obiettivi di piano. In questa visione, la Regione Umbria ha avviato un progetto sperimentale di "Potenziamento e sviluppo dei sistemi amministrativo-contabili e di controllo nelle aziende unità sanitarie locali ed ospedaliere della Regione Umbria" teso a definire i principi contabili e di controllo interno per le aziende sanitarie ed ospedaliere della Regione stessa.

Tali principi vogliono essere il primo passo di un percorso volto ad introdurre la certificazione dei bilanci delle aziende.

Si vuole inoltre garantire che presso le aziende sia avviato un processo di riorganizzazione amministrativo contabile che consenta da un lato di garantire l'affidabilità delle informazioni prodotte per la Regione, secondo standard uniformi e condivisi, dall'altro lato di supportare un percorso di crescita orientato alla definizione di un modello evoluto di programmazione economico finanziaria, in grado di supportare le scelte regionali di finanziamento.

Occorre evidenziare, inoltre, come il percorso di razionalizzazione e di standardizzazione dei dati contabili venga perseguito dalla

Regione Umbria tramite l'adozione di un unico sistema informativo regionale integrato con le aziende sanitarie e sviluppato su tecnologia SAP.

Questo percorso, avviato in alcune aziende regionali è in corso di estensione a tutto il sistema e comporta un complesso percorso di personalizzazione del software.

Appare evidente come il necessario collante di questo processo sia costituito dai cosiddetti processi gestionali (in particolare, quelli contabili, informativi e di controllo), che dovrebbero garantire uniformità e omogeneità di gestione e di rappresentazione dei fatti aziendali significativi e rilevanti ai fini del coordinamento.

Appare opportuno pertanto che presso le aziende si sviluppi una prassi uniforme di procedure amministrative in grado di sfruttare al pieno le potenzialità del nuovo sistema informativo.

Questa prassi si pone ovviamente come prerequisito alla certificabilità dei bilanci.

Le attività prioritarie per il 2007 sono:

- l'attivazione della procedura di affidamento mediante appalto pubblico per l'individuazione di una società di revisione. (primo semestre);
- la realizzazione di una analisi dello stato dell'organizzazione contabile sui principali cicli, della mappatura dei principali processi, nonché di un check-up sui sistemi informativi presso tutte le aziende sanitarie regionali (secondo semestre).

Il nono **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è **“Creare le condizioni per la sostenibilità del Fondo Regionale per la non autosufficienza”**.

L'**attività prioritaria per l'anno 2007** è la promozione del confronto nella società regionale sulle modalità e gli strumenti più opportuni per rendere sostenibile il Fondo Regionale per la non Autosufficienza, mediante in primo luogo l'analisi dei bisogni finanziari di breve e medio periodo per rendere concreta la sostenibilità del Fondo regionale, e successivamente mediante la definizione percorso normativo.

Creare le condizioni per la sostenibilità del Fondo Regionale per la non autosufficienza

4.3.2. Protezione sociale

La società regionale si caratterizza, anche se su scala minore, per gli stessi trend che contraddistinguono il quadro nazionale:

- i processi di individualizzazione come esito del venir meno di luoghi pubblici per la riproduzione della socializzazione che ci

- consegnano stati di solitudine, anche delle giovani generazioni, nel fronteggiare i nuovi rischi sociali;
- l'indebolimento delle reti familiari e sociali come esito della trasformazione della famiglia e di una nozione riduttiva di benessere legata alla disponibilità di beni materiali e non a quella di beni relazionali;
 - il dilatarsi dell'area delle fragilità sociali da collegarsi in particolare con il processo strutturale dell'invecchiamento demografico.

Le questioni sociali richiamate declinano per una riconcettualizzazione delle politiche sociali come:

- politiche del corso di vita delle persone e delle famiglie, attraverso una differenziazione di politiche all'interno della stessa condizione di disagio in considerazione che quest'ultima è sempre mediata dalla biografia familiare e/o individuale che richiede, pertanto, la personalizzazione delle risposte e degli interventi;
- politiche di valorizzazione delle capacità di azione delle persone (empowerment) e di promozione di legami sociali nelle comunità di appartenenza ;
- politiche sociali riflessive capaci di monitorare gli effetti del proprio operato per produrre i necessari adattamenti rispetto alla dinamica dei bisogni, in rapida e costante evoluzione, e agli obiettivi di benessere ad essi correlati.

Reti sociali e reti comunicative

In questo quadro il primo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è **“Sostenere e promuovere lo sviluppo di reti sociali e reti comunicative”**.

Si tratta di individuare e far emergere le risorse che sono possedute dalle persone e dalle famiglie nei processi di riproduzione sociale (competenze, tempo), integrandole con l'offerta di servizi garantiti dal pubblico; risorse da impiegare, in particolare, nei Servizi di prossimità: in qualità di servizi che si consumano laddove si producono. Inoltre si tratta di disciplinare un'area informale di rapporti sociali, dando una cornice alla soluzione di bisogni oggi lasciata all'iniziativa del tutto individuale.

L'attività prioritaria per l'anno 2007 è l'elaborazione del Programma sulle “pratiche donative”, da realizzare in rapporto convenzionale Regione e Università, articolato su:

- un asse conoscitivo tendente a sistematizzare un quadro di conoscenze (ricerca sul campo);
- un asse comunicativo tendente a diffondere, condividere e socializzare significati e stili di vita delle giovani generazioni umbre;

- un asse promozionale e propositivo per sensibilizzare e coinvolgere le autonomie sociali della regione, nella progettazione di azioni pubbliche mirate a sviluppare il capitale sociale nella nostra Regione

Un indicatore di questo primo obiettivo è il numero di esperienze di partnership su scala regionale fra istituzioni e società civile (associazioni, volontariato, famiglie e aggregazioni sociali informali)

Il secondo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è **“Universalizzare il sistema di protezione sociale”**. Si tratta di sviluppare l'infrastrutturazione sociale regionale con la rete degli Uffici della cittadinanza e adottare regole universalistiche per l'accesso e la partecipazione al costo dei servizi sociali.

**Universalizzare
il sistema di
protezione
sociale**

Le **attività prioritarie per l'anno 2007** sono:

- elaborazione del Programma, concordato con le Autonomie locali, per lo sviluppo della rete territoriale degli Uffici della cittadinanza diretto alla riqualificazione del servizio sociale pubblico;
- Regolamentazione per l'adozione di criteri uniformi di accesso e partecipazione al costo dei servizi sociali.

Per la prima attività un indicatore sarà dato dal numero di Uffici della cittadinanza avviati oltre la sperimentazione, e per la seconda dall'adozione dell'atto amministrativo per criteri uniformi di applicazione dell'ISEE.

Il terzo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è **“Potenziare le politiche per le famiglie”**. Si tratta di sostenere la vita quotidiana delle famiglie e di intervenire nel momento giusto e in modo appropriato, nei momenti di criticità del ciclo di vita familiare per interrompere od ostacolare il processo combinatorio di elementi negativi di svantaggio che può portare verso una traiettoria discendente fino allo scivolamento nell'area della povertà.

**Potenziare le
politiche per le
famiglie**

L'**attività prioritaria per l'anno 2007** è la definizione di un Programma sperimentale di intervento finalizzato a presidiare i momenti di criticità del ciclo di vita delle famiglie in rapporto convenzionale Regione-Università - AUR

Un indicatore per questa attività riguarda la messa a punto di un modello di intervento sperimentale sulle famiglie a rischio.

Il quarto **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è **“Costruire politiche in favore delle giovani generazioni”**.

Esso consiste nel perseguire il benessere delle giovani generazioni attraverso politiche pubbliche integrate e partecipate, nella consapevolezza che il sano ed equilibrato sviluppo della persona non è perseguitabile soltanto con il buon funzionamento del sistema dei servizi, ma è sempre più ancorato a fattori ecologici, sociali e relazionali ovvero passa per la qualificazione/riqualificazione dell'habitat sociale.

L'attività prioritaria per il 2007 la definizione di un Piano in favore delle giovani generazioni articolato su un asse socio-sanitario e un asse socio-educativo e realizzato in collaborazione con l'IRS (Istituto per la ricerca sociale di Milano).

Un indicatore per la prima attività riguarda il numero gruppi attivati di peer educators (giovani con funzione di educatori presso altri giovani), nonché il numero di esperienze attivate di coprogettazione.

Il quinto **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è **“Riavviare il ciclo programmatorio regionale - 2° Piano sociale”**.

Si tratta di consolidare e sviluppare l'impianto culturale, sociale ed istituzionale del 1° Piano sociale introducendo gli aggiustamenti derivanti da un processo di valutazione condivisa dell'attuale stato di avanzamento.

Le **attività prioritarie per il 2007** sono:

- realizzazione Forum sociale regionale come snodo fra la fase di monitoraggio e valutazione della programmazione sociale regionale e la fase di nuova programmazione;
- individuazione struttura organizzativa ed elaborazione schema di proposta 2° Piano sociale regionale.

Per la prima attività l'indicatore è dato dall'elaborazione di un documento di sintesi tematico come base per la definizione degli assi strategici del nuovo Piano sociale; per la seconda consiste nella redazione di un atto amministrativo per la definizione della struttura organizzativa del Piano sociale.

Tutti le attività prioritarie per il 2007 vengono finanziate mediante le risorse del Fondo sociale regionale (L.R. 3/97) e dal Fondo nazionale per le politiche sociali.

4.3.3. *Immigrazione*

Nei processi di globalizzazione la mobilità internazionale ha coinvolto nel 2005 oltre 191 milioni di persone, circa il 3% della popolazione mondiale: sei su dieci vivono in paesi sviluppati, uno su tre vive in Europa (Report “International migration and development” del Segretariato Generale ONU, 2006).

In Italia nel 2005 i soggiornanti stranieri regolari hanno superato di poco i 3 milioni, provengono da 191 paesi, sono il 5,2 % dei residenti complessivi. Circa la metà sono donne e oltre il 30% risiede stabilmente da oltre cinque anni.

Anche in una regione come l’Umbria, segnata da flussi “storici” per motivi di “studio”, attratti dalla presenza nel capoluogo di importanti istituzioni culturali, fra cui l’Università Italiana per Stranieri, le più recenti trasformazioni, che hanno visto prevalere i flussi di “lavoratori” provenienti da paesi extracomunitari, rappresentano una delle novità di maggior rilievo nell’assetto sociale.

Sulla base dei dati più recenti (Dossier Statistico Caritas/Migrantes 2006) gli immigrati nella regione hanno raggiunto, nel 2005, quota 62.141 (7,2%), una percentuale superiore alle medie italiana ed europea, 49.989 in Provincia di Perugia e 12.152 in quella di Terni.

Recenti indagini pongono in luce i seguenti aspetti della trasformazione in atto:

- il processo di decentramento” rispetto al capoluogo regionale (destinazione privilegiata e quasi esclusiva in passato) e di diffusione dell’insediamento su tutto il territorio;
- la crescita del numero dei minori e delle famiglie straniere. Per ciò che riguarda l’incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica, l’Umbria fa registrare (dati elaborati, nel marzo 2006, dall’Ufficio Scolastico Regionale) un dato del 9,39% (10.393 su una popolazione scolastica totale di 110.684 unità);
- il costante aumento della percentuale di stranieri sulle nuove assunzioni. Sia i dati dei Centri per l’impiego sia quelli INAIL mostrano come nella nostra regione negli ultimi 4 anni circa 1/5 degli ingressi nell’occupazione riguardino cittadini extracomunitari. Nel 2001 la quota della domanda soddisfatta da immigrati non raggiungeva il 15%.

Per ora il lavoro immigrato è ancora impiegato principalmente in professioni a bassa qualificazione. In alcune di tali professioni, come emerge dall’analisi contenuta nel “Rapporto sul mercato del lavoro in Umbria nel 2004” realizzato dall’Agenzia Umbria Lavoro (AUL), i lavoratori immigrati svolgono ormai un ruolo fondamentale ed insostituibile.

Tuttavia, il ruolo dell’immigrazione sta divenendo anno dopo anno sempre più importante anche per mansioni più qualificate.

L’obiettivo strategico 2007-2009 continua ad essere il “Sostegno ai processi di stabilizzazione e integrazione degli immigrati”.

Le politiche pubbliche locali dell’immigrazione sono un aspetto di cruciale importanza della convivenza multiculturale, con funzione di

Sostegno ai processi di stabilizzazione e integrazione degli immigrati

sviluppo dei diritti di cittadinanza sociale, ma anche di governo del fenomeno ai fini della sostenibilità sociale dell'immigrazione stessa; le caratteristiche della convivenza possono essere plasmate da tali politiche, soprattutto nella prospettiva di un controllo preventivo sulle possibili degenerazioni delle condizioni degli immigrati, sulle tensioni xenofobe, sul rispetto della legalità.

Rispetto alla crescente multietnicità della popolazione presente sul territorio umbro, superata la fase dell'emergenza, la Regione Umbria punta a sviluppare una politica di integrazione più organica, finalizzata alla valorizzazione della risorsa immigrazione come ulteriore fattore di sviluppo.

Il calo della natalità e l'invecchiamento della società umbra riducono progressivamente la forza lavoro che sostiene i costi del sistema sanitario e del sistema pensionistico.

Le sfide che ci attendono richiederanno sempre di più il sostegno dei lavoratori stranieri.

Gli immigrati hanno, in questa regione, un ruolo sociale ed economico. Non più cittadini ombra, possono contribuire alla creazione di nuova ricchezza.

Si tratta ora di corrispondere in modo più compiuto all'esigenza di considerarli come soggetti e cittadini a pieno titolo.

Senso di appartenenza ad un'unica comunità regionale, coesione tra vecchi e nuovi cittadini, rispetto delle differenze e pari opportunità, nell'uguaglianza di diritti e doveri, sono questi gli elementi fondamentali di una corretta strategia di inclusione. Creatività culturale e sviluppo delle civiltà sono prodotti dell'incontro tra i popoli, non della separazione delle genti. La comunità regionale e le istituzioni democratiche che la governano sono fermamente determinate a cogliere le opportunità offerte dal pluralismo culturale, il contributo di innovazione e di sviluppo che ne deriva.

Tutti questi obiettivi non devono essere ritenuti residuali rispetto alle preoccupazioni di ordine pubblico e al contrasto dei flussi irregolari: in caso contrario la politica migratoria perde uno dei suoi cardini ed è condannata all'insuccesso.

In questo quadro le **attività prioritarie per il 2007** sono:

- l'attuazione del Programma annuale 2006 ai sensi della legge regionale n.18/90 "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari", approvato con DGR. n. 1637 di settembre 2006, Nel Programma suddetto è prevista la realizzazione di più di 160 progetti, interventi diretti, in collaborazione o promossi e gestiti da diversi soggetti (enti locali, scuole, organizzazioni non governative, cooperative sociali, Caritas ed altre associazioni no

profit). Tutto questo testimonia l'esistenza, anche in Umbria, di un modello di "governance multilivello", la volontà diffusa di aprirsi al confronto e favorire la integrazione, la vivacità ed il dinamismo della società civile locale.

- L'attuazione del Programma Triennale 2006-2008 e dell'VIII°Programma ex D.Lgs.286/98, Testo Unico dell'immigrazione. Nell' Ottavo Programma sono prefigurate una serie di azioni prioritarie che vanno dai corsi per l'apprendimento della lingua italiana, al sostegno all'inserimento lavorativo, scolastico, abitativo. Vi sono raccomandati interventi volti a favorire l'accesso al credito finanziario e per la prevenzione e contrasto di fenomeni di usura ed interventi rivolti a coloro che chiedono asilo ed ai rifugiati, oltre ad iniziative per la tutela della lingua e cultura d'origine, e per favorire la partecipazione degli stranieri. Particolare attenzione viene posta anche alle azioni volte alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali (il rischio infortunistico è più alto tra gli immigrati), alla informazione socio sanitaria. Si incoraggia inoltre, l'utilizzo di mediatori culturali, l'effettuazione di studi e ricerche specifiche, e la realizzazione di iniziative formative per gli operatori delle strutture pubbliche e private. Tale programmazione ha segnato il passaggio ad una programmazione territoriale integrata impeniata sul livello comprensoriale (territorio regionale suddiviso in 12 Ambiti territoriali) e sull'esaltazione del ruolo dei comuni, che sono invitati comunque a coinvolgere nella programmazione altri soggetti locali pubblici e del privato sociale.
- Il monitoraggio dei tre progetti per la formazione all'estero di cittadini extracomunitari che aspirino a fare ingresso in Italia per motivi di lavoro, ammessi a finanziamento nel 2006. (due progetti in Ucraina con formazione nei settori edile e dell'assistenza domiciliare ed uno in Argentina, nel settore della ristorazione collettiva).

Le diverse risorse destinate alle politiche migratorie continueranno, pertanto, ad essere utilizzate in una logica di integrazione delle azioni.

Pace, cooperazione e solidarietà internazionale

La Regione Umbria è impegnata, in base ai principi contenuti nel proprio Statuto, ad assumere come valori della propria identità da trasmettere alle future generazioni il tema della cultura della pace, della non violenza, del rispetto dei diritti umani, dell'accoglienza e della solidarietà, nonché l'impegno all'integrazione e alla cooperazione tra i popoli (articoli 2-4-6 dello Statuto regionale).

Nello scenario attuale, la Regione Umbria conferma il proprio impegno a favore di tutte le iniziative di solidarietà e collaborazione internazionale che promuovano il dialogo, il confronto e la risoluzione non violenta dei conflitti. L’Umbria dovrà sempre più caratterizzarsi come “terra di pace”, luogo franco di incontro tra culture, religioni ed etnie diverse, per favorire la costruzione di un nuovo modello di relazione tra i popoli.

In questo contesto l’approvazione della L.R. 3/2007 “Diffusione del commercio equo e solidale in Umbria” rappresenta uno strumento idoneo assieme alla L.R. n.26 del 27.10.1999 “Interventi regionali per la promozione della cooperazione internazionale allo sviluppo e della solidarietà tra i popoli” per attuare concretamente gli interventi previsti dalle norme statutarie attualmente in vigore.

Obiettivi strategici per il 2007 sono rappresentati da:

- definitiva costituzione presso la Giunta regionale del registro degli operatori del COMES (Commercio equo e solidale), al quale sono iscritti imprese e soggetti che senza fine di lucro operano in forma stabile e continuativa nel territorio regionale e svolgono la propria attività nel rispetto della Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale;
- istituzione della "Giornata regionale del commercio equo e solidale";
- approvazione del Piano degli interventi in materia di cooperazione allo sviluppo in attuazione dalla legge L.R. 26/1999.

4.3.4. Politica della casa

Il primo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è il **“Sostegno all’accesso all’abitazione”**.

Sostegno all’accesso all’abitazione Il nuovo impianto della normativa regionale in materia di edilizia residenziale pubblica (L.R. n. 23/03) ha permesso di consolidare, sulla base di una maggiore autonomia programmatica della Regione, l’attenzione sulla Politica per la casa.

Nel corso del 2007, dovrà essere predisposto il Piano Triennale 2007-2009 e, in attuazione del Piano Triennale 2004-2006, proseguirà la realizzazione degli interventi previsti nei POA 2004 e 2005 e di concludere la fase di approvazione del POA 2006.

Tenendo conto del processo di impoverimento delle famiglie e della carenza di alloggi pubblici e privati da concedere in locazione, nei programmi operativi del 2005 e 2006 si è data centralità alla carenza di alloggi in affitto, soprattutto destinati alle famiglie meno abbienti. Altra priorità riguarda gli interventi per rendere disponibili alloggi per gli studenti universitari ed interventi per gli anziani autosufficienti per i quali il Piano Triennale riserva specifiche risorse.

Sul versante normativo nel corso del 2007 si dovrà completare il percorso intrapreso con l'adeguamento dei canoni di locazione degli alloggi di proprietà pubblica che impegnerà la regione in un confronto importante con le ATER e le parti sociali interessate.

A completamento dell'attività, nel corso del 2007, verrà avviata la realizzazione delle procedure informatizzate dell'Osservatorio sulla condizione abitativa.

Le **attività prioritarie per il 2007** sono:

1. revisione della normativa sui canoni (dicembre 2007);
2. consuntivo dell'efficacia delle azioni intraprese con il Piano Triennale 2004 – 2006 (giugno 2007);
3. predisposizione del Piano Triennale 2007 – 2009 (dicembre 2007);
4. prosecuzione della realizzazione degli interventi finanziati con il POA 2004 ed il POA 2005 (attività continuativa);
5. predisposizione del POA 2006 definitivo (settembre 2007).

4.4 Sviluppo del sistema integrato dell'istruzione, della formazione e del lavoro

4.4.1. Sistema integrato di istruzione e formazione

Il percorso avviato per il raggiungimento degli obiettivi posti dall'agenda di Lisbona resta il punto nodale dello sviluppo regionale europeo e nazionale, nonostante il rapporto Kok sul livello di attuazione degli stessi mostri che essi siano difficilmente raggiungibili da gran parte dei sistemi nazionali e regionali dell'Unione. Una "società ad alta competitività, fondata sulla conoscenza, con la creazione di maggiori e migliori lavori" anche in un contesto regionale come quello umbro appare uno dei principali obiettivi da perseguire attraverso la valorizzazione delle risorse umane della comunità regionale come risorsa strategica, a partire dall'ambito della formazione e della ricerca scientifica, per arrivare ad un modello di sviluppo in equilibrio tra l'aspetto economico, la coesione sociale, la risorsa umana e la qualità della vita.

Contestualmente già da tempo il quadro delle funzioni della Regione in materia di istruzione è stato sensibilmente modificato in un complesso intreccio di competenze tra Stato, Regioni, Autonomie

locali e Autonomie scolastiche a seguito della modifica del titolo V della Costituzione e ancor prima con l'approvazione del D. Lgs. 112/98. Il quadro normativo nazionale, inoltre, ha visto realizzarsi a partire dal 2003 il processo di attuazione della così detta Riforma Moratti tramite i Decreti Legislativi attuativi della Legge 53 del 2003, con l'introduzione di rilevanti modificazioni, le principali della quali hanno riguardato l'assetto della scuola primaria e secondaria superiore, nonché l'alternanza scuola lavoro e la definizione di diritto dovere all'istruzione e alla formazione.

La recente approvazione della **legge finanziaria n. 296 del 27/12/2006** ha invece di nuovo modificato l'assetto preesistente, con l'introduzione al comma 622 dell'art.1 dell'obbligo di istruzione per almeno 10 anni. Ulteriori importanti novità sono poi contenute nel pacchetto di provvedimenti approvato dal Consiglio dei Ministri in materia di liberalizzazioni.

In questo nuovo contesto normativo nazionale, il disegno di legge regionale sul sistema formativo integrato regionale (**SFIR**) adottato dalla Giunta regionale l'11 maggio 2005, necessita di un adeguamento.

L'obiettivo finale, che la legge regionale comunque perseguirà, sarà quello di fare sistema tra i diversi ambiti dell'orientamento, dell'istruzione, della formazione e del lavoro per combattere gli alti tassi di dispersione scolastica, favorire una progettazione dell'offerta formativa integrata che permetta di valorizzare l'incontro tra cultura e professione, adeguare l'offerta ai sempre più rapidi mutamenti delle professionalità, rafforzare l'identità e le risorse specifiche dei singoli sistemi di istruzione e della formazione professionale.

Gli **obiettivi strategici** per il periodo 2007- 2009 sono:

1. realizzare la cooperazione e l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro;
2. miglioramento della coerenza e del raccordo tra processi formativi e mondo del lavoro;
3. potenziamento di infrastrutture e servizi per il diritto allo studio universitario;
4. introduzione di standard di qualità nel sistema regionale di formazione ed orientamento;
5. sviluppo di un sistema di formazione superiore basato sull'integrazione dell'Università;
6. potenziamento degli strumenti per lo sviluppo del sistema di formazione continua e permanente, nonché dell'alternanza formazione e lavoro.

Per quanto riguarda il **primo obiettivo strategico**, si tratta di un obiettivo generale da realizzare attraverso l'insieme di azioni e relazioni dei diversi soggetti coinvolti. Le caratteristiche del sistema formativo integrato regionale sono l'autonomia e la pari dignità dei sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro, con il pieno riconoscimento e valorizzazione delle specifiche funzioni.

La priorità per attuare questo obiettivo per il 2007 è costituita dall'**adeguamento al nuovo quadro nazionale della Legge Regionale sul sistema formativo integrato** e dal completamento del suo iter legislativo, in osservanza delle competenze e funzioni attribuite dal nuovo Titolo V della Costituzione, al fine di mettere a sistema l'insieme delle risorse esistenti e realizzare un modello regionale integrato, prevedendo istituti e procedure idonee al funzionamento dello stesso e che favorisca, inoltre, il massimo grado di integrazione possibile tra tutte le forme di formazione lungo tutto il corso della vita (istruzione, formazione continua e permanente, stages, università).

Legge regionale sul sistema formativo integrato

La seconda attività prioritaria per il 2007 concerne la **Sperimentazione dell'offerta formativa integrata triennale**.

Nelle more della definizione di un quadro normativo nazionale relativo alla definizione dell'assetto del secondo ciclo delle scuole superiori, del sistema regionale della formazione e istruzione professionale nonché dell'obbligo scolastico e formativo, e come espressamente previsto nella proposta di Legge Finanziaria per il 2007, sarà data continuità alla sperimentazione dell'integrazione tra il sistema dell'istruzione e della formazione professionale avviata a partire dall'anno scolastico 2003/2004 con i percorsi sperimentali triennali, in attuazione dell'Accordo Stato Regioni del 19/6/2003. E' prevista, inoltre, la realizzazione di azioni a valere sulla Misura C2 dell'POR OB. 3 Fondo Sociale Europeo, per la messa a sistema degli aspetti di integrazione tra scuola e formazione professionale e valutazione degli apprendimenti formali.

La terza attività prioritaria per il 2007 concerne, in attuazione della L.R. n. 28/2002, l'**adozione del Piano triennale per l'attuazione del diritto allo studio**. Con il Piano triennale vengono determinati gli obiettivi generali e le priorità per sostenere e qualificare l'insieme dell'offerta d'istruzione e formazione che le Istituzioni scolastiche, nell'ambito degli indirizzi statali e regionali e nei rispettivi ruoli, sono deputate ad attuare; vengono inoltre definiti i progetti di interesse

regionale e decisi i piani finanziari per il triennio 2007/2009, in attuazione dell'art. 7 della L.R. 28/2002.

L'obiettivo che ha ispirato fino ad oggi i vari piani annuali per il diritto allo studio è stato quello di dotarsi di strumenti efficaci di programmazione, supporto e stimolo sia nell'erogazione dei servizi per il diritto allo studio, sia nel più ampio ambito di un'offerta qualificata di istruzione e formazione, nonché di favorire una programmazione annuale congiunta scuole-amministrazioni comunali che, superando interventi sporadici, riconducesse ad un quadro di riferimento e di intervento diffuso che stimolasse la crescita dell'intera comunità scolastica presente sui singoli territori, anche supportando le attività di stimolo alla qualificazione dell'attività didattico-pedagogica della scuola.

In applicazione degli indirizzi e dei parametri indicati nel Piano triennale, la Giunta regionale entro il 30 luglio 2007 adotterà il Programma annuale 2007 per il diritto allo studio, per il sostegno a progetti di sperimentazione ed integrazione scolastica in attuazione della L.R. 28/2002. Con tale Programma viene in particolare stabilita l'entità delle risorse regionali da assegnare per l'attuazione di servizi a sostegno della frequenza scolastica e per la realizzazione dei progetti di qualificazione dell'attività didattico-pedagogica.

La quarta attività prioritaria per il 2007 concerne la programmazione di interventi, in materia di **Edilizia scolastica**. In particolare saranno programmati interventi che riguardano la sicurezza degli edifici, ivi compreso l'ottenimento delle certificazioni relative alla messa a norma, l'adeguamento sismico, in collaborazione con le autonomie locali e l'Osservatorio per le opere pubbliche. Sarà messa a regime l'anagrafe dell'edilizia scolastica e del nodo regionale al fine di mantenere l'aggiornamento dello stato del patrimonio scolastico umbro in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, Istituti di ricerca e analisi, Enti locali, Istituzioni scolastiche.

La quinta **attività prioritaria per il 2007** riguarderà la definizione dell'architettura del modello di Accreditamento dei Servizi per l'infanzia, a seguito dell'adozione della legge regionale n. 30/2005 "Sistema integrato dei servizi per la prima infanzia".

Sarà quindi completato il percorso, avviato nel 2006, di definizione delle procedure di accreditamento degli Asili Nido e dei Servizi integrativi attraverso le fasi della definizione delle procedure, degli standard e delle modalità di valutazione a supporto del rilascio dell'accreditamento.

Il secondo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 riguarda il **“Miglioramento della coerenza e del raccordo tra processi formativi e mondo del lavoro”**.

L'**attività prioritaria** per il 2007 è l'attuazione dell'impianto metodologico definito nelle Linee di indirizzo del sistema regionale degli standard professionali, formativi e di certificazione, esito di Azioni di sistema a valere sulla misura C1 del POR Ob. 3, con il completamento ed aggiornamento del Repertorio dei Profili Professionali regionali descritti in termini di standard di competenza e formativi, la implementazione del sistema di riconoscimento dei crediti nella formazione professionale e la definizione delle procedure di certificazione del valore degli apprendimenti formali, non formali e informali.

Miglioramento della coerenza e del raccordo tra processi formativi e mondo del lavoro

Il terzo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 riguarda il **“Potenziamento di infrastrutture e sevizi per il diritto allo studio universitario”**.

L'**attività prioritaria** per il 2007 riguarda la Riforma dell'Agenzia regionale per il diritto allo studio universitario.

Potenziamento di infrastrutture e sevizi per il diritto allo studio universitario

Sarà data attuazione alla legge regionale 28 marzo 2006, n. 6 mediante la ridefinizione delle funzioni e dell'assetto organizzativo dell'organismo regionale di gestione dei servizi e degli interventi per il diritto allo studio universitario, dotato di snellezza operativa e di autonomia gestionale, amministrativa, organizzativa e finanziaria, che, in conformità con i principi sanciti dalla legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2, deve esplicarsi nell'ambito di una programmazione regionale unitaria.

Nell'ambito del rinnovamento e potenziamento delle politiche per il diritto allo studio universitario, da realizzarsi anche attraverso la riqualificazione di una rete di strutture e servizi a supporto degli studenti, è previsto il completamento dei lavori di ristrutturazione della Casa della Studentessa, intervento cofinanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con le risorse della legge 338/2000.

Altra **attività prioritaria per il 2007** è l'attuazione delle iniziative previste dal progetto di sviluppo complessivo dell'Università, per la razionalizzazione dell'Ateneo nella sede di Perugia e della sua trasformazione in Ateneo multicampus, aperto allo sviluppo di altre iniziative nel territorio umbro. Si procederà, inoltre, al consolidamento del polo didattico e scientifico di Terni, a seguito della costituzione del Consorzio per lo sviluppo del Polo Universitario di Terni Narni con la definizione delle modifiche statutarie e regolamentari che governano l'azione del Consorzio.

Il quarto **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è l’“**Accreditamento degli enti di formazione professionale**”.

L’obiettivo del processo di accreditamento è stato, inizialmente, quello di selezionare, sulla base del D.M. 166/2001, gli standard minimi di qualità nei Soggetti che svolgono attività formative con finanziamenti pubblici.

Le attività prioritarie per il 2007 riguardano:

- l’attuazione della procedura di accreditamento di nuovi richiedenti, con l’avvio del sistema di mantenimento-miglioramento, già progettato dal Servizio Offerta formativa Integrata;
- l’inserimento del sistema di accreditamento regionale nel più generale obiettivo sviluppo della qualità della formazione.

Per il perseguitamento di tale risultato saranno individuati di strumenti di controllo e di supporto che sviluppino la qualità dell’offerta formativa garantendo la qualità:

- delle risorse organizzative attraverso il presidio dei processi gestionali e operativi,
- delle risorse professionali attraverso la disponibilità di competenze ed esperienze specifiche,
- delle relazioni attraverso la gestione di rapporti strutturati e finalizzati con i diversi soggetti dei sistemi istituzionali, sociali, economici, educativo-formativi.

Il processo valutativo ha consentito di individuare lo strumento indispensabile per conseguire un livello qualitativo alto: la declinazione di obiettivi specifici di un processo di formazione che coinvolgerà tutti i Soggetti accreditati e che si svilupperà a partire dai primi mesi del 2007.

Altra attività prioritaria per il 2007, nel quadro degli interventi a supporto dell’integrazione fra i sistemi dell’istruzione, formazione e lavoro e al fine di promuovere lo sviluppo di percorsi di apprendimento per tutto l’arco della vita, è la **realizzazione di specifiche azioni di sistema per la creazione del sistema regionale integrato dell’orientamento**. Tenendo conto della molteplicità delle esperienze già avviate in tema di orientamento all’interno dei diversi sottosistemi interessati (scuola, università, agenzie formative, servizi per l’impiego e agenzie per il lavoro), finalità della messa a sistema sarà quella di consentire la piena valorizzazione di tali esperienze attraverso il riconoscimento reciproco e la messa in rete, nonché attraverso l’innalzamento della qualità, visibilità ed accessibilità dei servizi erogati.

Inoltre, l'azione di sistema nel suo complesso avrà la funzione di servire da “contenitore” all'interno del quale giungere alla definizione partecipata di un sistema di regole (relative a: standard minimi di prestazione e qualità dei servizi di orientamento, criteri di accesso alla professione di orientatore e profili professionali, etc.) che altrimenti, se non portate a sistema, in un contesto come quello attuale segnato da forte frammentazione e diversificazione delle esperienze, rischiano di non creare vera qualità.

Le azioni saranno realizzate in parte attraverso avvisi pubblici in parte mediante l'adesione al Progetto interregionale “Sistema informativo dell'orientamento e comunità virtuale degli orientatori”, in tutti i casi da finanziarsi sulla Misura C2 del P.O.R. Ob.3 2000-2006.

Il quinto obiettivo strategico per il 2007-2009 è lo **“Sviluppo di un sistema di formazione superiore basato sull'integrazione”**.

Il processo di integrazione tra Università, ricerca scientifica, tecnologica e organizzativa, sistema formativo regionale e mercato del lavoro sarà perseguito, **nel 2007**, con l'implementazione dei Poli formativi con attività quali:

- realizzazione dell'attività formativa riferita all'innovazione scientifica, tecnologica e organizzativa e ai risultati della ricerca applicata realizzata nel 2006;
- progettazione di percorsi rivolti a giovani e adulti;
- realizzazione di un seminario informativo rivolto a imprenditori, manager dirigenti sindacali del territorio, al fine di divulgare l'intera iniziativa del Polo e di ricercarne la condivisione e i suggerimenti;
- attività di accompagnamento in raccordo con l'Osservatorio nazionale del tessile – abbigliamento - moda e con gli Organismi bilaterali nazionali.

Sviluppo di un sistema di formazione superiore basato sull'integrazione

Nella realizzazione dei percorsi IFTS, con l'attuazione degli stage, il coinvolgimento nella docenza di esperti provenienti dal mondo del lavoro, di docenti dell'Università e lo svolgimento dell'attività formativa nelle diverse sedi dei Soggetti partner – scuola – università - agenzia formativa - impresa, si svilupperà una reale sinergia di risorse e la sperimentazione di una rete di competenze-esperienze.

Il sesto obiettivo strategico per il 2007-2009 è il **“Potenziamento degli strumenti per lo sviluppo del sistema di formazione continua e permanente**, nonché dell'alternanza formazione e lavoro”.

L'attività prioritaria per il 2007 è costituita dalla riorganizzazione e il potenziamento del sistema dell' Educazione degli Adulti tramite la

Potenziamento degli strumenti per lo sviluppo del sistema di formazione continua e permanente

promozione della rete dei Centri Territoriali Permanent (C.T.P.), il raccordo dei piani nell'ambito delle funzioni di programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale di cui alla lettera a) del comma 1 dell'art. 138 del D.lgs. n.112/1998. E' prevista la "Creazione di un modello regionale di educazione degli adulti" attraverso un bando regionale a valere sulla Misura C4 del POR Ob. 3.

4.4.2. Politiche attive del lavoro

Il sistema regionale della formazione e delle politiche attive del lavoro si muove nel quadro degli indirizzi espressi dalla strategia di Lisbona e declinati a livello regionale nel Patto per lo sviluppo dell'Umbria.

Le sperimentazioni effettuate in questi ultimi anni sono in linea con gli orientamenti programmatici che vanno delineandosi per il periodo di programmazione 2007-2013 e nello specifico i risultati ottenuti in termini di buona governance sono importanti perché:

- identificano i progressi fatti sul fronte della capacity building con particolare riferimento alla capacità di programmare in un'ottica integrata con le politiche nazionali e locali;
- tracciano un percorso virtuoso di gestione complessa degli interventi, favorendo lo sviluppo di sinergie utili al miglioramento dell'efficacia sui destinatari (diretti ed indiretti) e sulle azioni (lifelong learning);
- costituiscono delle "buone prassi" da trasferire anche per il prossimo periodo di programmazione dove occorre sempre più effettuare scelte mirate e connesse ai processi di sviluppo per l'attivazione di politiche formative e del lavoro.

Ciò è confermato dai soddisfacenti livelli raggiunti in termini di utilizzazione delle risorse del POR, e dagli importanti risultati ottenuti con le numerose iniziative messe in campo anche a seguito di un'impostazione che vede nella legge regionale 11/2003 "Interventi a sostegno delle politiche attive del lavoro" la principale base programmatica.

L'insieme delle azioni programmate ed attuate nell'ambito del POR Ob. 3 e delle Politiche attive del lavoro risulta quindi coerente con gli indirizzi comunitari volti, da un lato, a introdurre innovazioni negli obiettivi e nelle modalità con cui sostenere la formazione, dall'altro a costruire un'utilizzazione coordinata delle risorse pubbliche a favore di interventi e programmi complessi.

Confermando l'attenzione comunitaria per le scelte di mainstreaming, la Regione punta quindi ad uno sviluppo che sappia coniugare

aspetti economici, sociali ed ambientali nell'ottica di una programmazione integrata.

Diventa prioritario un approccio integrato dello sviluppo locale secondo il quale gli interventi sono fortemente collegati tra di loro e finalizzati al raggiungimento di un comune obiettivo di sviluppo del territorio o di una parte circoscritta di esso, caratterizzata da specifiche potenzialità.

In questa ottica le politiche formative debbono essere fortemente collegate alle dinamiche di sviluppo territoriale ed inserite nei diversi strumenti di programmazione locale che verranno attuati.

Gli **obiettivi prioritari** della prossima programmazione, che vedono nel 2007 l'anno di transizione nel corso del quale verrà data prosecuzione alla precedente programmazione comunitaria ed avviata la nuova, sono:

- **incoraggiare lo sviluppo di sistemi di governance multilivello** che prevedono il coinvolgimento di un vasto partenariato istituzionale e sociale per promuovere l'incremento dell'occupazione, **favorire l'adattabilità delle imprese e dei lavoratori**, contribuendo allo sviluppo regionale;
- **sollecitare una maggiore corrispondenza tra progetti di sviluppo**, o più nello specifico investimenti produttivi e infrastrutturali da un lato, **e l'offerta di forza lavoro** dall'altro, le cui competenze e saperi potranno essere valorizzate e rafforzate con l'attivazione di azioni formative ad hoc, pienamente rispondenti agli specifici fabbisogni;
- indirizzare la programmazione delle politiche di sviluppo regionale su interventi tra loro fortemente interrelati in termini di **innovazione, ricerca**, trasferimento tecnologico e formazione;
- **proseguire nel processo di qualificazione del sistema di formazione-istruzione regionale**, integrato con l'affinamento di idonei strumenti di politica attiva del lavoro; un sistema integrato che dovrà essere caratterizzato da elevati standard qualitativi, da un'accentuata predisposizione al cambiamento e all'adattamento e da un elevato livello di integrazione, che consenta in ogni fase della vita un passaggio senza traumi tra le diverse componenti di istruzione e formazione.

Nello specifico gli **obiettivi strategici** che si intende perseguire risultano coerenti con le priorità strategiche definite nel P.O Competitività regionale ed occupazione e riguardano gli assi di intervento in esso definiti.

Adattabilità

Primo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è l’ “**Investimento in conoscenza ed adattabilità dei lavoratori**”, con particolare attenzione al rafforzamento della formazione specialistica, quale leva di sviluppo della programmazione regionale, riconducibile all’Asse 1 “Adattabilità” del nuovo POR Ob. 3.

In tale ambito si intende dare priorità ad azioni finalizzate a sperimentare nuovi modelli formativi che privilegino, anche ai fini di una reale personalizzazione, l’uso intensivo delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione e che potenzino la valorizzazione degli apprendimenti informali.

Si inseriscono in tale prospettiva azioni di implementazione di partenariati, anche attraverso il coinvolgimento delle parti sociali, per la diffusione della cultura della Formazione continua e il rafforzamento del tessuto imprenditoriale costituito da imprese e micro imprese attraverso la creazione di reti.

La formazione interesserà le tematiche della Learning Organization con particolare attenzione ai contesti propri delle “unità produttive”, delle aziende e delle filiere dei settori del turismo, della moda, della meccanica e della meccatronica.

Occupabilità

Secondo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è l’**“Ammodernamento e al rafforzamento delle istituzioni del Mercato del Lavoro”** attraverso il potenziamento del Sistema Informativo Lavoro, con azioni di riqualificazione e aggiornamento degli operatori e messa a punto di servizi specialistici per l’orientamento con particolare riferimento ai disabili, ai soggetti svantaggiati, ai migranti e all’occupabilità femminile.

Questo obiettivo è riconducibile all’Asse 2 “Occupabilità” del nuovo POR Ob. 3.

Si inserisce in tale obiettivo strategico la qualificazione del sistema regionale dei servizi al lavoro (autorizzazione/accreditamento, “quadro delle competenze”, “cassetta degli attrezzi”, ecc..).

Decisive risultano le politiche del lavoro attive e preventive a favore dei migranti nel Mercato del Lavoro, per fronteggiare l’invecchiamento attivo, promuovere il lavoro autonomo e l’avvio di impresa.

Si intende promuovere azioni di orientamento motivazionale e personalizzato che tengano conto delle diverse identità lavorative e delle criticità legate alla disoccupazione ad elevata scolarizzazione e femminile. In questo ambito si collocano i percorsi integrati per l’inserimento dei laureati con azioni di orientamento personalizzato e formazione in settori emergenti (work experience e voucher formativi).

Verranno realizzate azioni volte alla stabilizzazione dei lavoratori con contratti atipici e alla messa a punto di servizi e incentivi per la consulenza, orientamento e sostegno all'autoimprenditorialità, in particolare giovanile e femminile.

Particolare rilevanza verrà assegnata alle politiche di valorizzazione delle capacità di azione delle persone e dei legami sociali nelle comunità di appartenenza, anche nel rispetto della differenza di genere, con azioni volte a favorire l'introduzione nelle imprese di modelli organizzativi orientati alla conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, e con la programmazione di interventi per il rafforzamento e la riorganizzazione dei servizi di cura all'infanzia finalizzati a renderne più flessibile l'erogazione e l'accesso.

Terzo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è “**Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati**”, riconducibile all'Asse 3 Inclusione sociale del nuovo POR Ob. 3. Nello specifico si prevede di attivare interventi formativi, anche personalizzati, rivolti all'inserimento dei soggetti svantaggiati nel Mercato del Lavoro, interventi integrati e personalizzati per la creazione di imprese, microimprese e forme di autoimpiego, servizi specialistici per l'orientamento e incentivi alle imprese.

Progetti integrativolti al reinserimento socio-lavorativo delle fasce marginali (detenuti, soggetti affetti da dipendenze, etc.) anche attraverso incentivi alle imprese

Il diffondersi di nuove forme di povertà richiama l'esigenza di attivare azioni di prevenzione di tale fenomeno attraverso l'inserimento lavorativo o il miglioramento qualitativo del lavoro con particolare attenzione a quelle categorie di lavoratori che hanno perso il posto di lavoro o sono a rischio di disoccupazione, marginalità e devianza.

Sono inoltre previste misure di accompagnamento e di occupabilità, servizi di sostegno, collettivi e di assistenza finalizzati ad agevolare l'inserimento nel Mercato del Lavoro dei soggetti appartenenti a famiglie al di sotto della soglia di povertà e/o appartenenti a gruppi svantaggiati.

Quarto **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è l’”**elaborazione e l'introduzione delle riforme del sistema di istruzione e formazione al fine di sviluppare l'occupabilità**” con iniziative finalizzate a diffondere la cultura di impresa anche all'interno delle istituzioni scolastiche superiori e Università, attraverso attività di riqualificazione e aggiornamento delle conoscenze e delle competenze dei formatori sulle pratiche di orientamento e progettazione di percorsi formativi personalizzati, sull'auto-

Inclusione sociale

Capitale umano

valutazione delle persone e delle organizzazioni. Tale obiettivo è riconducibile all'Asse 4 capitale umano del nuovo POR Ob. 3.

Prosegue l'azione di messa in qualità del sistema di istruzione e formazione per il perfezionamento del sistema di accreditamento degli organismi formativi.

La valorizzazione delle azioni sperimentali di alternanza scuola-formazione-università-lavoro e la sperimentazione di percorsi formativi integrati con le esperienze legate alla ricerca applicata costituiscono i canali per attuare l'integrazione tra politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

Accrescere la **partecipazione alle opportunità formative** lungo tutto l'arco della vita e **innalzare i livelli di apprendimento** e conoscenza rappresenta l'area strategica all'interno della quale si vengono a collocare i progetti di Educazione degli Adulti, finalizzati all'acquisizione di competenze connesse al lavoro e, gli interventi per il potenziamento dell'offerta formativa personalizzata per l'Educazione degli Adulti (CTP, Agenzie Formative, CFP etc.).

Rilevanza strategica assume in questo asse la creazione di reti tra Università, centri tecnologici di ricerca e il mondo produttivo al fine di potenziare le ricadute dell'attività di ricerca e di trasferimento tecnologico sul territorio.

In questa ottica si punta a promuovere la realizzazione di reti tra le strutture del sistema dell'istruzione, della formazione, dell'Università, dell'impresa con la valorizzazione dei distretti tecnologici e ad incentivare la formazione (personalizzata e/o in affiancamento e/o in consulenza) per l'acquisizione di competenze partenariali di progettazione e ricerca cooperativa, anche transnazionale, anche in funzione dello sviluppo di poli formativi.

Strumenti specifici vengono attivati per incentivare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione, favorendo processi di riposizionamento verso aree tecnologico produttive caratterizzate da maggior contenuto di ricerca e più alta intensità di capitale umano.

Nell'ambito del Asse 5 del nuovo Por Ob.3, transnazionalità e interregionalità si punterà a "Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.

Attività prioritarie 2007	Per il 2007 le attività della regione si muoveranno nell'intento del:
	1. completamento della programmazione 2000-2006; 2. avvio della programmazione 2007-2013;

3. avvio della II Fase di attuazione della L.R. 11/03.

Per quanto attiene il **completamento della programmazione 2000-2006** del POR OB. 3 si tratta di ultimare e sistematizzare gli interventi che hanno riorganizzato ed innovato il sistema delle politiche attive del lavoro ed assicurato l'integrazione tra i sistema istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio.

In questa ottica prosegue il percorso di rafforzamento e sviluppo della rete di strumenti per la gestione efficiente del mercato del lavoro, attraverso l'innalzamento della quantità e qualità dell'offerta di servizi nel territorio e il coordinamento e l'integrazione fra i diversi attori istituzionali e gli operatori dei diversi ambiti (scuola, università, agenzie formative, centri per l'impiego, agenzie per il lavoro, etc.).

Sul piano dello sviluppo competitivo si punta ad aumentare la partecipazione alle attività formative lungo tutto l'arco della vita, migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività dei lavoratori e degli attori economici del sistema, come pure qualificare e finalizzare in termini di occupabilità ed adattabilità gli interventi di politiche attive del lavoro collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio.

Per quanto attiene l'**avvio della programmazione 2007-2013** si prevede l'approvazione entro la primavera 2007 del nuovo P.O , cui farà seguito la definizione del relativo documento attuativo per la prima fase di programmazione e il rapido avvio delle attività immediatamente cantierabili.

Per quanto attiene l'**avvio della II fase attuativa della LR 11/03**, è previsto il rafforzamento e l'integrazione delle strategie a sostegno delle politiche attive del lavoro definite con il POR, l'implementazione di azioni sperimentali volte all'incremento dell'occupabilità e a coprire ambiti di intervento non finanziabili dal FSE.

In particolare si intende intervenire al fine di fronteggiare le situazioni di crisi che determinano condizioni di particolare svantaggio per i lavoratori coinvolti, con azioni diversificate che vanno dalla progettazione e sperimentazione di servizi di informazione per i lavoratori/le lavoratrici a precari, ai bonus individuali per percorsi di formazione, agli incentivi per forniture di tecnologie e sussidi didattici, alla creazione di reti di protezione sociale fino alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro .

4.5 Riforma del sistema istituzionale e della pubblica amministrazione

La parte relativa alla Riforma della Pubblica Amministrazione regionale e locale è trattata, quale grande questione regionale, all'interno del capitolo 3.

Cambiamento e modernizzazione dell'Ente regionale

Tale politica si collega alla riorganizzazione del sistema istituzionale in conformità al mutato assetto costituzionale e dei diversi ruoli attribuiti ai vari livelli di governo.

Il nuovo Titolo V della Costituzione e il nuovo Statuto regionale impongono alla Regione l'assunzione di un ruolo prevalente di legislazione, programmazione, indirizzo e controllo dei processi generali e agli enti locali e alle forme associative tra gli stessi il ruolo di gestione amministrativa. In tale contesto la riorganizzazione dell'ente regione costituisce un presupposto strategico fondamentale per l'adeguamento delle azioni alla mutata identità e missione dell'ente stesso e per ottemperare concretamente alle sfide che l'Ente, con le sue azioni, è chiamato ad affrontare. Il nuovo assetto, già definito nella macrostruttura (D.G.R. n.123/2006) deve coniugare adeguatezza e differenziazione, mediante il potenziamento dei processi di programmazione e di controllo delle attività strategiche e lo sviluppo dei collegamenti interfunzionali tra le diverse aree di attività.

La **ridefinizione organizzativa** della struttura regionale si è avviata con il regolamento di organizzazione del 31 gennaio 2006 (D.G.R. n.108/2006) il quale, in attuazione dei principi di cui alla L.R. n.2/2005, ha individuato le finalità ed i criteri per delineare una struttura organizzativa dell'Ente regione che tenga conto dello scenario entro il quale si muovono le politiche regionali, che comportano la ridefinizione del ruolo delle funzioni della programmazione e della missione dell'ente. Si rileva, altresì, la necessità di una visione organica ed integrata delle politiche regionali e di un nuovo approccio del sistema organizzativo impostato in processi innovativi collegati allo sviluppo delle tecniche di controllo e di informatizzazione che richiedono altresì risorse umane qualificate e specializzate.

In questa direzione seguono le attività di riordino delle Agenzie regionali, di adeguamento della struttura regionale, di verifica delle competenze professionali e sviluppo della risorsa umana.

**Completamento
del nuovo
modello
organizzativo
interno**

Il primo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è quello della **"Completamento del nuovo modello organizzativo interno"**.

Il completamento del nuovo modello organizzativo e verifica della sua coerenza con le politiche strategiche di sviluppo anche alla luce degli esiti sul riordino delle Agenzie regionali comporta una intensa attività di verifica che riguarda i processi di lavoro, la loro razionalizzazione, anche mediante l'ausilio dei sistemi informatici ed informativi ed anche le politiche di gestione del personale, nel rispetto dei vincoli derivanti dalle leggi finanziarie statali nei termini di contenimento delle dotazioni organiche e della spesa per il personale.

L'attività di raccordo interfunzionale tra le direzioni regionali che deve delineare i rispettivi ambiti di integrazione delle funzioni e predisporre i nuovi assetti interni in relazione alle esigenze riscontrate, dovrà, entro il primo semestre 2007, definire ed implementare il nuovo modello organizzativo interno, al fine di verificare la rispondenza a soddisfare le istanze provenienti dall'intera struttura, in termini di efficacia ed efficienza.

Le **attività prioritarie per il 2007** riguardano:

- implementazione del modello di riorganizzazione interna in relazione alla nuova organizzazione generale derivante dai regolamenti approvati nel corso del 2006 ed in relazione agli esiti di revisione normativa del sistema delle Agenzie regionali;
- rilevazione e ottimizzazione dei collegamenti interfunzionali tra le aree di attività.

**Sviluppo della
risorsa umana
e repertorio
delle sue
competenze**

Il secondo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è quello dello **"Sviluppo della risorsa umana e repertorio delle sue competenze"**.

Contestualmente all'attuazione della ristrutturazione interna dovranno infatti essere verificate, alla luce del nuovo modello organizzativo e funzioni correlate, l'adeguatezza delle competenze professionali, delle posizioni di lavoro e del "portfolio" del personale in quanto l'efficacia del modello organizzativo non può prescindere dalla professionalità degli attori che sono chiamati ad interagire per realizzare gli obiettivi assegnati. **Le politiche di gestione e sviluppo della risorsa umana** dovranno essere quindi finalizzate alla rilevazione dei fabbisogni necessari a sostenere il quadro delle competenze professionali richieste.

Questa attività di verifica già posta in essere per le posizioni dirigenziali, mediante una attività di mappatura delle competenze, ottimizzazione dei percorsi di sviluppo e formazione professionale

manageriale, da aggiornare sistematicamente interessa ora le figure professionali direttive.

Gli obiettivi di sviluppo e cambiamento saranno, peraltro, perseguiti utilizzando in modo integrato e sinergico la formazione e la comunicazione interna orientate alla creazione di valore per la comunità regionale, all'aumento di efficienza della macchina organizzativa, al benessere organizzativo. E' necessario intervenire in modo mirato per aumentare la capacità di governance e di intercettare risorse, di migliorare l'organizzazione del lavoro, creare motivazione. Oltre ai necessari interventi sulle competenze tecniche, necessita intervenire sull'etica del lavoro, sull'orientamento al risultato e sulla capacità di cooperazione del personale tutto.

Le azioni formative andranno sempre più orientate a supportare programmi di sviluppo dei servizi interni ed esterni all'Ente.

Le azioni formative previste nel **Piano di Formazione per il 2006/07**, incentrato su esigenze forti dell'amministrazione rispetto alla nuova programmazione europea e alle lingue comunitarie, alla formazione su precisi obiettivi di sviluppo organizzativo e di riqualificazione in vista di possibili ricollocazioni conseguenti alla ristrutturazione, ammonteranno a 5000 ore annue di formazione per una media di sei giornate formative pro capite.

D'altra parte è previsto il potenziamento della funzione della comunicazione interna anche tramite intranet, orientata a creare un ambiente di lavoro motivante e a supportare i dipendenti con servizi di utilità.

Per quanto attiene il **ruolo della Dirigenza**, si avrà particolare riguardo allo sviluppo delle capacità manageriali in relazione al cambiamento dei processi lavorativi e del livello di responsabilizzazione.

I contenuti di discussione da affrontare, in particolare, riguarderanno la revisione della metodologia di valutazione delle prestazioni e dei risultati, alla quale sono correlate le attività di erogazione della retribuzione variabile, che evidenzi lo stretto collegamento esistente tra contributo individuale e di gruppo, sistema degli incentivi e raggiungimento degli obiettivi generali dell'Ente, anche in relazione all'implementazione del controllo di gestione.

Quanto sopra dovrà definirsi entro il **secondo semestre 2007**.

Le **attività prioritarie per il 2007** riguardano quindi:

- implementazione del repertorio delle competenze, mediante un'attività di mappatura e ottimizzazione dei percorsi di sviluppo e delle professionalità;

- revisione e sviluppo della metodologia di valutazione delle prestazioni e dei risultati, alla quale sono correlati i trattamenti economici variabili;
- attuazione del Piano di Formazione 2006/07;
- redazione piano di Comunicazione interna e sviluppo dei servizi di Intranet.

Per l'attuazione delle attività prioritarie sopra delineate, va precisato che il contesto nel quale l'Ente Regione è chiamato ad implementare i nuovi processi è fortemente dinamico. L'evolversi del quadro normativo di riferimento come anche i vincoli in termini di contenimento degli organici e della spesa, nonché la numerosità degli attori coinvolti nel processo di riforma, rappresentano condizioni che rendono particolarmente impegnativo il raggiungimento nei termini previsti degli obiettivi individuati e la conseguente attuazione delle politiche di riferimento.

Il terzo **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è **“Dare piena attuazione ai principi e ai contenuti della L.R. 11/2006 Norme in materia di pluralismo informatico, sulla adozione e la diffusione del software a sorgente aperto e sulla portabilità dei documenti informatici nell'amministrazione regionale”**.

L'Umbria è stata la prima regione in Italia a dotarsi di uno strumento normativo innovativo nel campo della Information technology. La pubblica amministrazione può rappresentare un modello per l'intera società regionale e per le amministrazioni locali, conseguendo notevoli economie di spesa, libertà dai monopoli e opportunità di crescita di nuove attività economiche nel campo della produzione di software specifici con standard aperti.

Dare piena attuazione ai principi e ai contenuti della L.R. 11/2006

Le **attività prioritarie per il 2007** riguarderanno quindi:

- adeguamento progressivo dell'accesso ai servizi messi a disposizione dalla rete informatica regionale (intranet-internet-web-email) attraverso l'implementazione di piattaforme software open source;
- potenziamento del Centro di competenza regionale istituito ai sensi dell'art. 9 della legge 11/2006 “Norme in materia di pluralismo informatico, sulla adozione e la diffusione del software a sorgente aperto e sulla portabilità dei documenti informatici nell'amministrazione regionale”.

Il quarto **obiettivo strategico** per il 2007-2009 è costituito dallo **“Sviluppo e realizzazione dei progetti di innovazione tecnologica”** già avviati, con particolare riferimento al

potenziamento e valorizzazione dei progetti di e-government, con i quali realizzare un'erogazione on-line degli abituali servizi di sportello, creando, contemporaneamente, a favore dell'utenza la possibilità di un approccio secondo paradigmi legati ad "eventi della vita" e ai bisogni connessi e fornendo, tramite il sistema informativo integrato, tutte le informazioni per la soddisfazione della propria richiesta.

Altro elemento strategico per il "Cambiamento e modernizzazione dell'ente regione", sul fronte specifico dello sviluppo dell'informatica gestionale, è dato dalla implementazione della piattaforma SAP, che come altri strumenti, cosiddetti ERP (Enterprise Resource Planning) realizza, oltre la mera automazione di specifici ambiti applicativi (Risorse Umane, Ragioneria, Bilancio ecc.) un approccio integrato alle problematiche gestionali. Infatti i singoli moduli sono concepiti per "comunicare", migliorare i servizi e consentire una visione completa sia dei processi che dei dati gestionali.

In particolare nel corso del 2007:

1. rispetto al piano di e-gov saranno varati i seguenti nuovi progetti:
 - "Controllo di gestione associato- Gestione degli approvvigionamenti associato (e- procurement)". I progetti sono finalizzati rispettivamente a consentire ai comuni della regione al di sotto dei 5.000 abitanti di dotarsi di un sistema di controllo di gestione (CdG) coerente con quello in corso di sviluppo in Regione e a creare un "impianto" ed un percorso comune di sviluppo per favorire la sinergia fra la Regione Umbria e le Amministrazioni presenti sul territorio Umbro al fine di migliorare la performance complessiva di approvvigionamento stimolando al tempo stesso lo sviluppo del mercato telematico dei fornitori locali per gli acquisti della Regione e degli altri Enti.
 - "Sistema per la interoperabilità e cooperazione applicativa (CA-UMBRIA)", con l'obiettivo di creare l'interscambio e l'integrazione di informazioni provenienti da più sistemi e progetti in ambito regionale.
 - "Programma di completamento dei servizi di e-governement (E-UMBRIA)", con l'obiettivo di rendere pienamente operativi i vari progetti attraverso un salto culturale nella interpretazione dell'utilizzo delle tecnologie ICT sia dalla parte tipicamente erogatrice (la PA locale) sia dalla parte normalmente fruitrice (cittadini, imprese, ecc.)
2. Per l'implementazione della piattaforma SAP si procederà alla messa a regime del sistema HR di gestione delle risorse umane e

verrà avviata la realizzazione del sistema SAP Time Management per la gestione degli orari di presenza del personale della Regione. Nel corso del 2007 verrà il controllo di gestione verrà esteso a tutte le Direzioni della Regione Umbria e entro il primo semestre 2007 entrerà definitivamente in esercizio il sistema di e-procurement.

3. Sarà avviato lo sviluppo del progetto “Sistema per l’archiviazione ottica, la conservazione sostitutiva e la dematerializzazione dei documenti”. Il progetto consente, in linea con il recente “Codice delle Amministrazioni digitali” l’archiviazione ottica dei documenti firmati digitalmente ed inoltrati in rete. Il progetto prevede anche la realizzazione di una struttura a livello regionale, denominata Archivio Informatico Regionale dell’Umbria (AIRU).

Gli strumenti attuativi sono rappresentati dal **“Piano regionale per la Società dell’Informazione e della Conoscenza”** (approvato con D.G.R. n.1177 di luglio 2003) e dal “Piano di e-Government della Regione Umbria 2002” (approvato con D.G.R. n.606, di maggio 2002, con un periodo di validità di tre anni).

Per l’e-government tali strumenti attuativi, pur coerenti e congrui rispetto agli obiettivi strategici, necessitano di essere aggiornati con nuovi strumenti di programmazione e/o normativi che tengano conto dell’evolvere degli scenari regionali e nazionali delle politiche di e-government e di società dell’informazione più in generale.

Prendendo atto delle difficoltà che solitamente presentano i progetti informatici, anche quelli di e-government, dopo un iniziale coinvolgimento di tutti gli enti territoriali, hanno subito una fase di stallo, dovuta anche alla complessità tecnologica richiesta. E’ questa, infatti, una difficoltà generale dei progetti informatici strategici che, riconosciuti per evidenza estremamente importanti ed innovativi, risultano poi di difficile diffusione per le implicazioni organizzative e cambiamenti di mentalità operativa che richiedono. La complessità tecnologica stessa dei progetti informatici messi in campo ha evidenziato la necessità di una compagine professionale più avanzata.

Pertanto, l’obiettivo è quello di coinvolgere ancor di più e qualificare in maniera più puntuale la domanda di innovazione tecnologica, anche al fine della reingegnerizzazione dei processi di lavoro, che parte dalle Direzioni regionali per ancorarla ad una pianificazione (almeno triennale) degli interventi da porre in campo; accentuare la formalizzazione di rapporto con la società di outsourcing migliorando la gestione contrattuale dei servizi esternalizzati, valorizzare le figure

professionali esistenti da impegnar 00000 e nei progetti più qualificanti per l'amministrazione regionale.

Altro progetto per l'innovazione tecnologica da completare è il progetto **"Portale della Ragioneria: €STEP"**. L'idea iniziale del portale della Ragioneria era di offrire ai creditori della Regione la possibilità di visualizzare, tramite collegamento internet, adeguatamente protetto, l'iter amministrativo degli atti a proprio favore sino al momento della quietanza degli ordinativi di pagamento da parte del tesoriere regionale.

Lo strumento del portale è stato successivamente concepito anche come uno strumento di consultazione e di analisi anche per tutte le strutture regionali offrendo oltre alle notizie in merito all'iter degli atti amministrativi presso la Ragioneria, anche una funzionalità che permette l'acquisizione di report relativi alle contabilità finanziaria, economica ed analitica relativa ai Centri di responsabilità di propria competenza.

A tal fine, nel corso del 2006 si è avviata la fase sperimentale e si è conclusa la fase di test, mediante la consegna ai direttori e ai dirigenti regionali delle credenziali per l'accesso al portale per la visualizzazione dei centri di responsabilità relativi a tutti i Servizi della propria Direzione.

Dopo il periodo di sperimentazione, dal 2006, il portale è aperto a tutte le pubbliche amministrazioni della regione che ne facciano espressa richiesta; nel sito ufficiale della regione sarà inserito un apposito link per facilitare la relativa connessione.

Nel 2007 il portale sarà a disposizione di tutti i creditori della regione: privati ed istituti di credito che ne facciano richiesta.

Altro elemento di informatizzazione è costituito dalla introduzione della **firma digitale** per la sottoscrizione degli ordinativi di pagamento e di incasso.

Il progetto che viene realizzato in collaborazione con Unicredit, il Tesoriere regionale, mira, nell'ottica dell'orientamento all'utenza, ad accelerare la fase dell'emissione degli ordinativi di pagamento e del relativo invio al tesoriere.

Con l'introduzione della firma digitale, che come noto sostituirà a tutti gli effetti la firma autografa sul cartaceo, si otterrà una sensibile riduzione dei tempi nei pagamenti verso i beneficiari della regione e si avrà anche una riduzione dei costi, con eliminazione dei possibili errori derivanti da operazioni manuali.

Nel 2007 si prevede la completa eliminazione del cartaceo e l'esclusivo utilizzo della firma digitale per la gestione di tutti gli ordinativi.

Capitolo 5 Le linee di programmazione economico finanziaria

5.1 Scenario di riferimento e prospettive

La manovra di bilancio per il 2007 (e pluriennale 2008-2009) tiene conto anche dei riflessi della legge finanziaria statale per il 2007 che presenta aspetti e misure che impattano sulla finanza e sui bilanci regionali e in particolare:

1. **il nuovo patto di stabilità interno.** Il taglio è particolarmente pesante, sia per quanto riguarda i nuovi limiti e vincoli e sia in relazione alle nuove modalità di calcolo che prevedono un abbattimento (sia come impegni che come pagamenti) pari al 1,8% delle spese (correnti e investimento) effettuate nel 2005;
2. **invasione nella autonomia impositiva e tributaria regionale.** Alcune delle disposizioni incidono sui principali tributi regionali (Irap, Addizionale Irpef, tassa automobilistica), per cui si rende necessario un forte coordinamento fra i diversi livelli istituzionali, così come già fatto, per esempio, per il patto sulla salute;
3. **invasione nelle competenze regionali.** L'istituzione di nuovi fondi (fondo per la famiglia, piano dei servizi socio-educativi, ecc) prevedono interventi ricadenti nell'ambito di settori di competenza regionale e vanno in direzione opposta a quanto previsto dal titolo V della Costituzione;
4. **questioni finanziarie ancora aperte.** Esistono ancora alcune problematiche che devono essere affrontate e risolte: minori gettiti tassa auto/accisa; compensazione dei maggiori oneri sostenuti per l'applicazione dell'Iva sui contratti di servizio per il trasporto pubblico locale (tale compensazione era già stata riconosciuta per il periodo 2001-2002-2003 ex legge 350/2003, art. 3, comma 25).

Dall'altro lato vi è da registrare **il ripristino della flessibilità tributaria regionale** con lo sblocco delle possibilità di manovra sulla tastiera fiscale a disposizione (Irap e addizionale regionale all'Irpef), nonché **l'avvio concreto sulla riforma del titolo V** attraverso l'istituzione di una Commissione tecnica (paritetica) per la

costruzione di un disegno organico per l'applicazione del federalismo fiscale.

Più in dettaglio, gli aspetti principali che hanno maggiore impatto sulla finanza regionale riguardano in particolare:

1. Le modifiche all'Irpef: a decorrere dal 1° gennaio 2007, i nuovi scaglioni Irpef sono:

Tab. n. 32 - Scaglioni IRPEF

Vecchi scaglioni		Nuovi scaglioni	
Fino a 26.000 €	23%	Fino a 15.000 €	23%
Oltre 26.000 fino a 33.500	33%	Oltre 15.000 fino a 28.000	27%
Oltre 33.500 fino a 100.000	39%	Oltre 28.000 fino a 55.000	38%
Oltre 100.000	43%	Oltre 55.000 fino a 75.000	41%
		Oltre 75.000	43%

Fonte: Elaborazione della Direzione alle Risorse umane, finanziarie e strumentali della Regione Umbria

Tale norma avrà un impatto positivo sul gettito dell'addizionale regionale all'Irpef per effetto della trasformazione delle deduzioni (che operano sul reddito imponibile) in detrazioni (che operano sull'imposta).

La Regione Umbria, a partire dal 2002, ha elevato l'addizionale regionale IRPEF dello 0,2%, con esenzione del primo scaglione di reddito.

Nel 2005 il primo scaglione di reddito era stato innalzato a 26.000 euro. Ciò ha comportato una riduzione del gettito di circa il 50%, in considerazione del fatto che oltre l'80% dei contribuenti umbri denuncia un reddito ai fini Irpef sotto i 25 mila euro. Il riposizionamento del primo scaglione a 15.000 euro permette, quindi, di ricostituire la originaria previsione di gettito.

2. L'Accisa sul gasolio: Viene introdotta una compartecipazione all'accisa sul gasolio per autotrazione con lo scopo di compensare, in parte, la perdita di gettito derivante dalla esistente accisa sulla benzina e nello specifico per coprire la minore entrata registrata nel 2005 rispetto al 2004, stimata, a livello nazionale, in circa 256 milioni di euro.

La nuova compartecipazione, che ha una valenza temporanea e per il momento limitata agli anni 2007-2008-2009, è stabilita nell'importo rispettivamente di € 0,00266, 0,00288 e 0,00307 per ogni litro di gasolio erogato. Con la legge finanziaria 2010 la suddetta quota di compartecipazione verrà rideterminata e, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, sarà completata la compensazione della minore entrata 2005 rispetto al 2004.

3. Cuneo fiscale e impatto su Irap: le disposizioni sul cuneo fiscale impattano sull'Irap, il cui gettito è di competenza regionale. La relazione tecnica di accompagnamento della legge finanziaria, stima che le conseguenze finanziarie comporteranno una diminuzione di gettito pari, in termini di competenza, a 2,88 miliardi di euro per il 2007, a 4,68 miliardi di euro per il 2008 e a 4,80 miliardi di euro per il 2009; mentre, in termini di cassa, la diminuzione di entrata viene stimata in 2,45 miliardi per il 2007, 4,41 miliardi per il 2008 e 4,68 miliardi per il 2009.

4. Tassa automobilistica: vengono apportate modifiche alle tariffe della tassa automobilistica prevedendo un aumento delle stesse allo scopo di disincentivare la circolazione delle auto maggiormente inquinanti. Le nuove tariffe, a decorrere dal 1/1/2007, sono le seguenti:

Tab. n. 33 – Tassa automobilistica

Tipo di veicolo	Nuova tariffa (€ a KW)	Vecchia tariffa (€ a KW)
Euro 0 fino a 100 KW	3,00	2,58
Euro 0 oltre 100 KW per ogni KW aggiuntivo	4,50	2,58
Euro 1 fino a 100 KW	2,90	2,58
Euro 1 oltre 100 KW per ogni KW aggiuntivo	4,35	2,58
Euro 2 fino a 100 KW	2,80	2,58
Euro 2 oltre 100 KW per ogni KW aggiuntivo	4,20	
Euro 3 fino a 100 KW	2,70	2,58
Euro 3 oltre 100 KW per ogni KW aggiuntivo	4,05	2,58
Euro 4- 5 fino a 100 KW	2,58	2,58
Euro 4-5 oltre 100 KW per ogni KW aggiuntivo	3,87	2,58

Fonte: Elaborazione della Direzione alle Risorse umane, finanziarie e strumentali della Regione Umbria

La maggiore entrata netta derivante da tali disposizioni sarà oggetto di regolazione finanziaria, con decreto del Ministero dell'Economia d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, attraverso pari riduzione dei trasferimenti dello Stato alle regioni.

5. Razionalizzazione acquisti: le Regioni, allo scopo di concorrere alla razionalizzazione degli acquisti) possono ricorrere alle cosiddette convenzioni Consip, oppure costituire delle centrali di acquisto, anche con altre regioni, che fungeranno da centrali di committenza in favore degli altri enti sub regionali (comuni, province, ecc).

Vengono introdotti i seguenti obblighi in materia di acquisti di beni e servizi:

- gli **enti del servizio sanitario nazionale** sono in ogni caso tenuti ad approvvigionarsi utilizzando le convenzioni stipulate dalle centrali regionali di acquisto di riferimento;
- le restanti amministrazioni pubbliche (di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), tra cui rientrano le **Regioni** e i propri enti dipendenti, possono ricorrere alle convenzioni Consip e a quelle stipulate dalle centrali regionali di acquisto, ovvero ne utilizzano i parametri di prezzo-qualità come limiti massimi per la stipula dei contratti. In particolare, viene prevista:
 - la possibilità per le regioni di costituire, anche unitamente ad altre regioni, centrali di acquisto operanti quali centrali di committenza in favore delle amministrazioni ed enti regionali, degli enti locali, degli enti del Servizio sanitario nazionale e delle altre pubbliche amministrazioni aventi sede nel medesimo territorio;
 - la competenza delle centrali regionali a stipulare, per gli ambiti territoriali di competenza, le convenzioni quadro per l'acquisto di beni e servizi;
 - la costituzione di un sistema a rete tra le centrali regionali di acquisto e la CONSIP Spa, al fine di armonizzare i piani di razionalizzazione della spesa e realizzare sinergie nell'utilizzo degli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi.

6. Patto di stabilità interno: cambia ancora una volta la regola del patto di stabilità interno. Le nuove disposizioni stabiliscono che il totale delle spese (correnti e capitale, di competenza e di cassa), senza alcuna eccezione, salvo la sanità e le concessioni di crediti, non possono superare nel 2007 il totale delle spese 2005 **diminuite del 1,8%**. Per il 2008 e 2009 il tetto è rappresentato dalle spese dell'anno precedente, come calcolato nel rispetto del patto di stabilità, aumentato rispettivamente del 2,5 e del 2,4%.

Il concorso alla manovra delle regioni e degli enti locali viene stimato in complessivi 4.380 milioni di euro per il 2007, 4.920 per il 2008 e 5.420 per il 2009.

Nella tabella seguente viene riepilogato il concorso di ogni comparto secondo le stime del Governo.

Tab. n. 34 – Stima del concorso alla manovra delle regioni e degli enti locali

Enti	Anni			Totale
	2007	2008	2009	
Regioni	1.760	1.970	2.170	5.900
Province	378	428	478	1.284
Comuni	2.242	2.522	2.772	7.536
Totale	4.380	4.920	5.420	14.720

Fonte: Elaborazione della Direzione alle Risorse umane, finanziarie e strumentali della Regione Umbria

7. Spesa pubblica regioni: le regioni dovranno adottare, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della finanziaria, disposizioni normative o amministrative finalizzate ai seguenti obiettivi:

- diminuzione dell'ammontare dei compensi e delle indennità dei componenti degli organi rappresentativi;
- riduzione del numero dei componenti degli organi rappresentativi;
- soppressione di enti inutili;
- fusione delle società partecipate e ridimensionamento delle strutture organizzative.

Tali provvedimenti dovranno produrre un miglioramento dei saldi finanziari di bilancio pari al **10%** rispetto all'anno precedente.

Tale disposizione costituisce principio fondamentale di coordinamento della finanza pubblica e si applica nei confronti di tutte le regioni comprese quelle ad autonomia speciale.

L'obiettivo di risparmio, nel senso di un miglioramento dei saldi finanziari dei bilanci regionali del 10% rispetto ai saldi dell'anno precedente, costituisce norma programmatica non contenendo prescrizioni, né controlli o verifiche successive per il rispetto del suddetto obiettivo. Non ha effetti sui saldi di bilancio.

8. Fsn: i nuovi livelli del finanziamento del servizio sanitario nazionale, cui concorre lo Stato, sono stabiliti in:

- 96.000 milioni di euro per il 2007;
- 99.042 milioni di euro per il 2008;
- 102.245 milioni di euro per il 2009.

Tali importi sono comprensivi anche dello stanziamento integrativo pluriennale di 1.000 milioni di euro, previsto dalla scorsa legge finanziaria.

Viene istituito un fondo transitorio (pari a 1000, 850 e 700 milioni di euro, rispettivamente per gli anni 2007-2008-2009) per le regioni interessate da elevati disavanzi.

9. Rifinanziamento terremoto 1997: viene stanziata la somma di 52 milioni di euro per il 2007 e 55 per ciascuno degli anni 2008 e 2009, per il finanziamento della prosecuzione degli interventi di ricostruzione nei territori delle regioni Umbria e Marche colpiti dal terremoto del 19 settembre 1997.

L'importo spettante alla regione Umbria, in costanza dei criteri di riparto, ammonterebbe a 33,85 milioni di euro per il 2007 e 35,75 milioni per il 2008 e per il 2009.

Viene prorogata fino al 31/12/2007 la busta pesante ed i relativi oneri vengono finanziati con lo stanziamento del 2007.

Le precedenti finanziarie 2005 e 2006, per le medesime finalità, avevano previsto, contributi quindicennali, rispettivamente, di 1.901.250,00 e di 2.600.000,00 euro. Le risorse relative al 2005 sono state attualizzate mediante contrazione di un mutuo con la Cassa depositi e Prestiti che ha prodotto un ricavo netto pari a 21.983.391,75 euro; quelle relative al 2006, invece, attendono di essere utilizzate una volta definite con il Dipartimento della Protezione Civile le relative modalità.

10. Campello sul Clitumno: per il finanziamento dei danni causati dall'esplosione dell'oleificio "Umbra olii" di Campello sul Clitumno e per quelli causati dagli eventi meteorologici del novembre 2005 viene stanziata la somma di 5 milioni di euro per il 2007 e di 35 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009.

5.2 Gli indirizzi per la manovra finanziaria

La manovra di bilancio regionale per il 2007 va inquadrata nel contesto di riferimento nazionale caratterizzato dalla necessità di compiere una gravosa operazione di rientro dei conti pubblici nazionali nei parametri del Patto europeo di stabilità e crescita. Peraltro tale processo non può non essere accompagnato da una serie di decisi interventi per la competitività e lo sviluppo economico e sociale che permettano una inversione di rotta rispetto al percorso di declino del Paese, manifestatosi in misura evidente negli ultimi cinque anni.

Si rafforza quindi la necessità di ottimizzare la capacità regionale di acquisire risorse proprie e di utilizzare in maniera efficace quelle disponibili, finalizzandole al sostegno delle politiche di sviluppo e innovazione da un lato e di coesione sociale dall'altro.

Peraltro il 2006 ha portato importanti e positive novità rispetto alla certezza di risorse disponibili per finanziamento di tali politiche.

In primo luogo va richiamato il **Patto nazionale per la salute**, sottoscritto a fine 2006, che definisce in un orizzonte triennale un quadro di risorse certo per l'anno 2007, nonché previsioni di incremento per i due anni successivi, sebbene tali incrementi appaiano non del tutto sufficienti rispetto al trend di crescita degli ultimi anni della spesa sanitaria.

In secondo luogo si è conclusa in maniera abbastanza positiva per la regione Umbria, la **definizione del quadro finanziario delle risorse comunitarie e nazionali** per il finanziamento delle politiche regionali di sviluppo per il periodo 2007-2013, che – considerando anche lo Sviluppo rurale – si attesta intorno a 1,5 miliardi di euro di risorse pubbliche.

Resta invece aperta la delicata partita di attuazione del cosiddetto federalismo fiscale, che, al di là dei proclami che hanno caratterizzato gli ultimi anni, resta ferma al D. Lgs. 56 del 2000. Peraltro, proprio sul finire del 2006, tale tematica è stata ripresa dal governo nazionale che sembra intenzionato ad arrivare in tempi brevi ad una definizione più chiara del sistema complessivo della finanza pubblica nazionale, in termini di attribuzione delle potestà e di definizione delle responsabilità, in concomitanza con la definizione del codice delle autonomie.

A livello regionale, va tenuto conto della “rivisitazione” del **Patto per lo Sviluppo** ed il suo rilancio nella Seconda fase, rilancio che si esprime anche attraverso la individuazione dei cosiddetti “Progetti caratterizzanti” che servono a realizzare una maggior finalizzazione della programmazione regionale e degli impegni di tutti i sottoscrittori del Patto stesso.

In questo contesto la regione si muoverà, in un'ottica di medio periodo, per una manutenzione ed un consolidamento dei propri cespiti di entrata, sia mediante un complessivo progetto di riordino della fiscalità regionale, sia mediante ulteriori interventi di valorizzazione del proprio patrimonio.

La regione assicurerà un quadro di risorse adeguate per gli interventi di sviluppo e di coesione.

Più precisamente, per quanto riguarda il cofinanziamento da assicurare con le risorse proprie regionali, a partire dai risultati del riparto dei Fondi Strutturali, del cofinanziamento nazionale e del Fondo Aree Sottoutilizzate, verrà assicurata la piena attivazione di tutte le risorse. Eventuali interventi aggiuntivi andranno valutati tenendo conto che vi sono politiche regionali finalizzate allo sviluppo ed alla coesione sociale di cruciale importanza (ad esempio servizi alla persona, cultura, istruzione, ecc.) che sono per la gran parte escluse dal campo di operatività dei fondi di cui sopra.

Un altro punto di riferimento di medio periodo è quello dei “**Progetti caratterizzanti**” (previsti dal Patto Seconda fase), che segnano i punti di attacco per promuovere e sostenere lo sviluppo in senso ampio (economico, ma anche civile, sociale e culturale) della comunità regionale.

Per il **trasporto pubblico locale**, si impone in assenza di un mancato impegno nazionale, la necessità di provvedere rapidamente ad una riorganizzazione del sistema secondo le linee indicate nel Capitolo 4, con riferimento all’obiettivo relativo allo sviluppo e qualificazione dei servizi integrati e di trasporto, in direzione della costituzione della holding del trasporto pubblico locale.

La manovra di bilancio, inoltre, deve affrontare una serie di questioni finanziarie con lo Stato ancora irrisolte e che riguardano in particolare la **mancata copertura delle maggiori perdite di entrata** derivanti dalla riduzione dell’accisa sulla benzina, dalla mancata copertura degli oneri iva sui contratti di servizio del trasporto pubblico locale, nonché il cofinanziamento regionale del nuovo ciclo di programmazione comunitario.

La manovra di bilancio regionale **per l’anno 2007**, pur in un contesto generale di riferimento piuttosto complesso, tiene conto, delle seguenti linee generali:

- invarianza delle aliquote dei tributi propri regionali;
- stabilizzazione dell’indebitamento al livello degli anni precedenti;
- allocazione selettiva delle risorse finalizzata alla salvaguardia delle politiche regionali di settore;
- prosecuzione dell’opera di razionalizzazione e contenimento delle spese di funzionamento e della spesa del personale dell’Ente;
- equilibrio della spesa sanitaria.

In relazione all’art. 2, comma 2, della legge regionale n. 17/2006, gli indirizzi e i criteri della manovra finanziaria regionale si applicano anche agli enti, agenzie, aziende speciali istituiti con legge regionale ai sensi dell’art. 32 dello Statuto, indicati all’allegato 1 della suddetta legge, con l’eccezione delle Agenzie per le quali venga disposto diversamente. A tali indirizzi e criteri sarà data attuazione mediante direttive approvate dalla Giunta regionale.

5.2.1 La politica della spesa

Contenimento della spesa del personale Uno degli **obiettivi strategici** per il 2007-2009 è costituito dal “**contenimento della spesa del personale**”.

Tale indirizzo, in linea con le misure previste a livello nazionale nell’ambito del coordinamento della finanza pubblica, costituiscono una costante per l’amministrazione regionale che da anni persegue

la razionalizzazione della spesa del personale accompagnata da politiche di valorizzazione delle risorse umane.

Ciò si riscontra anche analizzando i macroaggregati di spesa della tabella sottostante che pone a confronto i dati assestati del 2005 e 2006 con le previsioni 2007, 2008/2009.

Se si considera infatti che nel 2006 sono stati rinnovati il contratto del Comparto (scaduto il 31/12/2005) e della Dirigenza (fermo al 31/12/2003) con una spesa complessiva di circa 2,7 milioni di euro, a fronte della quale non si è registrato un incremento di pari misura delle spese consolidate, emerge chiaramente una progressiva riduzione della spesa per competenze fisse e un incremento di quella per il trattamento accessorio destinata alla promozione di politiche di incentivazione e sviluppo del personale.

In particolare il vincolo del contenimento della spesa del personale imposto dalla legge finanziaria del 2006 ha portato ad un ridimensionamento della spesa per il personale a tempo determinato e della spesa per le collaborazioni (rilevate nella tabella delle spese di funzionamento) con conseguente responsabilizzazione delle strutture interessate per un corretto e funzionale utilizzo delle risorse a disposizione.

Il contenimento della spesa complessiva è stato quindi realizzato nel 2006 puntando sul miglioramento della gestione e utilizzando le economie da cessazioni per completare le politiche previste dal piano occupazionale.

Gli stessi criteri e modalità di azione caratterizzeranno la gestione del personale per il 2007.

La stima della spesa per il personale della Giunta regionale è stata quindi valutata per il periodo 2007-2009 per un ammontare intorno ai 67 milioni di euro, sostanzialmente in linea con quella del 2006. Tale spesa comprende sia gli oneri per competenze fisse ed accessorie del personale dipendente anche a tempo determinato, che quelli per il supporto agli organi, la formazione professionale e le transazioni.

In tale aggregato, come per i precedenti periodi, non vengono considerate le spese per il personale a tempo determinato e indeterminato assunto ex legge 61/98 – ammontanti a circa 6 milioni di euro – che nell'esercizio 2007 si prevede siano interamente finanziate con i fondi della ricostruzione sismica.

Nella determinazione della spesa per l'anno 2007 sono compresi gli oneri connessi alle previste politiche di sviluppo del personale e le previste razionalizzazioni connesse al contenimento della stessa entro i limiti indicati dalle disposizioni vigenti; sono fatti salvi gli eventuali ulteriori incrementi legati al rinnovo dei contratti del personale del Comparto e della Dirigenza.

Tab. n. 35 - Spesa per il personale della Giunta regionale anni 2003-2009
- valori in euro

Oggetto	2005	2006	2007	2008/2009
Spese consolidate	51.176.551,61	51.895.343,00	51.685.000,00	51.685.000,00
269 Personale Apt	818.000,00	820.000,00	860.000,00	860.000,00
270 Personale AUR	414.000,00	410.000,00	410.000,00	410.000,00
271 Personale Arpa	850.000,00	320.000,00	0,00	0,00
274 Personale com.	876.000,00	1.450.000,00	1.600.000,00	1.600.000,00
277 Direttori Giunta	1.200.000,00	1.450.000,00	1.860.000,00	1.860.000,00
279 Irap pers. Giunta	3.370.000,00	3.600.000,00	3.540.000,00	3.540.000,00
280 Pers. Giunta	30.823.551,61	30.875.000,00	30.800.000,00	30.800.000,00
281 Oneri pers. Giunta	11.117.000,00	11.500.000,00	11.550.000,00	11.550.000,00
283 Tempo det.	1.282.000,00	1.040.343,00	700.000,00	700.000,00
2948 Ag. Umbria Lavoro	426.000,00	430.000,00	365.000,00	365.000,00
Spese per tratt. Access.	12.470.200,00	12.678.000,00	13.149.000,00	13.149.000,00
282 Fondo miglior.	8.200.000,00	8.200.000,00	8.550.000,00	8.550.000,00
290 Straordinario	240.000,00	255.000,00	255.000,00	255.000,00
295 Retr. Risultato GR.	3.509.000,00	3.702.000,00	3.804.000,00	3.804.000,00
300 Missioni	500.000,00	500.000,00	500.000,00	500.000,00
6074 Incentivi avvocatura	21.200,00	21.000,00	40.000,00	40.000,00
Altre tipologie di spese	327.697,00	389.797,00	389.000,00	389.000,00
320 Formazione GR	284.000,00	284.000,00	284.000,00	284.000,00
360 Concorsi	37.900,00	100.000,00	100.000,00	100.000,00
288 Aran	5.797,00	5.797,00	5.000,00	5.000,00
Spese variabili	238.000,00	130.000,00	230.000,00	230.000,00
284 Incent. Dirigenti	0,00	0,00	0,00	0,00
296 Transazioni	238.000,00	130.000,00	230.000,00	230.000,00
Spese assistenza org.	1.312.000,00	1.392.000,00	1.392.000,00	1.392.000,00
278 Supporto Giunta	740.000,00	820.000,00	820.000,00	820.000,00
180 Gabinetto	572.000,00	572.000,00	572.000,00	572.000,00
Totale personale Giunta	65.524.448,61	66.485.140,00	66.845.000,00	66.845.000,00

Fonte: Elaborazione del Servizio Organizzazione e politiche per la gestione e lo sviluppo della risorsa umana della Direzione regionale risorse umane finanziarie e strumentali

Per gli esercizi successivi il contenimento della spesa del personale dovrà essere valutato in relazione all'impatto che la spesa del personale assunto ai sensi della L.61/98 avrà sul bilancio regionale considerato che dal 2008 non saranno più disponibili i fondi per la ricostruzione sismica.

Per garantire un corretto perseguitamento dell'obiettivo di contenimento della spesa del personale dovrà essere ulteriormente sviluppata l'attività di monitoraggio e verifica già avviata per l'anno 2006 che dovrà tener conto delle disposizioni previste, in materia, dalla Legge finanziaria per l'anno 2007.

Il contenimento della spesa in parola non potrà comunque prescindere dall'implementazione della nuova organizzazione regionale e dalle politiche di sviluppo del personale stesso.

Tab. n. 36 - Consistenza del personale della Regione Umbria dal 2001 a dicembre 2006

Personale		31/12/2001		31/12/2002		31/12/2003		31/12/2004		31/12/2005		31/12/2006		
		Valore Assoluto	Va.% rispetto al 2000	Valore Assoluto	Va.% rispetto al 2001	Valore Assoluto	Va.% rispetto al 2002	Valore Assoluto	Va.% rispetto al 2003	Valore Assoluto	Va.% rispetto al 2004	Valore Assoluto	Va.% rispetto al 2005	
Dirigenti	<i>Consiglio</i>	19	149	-12,4%	18	138	-7,4%	14	124	-10,1%	13	108	-12,9%	
	<i>Giunta</i>	130			120			110			95		95	0,0%
Personale nelle Categorie	<i>Consiglio</i>	99	1497	-0,7%	99	1355	-9,5%	100	1333	-1,6%	93	1313	-1,5%	
	<i>Giunta</i>	1398			1256			1233			1220		1215	0,2%
RST *	<i>Giunta</i>							95			83		-12,6%	
Tot. Personale in forza (comparto, RST e dirigenza)	<i>Consiglio</i>	118	1646	-1,9%	117	1493	-9,3%	114	1552	4,0%	106	1504	-3,1%	
	<i>Giunta</i>	1528			1376			1438			1398		1382	-0,5%
Personale a Tempo determinato	<i>Consiglio</i>	1	193	5,5%	0	133	-31,1%	0	83	-37,6%	17	95	14,5%	
	<i>Giunta</i>	192			133			83			78		104	31,6%

* RST = Ruolo Speciale Transitorio a tempo indeterminato ex L.R. 2/2003

Per quanto attiene alla consistenza del personale, la tabella illustra l'andamento riferito agli esercizi 2001-2006. Negli anni si registra una riduzione complessiva del personale in forza, Consiglio e Giunta, pari al 12,5%, mentre per il personale della Giunta regionale la riduzione è pari al 13,35%.

Alcuni provvedimenti intervenuti nel periodo considerato (autonomia del Consiglio regionale, autonomia delle Agenzie, trasferimento di personale agli enti locali per trasferimento di funzioni) hanno prodotto una riduzione del personale del ruolo ordinario con cancellazione di altrettante posizioni di organico; parallelamente, l'incidenza di un forte turn-over e le politiche di contenimento della spesa per il personale, nel rispetto dei vincoli di cui alle leggi finanziarie (in particolare Finanziaria 2005 e Finanziaria 2006), hanno fatto registrare un andamento in diminuzione del personale in forza, solo in parte riequilibrato con le azioni/intervento di acquisizione dall'esterno previsti nei Piani Occupazionali triennali adottati, compresi tra gli altri la stabilizzazione nel ruolo ordinario del personale assunto per l'emergenza sismica, con assorbimento del ruolo speciale transitorio ai sensi della L.R. n. 2/2005.

Fonte: Elaborazione del Servizio Organizzazione e politiche per la gestione e lo sviluppo della risorsa umana della Direzione regionale risorse umane finanziarie e strumentali

La fonte dei dati è il conto annuale con riferimento al 31 dicembre di ogni anno. Nei dati generali complessivi non sono compresi i giornalisti né il personale a tempo determinato assegnato agli uffici di supporto. Nel "personale a tempo determinato" sono inserite in indice "uomo/anno-lavoro" le seguenti tipologie: personale Docup, personale assunto tramite i Centri per l'impiego, personale ex-L.S.U., personale assunto attingendo dalle graduatorie sul territorio ai sensi della L.R. n.2/2003.

Per l'anno 2001, nelle n.130 unità relative alla Dirigenza ruolo Giunta, in tabella non sono conteggiate le n.11 unità fuori ruolo/aspettativa. Il personale a tempo determinato, pari a 193 in "uomo/anno-lavoro", è pari a n.188 unità della giunta presenti al 31/12/2001, comprensivo del personale ex L. 61/98 a tempo determinato. Il totale complessivo del personale regionale (compreso il Consiglio) è pertanto pari a n.1657.

Per l'anno 2002, a partire dal 1° gennaio 2002, si è data completa attuazione alla L.R. n. 21/2001, che prevede l'istituzione del ruolo separato del Consiglio regionale. Per la Giunta, la differenza rispetto al 2001, è dovuta in particolare al trasferimento agli EE.LL. di n.217 unità di personale con decorrenza 01/06/2002, per trasferimento di funzioni; nell'anno di riferimento sono state altresì inquadrata nel ruolo ordinario n.56 unità già a tempo determinato assunte ex L. n. 61/98 per la ricostruzione post-sisma. Il personale a tempo determinato, pari a 133 in "uomo/anno-lavoro", è pari a n.158 unità della giunta presenti al 31/12/2002, comprensivo del personale ex L. n. 61/98 a tempo determinato. Nelle n.120 unità relative alla "Dirigenza ruolo Giunta", in tabella non sono conteggiate n.9 unità fuori ruolo/aspettativa. Il totale complessivo del personale regionale della giunta è pertanto pari a n.1385.

Per l'anno 2003, a partire dal 01/03/2003, è stato istituito un Ruolo Speciale Transitorio a tempo indeterminato per il personale assunto ai sensi della L. n. 61/98 (emergenza terremoto), che comprende le rimanenti n.95 unità già a tempo determinato. Il predetto personale viene assorbito nell'organico regionale, in relazione all'andamento del Turn-over annuale e nel limite del 50% delle risorse finanziarie resesi disponibili a seguito della vacanza dei posti (come previsto dalla L.R. n.2/2003). Il personale a tempo determinato, pari a 83 in "uomo/anno-lavoro", è pari a n.169 unità della giunta presenti al 31/12/2003, comprensivo anche del personale ex L. n.61/98 a tempo determinato per due mesi e di ulteriori unità personale Docup. Nelle n.110 unità relative alla "Dirigenza ruolo Giunta", in tabella non sono

conteggiate n.7 unità fuori ruolo/aspettativa. Il totale complessivo del personale regionale della giunta è pertanto pari a n.1445.

Per l'anno 2004, nelle 1220 unità sono incluse ulteriori 11 unità ex Ruolo Speciale Transitorio, assunte a tempo indeterminato nel ruolo ordinario, con analoga riduzione del RST (ulteriormente ridotto per cessazione di una unità). Il personale a tempo determinato, pari a 95 in "uomo/anno-lavoro", è pari a n.176 unità della giunta presenti al 31/12/2004, comprensivo anche del personale ex L.S.U. . Nelle n.95 unità relative alla "Dirigenza ruolo Giunta", in tabella non sono conteggiate n.8 unità fuori ruolo/aspettativa. Il totale complessivo del personale regionale della giunta è pertanto pari a n.1406.

Per l'anno 2005, nelle 1215 unità sono incluse ulteriori 11 unità ex Ruolo Speciale Transitorio, assunte a tempo indeterminato nel ruolo ordinario, con analoga riduzione del medesimo RST. Il personale a tempo determinato, pari a 125 in "uomo/anno-lavoro", è pari a n.181 unità della giunta presenti al 31/12/2005, comprensivo anche delle assunzioni a tempo determinato ex L.R. n. 2/2003. Nelle n.95 unità relative alla "Dirigenza ruolo Giunta", in tabella non sono conteggiate n.6 unità fuori ruolo/aspettativa. Il totale complessivo del personale regionale della giunta è pertanto pari a n.1388.

Per l'anno 2006, con decorrenza 01/01/2006, in attuazione dell'art. 18, L.R. n. 2/2005, le restanti 72 unità di personale del Ruolo Speciale Transitorio sono state assorbite nel ruolo ordinario. Nel corso dell'anno, sempre in attuazione alla predetta normativa, sono state stabilizzate anche le n.16 unità ex L.S.U. legate alla ricostruzione post-sisma e sono state attivate le procedure per le restanti n.3. A decorrere dal 1° settembre 2006 viene altresì completato il processo di trasferimento del personale regionale alle Province per trasferimento di funzioni in materia di ambiente e difesa del suolo e, nel contempo, viene attuata la piena autonomia della Agenzie regionali APT e AUR con il trasferimento di personale regionale sempre a far data dal 1° settembre.

Il personale a tempo determinato, pari a 110 in "uomo/anno-lavoro", è pari a n.95 unità presenti al 31/12/2006, comprensivo di unità a tempo determinato ex Fondi Europei, oltre che di n.3 unità ex L.S.U., in corso di stabilizzazione. Nelle n.91 unità relative alla "Dirigenza ruolo Giunta", in tabella sono conteggiati: i Direttori regionali (in aspettativa); i Dirigenti con incarico presso le strutture, i Dirigenti in aspettativa, i Dirigenti in distacco, in comando o in assegnazione funzionale presso altri Enti/Agenzie; non sono conteggiate n.2 unità fuori ruolo. Il totale complessivo al 31/12/2006 è pertanto pari a n.93 unità della dirigenza.

Sempre al 31/12/2006, rispetto ai n.91 dirigenti, il personale dirigenziale in forza con incarico presso le strutture regionali è pari a n.70 unità a tempo indeterminato e n.2 unità a tempo determinato (mentre 5 posizioni dirigenziali sono coperte con personale in comando proveniente da altre amministrazioni).

Il totale complessivo del personale regionale della giunta è pertanto pari a n.1326. Per il ruolo del Consiglio regionale, non sono compresi il segretario generale, i giornalisti, il personale a tempo determinato assegnato agli uffici di supporto (a differenza degli altri anni).

Le spese di funzionamento ricomprendono sia le spese di funzionamento della Giunta regionale che quelle per il funzionamento del Consiglio regionale.

Esse riguardano tutte le spese necessarie per il mantenimento della struttura burocratica e degli uffici e, quelle relative alla Giunta regionale, sono stimate in diminuzione rispetto al 2006 se considerate al netto di quelle relative alla convenzione Aci per recupero evasione.

Tab. n. 37 - Specifica delle spese di funzionamento dell'ente

Oggetto	Anni		Differenza
	2006	2007 e succ	
Spese della Giunta	822.962,00	812.000,00	
Consultazioni elettorali	10.329,00	10.329,00	
Comunicazioni istituzionali	733.000,00	733.000,00	
Spese legali e contenzioso	564.782,00	560.000,00	
Bollettino Ufficiale	285.000,00	285.000,00	
Relazioni Istituzionali	404.109,00	404.245,00	
Rimborsi e accertamenti	2.734.111,25	2.335.000,00	
Imposte e tasse	547.493,49	385.114,00	
Mensa, autoparco e rimborsi	1.746.752,61	1.903.201,00	
Manut. e acq. beni e servizi	7.246.150,61	7.281.000,00	
Sistema informativo	2.353.200,00	2.400.000,00	
Consulenze	334.000,00	354.000,00	
Altri oneri finanziari	370.814,00	370.814,00	
Totale spese	18.152.703,96	17.833.703,00	
<i>A dedurre una tantum:</i>			
Spese riscossione tributi	2.188.000,00	2.100.000,00	
Spese elezioni amm.ve		0,00	
Totale spese funz Giunta	15.964.703,96	15.733.703,00	-231.000,96
Spese per il Consiglio regionale	19.615.000,00	20.022.000,00	407.000,00
Totale generale	35.579.703,96	35.755.703,00	175.999,04

Fonte: Elaborazione del Servizio Bilancio e controllo di gestione della Direzione regionale risorse umane finanziarie e strumentali

Le spese operative subiscono una **riduzione netta rispetto al 2006 di circa 4,2 milioni di euro**. Tali spese si riferiscono a stanziamenti previsti a bilancio pluriennale per interventi settoriali finanziati con entrate proprie regionali e dove la “discrezionalità” gestionale è abbastanza elevata. Riguardano, nello specifico, interventi previsti

per lo più da leggi regionali di settore, ivi compresi i trasferimenti per il finanziamento del trasporto pubblico locale su gomma che rispecchiano gli impegni dei contratti di servizio approvati: **40,219 milioni di euro per il 2007, 40,9 per il 2008, e 41,52 per il 2009.**

Nella tabella seguente le spese in questione sono specificate per settore di intervento relativamente al periodo 2006-2007. Le spese 2006 vengono indicate al netto degli interventi “una tantum”:

Tab. n. 38 - Specifica delle spese operative

Funzione obiettivo	Anni				
	2006	Una tantum	2006 netto	2007	Diff.
Organî istituzionali	310.000,00	0,00	310.000,00	301.644,98	- 8.355,02
Amministrazione generale	3.263.494,04	347.550,14	2.915.943,90	2.633.643,90	- 282.300,00
Pol. Abit.	6.677.344,00	4.978.770,38	1.698.573,62	1.698.573,62	0,00
Opere pubbliche	293.074,62	191.435,62	101.639,00	101.639,00	0,00
Difesa del suolo	3.665.053,28	0,00	3.665.053,28	3.578.396,28	- 86.657,00
Mob. e trasporti	45.136.528,00	3.728.787,38	41.407.740,62	41.306.373,00	- 101.367,62
Agricoltura, foreste	18.833.404,88	766.000,00	18.067.404,88	17.163.086,46	- 904.318,42
Ind, artig e comm	6.271.385,06	828.236,97	5.443.148,09	5.288.148,09	- 155.000,00
Turismo	2.230.120,70	0,00	2.230.120,70	1.840.120,70	- 390.000,00
Istr, cult ed att ricr	15.060.442,00	20.000,00	15.040.442,00	13.337.542,00	- 1.702.900,00
Form. prof. e pol del lavoro	667.730,00	0,00	667.730,00	167.730,00	- 500.000,00
Prot e tutela della salute	873.520,82	672.942,82	200.578,00	200.578,00	0,00
Protezione sociale	8.937.070,24	120.000,00	8.817.070,24	8.649.981,24	- 167.089,00
Progr strat. e socio-econ	100.000,00	0,00	100.000,00	100.000,00	0,00
TOTALE	112.319.167,64	11.653.723,31	100.665.444,33	96.367.457,27	- 4.297.987,06

Fonte: Elaborazione del Servizio Bilancio e controllo di gestione della Direzione regionale risorse umane finanziarie e strumentali

Il contenimento dell'indebitamento è da sempre uno degli obiettivi della Regione, alla luce degli effetti sulla spesa in termini di interessi passivi sui mutui e/o prestiti contratti. Negli anni 2004, 2005 e 2006 tale livello è stato mantenuto intorno a circa 57 milioni di euro annui, ivi compresi interventi straordinari nel comparto della sanità (completamento rete ospedaliera ed ammodernamento tecnologico) per 56 milioni di euro per il triennio.

Per l'anno 2007 si stima un fabbisogno di 53,675 milioni di euro, in linea con quello degli anni precedenti, per poi scendere, dal 2008 a circa 37 milioni di euro. L'importo 2007, infatti, è comprensivo di circa 16,5 milioni di euro per la prosecuzione degli interventi straordinari in materia di sanità (completamento rete ospedaliera ed ammodernamento tecnologico). Tale programma di investimenti non

produce, comunque, costi “aggiuntivi” per il bilancio regionale in quanto i relativi oneri sono finanziati attingendo alle risorse del fondo sanitario regionale.

Tab. n. 39 - Livello di ricorso al mercato

Settore di intervento	2005	2006	2007
Opere pubbliche	32.506.300,00	31.919.300,00	31.276.300,00
Economia	6.780.600,00	5.355.600,00	5.355.600,00
Sanità	17.000.000,00	19.350.000,00	16.500.000,00
Altri	543.600,00	543.600,00	543.600,00
Totale	56.830.500,00	57.168.500,00	53.675.500,00

Fonte: Elaborazione del Servizio Bilancio e controllo di gestione della Direzione risorse umane finanziarie e strumentali della regione Umbria

Le **spese per rimborso prestiti** si riferiscono agli oneri che la Regione è tenuta a sostenere per pagamento delle rate dei mutui contratti e da contrarre per il pareggio dei bilanci. Gli stanziamenti previsti per gli anni 2007 e successivi comprendono sia le rate dei mutui e prestiti in essere che quelli ancora da contrarre. Fra i prestiti da contrarre vanno considerati anche quelli relativi ai bilanci dal 2003 al 2006.

Le spese per rimborso dei prestiti sono state quantificate considerando, oltre ai mutui e/o prestiti in essere anche quelli programmati e con tassi di interesse in linea con quelli di mercato. Tali oneri passano da 30,541 milioni di euro nel 2006 a 44,727 nel 2007, 50,973 nel 2008 e 53,291 nel 2009. In tale stima sono considerati anche i mutui/prestiti per gli interventi in materia sanitaria in ragione di 20 milioni di euro per il 2004, 17 per il 2005, 19,3 per il 2006 e 16,5 per il 2007.

Ottimizzazione del processo di acquisto di beni e servizi

Uno degli **obiettivi strategici** per il 2007-2009 è costituito dalla **“Ottimizzazione del processo di acquisto di beni e servizi”** al fine di ottenere risultati più vantaggiosi dalla competizione tra i fornitori, nell’ambito di una politica di contenimento dei costi di funzionamento della Regione Umbria. Al riguardo è stato definito un progetto “Centrale Acquisti”, con il quale ottenere obiettivi di miglioramento centralizzando la procedura acquisti, che attengono:

- l’opportunità di incidere sul prezzo/qualità dei beni/servizi;
- il miglioramento dei tempi di approvvigionamento, grazie ad una pianificazione annuale;
- la riduzione della giacenza dei beni acquistati;
- la possibilità di monitorare l’evoluzione degli acquisti e degli utilizzi mediante elaborazione di politiche di acquisto.

L'ottimizzazione del processo di acquisto richiede l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili ed un assetto organizzativo nuovo per costituire una centrale di acquisto moderna ed efficiente.

Solamente perseguiendo un sistema a rete costituito da centrali regionali e CONSIP (come centrale nazionale) sarà possibile armonizzare i piani di razionalizzazione della spesa e creare sinergie nell'utilizzo degli strumenti informatici di e-procurement.

Il finanziamento della spesa sanitaria

Il Sistema Sanitario Regionale risulta, per il **periodo 2000 – 2005**, in sostanziale equilibrio: infatti, rispetto alle perdite inizialmente conseguite dalle Aziende Sanitarie Regionali sono intervenute le integrazioni al finanziamento previste dagli Accordi del 3 agosto 2000 e dell'8 agosto 2001 che solo per poche Regioni, tra cui l'Umbria, hanno comportato il raggiungimento di tale risultato senza l'apposizione di tasse e/o ticket. Successivamente, per quanto riguarda gli anni 2002-2004, la nostra Regione ha intrapreso una procedura di valorizzazione del Patrimonio delle Aziende Sanitarie Regionali ormai estraneo al perseguitamento dei fini istituzionali in previsione della quale il Dap 2004-2006 ha previsto un'integrazione al finanziamento per complessivi 84 milioni di euro.

**Sistema
sanitario
regionale in
sostanziale
equilibrio
finanziario**

Nella tabella n. 39 che segue viene analiticamente illustrata la situazione del periodo 2000-2005, dalla quale si evince che il risultato complessivo raggiunto dal SSR, ottenuto grazie all'integrazione al finanziamento prevista per complessivi 84 milioni a carico del Bilancio regionale, evidenzia un disavanzo di 16,635 milioni di euro.

Nonostante la somma delle perdite inizialmente registrate dalle Aziende per il periodo sopra indicato risulti complessivamente pari a 260,080 milioni di euro, sono intervenute significative integrazioni al finanziamento sia a copertura delle maggiori occorrenze finanziarie sia a ripiano perdite che hanno permesso alla Regione Umbria il raggiungimento di tale risultato, grazie alla rigorosa politica di contenimento della spesa realizzata negli anni.

Per quanto concerne il risultato 2004 si evidenzia che la perdita di esercizio registrata dalle Aziende di circa 25 milioni di euro risulta al netto dell'integrazione di 30 milioni, già assegnata alle Aziende Sanitarie Regionali.

Per l'anno 2005, sebbene il livello di finanziamento del SSN fosse insufficiente e non corrispondente alle richieste delle Regioni, l'Umbria ha raggiunto comunque un buon risultato che assume

maggiore rilievo se valutato alla luce delle novità introdotte dal D.L. 203/2005, convertito in Legge 248/2005. Tale provvedimento ha infatti introdotto l'obbligo, da parte delle Regioni, di costituire accantonamenti nei propri bilanci delle somme necessarie alla copertura degli oneri derivanti dai rinnovi dei contratti nazionali per il biennio 2004-2005, che ha appesantito i costi del bilancio 2005 per circa 44 milioni di euro, importo che secondo i criteri precedenti veniva contabilizzato solo nell'esercizio nel quale il nuovo contratto era stato registrato presso la Corte dei Conti.

Tab. n. 40 – Risultati di esercizio 2000-2006 (*dati espressi in milioni di euro*)

ANNO	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	TOTALE
Perdita	37,036	68,369	7,161	78,829	55,685 (*)	13,000	0,000	260,080
Integrazione al finanziamento rispetto al riparto iniziale - L.112/2002	22,724	57,953						80,677
Mutuo a carico del bilancio regionale	20,658							20,658
Integrazione del Finanziamento a carico del Bilancio Regionale (DAP 2004-2006)			7,000	47,000	30,000			84,000
INSUSSISTENZE dell'ATTIVO delle Aziende (da coprire)						-6,000		-6,000
Integrazione al Finanziamento prevista dall'Accordo del 23/3/2005 quale ripiano dei disavanzi del SSN per gli anni 2001-2002-2003				11,209				11,209
Integrazione al Finanziamento prevista dalla L.F. 2006 quale ripiano dei disavanzi del SSN per gli anni 2002-2003-2004					52,901			52,901
SALDO	6,346	-10,416	-0,161	-20,620	27,216	-19,000	0,000	-16,635

(*) L'integrazione al finanziamento prevista dal DAP 2004-2006 per l'anno 2004 (€. 30 Mln) è stata oggetto di assegnazione in favore delle Aziende Sanitarie Regionali, pertanto pur risultando la perdita delle Aziende 2004 pari ad €.25,685 il valore riportato comprende anche il "disavanzo programmato" di 30 Mln.

Fonte: Elaborazione della Direzione Sanità e servizi sociali della regione Umbria

Per quanto concerne l'anno 2006, già in sede di discussione sul varo della Legge Finanziaria, le Regioni rivendicarono almeno il livello di finanziamento previsto dal DPEF 2005, pari a circa 95,6 miliardi di euro, a fronte dei quali il finanziamento reale è stato di 89,9 miliardi più 1 miliardo destinato solo alle Regioni in maggiori difficoltà.

Tali disponibilità finanziarie, destinate complessivamente al SSN, si sono tradotti nel riconoscimento per la Regione dell’Umbria di una quota di Fondo pari a 1,312 miliardi di euro, con un incremento, rispetto all’anno precedente soltanto dello 0,03%.

Tuttavia, **la Finanziaria 2007**, per cercare una soluzione adeguata ai problemi posti dalla sottostima del finanziamento 2006, prevede un incremento delle somme da destinare al Servizio Sanitario Nazionale per tale anno di 2 miliardi di euro. E’ inoltre previsto che tale importo venga ripartito fra le Regioni con i medesimi criteri adottati per il riparto dello stesso anno, comportando, per l’Umbria, un’integrazione di circa 30,2 milioni di euro. Alla luce di questa integrazione prevista, dai dati di preconsuntivo delle Aziende Sanitarie regionali elaborati al 30 settembre (modelli di rilevazione contabile “CE” – III Trimestre 2006), emerge che il SSR anche per l’esercizio 2006 possa chiudersi con un tendenziale equilibrio.

Per il 2007, è stata raggiunta un’Intesa tra Governo e Regioni relativa ad un nuovo **“Patto per la Salute”** di valenza triennale (2007-2009). Il Patto si compone di un aspetto finanziario e di un accordo normativo e programmatico. L’accordo finanziario prevede che le risorse messe a disposizione dallo Stato saliranno **da 91 miliardi di euro del 2006, a 97 miliardi nel 2007** (comprensivi di un fondo di accompagnamento di 1 Mld per sostenere il risanamento delle Regioni attualmente non in linea con i livelli di spesa concordati).

In data 10 novembre 2006, le Regioni hanno raggiunto un accordo in relazione ai criteri e al riparto del Fondo Sanitario Nazionale per l’anno 2007, in base al quale **il fabbisogno netto finale assegnato alla Regione Umbria** risulta pari ad **euro 1.444.000.206**, facendo registrare un incremento rispetto al fondo dell’anno precedente di 79 milioni di euro.

Nella tabella seguente viene evidenziato l’ipotetico andamento del finanziamento del S.S.N. per il periodo 2007-2009:

Tab n. 41 – Previsione assegnazione di competenza
(*valori espressi in miliardi di euro*)

	2006	2007	2008	2009	Incremento 2007/2008	Incremento 2008/2009
Finanziamento complessivo del SSN		96,000	99,042	102,245	3,042	3,203
Di cui per ripartizione quota fondo sanitario corrente		93,900	96,875	100,008	2,975	3,133
Quota della Regione Umbria		1,444	1,490	1,538	0,046	0,048
Quota d’accesso		1,54	1,54	1,54		
RISULTATO ATTESO						

Fonte: Elaborazione della Direzione Sanità e servizi sociali della regione Umbria

L'accordo finanziario del Patto per la salute

Gli incrementi previsti per gli anni 2008 e 2009 appaiono insufficienti rispetto al fisiologico trend inflativo che si è registrato negli ultimi anni nel servizio sanitario.

Il tendenziale equilibrio previsto per il 2006 è stato conseguito grazie ad una decisa azione di razionalizzazione, mentre una ulteriore stretta potrebbe finire per incidere negativamente sulla qualità dell'assistenza sanitaria. Si ritiene quindi che **nel corso del 2007** debba essere definita una strategia per garantire soprattutto lo sviluppo dei servizi adeguato ai bisogni crescenti della popolazione legati, in particolare, all'innalzamento dell'età media e alla disponibilità di trattamenti innovativi che migliorano le prospettive di sopravvivenza e di qualità della vita.

Si tratta in sostanza di valutare l'opportunità di ricorrere all'integrazione del finanziamento statale con risorse regionali da destinare alla non autosufficienza, reperendole, qualora necessario, anche attraverso le manovre impositive messe a disposizione della Regione dalla normativa vigente.

5.2.2 La politica delle entrate

Invarianza della pressione fiscale

Per quanto riguarda la manovra sulle entrate regionali, il primo obiettivo contenuto nel Dap 2006-2008 era l'aumento delle entrate assicurando l'invarianza della pressione fiscale.

Nel merito è stata completata la **prima stesura del testo unico sulla fiscalità regionale**, di cui è in corso una revisione della stessa anche alla luce delle nuove disposizioni previste dalla finanziaria 2007.

Per quanto concerne le entrate tributarie è stato attivato nel 2006 il Cruscotto delle Entrate (CENT) che consente di disporre, rispetto agli anni precedenti, di maggiori informazioni per poter effettuare valutazioni sulle possibili azioni da intraprendere nell'ambito della fiscalità attiva della Regione.

CENT è un sistema di monitoraggio delle entrate tributarie regionali, segnatamente IRAP ed Addizionale regionale all'IRPEF, che permette la costruzione dinamica di report statistici e grafici riferiti sia ai soggetti che alla distribuzione territoriale. CENT è predisposto a partire dai dati delle dichiarazioni dei contribuenti aventi sede legale o domicilio fiscale nelle regione ovvero dei contribuenti che hanno dichiarato di aver svolto attività produttiva nella regione stessa. Sono disponibili i dati fino alle dichiarazioni anno 2005 riguardanti l'anno d'imposta 2004.

Riguardo ai dati relativi alle entrate tributarie realizzate nell'esercizio finanziario 2005:

Tab. n. 42 - Rendiconto generale 2005: accertamenti (Valori in milioni di Euro)

Imposta	Previsioni	Accertamenti	Maggiori Entrate	Minori Entrate
Tasse di concessioni regionali	3,4	3,6	0,2	
Tassa automobilistica	76,0	80,3	4,3	
Tassa automobilistica recupero anni pregressi	2,6	9,6	7,0	
Tributo speciale per il deposito in discarica	3,0	2,8		0,2
Arisgam	4,2	5,0	0,8	
Irap	418,3	412,0		6,3
Addizionale regionale all' Irpef	90,0	88,1		1,9
Accisa sulla benzina	45,0	35,0		10,0
Tassa regionale per il diritto allo studio	2,3	2,3		
Canoni demanio idrico	4,6	5,8	1,2	
Canoni in materia di strade	0,8	1,4	0,6	

Fonte: Elaborazione della Direzione regionale risorse umane finanziarie e strumentali della regione Umbria

Va tenuto presente che l'accertamento dell'IRAP è stato effettuato sulla base delle riscossioni e, pertanto, le minori entrate dovranno essere compensate dallo Stato, al netto delle manovre regionali, che, per il 2005, hanno riguardato soltanto le riduzioni disposte con L.R. 13/2001 e specificamente: aliquota del 3,50% per le cooperative sociali ed ONLUS, aliquota del 3,75% per le società cooperative di lavoro.

La stima del minor gettito per le suddette agevolazioni sulla base dell'imponibile dichiarato per l'anno 2004 è pari ad un milione di euro.

L'addizionale regionale all'IRPEF è stata accertata tenendo conto della riduzione di gettito, per la parte afferente l'incremento dello 0,2%, conseguente alle modifiche intervenute sugli scaglioni di reddito. Per quanto concerne le altre entrate tributarie di cui alla precedente tabella l'accertamento è stato effettuato sulla base delle somme riscosse.

L'attività regionale in materia di recupero dei fenomeni di evasione fiscale ha permesso di recuperare il gettito degli anni precedenti ed ha altresì comportato un effetto di recupero permanente di base imponibile, in particolare con riferimento alla tassa automobilistica. Tale processo proseguirà anche nel 2007 e, mano a mano che giungerà a compimento il percorso di attuazione del federalismo fiscale e quindi il pieno controllo regionale della tastiera fiscale, verrà esteso a tutti i tributi propri regionali.

L'obiettivo della regione è quindi quello di realizzare una "manutenzione evolutiva" della base imponibile, ferma restando l'invarianza delle aliquote per i tributi propri regionali nel 2007.

- Attuazione di una moderna gestione del patrimonio immobiliare regionale**
- Uno degli **obiettivi strategici** per il 2007-2009, è costituito dall'"**Attuazione di una moderna gestione del patrimonio immobiliare regionale**", al fine di contenere costi di gestione e utilizzo e di mettere a reddito il patrimonio esistente.
- Alla luce dell'esperienza maturata con la predisposizione del primo Programma triennale di politica patrimoniale l'elaborazione e approvazione del secondo Programma triennale 2007-2009, coerentemente con le azioni di sviluppo e valorizzazione già intraprese, disporrà per la più efficace utilizzazione dei beni immobili strumentali e per la massima redditività dei beni regionali non interessati dal processo di dismissione. A tal fine:
- 1) per quanto attiene i beni regionali appartenenti al patrimonio agroforestale, l'obiettivo è di ottimizzare l'uso di tali beni, mediante la prosecuzione delle operazioni di aggiornamento dei redditi provenienti dal godimento, da parte di soggetti terzi, dei beni non interessati dal processo di dismissione, al fine di reperire risorse di ordine economico e funzionale utili ad uno sviluppo socio economico dei territori interessati. Parallelamente, si procederà al completamento delle attività di dismissione già attivate, introducendo tutti quei correttivi ritenuti opportuni, al fine di incentivarne la domanda;
 - 2) prosegue la verifica e l'approfondimento della questione relativa all'attuazione del progetto di razionalizzazione delle sedi degli uffici regionali in Perugia e Terni, al fine di ottimizzare le risorse e l'organizzazione degli uffici e delle diverse strutture strumentali regionali, sulla base delle effettive esigenze di massima funzionalità e accorpamento. In particolare, per Perugia, rimane invariato l'obiettivo di realizzare il polo degli uffici nella zona del centro direzionale di Fontivegge, con contestuale cessazione dei rapporti locativi, mentre, per Terni, si prevede la realizzazione di una sede unica, con investimento diretto, tenuto conto dei progetti comunali di particolare rilevanza aventi ad oggetto immobili pubblici. L'attuale sede di via Saffi, comunque inadeguata per le esigenze regionali, costituirà oggetto di dismissione;
 - 3) in attuazione del decentramento ex L.R. n.3/2000 è in corso il completamento delle operazioni di trasferimento della proprietà e di cessione in comodato degli immobili regionali agli Enti Locali, perseguendo al contempo processi di razionalizzazione patrimoniale tra Enti. Nello stesso ambito si pongono le attività, intraprese e da intraprendere, finalizzate al completamento delle

operazioni di trasferimento della proprietà dei beni dallo Stato alla Regione e da questa agli Enti locali (ANAS e FCU). Per i beni trasferiti alla Regione dallo Stato, di provenienza ANAS e FCU, si procederà ad azioni mirate di valorizzazione, come meglio definite dalla Giunta regionale nel Programma di Politica patrimoniale;

- 4) completata l'operazione di apporto al Fondo comune di investimento immobiliare dei beni immobili facenti parte dei complessi ospedalieri di Monteluce, in Perugia, e di San Giovanni Battista, in Foligno, si procederà all'ulteriore apporto al Fondo citato delle strutture ospedaliere che saranno via via dimesse, che saranno individuate dalla Giunta regionale in attuazione delle linee programmatiche e delle attività già avviate al fine di realizzare la massima valorizzazione di detti cespiti, i cui proventi saranno destinati al finanziamento di nuove strutture ospedaliere, così come previsto dalla L.R. n. 7/2004.

Dall'analisi e valutazione del nuovo **Programma triennale di politiche patrimoniali 2007/2009**, emerge, quindi, la necessità di azioni strategiche mirate:

- all'adeguamento dei canoni di affitto o concessione dei beni agroforestali;
- alla messa a valore del patrimonio da reddito;
- ai ricavi da dismissioni;
- al completamento delle operazioni di trasferimento agli Enti locali, in attuazione delle norme sul decentramento;
- alla valorizzazione del patrimonio strumentale, mediante significativi interventi manutentivi e di razionalizzazione, da attuarsi sulla base di specifici atti di analisi e programmazione, nonché mediante operazioni di acquisizione di nuovi immobili, in sostituzione di quelli in locazione;
- all'apporto al Fondo comune di investimento immobiliare degli ulteriori beni ospedalieri dismessi;
- ai ricavi da concessioni per le acque minerali;
- al contenimento delle spese per la gestione, l'utilizzo e la manutenzione degli immobili.